IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **93** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **29** *aprile 1988*

COINVOLGIMENTO

La sirena Pci un pericolo per De Mita

Commento di
Domenico Bartoli

Da più di quarant'anni, il Partito comunista cerca di forzare la porta del potere centrale. Non ci è mai riuscito tranne che per il limitato successo di Berlinguer che, al tempo del governo Andreotti del '78, riuscì ad ottenere una partecipazione informale alla direzione del governo, del resto di breve durata. Ora, il capogruppo parlamentare Zangheri, accompagnato da una piccola delegazione, ha chiesto tra le altre cose al presidente De Mita di concordare la nomina di deputati comunisti alla presidenza di due commissioni della Camera (Bilancio e Affari costituzionali). Il presidente del Consiglio non ha risposto né sì né no, limitandosi a dire che la questione doveva essere trattata in Parlamento.

L'atteggiamento piuttosto vago e incerto di De Mita si spiega. Da una parte, egli aveva fatto una mezza apertura ai comunisti nel discorso di investitura e voleva evitare di mostrarsi incoerente; dall'altra, poteva prevedere che la richiesta avrebbe incontrato il parere contrario degli alleati di governo, come infatti è subito avvenuto.

Dobbiamo dire che questo esordio non ci sembra molto chiaro ed efficace. Lasciamo pure da parte il discutibilissimo progetto di mandare una forza militare europea con la nostra partecipazione a occupare una parte dei territori tenuti provvisoriamente da Israele (Gaza, ecc.). Può capitare a chiunque di finire nelle sebbie mobili, nelle terre senza pace, ma volerci marciar dentro di proposito e a testa bassa è una palese assurdità. Procuriamo, per oggi, questo argomento, che renderebbe necessario un lungo ragionamento, e teniamoci alla domanda comunista e alla replica incerta di De Mita.

Il tentativo degli uomini di Natta si spiega essendo mosso dalla volontà, quasi patetica, di entrare finalmente in una maggioranza dalla quale essi, alla fine, sono esclusi ogni volta nonostante gli ammiccamenti, i compromessi, i cedimenti dell'altra parte.

Cedere nella nomina dei presidenti di due commissioni parlamentari, accogliendo la domanda di Zangheri, significherebbe, è vero, alterare profondamente la strategia della coalizione; ma due punti importanti nel comportamento della maggioranza verrebbero violati. Il primo punto consiste in un principio che è vitale in regime parlamentare: la netta distinzione tra forze di governo e opposizione.

E' uso, in Italia, che le commissioni delle Camere siano presiedute da uomini della maggioranza. Cedere su questo significa cominciare a fare entrare entro i confini della coalizione uomini che, nelle votazioni decisive, come quelle sulla fiducia, stanno dall'altra parte. C'è, poi, una ragione pratica. I partiti alleati vogliono che ai loro uomini vadano i posti di responsabilità. E' già molto che, per un uso che dura ormai da anni, la presidenza della Camera venga a una comunista. E' uno strappo alla regola che gli interessi dei partiti e dei singoli vanno, di solito, rigorosamente rispettati.In realtà l'episodio, anche se la sua portata può sembrare limitata, rappresenta un passo verso un regime che viene chiamato «consociativo» perché fa cadere le frontiere fra i principali partiti, abolisce i limiti dell'opposizione, e così unisce tutti in una specie di abbraccio universale finendo per cancellare le distinzioni, i contrasti vitali che sono caratteristici del sistema parlamentare.

Servizio a pagina 2.



L'ultimo saluto

TEL AVIV — Un anziano beduino del villaggio di Ya' Ara prega sulla bara del sergente Ramzi Wahash di 27 anni, ucciso insieme a un tenente colonnello nello scontro di frontiera con guerriglieri palestinesi. Wahash, che aveva compiti di esploratore, era di origine beduina ma arruolato nell'esercito israeliano. Nei territori occupati ieri forte tensione per lo sciopero generale, ma nessun grave incidente. Oggi a Roma il Consiglio dei ministri affronterà la proposta di Craxi, appoggiata da Andreotti, per un'iniziativa europea nei territori occupati.

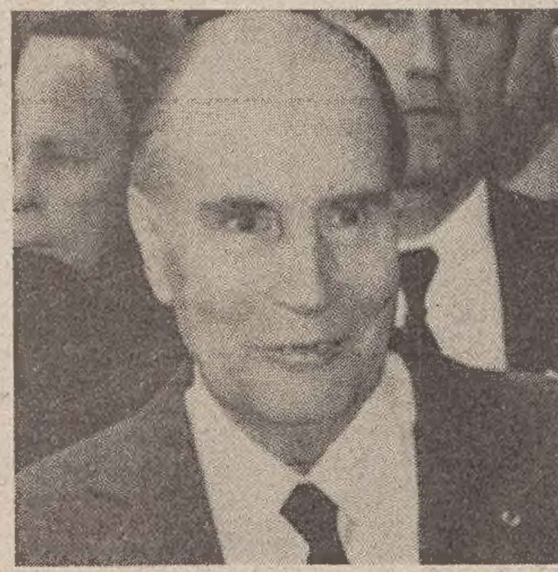
Servizi a pagina 2 e 6.

LA SFIDA IN DIRETTA TV

Duello all'ultimo voto

Nel confronto Mitterrand-Chirac, piuttosto compassato, due gli scambi più duri: sul terrorismo e sulla Nuova Caledonia

Dal corrispondente
Giovanni Serafini





Francois Mitterrand e Jacques Chirac, l'uno con un mezzo sorriso, l'altro con un sorriso più aperto, arrivano agli studi televisivi per l'atteso «duello» in diretta.

PARIGI — Se ne erano dette di tutti i colori in questi giorni. Chirac aveva definito Mitterrand «un povero vecchio», Mitterrand aveva replicato osservando che il primo ministro gli sembrava «un po' volgare». Ieri sera, quando sono comparsi seduti ai lati opposti del tavolo, davanti a milioni di telespettatori, i «duellanti» avevano un'aria da lord inglesi. Serissimi, vestiti di scuro, cravatte «reggimentali», si sforzavano di darsi un contegno regale. Ma i colpi bassi, le reciproche cattiverie, le stilettate date quasi di nascosto, non sono mancate. Le regole ferree del dibattito, che pretendevano di «congelare» l'incontro, non hanno impedito alla «volpe» Mitterrand di tirare qualche unghiata, e al «mastino» Chirac di dare qualche morso.

Il colpo più duro, quello quasi da ko, è toccato a Chirac riceverlo, e proprio sul terreno in cui si sentiva forte: il terrorismo. Il primo ministro aveva rinfacciato a Mitterrand l'amnistia grazie alla quale nel 1981, appena installati i socialisti al potere, i capi di Action Directe vennero rimessi in libertà.

«Questa accusa è indegna di lei, signor primo ministro — ha risposto Mitterrand — Ruillan e la Menigon non erano ancora, a quell'epoca, i terroristi che avrebbero assassinato il presidente della Renault e il generale Audran. E poi non venga a farmi lezioni, lei che, pur spiegandomi nel mio studio all'Eliseo le enormi responsabilità di Gordji nel terrorismo che ha colpito la Francia, decise poi di rinviarlo al suo paese».

La rivelazione fatta così in pubblico da Mitterrand ha spiazzato Chirac, che ha protestato: « Bene . Le faccio notare che io non ho mai rivelato alcunché sui colloqui riservati con alti esponenti dello Stato».

C'erano due giornalisti a fare da «moderatori»: Michele Cotta ed Elie Vannier, rispettivamente direttori dell'informazione per Tf1 e «Antenne 2». Sono sembrati meno che comparse, e più imbarazzati dei due contendenti. Mitterrand e Chirac non avevano nessun bisogno di loro: e uno scontro diretto, un vero «faccia a faccia», sarebbe sicuramente piu appassionante per il pubblico, che ama — notoriamente — i giochi crudeli.

Mitterrand è apparso sicuro di sé, tranquillo, un po' perfido nella scelta di chiamare «signor primo minstro» l'avversario (come a ricordare che, volenti o nolenti, il Presidente è ancora lui). Chirac, che gli si è puntualmente rivolto con la formula «signor Mitterrand», è sembrato altrettanto sicuro, ma più livido, torvo nello sguardo. Ovvio: toccava a lui, in quanto «challenger», stanare la «volpe». Non vi è mai riuscito: lo staff dell'Eliseo aveva ben preparato Mitterrand, allenandosi per giorni e giorni a prevenire le mosse del «mastino».

L'immagine che i due volevano dare di sé era ben chiara. Il mediatore, il grande pacificatore, il garante della comprensione e della pace sociale, per quanto riguarda Mitterrand. Il leader dinamico, moderno, l'uomo politico che soffre constatando il declino della Francia (colpa dei socialisti, va da sé), per quanto riguarda Chirac.

Ieri sera le strade di Parigi erano semideserte: tutti davanti alla Tv, per il grande show, non sappiamo quanto apprezzato. Davanti alla Maison della Radio, dove è stata organizzata la diretta che probabilmente non sposterà di un voto i risultati dell'8 maggio, ingenti forze di polizia stazionavano fin dal pomeriggio.

Chirac ha accusato il «quinquennato attivo» di Mitterrand, quello in cui la coabitazione non era ancora nata, di aver incrementato i problemi della sicurezza: «Con voi la Francia ha conosciuto 600 delitti al giorno in più. Con noi, 600 in meno».

Poi ha rovesciato sui socialisti le responsabilità per la crescita della disoccupazione. Più tardi, forse trascinato dalla foga, è arrivato a rimproverare i socialisti per aver aumentato anche la Tva (l'Iva francese) sugli alimenti per cani e gatti. Risolino di Mitterrand, che è passato al contrattacco: «E voi dell'Rpr, voi neogollisti avete cercato di accaparrarvi tutto lo Stato, di mettere le mani sull'informazione televisiva, manifestando completamente le vostre ideologie totalitarie». Sobbalzo di Chirac: «Noi? Perché non parliamo delle grandi purghe messe in atto nel 1981 dal partito socialista?». Replica di Mitterrand: «Lei avrà tante qualità, signor primo ministro, ma non quella dell'imparzialità».

Fra le domande più importanti poste dai due giornalisti, quella relativa alla situazione della Nuova Caledonia. Qui i duellanti si sono quasi sbranati. Mitterrand ha accusato il governo di non aver capito niente della situazione esplosiva nell'isola, di usare l'arma della repressione e dell'isolamento a danno dei melanesiani, di continuare con una politica che rende le cose ancora più gravi nel lontano territorio d'Oltremare francese. Chirac ha rovesciato l'impostazione: il lassismo e la complicità dei socialisti nei confronti di gruppi che praticano sull'isola il terrorimo sono i soli responsabili.

Che cosa hanno tratto di nuovo i francesi dal «duello 2»? Praticamente ben poco, se non forse l'accentuarsi della simpatia per l'uno o per l'altro. Un messaggio tuttavia, è stato colto: se Chirac verrà eletto presidente, non vi saranno elezioni politiche anticipate in Francia. Non altrettanto si può dire in caso di vittoria mitterrandiana. La «volpe» lo ha lasciato capire e perfezionare.

Reagan



Risicato sì del Senato americano alla legge protezionistica, dopo la scontata approvazione da parte della Camera avvenuta la settimana scorsa. Si è infatti trattato di un successo insufficiente, poichè i voti favorevoli non hanno raggiunto la quota dei due terzi, quota che avrebbe permesso alle forze filo-protezionistiche del Congresso di scavalcare il veto del Presidente Reagan (nella foto). Ma la battaglia parlamentare non è terminata: Reagan non firmerà il provvedimento legislativo, che tornerà allora all'esame delle due camere. Solo allora europei e giapponesi potranno rifiatare, ma non si sa per quanto: è infatti evidente che negli Usa esiste una salda maggioranza favorevole al riequilibrio della bilancia commerciale.

Servizio a pagina **13**

Generali



L'ingresso delle Generali nella compagnia di assicurazioni du Midi sta scatenando la bagarre in terra di Francia, ma colpisce soprattutto la fantasia dei giornalisti italiani ai quali non sembra vero di avere a disposizione un'altra storia da romanzo epico, dopo la momentanea fine della vicenda De Benedetti-Sgb. Una sola cosa è certa: da Trieste escono, e così sarà fino al 9 maggio, data del consiglio di amministrazione della società guidata da Enrico Randone (nella foto) soltanto dei «no comment». Più succose, anche se altrettanto prive di conferma, le notizie dalla Francia, dove Bernard Pagezy sta facendo partire i suoi razzi a vari stadi per opporsi a quella che lui definisce «il tentativo di scalata delle Generali».

Servizio a pagina **12**

SALTA L'ACCORDO AL SENATO

Spaccatura sulla violenza

Il punto contestato è la punibilità degli atti sessuali sui minori

ROMA — Il disegno di legge sulla violenza sessuale, in discussione al Senato fin dall'inizio della legislatura (e che ha segnato lungo il suo iter già numerosi intoppi), si è nuovamente arenato.

I senatori democristiani hanno sollevato obiezioni di fondo, bloccando il lavoro del comitato ristretto che aveva unificato le proposte presentate dalle senatrici del Pci, del Psi, del Psdi, della Sinistra indipendente, della Dc e dal missino Filetti. Così, è saltato l'accordo che prevedeva l'inizio della discussione del provvedimento in aula a partire dalla metà di maggio. E a questo punto tutto è stato rinviato a data da destinarsi.

La spaccatura si è verificata sulla tutela dei minori di anni 14 e sulla violenza all'interno della famiglia. Il disegno di legge prevede, tra l'altro, la reclusione da due a otto anni per chiunque compia (o costringa a compiere) atti sessuali con violenza, minaccia, inganno, o con abuso di autorità pubblica, di relazioni domestiche, d'ufficio o di prestazione d'opera.

La reclusione sale dai tre ai dieci anni se la violenza è commessa su minori di quattordici anni o se compiuta con armi o sostanze narcotiche. Le violenze di gruppo sono punite da quattro a dodici anni, mentre i sequestri di persona a scopo sessuale sono puniti con la reclusione da due a otto anni. Da tre mesi a due anni è la pena per chi compie atti sessuali in presenza di minori di 14 anni.

Già nei giorni scorsi i democristiani avevano lamentato che il disegno di legge non tenesse conto del riconoscimento di un limite di età per la tutela dei minori. In altri termini, i senatori dc chiedevano che chiunque si accompagnasse con un minore di 14 anni, anche consenziente, fosse imputabile di violenza sessuale. Socialisti, comunisti e laici ritengono invece che sia compito del magistrato esaminare caso per caso.

Ma i democristiani hanno insistito, osservando che gli altri partiti avevano dato per scontato ciò che scontato non era. Secondo il senatore Vitalone (Dc) il fanciullo non deve essere lasciato in balia di scaltri corruttori proprio nella fase più delicata della sua formazione. E l'esame caso per caso, secondo Vitalone, pootrebbe consentire un'indagine spietata sui precedenti comportamenti dei minori, per dimostrare la loro pretesa maturità sessuale o, peggio, la loro curruttibilità. La tutela del minore deve dunque essere, per la Dc, forte, reale, intransigente, in armonia anche con le scelte compiute in altri Paesi. Anche il problema della violenza all'interno della coppia è oggetto di riserva da parte della Dc.

Tra gli interventi al Senato, singolare quello del missino Misserville, il quale ha osservato come «qualsiasi forma di corteggiamento fondata sulle amabili menzogne dell'amore potrebbe configurare, in caso di successo, violenza sessuale: questa visione medieval-khomeinista dei rapporti tra uomini e donne metterebbe in crisi una delle più tradizionali figure della fauna amatoria nazionale, il latin lover, specializzato in dolci inganni. E' prevedibile che l'iter della legge, di fronte a questi eccessi di femminismo, sia più tormentato e difficile del previsto».

Il rinvio dell'accordo ha colto di sorpresa lo stesso presidente del Senato, che tuttavia ha cercato di gettare acqua sul fuoco. Spadolini ha detto di ritenere che il Senato sarà comunque in grado di approvare presto la nuova normativa sulla violenza sessuale, che viene a colmare, proprio nel quarantennale dell'entrata in vigore della Costituzione, un vuoto legislativo.

[g. b.]

ALLARME RIENTRATO

Solo un colorante nei pompelmi

ROMA — L'incubo è finito. Ora conosciamo tutta la verità sui pompelmi avvelenati. Ed è una verità che lascia l'amaro in bocca e farà discutere a lungo. A tingere di blu gli agrumi provenienti da Israele è stato un banale colorante, il blu di metilene. I risultati ufficiali, forniti dall'Istituto superiore di sanità, confermano che la sostanza inodore, di sapore amaro, è assolutamente innocua. Anzi, viene usata in genere come disinfettante delle vie urinarie, in culinaria per preparare prelibati manicaretti con il riso e i gamberi rossi e, addirittura, come antidoto per alcuni tipi di avvelenamento (come quello da cianuro).

Il rapporto delle analisi è già arrivato sul tavolo del ministro Donat Cattin, che lo ha girato al gabinetto dell'ufficio legislativo per provvedere alla revoca del provvedimento sul blocco dell'importazione, della vendita, e relativo sequestro. Probabilmente un nuovo provvedimento sarà deciso entro oggi, e il ministro dovrebbe darne notizia al termine del Consiglio dei ministri.

Per il momento, il responsabile della sanità non ha commentato il risultato delle analisi, ma ha reagito agli attacchi mossi all'Istituto superiore di sanità per la lentezza con cui ha operato. «L'istituto è pienamente in grado di far fronte ai propri compiti, questa vicenda dimostra soprattutto che vi sono disfunzioni nel funzionamento delle strutture regionali», ha detto Donat Cattin.

L'Unione consumatori ha chiesto la triplicazione delle pene previste dall'articolo 658 del codice penale per il «procurato allarme», ritenendo indispensabile questa misura contro la crescente diffusione di segnalazioni irresponsabili che generano panico ingiustificato.

Servizi a pagina 3.



Realtà e fiaba

ANAHEIM — La Regina Silvia di Svezia e il Re Carlo Gustavo (che si intravede al suo fianco), di passaggio per la California, non hanno mancato di recarsi a Disneyland, il fiabesco complesso poco distante da Los Angeles, meta ogni giorno di migliaia di visitatori, non solo bambini. E quale migliore «colpo» per il fotografo del riprenderli sulla carrozza mentre passano davanti a un finto castello? Dunque una sorta di realtà-fiaba con tutti i dovuti ingredienti, re e regina, castello, carrozza e cocchiere. La proponiamo, per un sorriso fra i tanti guai che ogni giorno dominano le nostre pagine.

DE MITA-PCI

E il dialogo continua

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Non c'è il fantasma del compromesso storico», fa dire De Mita al suo corsivista personale sul giornale della Dc. «Nessun patto segreto», ribatte Zangheri in un intervista all'Unità. Dunque, il «caso comunista» si è sgonfiato? Non sembrerebbe proprio. L'incontro tra il presidente del consiglio e il capogruppo comunista alla Camera Zangheri, ma soprattutto quanto è stato detto su quel colloquio, continuano a innervosire: c'è preoccupazione tra i socialisti, polemiche tra i liberali e repubblicani, qualche perplessità all'interno della stessa democrazia cristiana. Non è tranquillo nemmeno Spadolini, che ufficialmente si è incontrato con la collega Iotti e con il Capo dello Stato per parlare di riforme istituzionali e di funzionamento delle Camere, ma che certo ha voluto saggiare direttamente il terreno sulla questione più spinosa: la possibilità che si facciano degli accordi al di fuori del Parlamento.

Ed ecco la risposta democristiana.

In un corsivo, «Il popolo», dopo aver ironizzato sulle preoccupazioni espresse da alcuni esponenti laici, assicura che discutere di come rendere i decreti immodificabili, garantirne l'approvazione entro una scandenza prefissata, è un contributo per la distinzione di responsabilità fra maggioranza e opposizione. «I cultori dell'interdizione al dialogo fra democristiani e comunisti — scrive il giornale della Dc — sono impulsivi e cedono alle emozioni: l'esclusiva del rapporto con i comunisti è laica e socialista. Alla democrazia cristana chiedono di fare la faccia feroce al partito di Natta». Se questa è la richiesta, il corsivo dà subito dopo la risposta negativa. La volontà di riformare le istituzioni, aggiunge il giornale «si accompagna al dovere di ricercare il più ampio consenso».

Dunque De Mita, nonostante le reazioni negative degli alleati, vuole continuare il dialogo con il Pci, lasciando «ai praticanti della profilassi nei confronti del compromesso storico, il ruolo di cani da guardia dello steccato».

«Che il Pci chieda la presidenza di alcune commissioni non è una novità, è sospetto che questo avvenga dopo il discorso in Parlamento di De Mita troppo attento ai comunisti» commenta il socialista Lagorio. «Non daremo fuoco alla prateria — aggiunge — il giorno dopo che la carovana si è messa in marcia, ma c'è qualche stonatura».

«In Parlamento — dice Zangheri — pendono ancora decreti legge del passato governo che contrastano clamorosamente con la norma costituzionale. Noi abbiamo chiesto una disciplina più rigorosa della decretazione d'urgenza e abbiamo trovato il presidente del consiglio sensibile». Ma perchè i comunisti avrebbero offerto su un piatto d'argento la loro collaborazione? La richiesta della presidenza della commissione bilancio e affari costituzionali è stata uno scambio?

«No, noi vogliamo una distinzione dei ruoli — replica il segretario del gruppo comunista alla Camera Guido Alborghetti — il governo deve governare e l'opposizione deve essere messa in condizione di controllare. Per questo come avviene in altri paesi, abbiamo chiesto la guida di alcune commissioni. E De Mita non ha dato una risposta, ma è intenzionato ad esaminare la questione». Che ne pensa di un comunista presidente della commissione bilancio? Chiediamo al ministero della funzione pubblica Cirino Pomicino, che ha avuto questa responsabilità per lungo tempo. «E' una questione che si potrà porre quando saranno tutelati i diritti della maggioranza, quando cioè saranno fissati i criteri che regolano la vita parlamentare».

Sullo sfondo c'è poi il problema delle riforme istituzionali. Spadolini e la Iotti hanno deciso nel corso di un incontro al Senato di svolgere contemporaneamente sia alla Camera che nell'altro ramo del Parlamento un dibattito generale sui temi di riforma. Saranno poi i presidenti delle due assemblee ad individuare le priorità e a dividere il lavoro tra Camera e Senato.

Per le riforme istituzionali, secondo il ministro del bilancio Fanfani, il ruolo delle opposizioni è importante. Per colmare lacune ed adeguare il funzionamento delle istituzioni, secondo Fanfani servono «i massimi consensi possibili». A questo proposito il ministro ha ricordato il lavoro della Costituente che «portò ad assai utili risultati».

OLP / CONSIGLIO DEI MINISTRI

Mediazioni difficili

Improbabile intesa tra i partiti sul Medio Oriente


Il ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres, polemico con Craxi per la sua proposta di un mandato europeo sui territori occupati.

Se tra le forze politiche non si troverà una linea comune, il governo esprimerà un orientamento perché l'Europa e l'Onu facciano qualcosa di più per favorire la pacificazione nella zona. Andreotti considera irrealizzabile la proposta avanzata dal segretario socialista Craxi

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La polemica sul Medio Oriente approda oggi al consiglio dei ministri con una maggioranza sfrangiata. Si cercherà di individuare una linea collegiale, che finora è mancata. Lo spera soprattutto De Mita, costretto a fronteggiare subito una divergenza nell'intesa, per di più sulla politica estera, da sempre suscitatrice di contrasti tra gli alleati.

Se non ci sarà accordo, è già pronto un compromesso: il governo esprimerà un orientamento perché l'Europa e l'Onu facciano qualcosa di più, per favorire la pacificazione nella zona.

«Siamo d'accordo — dice De Mita — di vedere come questa proposta possa essere definita, e come possa essere realizzata».

Ma lo stesso presidente del consiglio ammette che, se in linea di principio «non ci sono grandi dissensi», c'è invece «qualche difficoltà a individuare un concorso alla soluzione».

De Mita ricorda anche che già il programma di governo prevede come muoversi: «Le iniziative che sono state assunte vanno in questa direzione».

Anche Andreotti, naturalmente favorevole a imprimere un'accelerata all'azione italiana, si mostra tuttavia estremamente cauto sulle possibilità pratiche di pervenire a risultati concreti. Al ministero degli Esteri dicono che «siamo ancora in fase di elaborazione per individuare cosa sostanzialmente si possa fare».

In definitiva sembra difficile che dalla riunione di oggi possa scaturire un vero «piano» dell'Italia per la pacificazione del Medio Oriente. Tanto più che sul Consiglio dei ministri peserà anche il secco «no» già manifestato da Israele alle iniziative italiane (Andreotti ha ricevuto l'ambasciatore di Tel Aviv mercoledì sera).

Soprattutto nella Dc, accanto alla volontà di manifestare la convinzione che Europa e Onu possono fare qualcosa per la pace, c'è anche la consapevolezza che una iniziativa precipitosa e non coordinata con gli altri paesi potrebbe tramutarsi in un boomerang: dai partner non è giunto ancora nessun segno di consenso alla proposta di un mandato europeo sulla Palestina (linea Craxi); né giungono incoraggiamenti dall'Onu alla proposta di formare un esercito di «caschi blu» da inserire tra palestinesi e israeliani (linea Andreotti).

Su nessuna delle due, del resto, c'è accordo nella maggioranza e le divergenze riguardano soprattutto l'individuazione dello strumento più adatto per avviare una iniziativa italiana.

Andreotti considera irrealizzabile la proposta di Craxi, perché presuppone un referendum e dunque l'esistenza di uno stato palestinese che non c'è. Israele nacque nel '47 per una decisione dell'Onu, non degli israeliani. L'Onu resta dunque il punto di riferimento.

La pensa allo stesso modo il Pri. Il segretario La Malfa ritiene che la linea italiana sul Medio Oriente sia già indicata nel programma: l'Italia deve favorire la ricerca di una soluzione negoziata tra le parti, con la collaborazione di Usa e Urss. I caschi blu? «Per mandare un esercito cuscinetto occorre che sia intervenuta una tregua e che sia stata creata una terra di nessuno, ma tutto questo non è avvenuto».

Contrario a iniziative affrettate si dichiara anche il Psdi. I socialdemocratici ritengono che la pace nel Medio Oriente possa essere raggiunta solo «attraverso un atteggiamento comune dell'Europa, degli Usa e dell'Urss, oltreché dei paesi interessati».

Altrettanto negativo il giudizio del Pli, che critica le iniziative personali e ammonisce a subordinare un eventuale intervento europeo a una «meditata decisione collegiale» del governo.

OLP / POLEMICA

Scontro Peres-Craxi

Oggetto: il mandato sui territori

ROMA — Il ministro degli esteri dello stato di Israele, il socialista Shimon Peres, non è d'accordo con il socialista Bettino Craxi. La notizia non è ufficiale, ma - come si dice in questi casi - sicura.

Nella notte tra mercoledì e giovedì il leader laburista israeliano ha avuto una tempestosa telefonata con il segretario del Psi. Oggetto, naturalmente, la proposta lanciata da Craxi di un mandato europeo sui territori occupati.

Peres ha chiamato il collega italiano e, senza tante perifrasi, gli ha detto di non essere assolutamente d'accordo con lui. Nemmeno il richiamo all'affinità politica tra i due partiti, che in passato si sono trovati assieme su molti temi, è valso a modificare il suo atteggiamento.

Le parole precise non si conoscono, ma il senso è stato: «Noi laburisti siamo socialisti come voi, ma ugualmente non apprezziamo la vostra iniziativa».

STATUTO

«Pacchetto» Alto Adige La Camera ha detto sì

ROMA — Il «pacchetto» di norme sull'Alto Adige ha ottenuto il sì della Camera. A favore (209 voti) hanno votato i gruppi della maggioranza ad eccezione del Pli che si è dissociato ritenendo incostituzionali soprattutto le norme riguardanti i processi monolingua e l'iscrizione di bambini italiani alle scuole di lingua tedesca.

Molto perplessi su questi due punti si sono detti anche i repubblicani che però hanno votato ugualmente a favore. La risoluzione di maggioranza firmata da Dc, Psi, Pri, e Psdi ha ottenuto anche il voto favorevole («ma senza entusiasmo») dei rappresentanti della Sud Volkspartei. Contrari (con 161 voti) sono stati i gruppi di opposizione di sinistra e di destra, oltre i liberali.

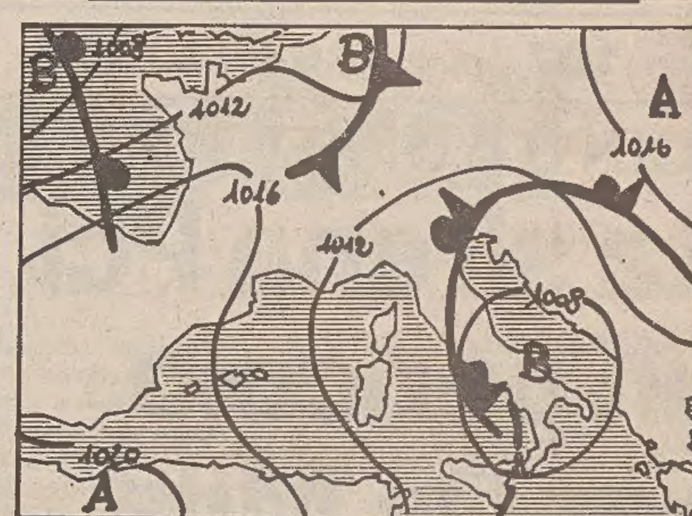
Le norme attuative dello statuto di autonomia dell'Alto Adige predisposte dal governo sono così arrivate al traguardo anche se si lasciano dietro una lunga scia di polemiche. «Le norme redatte — ha affermato ieri il ministro per gli affari regionali Antonio Maccanico — rappresentano un buon compromesso che persegue la tutela di interessi spesso contrastanti». Ora sono finalmente completati gli adempimenti relativi all'attuazione dello statuto di autonomia, requisiti necessari — ha spiegato il ministro — per il rilascio della «quietanza liberatoria» da parte del governo austriaco. Si tratta di un certificato rilasciato dall'Austria comprovante che l'Italia ha fatto tutto il necessario per tutelare le minoranze di lingua tedesca in Alto Adige.

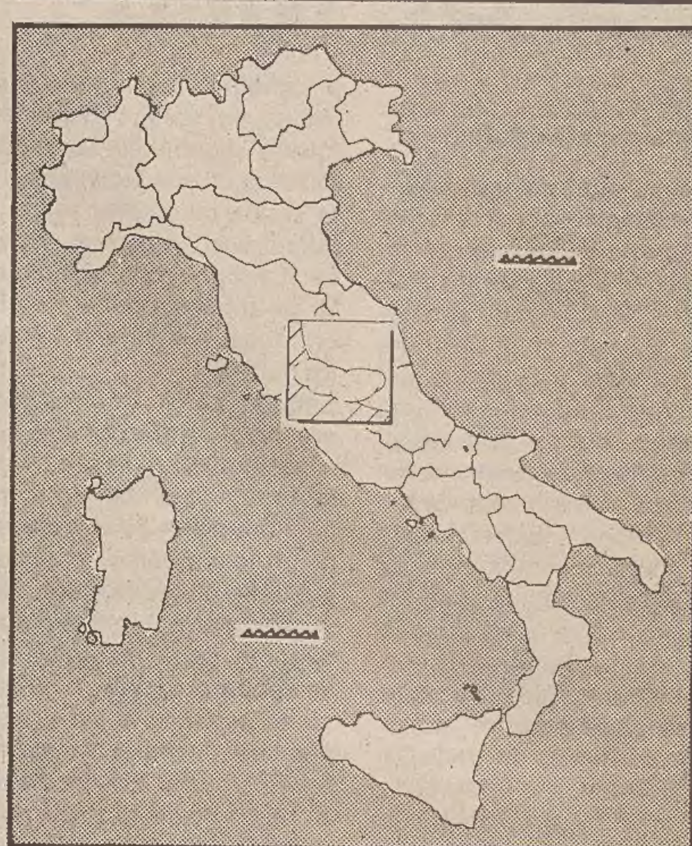
Per le opposizioni di sinistra e di destra, ed anche per i liberali, molte norme sarebbero incostituzionali. «Sembra oggi — ha affermato l'on.: Egidio Sterpa (Pli) — che si stia attuando una discriminazione verso i cittadini di lingua italiana residenti in Alto Adige».

Due sono i punti maggiormente contrastanti. Una norma codifica in pratica due giustizie separate: una in lingua tedesca se l'imputato è tedesco e l'altra in lingua italiana se l'imputato è italiano. Una seconda norma oggetto di forti critiche riguarda l'iscrizione di figli di italiani nelle scuole di lingua tedesca. Possono essere accettati, infatti, soltanto se entro venti giorni dimostreranno di conoscere già il tedesco.

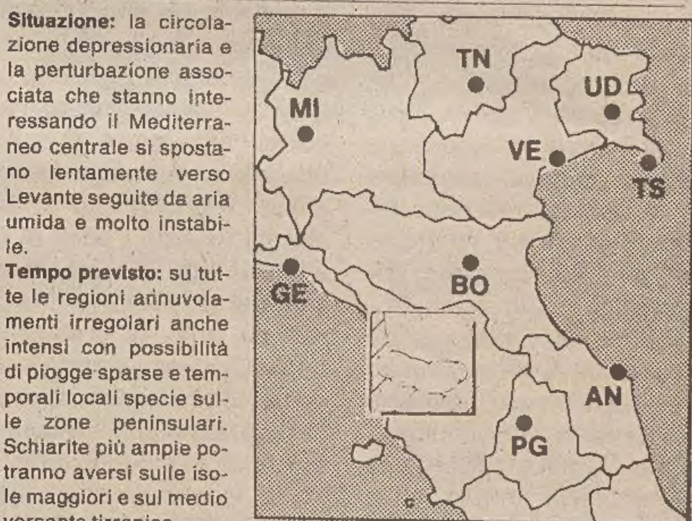
«E' vergognoso», è stato il commento di Sterpa.

IL TEMPO









Situazione: la circolazione depressionaria e la perturbazione associata che stanno interessando il Mediterraneo centrale si spostano lentamente verso Levante seguite da aria umida e molto instabile.

Tempo previsto: su tutte le regioni annuvolamenti irregolari anche intensi con possibilità di piogge sparse e temporali locali specie sulle zone peninsulari. Schiarite più ampie potranno aversi sulle isole maggiori e sul medio versante tirrenico.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: in prevalenza moderati con locali rinforzi, tra Est e Nord-Est sulle regioni settentrionali, tra Ovest e Nord-Ovest sulle isole maggiori e sul versante tirrenico. Meridionali sulle altre zone.

Mari: da mossi a molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 14, 16; Bolzano 8, 18; Verona 11, 16; Venezia 10, 15; Milano 11, 17; Torino 10, 17; Mondovì 7, 11; Cuneo 7, 10; Genova 16, 18; Imperia 14, 20; Bologna 11, 1; Firenze 13, 20; Pisa 11, 20; Falconara 10, 16; Perugia 8, 15; Pescara 13, 19; L'Aquila 10, 16; Roma urbe 13, 21; Roma Fiumicino 13, 19; Campobasso 8, 15; Bari 11, 22; Napoli 13, 19; Potenza 10, 16; S. Maria di Leuca 15, 18; Reggio Calabria 15, 22; Messina 16, 22; Palermo 15, 22; Catania 16, 23; Alghero 12, 15; Cagliari 12, 19.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 10; Atene 14, 22; Beirut 10, 22; Belgrado 8, 19; Berlino 4, 17; Bruxelles 6, 16; Budapest 10, 18; Copenaghen 2, 9; Ginevra 10, 11; Helsinki -1, 7; Lisbona 12, 18; Londra 6, 13; Madrid 4, 15; Montreal 2, 13; Mosca -2, 5; Nuova Delhi 25, 40; New York 10, 20; Parigi 7, 17; Pechino 15, 28; San Francisco 12, 17; Stoccolma 0, 12; Sydney 18, 20; Tokio 14, 23; Vienna 8, 16; Varsavia -3, 8.

DC, DOPO LA DIREZIONE NAZIONALE

Una guerra non dichiarata

Le manovre in vista della sostituzione di De Mita alla segreteria

Servizio di
A. Caprettini

ROMA — Sorrisi, strette di mano, auguri. E un Ciriaco De Mita pimpante, disponibile, in gran forma. Dopo nemmeno un'ora di riunione, si levano le tende della direzione nazionale della Dc. «Liste, solo di liste abbiamo parlato» giurano tutti. «Problemi? E quali?» replicano sempre all'unisono gli interpellati.

Già, nessun problema, almeno ieri. Nessuna obiezione nell'analisi della composizione delle candidature per le comunali del 29 maggio nei comuni di Novara, Pavia, Belluno, Ravenna, Siena, Ancona e Grosseto. Qualche difficoltà veramente la si attendeva per la lista di Catania, dove, da qualche mese, è in atto un'ennesima faida interna. Ma dall'isola non è arrivato l'elenco atteso. E così la decisione è stata rinviata a martedì prossimo.

Ma davvero non ci sono problemi nella Dc? Scava, scava, è facile rendersi conto che sotto la cenere degli incoraggiamenti a De Mita arde sempre la brace della guerra interna. Congresso, consiglio nazionale, ufficio politico sono le tre fasi del medesimo gioco che, sotterraneo, è sempre in atto: meta, la sostituzione di De Mita alla segreteria.

Primo passaggio obbligato, la convocazione del Consiglio nazionale perché è in quella sede che si potrà riprendere il discorso sui tempi del congresso. Lo statuto prevede che l'appuntamento debba aver luogo entro 30 giorni dalla soluzione della crisi di governo.

Ma la data coinciderebbe con la campagna elettorale per le amministrative. E allora? De Mita e i suoi, in colloqui informali, hanno suggerito di tenerlo dopo il voto. Gli avversari hanno nicchiato un po', ma sembra abbiano deposto le armi. «Vedremo, studieremo il da farsi» si limita a osservare Forlani. «E che sarà mai un piccolissimo ritardo? Vorrà dire che per la prima volta avremo violato lo statuto» ci scherza su Evangelisti, braccio destro di Andreotti.

Questione di poco conto? Mica tanto. A parte la necessità di rimpolpare la direzione (ne sono usciti per via degli incarichi ministeriali Misasi, Lattanzio, Fracanzani che dovrebbero essere sostituiti da Goria, Mastella e Zampieri), è evidente che un congresso convocato a fine maggio non potrà che indire il via alle sezioni in ottobre. «Tecnicamente occorrono almeno tre mesi per giungere all'appuntamento nazionale) fa notare l'andreottiano Matulli. Per cui si finirebbe col congresso verso gennaio-febbraio '89.

Forlani e Gava non sono molto d'accordo su questa ipotesi di rinvio (e intanto c'è chi giura che De Mita a tempo debito farà notare l'importanza delle europee di giugno per chiedere un nuovo rinvio ad aprile-maggio). Giusto due sere fa, in un incontro tra loro hanno deciso di confermare che il «grande centro» vuole l'assise entro quest'anno. Ma l'intesa non ha del tutto cancellato qualche ombra spuntata tra i due.

Roba da poco, ufficialmente: i quattro sottosegretariati promessi ai forlaniani sono poi divenuti tre nella riunione del Consiglio dei ministri in cui Gava doveva garantire l'alleato. Ma più in profondità i forlaniani non fanno mistero di non capire dove Gava vuole andare a parare.

SUPERATI I MALUMORI INTERNI

Pli, torna il sereno

Beppe Facchetti ha ritirato le sue dimissioni

ROMA — La direzione liberale si è riunita ieri per un esame della situazione del partito anche in vista delle prossime elezioni amministrative. Malumori e inquietudini registratisi all'interno del Pli in relazione al ruolo del partito nei confronti del nuovo governo e, soprattutto, nel programma di quest'ultimo, sono stati superati ed il clima — come ha sottolineato il vice-segretario Sterpa, ma anche altri esponenti delle varie componenti interne è tornato ad essere di distensione e di responsabilità per mettere il partito nelle migliori condizioni per affrontare la prova elettorale amministrativa.

La direzione ha convocato il consiglio nazionale per il 13 maggio; ha esaminato le liste dei candidati e l'appello elettorale elaborato da un apposito comitato presieduto da Malagodi. Sono state esaminate anche le dimissioni che il responsabile economico, Beppe Facchetti, aveva presentato per divergenze sul programma di governo. E' stato lo stesso Facchetti a dare l'annuncio del ritiro delle sue dimissioni.

«Il chiarimento che avevo chiesto ha portato a convenire sulla necessità di un ruolo del Pli più vivace e combattivo. Nell'ambito del governo il Pli ha un compito prioritario: quello di una minoranza critica, molto tenace sulle politiche di liberalizzazione e di rigore finanziario che sono necessarie».

«L'on. Altissimo mi ha esplicitamente chiesto di interpretare il ruolo di responsabile economico in termini di critica e sollecitazione e la maggioranza si è trovata d'accordo. Alla luce di questi fatti e nell'imminenza sia di una difficile prova elettorale che di un congresso che dovrà sforzarsi di unire tutti i liberali, ho ritenuto di non insistere nella mia decisione».

Ma al di là del «caso Facchetti», il Pli sembra aver superato anche altre inquietudini. La segreteria si è mostrata e si sta mostrando più aperta e disponibile alle minoranze interne e queste ultime colgono la positività del nuovo argomento.

Da più parti, sia di maggioranza sia di minoranza, si moltiplicano gli appelli per il superamento delle fratture.

Sulla situazione interna del partito, il segretario Altissimo — conversando con i giornalisti — ha affermato: «La maggioranza è quella che c'è. Ci sono anche oggi dichiarazioni dell'on. Costa di sostegno alla segreteria. Maggioranza e gruppo di Costa assieme rappresentano il 70 per cento del partito. Ci sono poi gli altri gruppi che si riconoscono su loro posizioni».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Siete sicuri dei vostri desideri? Dategli un'«occhiata», tanto per controllare se tutto è a posto. Oggi sarà una giornata abbastanza buona. Il lavoro procederà senza grndi intoppi.

TORO — Ancora qualche piccolo sforzo, e sarete sulla dirittura finale. Da lì, arrivare al fondo sarà uno scherzo. Giornata positiva. Risultati molto incoraggianti per il lavoro.

GEMELLI — Influssi favorevoli a tutto ciò che ha a che vedere con il movimento. La gente che vi vuol bene vi sarà vicina. E gli altri? Mah, ve ne importa così tanto? Vivete e lasciate vivere.

CANCRO — Guardate tutti fisso negli occhi, fatevi rispettare! La giornata parte lenta, qualche difficoltà a ingranare. Finito il «riscaldamento» tutto andrà come volete, avrete successo.

LEONE — Siate realisti. Pensate prima di tutto alle cose concrete. Giornata ottima. La fortuna vi camminerà accanto. Sfruttate assolutamente tutte le opportunità che vi si offrono.

VERGINE — Non fate i conti senza l'oste. Potreste sbagliarvi di grosso. Solo gli amici veri vi daranno sicurezza. Specialmente oggi, giornata splendida per il vostro segno. Salute o.k.

BILANCIA — Audaci e sicuri di voi stessi, così vi vogliono le stelle. Siete favoriti, «osate» qualcosa di grosso. Fate bene i vostri piani, non fallirete. Persone care vi incoraggeranno.

SCORPIONE — Siate «saggi». Non è il momento più adatto per i colpi di testa e le azioni poco meditate. Se avete in mente un progetto, pianificatelo anche nei più minimi particolari.

SAGITTARIO — Non chiedetevi troppo. Le vostre risorse sono grandissime, ma a tutto c'è un limite. Giornata favorevole sotto ogni aspetto. Un incontro piacevolissimo vi metterà di buon umore.

CAPRICORNO — Oggi situazioni perfette. Potrete dare il meglio, sarete apprezzati per le vostre capacità. Potreste anche «lanciarvi» nell'esprimere una delle qualità a cui tenete di più.

ACQUARIO — Gli astri sono dalla vostra. Potete anche compiere qualche «follia», vi divertirete come non mai. Esagerate pure in tutto quel che volete, ma badate comunque alla salute.

PESCI — Che cosa preferite, «avventure» oppure stabilità e sicurezza? Nessun problema: la giornata è favorevole. Scegliete un po' voi. Non trascurate però il lavoro, non è proprio il caso.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 28 aprile 1988 è stata di 65.250 copie
FIEG
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

FANFANI ALL'ACCADEMIA LOMBARDA

Costituzione, ricordi d'un protagonista

MILANO — Aveva 28 anni quando, nel 1933, per la prima volta affrontò una platea di studenti universitari milanesi come professore. Ieri, a 55 anni di distanza, Amintore Fanfani è tornato di fronte a un uditorio universitario (nella folla non c'erano solo studenti, ma anche ex allievi, curiosi, docenti) per parlare dei 40 anni della Costituzione.

Infatti l'Accademia lombarda di scienze e lettere, prestigiosa istituzione che festeggia quest'anno i suoi quarant'anni di vita, per celebrare la contemporanea ricorrenza della Carta costituzionale ha deciso di invitare l'unico suo rappresentante che ha partecipato ai lavori dell'Assemblea costituente fra il giugno del 1946 e dicembre del 1947: Fanfani.

Con piglio baldanzoso e toni oratori il ministro del bilancio ha rievocato i momenti in cui, «superando le disparità di origini, di ideali, di posizioni, di interessi», i costituenti riuscirono a «definire unitariamente i principi basilari della nuova Costituzione in materia di libertà, di giustizia, di sviluppo, di solidarietà, di partecipazione».

Insomma un viaggio indietro nel tempo, verso le radici della nascita di una nazione che «in meno di un anno e mezzo venne dotata di un avanzato assetto democratico, grazie al quale nei decenni successivi fu riconosciuta tra i paesi più sviluppati e liberi del mondo».

E tutto ciò, ha sottolineato Fanfani, malgrado la differente formazione ideologica delle forze protagoniste della Liberazione, che hanno trovato un punto di incontro nella Costituente, «con l'accurata ricerca di tutte le convergenze possibili oltre i confini delle maggioranze.

Ma questa Costituzione quarantenne ha retto alle ingiurie del tempo e alla trasformazione del Paese, che è stata tanto rapida quanto spesso traumatica?

Fanfani ha sottolineato come «la società italiana deve fare oggi passi decisivi verso i traguardi fissati dalla Costituzione, i cui principi restano validi, anche se è necessario colmare lacune e adeguare il funzionamento delle istituzioni». E per questo, ha sottolineato «servono i massimi consensi possibili».

[g. m.]

Da oggi le liste

ROMA — Da stamane e fino alle 12 del 4 maggio dovranno essere presentate le liste dei candidati per il rinnovo dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali per i quali si voterà il 29 e 30 maggio.

La tornata elettorale interesserà tre consigli provinciali e 1204 consigli comunali.

SCUOLA / IMPEGNO DEL GOVERNO

Pagella per tutti

Gli scrutini, scioperi o no, saranno garantiti

SCUOLA / I MALI

Un organico dilatato

Troppi e mal reclutati gli insegnanti

Analisi di
Giovanni Bachelloni

La vertenza scuola rischia di incancrenirsi senza che l'opinione pubblica sia in grado di comprendere i reali termini della questione. Proverò a esporre, in estrema sintesi, i termini del problema.

E' a tutti noto che il calo demografico sta portando alla progressiva diminuzione del numero degli alunni; non da oggi in numerose località del centro-nord vi è un eccesso di insegnanti nelle materne, nelle elementari e nelle medie; il calo demografico comincia a incidere a livello della scuola secondaria superiore. Già oggi il rapporto insegnanti-alunni è il più alto del mondo; senza, peraltro, che a tale abbondanza di insegnanti — mal distribuiti e male impiegati, per una serie complessa di motivi di ordine burocratico, normativo e sindacale — corrisponda una migliore qualità dell'istruzione.

I motivi di tale situazione sono, forse, meno chiari all'opinione pubblica. Non si è trattato, infatti, solo di un caso di mancata previsione. Quanto, piuttosto, di una scelta precisa di politica sociale — più che di politica scolastica — assunta consapevolmente da quasi tutti i partiti e i sindacati nel corso degli anni Settanta. La scuola è stata considerata la principale valvola di sfogo alla disoccupazione giovanile. La maggior parte degli insegnanti attualmente di ruolo — più dell'80 per cento — è stata reclutata attraverso una serie di leggi e leggine che hanno di volta in volta assorbito i cosiddetti precari. La preoccupazione prevalente di chi si è occupato di politica scolastica negli ultimi vent'anni non è stata tanto quella di come costituire un corpo di insegnanti vocati e preparati in grado di esercitare la professione in una scuola divenuta più complessa a causa delle profonde trasformazioni della società, quanto di disinnescare le potenzialità eversive di una situazione incandescente dal punto di vista sociale.

Il nodo allora è la perpetuazione all'infinito di quel sistema di reclutamento. Pochi, infatti, sanno che nella scuola italiana è in funzione un meccanismo perverso che tende, fisiologicamente, anno dopo anno, a riprodurre la figura del precario. Tale, infatti, viene definito il supplente chiamato a ricoprire il posto lasciato temporaneamente vacante dall'insegnante di ruolo che si mette in aspettativa per i più svariati e legittimi motivi (maternità, salute, famiglia...).

Il problema della vertenza scuola è, a questo punto, assai semplice da enunciare. Come è possibile realizzare una politica scolastica che si proponga di soddisfare contemporaneamente due richieste tra loro incompatibili: quella di rivalutare la professionalità dell'insegnante attraverso aumenti retributivi adeguati e quella di continuare a servirsi della scuola come valvola di sfogo della disoccupazione? Accade così che sindacati e partiti si trovano esposti a due pressioni contrastanti, ognuna delle quali ha dalla sua buoni argomenti.

Il paese e la scuola hanno bisogno di insegnanti preparati, motivati e ben retribuiti; ma sarà impossibile conseguire tale obiettivo se non si riuscirà a disinnescare il meccanismo che produce il precariato e porta a un reclutamento degli insegnanti non solo ingiusto dal punto di vista sociale e inadeguato dal punto di vista qualitativo ma anche profondamente squilibrato e squilibrante dal punto di vista quantitativo.

Detto in altri termini, finché si perpetuerà la scelta di avere un corpo insegnante eccessivamente numeroso, per non dire pletorico, non si può pretendere che esso sia anche adeguatamente retribuito.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — L'anno scolastico si chiuderà regolarmente. Si faranno scrutini ed esami di maturità. Ma come non si sa. E' questa in sostanza, l'unica cosa certa uscita dall'estenuante giornata che ieri governo e Parlamento hanno dedicato alla scuola. Altra sicurezza, e non precisamente rosea, è che per il momento non c'è una lira da stanziare al settore. E ultima conferma, ma non di poco conto, è che a trattare con il governo andranno in prima fila Cgil, Cisl, Uil e Snals (assieme alle confederazioni minori che hanno firmato il precedente contratto); la Gilda dovrà aspettare il giorno dopo, dei Cobas non si parla neanche.

Un quadro non certo rassicurante quello che è uscito ieri a conclusione delle riunioni che si sono intrecciate tra Palazzo Chigi, Palazzo Madama e Montecitorio. Non è rassicurante per milioni di famiglie alle quali ancora non è dato di sapere in che modo, con quali strumenti, il governo intenda far chiudere l'anno scolastico nel caso gli insegnanti continuassero a bloccare gli scrutini. Non lo è per l'esercito di 850 mila docenti che attendono un nuovo contratto con miglioramenti economici di un certo spessore.

«Gli studenti avranno le pagelle a giugno, gli esami si faranno, come previsto, a luglio», assicura il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino, che guida la delegazione governativa coinvolta nelle trattative sulla scuola. Lo ripete anche l'onorevole Maurizio Sacconi, sottosegretario socialista al Tesoro che nel vertice di Palazzo Chigi in mattinata ha rappresentato il ministro Giuliano Amato. «Gli scrutini si fanno comunque. Il governo ha gli strumenti per effettuarli. Non accettiamo ricatti di blocchi. E' finita la ricreazione per lo Snals e gli altri sindacati».

Più sfumato il ministro della Pubblica istruzione, ma non meno deciso: «Questo tipo di sciopero a oltranza è inaccettabile, sia per l'etica sindacale, sia per i suoi effetti. E' un'azione che preclude la certificazione di un atto dovuto, quindi un fatto di enorme gravita», dice Galloni ai senatori della commissione cultura. «Se i sindacati dovessero mantenere posizioni irragionevoli, il governo chiederà al Parlamento orientamenti sulle misure da adottare».

Misure sulle quali nessuno dei ministri vuole per ora pronunciarsi. «A ogni giorno la sua pena», risponde, a precise e insistenti domande in proposito, Cirino Pomicino, dopo aver concluso l'audizione alla commissione cultura a Montecitorio. Ma i «modi per far pressione» come dice il ministro si possono prevedere. Quelli usati lo scorso anno, ad esempio. Vedi il ricorso ai commissari ad acta in sostituzione dei docenti in sciopero. O una promozione d'autorità.

«Meglio far andare avanti dieci somarelli che rovinare l'anno scolastico di migliaia di studenti coscienziosi», commenta Laura Fincato, responsabile del dipartimento scuola del Psi.

«E poi ci sono altri provvedimenti amministrativi ai quali Galloni può pensare. Ha il tempo per farlo da qui a giugno», conclude l'onorevole socialista.

Il ministro della Pubblica istruzione però esclude la precettazione. «Non si può imporre a nessun insegnante di far lezione con il mitra», dice Galloni.

Il decreto che dovrebbe immettere in ruolo circa 20 mila insegnanti precari riapproda oggi in Consiglio dei ministri. Dopo il balletto di presentazioni e ritiri che da un anno tiene in sospeso docenti con dieci, quindici anni di supplenza alle spalle. Si dovrebbe essere finalmente giunti a una conclusione, ha annunciato Galloni dicendo di aver trovato un sostanziale accordo con il ministro del Tesoro Giuliano Amato che il mese scorso aveva bloccato il provvedimento.

Nel testo che oggi viene ripresentato passano anche i premi d'incentivazione previsti dal precedente contratto ma non ancora erogati. Quanto ai precari, vengono sistemati tutti quelli interessati dalla legge 326 e dalla sentenza della Corte costituzionale. Per gli altri si provvederà con un disegno di legge che istituisce il doppio canale di reclutamento (concorsi e titoli).

C'è una novità però, rispetto a quanto aveva presentato Galloni ed era stata rifiutata da Amato. Riguarda l'articolo 17 relativo alla mobilità del personale. Gli insegnanti vengono sì immessi in ruolo, ma in relazione ai posti disponibili. I quali non è detto che coincidano con la provincia di appartenenza.

POMPELMI / PRESTO IN CIRCOLAZIONE

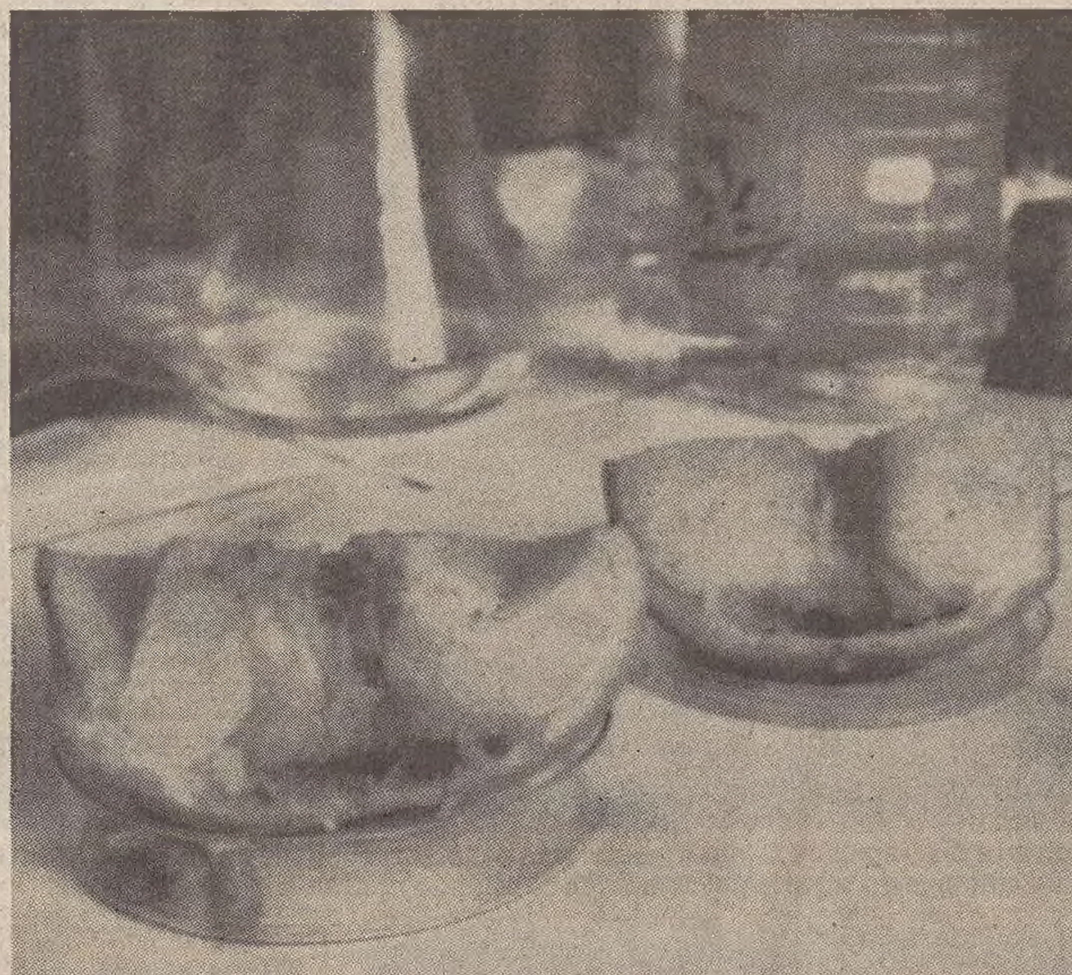
E' «cessato allarme»

Una colossale beffa? Resta il dubbio di una rivendicazione

POMPELMI / LA MORALE

Se vince il terrorismo delle parole

Ma perchè i risultati delle analisi sono giunti così tardi?



Sul banco degli imputati: pompelmi e laboratori d'analisi.

Commento di
Roberto Gelmini

Adesso si può anche sorridere. Il misterioso avvelenatore dei pompelmi non esiste. Anzi, non c'è nemmeno il veleno. E se di terroristi si è trattato, sono stati quelli che dal vecchio Mao hanno preso il suggerimento più conosciuto (e più praticato). «Le parole sono sassi», diceva il leader del comunismo cinese. E loro hanno appunto usato solo le parole, appena colorate con un po' di blu di metilene: una telefonata per dare l'allarme, e poi alla finestra a godersi lo scompiglio che erano riusciti a provocare.

Esperti che non sanno che cosa dire, che si smentiscono nel giro di poche ore. La Cee osserva «preoccupata» quanto sta avvenendo in Italia. I soldati americani di stanza in Europa che ricevono l'ordine di non mangiare pompelmi. E tuttim naturalmente, terrorizzati: l'ordinato mondo fatto di tante abitudini e di qualche certezza si ritrova spaurito davanti alla nuova minaccia. Dopo i pompelmi di Israele toccherà alla arance di Sicilia. Ma il filetto? E il vino francese?

Basta poco per buttare all'aria una società che è costretta a vivere sulla fiducia. Non occorre mettere una bomba: è sufficiente annunciarla, e la scuola si svuota, l'aereo non parte, la fabbrica viene sgomberata. Non pensare alla fragilità delle strutture (comprese quelle di controllo) è regola obbligata per andare avanti. Altrimenti che facciamo? Ci fermiamo a ogni incrocio a controllare se il verde del semaforo è genuino, sospettando che qualcuno possa avere sostituito la lampadina?

E allora fidiamoci. Ma certo, dopo questa vicenda, tutto sarà più difficile. Perché la fiducia ha anche bisogno di qualche prova. La prima telefonata degli «avvelenatori» è arrivata il 19. Di notte, la polizia ha sequestrato i pompelmi, ma solo due giorni dopo questi sono arrivati in laboratorio. Altri due giorni e la polpa è stata fatta mangiare alle cavie, le quali ci hanno messo tre giorni per morire. Era l'allarme, ma anche il ridicolo. Già, perché il primo laboratorio non aveva uno strumento indispensabile (costo 150 milioni) e a quello successivo (che lo strumento l'aveva) non ci si poteva rivolgere che in seconda istanza. Burocrazia, si dirà. Sì, burocrazia, ma anche qualcosa di peggio: se il veleno ci fosse stato davvero, che cosa sarebbe successo con un'intera settimana persa dietro questo balletto di competenze?

Consoliamoci, ci resta un insegnamento. Dopo i pompelmi blu sappiamo che non dobbiamo guardarci solo dalle pallottole del terrorismo. Sappiamo che sarà molto più prudente (continuare a temere l'inefficienza della macchina statale.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Blu di metilene. Il misterioso «veleno» color turchese iniettato nei pompelmi è un innocuo colorante e un disinfettante che ha fatto il suo tempo. I medici lo prescrivevano per curare le infezioni alle vie urinarie e come antidoto per intossicazioni. I cuochi lo usano ancora per il risotto rosso-blu, quello con i gamberi. D'Annunzio lo aveva promosso a inchiostro.

E le cavie morte? Con ogni probabilità hanno fatto indigestione. Gli agrumi che hanno dovuto ingollare per il bene superiore della collettività erano troppo pieni di fibré per i loro deboli stomaci. Presto i pompelmi ritorneranno in circolazione. Il dramma si trasformerebbe in farsa se non ci fosse l'ombra di uno strano volantino di rivendicazione fatto trovare a un quotidiano della capitale. E' un ciclostilato di trentadue righe che comincia con un «egregio direttore» più salottiero che terrorista. La Digos sente odore di falso.

«Il lotto di prodotti adulterati — comunicano i terroristi alimentari — immessi in commercio non era inferiore alle 25 unità di confezione da tre frutti ciascuna nella sola capitale oltre a campioni distribuiti nel Centro Italia».

La sostanza impiegata, conferma il documento, «era intenzionalmente tossica e non letale (a base di metanolo) e marcata da coloratura atipica appunto per evitare vittime innocenti». Segue un annuncio preoccupante: «Una fase successiva all'invio della nuova partita di frutta (non soltanto pompelmi) salvo il rispetto di condizioni che enunceremo in seguito, vedrà un'opposizione certo più rigorosa ed estesa e insidiosa potendo adottare mezzi diversi da quelli attuali».

La chiusa del volantino è uno slogan: «Libertà e vittoria ai popoli in Palestina e in Sud Africa». In nome di questa distorta e folle solidarietà i pompelmi blu vengono rivendicati come «una forma di pressione contro i rapporti economici fra Italia e stati oppressori (Israele e Sud Africa in primo piano)». L'autore o gli autori dello scritto si preoccupano anche di fornire una prova di autenticità elencando gli orari delle telefonate fatte il 19 alla Questura e a diversi quotidiani di Roma per segnalare che nel supermercato Somet c'erano frutti manipolati. E smentiscono di aver rivendicato l'azione martedì qualificandosi come «Gruppi proletari metropolitani».

I tecnici dell'Istituto superiore di sanità dicono che i loro accertamenti hanno dato risultati «compatibili» con quello che si legge nella rivendicazione. Il «colorante atipico» è il blu di metilene. Il metanolo non è stato cercato e quindi neppure trovato. Ma se fosse stato iniettato il frutto lo avrebbe assorbito in dose minima e quindi innocua, certamente non più di un millilitro per agrume. In ogni caso ora sarebbe molto difficile trovarlo. «E' una sostanza volatile — ci spiega il direttore del laboratorio di tossicologia applicata Angelo Sampaolo — e il pompelmo ne avrebbe assorbito pochissimo perché ha fibre solide e cellule che tendono a compattarsi. Per darle un termine di paragone, nel vino arriviamo a 25 millilitri per litro».

Per chi avesse ancora qualche dubbio c'è l'ottima forma dei quaranta topi e ratti dell'Istituto che ieri l'altro si sono dovuti sorbire per dovere d'ufficio il succo dei «fatali» pompelmi color turchese. Il professor Vincenzo Longo glielo ha fatto bere e ha iniettato nel peritoneo. «Le posso assicurare — sorride — che scoppiano di salute. Eppure hanno preso una bella dose. Ho somministrato 0,2 centimetri cubici, pari a un ventesimo del loro peso corporeo. E' come se un uomo di settanta chili avesse bevuto tre litri e mezzo di pompelmo».

Anche le cavie del laboratorio provinciale di igiene e profilassi dopo 48 ore non danno segni di malessere. I tecnici hanno ripetuto il controllo che ha provocato il sequestro dei pompelmi.

Il primo esperimento era stato fatto su nove topolini bianchi, custoditi in tre gabbiette diverse. I tre che avevano mangiato le parti di frutto colorate con il blu di metilene erano morti in tre giorni. Ma avevano subito la stessa sorte anche altri due topolini che avevano ingerito spicchi di frutti non iniettati.

«Facendo l'autopsia — racconta il direttore del laboratorio Gianfranco Pallotti — i medici del laboratorio non hanno trovato tracce di sostanze tossiche. Ma il pompelmo contiene molte fibre. Potrebbe anche esserci stata una congestione meccanica...». Insomma un'indigestione.



La Camera contro Cicciolina

ROMA — Sono bastati 8 minuti alla Camera dei deputati per concedere alla magistratura l'autorizzazione a procedere contro l'on. Ilona Staller. Il reato di cui è accusata Cicciolina è quello di pubblicazioni e spettacoli osceni, aggravati. Dalla parte di Ilona Staller si è schierata soltanto l'indipendente di sinistra Mariella Gramaglia. La parlamentare ha sottolineato «la posizione molto difficile che deve affrontare l'on. Staller in Parlamento» (la frase è stata accolta con mormorii) e ha ipotizzato una sorta di «misoginia» da parte dei colleghi deputati. L'imputata del resto, come spesso accade, era «contumace», essendo in Giappone, vedi foto, per una campagna anti-Aids.

CHECK-UP / TRIESTE VISTA DAGLI SPORTIVI

Alla città occorre un bravo timoniere

Matteo Bartoli, farmacista, presidente della Sgt: «Gli uomini ci sono, manca il coraggio di esporsi»

CHECK-UP
Azzurro del remo



Matteo Bartoli

Matteo Bartoli, classe 1931, titolare di farmacia. Un nome importante a Trieste. Suo zio Gianni è stato il «sindaco degli anni difficili», il sindaco della seconda redenzione di Trieste. Bartoli è stato campione italiano di canottaggio con più vittorie nel doppio, assieme a De Curtis. Prima di arrivare al canottaggio, dove l'ha portato Pino Culot, Bartoli si era messo a pedalare, con i colori dell'Inter 1904. Ma con la sua stazza fisica poiché non aveva la classe di un Pierino Baffi, il ciclismo era sport inadatto per lui. Allora approdò al canottaggio, alla Ginnastica triestina, indossando anche la maglia azzurra alle regate internazionali di Lucerna, 1953.

Dal 1978 Bartoli è presidente della sezione nautica della Sgt. Dal 1980 è presidente della Ginnastica triestina, società madre, succedendo al prof. Tagliaferro. E' stato presidente del Panathlon nel biennio 1986-87.

Intervista di
Dante di Ragogna

Quando c'era lui, lo zio Gianni voglio dire, Trieste contava di più. E oggi?

«Il discorso è delicato, perché riempie d'amarezza. Navighiamo in un mare di delusioni, in mezzo al quale Trieste sta morendo».

Quali le cause?

«Questione di uomini: non abbiamo peso, né in campo nazionale, né a livello regionale. Cito un esempio su materia a me vicina, visto che non mi occupo solo di medicinali, ma soprattutto di sport. Negli stanziamenti regionali per impianti sportivi, Trieste è in sottordine rispetto agli altri capoluoghi. Da noi sono in evidenza le lungaggini per realizzare lo stadio nuovo, i freni per la palestra di San Giovanni, il «no» alla pista ciclabile, l'esistenza di un palazzetto dello sport dove devono convivere specialità diverse, con esigenze diverse. La mancanza di impianti a Trieste si tocca con mano».

Gli altri chiedono, Trieste no: lo hanno affermato nel passato vari esponenti della Regione...

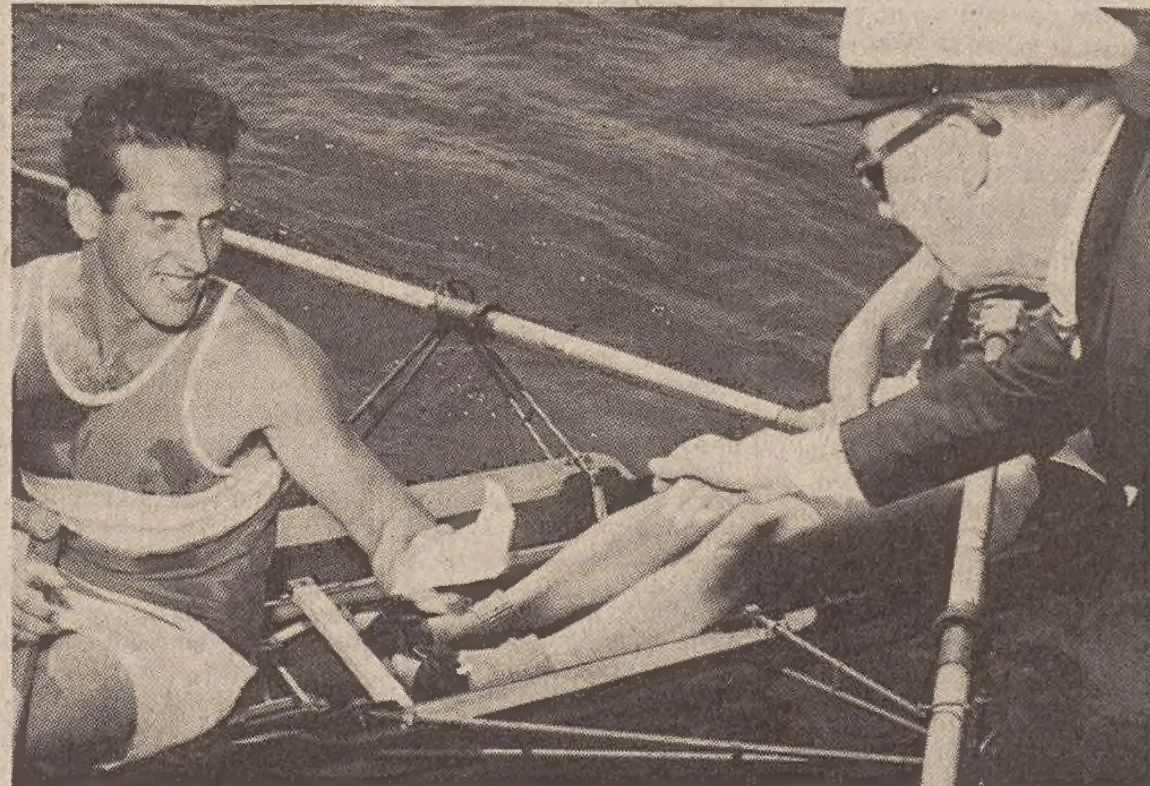
«E' la solita risposta di comodo. Per la Ginnastica Triestina, di cui sono presidente, abbiamo tempestato di domande Fondo Trieste, Regione, istituti di credito. A Trieste non abbiamo peso politico, siamo in minoranza, succubi nella regione. Non è certo da pensare alla separazione però bisogna darci un'altra immagine, avere un altro impegno verso la nostra città».

I problemi bisogna anche saperli sbandierare...

«Non possiamo trasformarci in banditori medievali. La Tv di Stato parla delle maestranze portuali di Genova, delle violenze alle donne, degli scandali che prosperano al Nord e al Sud. Di Trieste nessuno si accorge, nessuno sa che si vuole chiudere la Terni, i nostri blocchi stradali non sono visibili».

Parliamo dei giovani, argomento che ricorre spesso in questa indagine, visto che il futuro di Trieste riguarda soprattutto loro...

«Vivo nell'ambiente sportivo, in un sodalizio dove 1.500 ragazzi fanno sport. Sono giovani bravi, educati, diligenti, preparati per una società che mi auguro sia migliore di questa. Non colpevolizziamo la gioventù se in mezzo ad essa c'è un piccolo gruppo di disadattati, che va emarginato e che c'è sempre stato. Lo sport deve dare una mano, per l'educazione dei giovani. Ma i politici non afferrano questa esigenza, non la sostengono concretamente. La possibilità di frequentare ambienti sani, in impianti adeguati: è un problema da portare nel programma elettorale di ciascun partito, convintamente, non demagogicamente. Il mio è uno sfogo personale, è lo sfogo di uno sportivo che mastica poco la politica, ma che ha una certa esperienza in tema di sport e di giovani».



Matteo Bartoli premiato dopo una regata vittoriosa il 29 giugno 1955. (Foto de Rota)

Premesso, come battuta, che una farmacia vive dei mali altrui, quale visione ha un farmacista della situazione economica triestina?

«Non basterebbero tutti i farmaci di cui dispongo a guarirla... Sicuramente l'attività produttiva della nostra città va trasformata, non chiusa. Occorrono alternative moderne. La Ginnastica ha 125 anni: in essa c'è continuità ma anche modernità. Non giochiamo più con il cerchio, siamo passati alle arti marziali. Chiudere una industria è soluzione troppo semplicistica. Così è anche per il porto di Trieste, che dovrebbe essere quello dell'Europa. E rivedere tutto, nel porto: orari, sistèmi, prezzi. Capodistria per Trieste è concorrente insuperabile, attualmente».

Speranze?

«Come sportivo sono ottimista, anche nella difficile situazione di oggi. Se non fossi ottimista non andrei avanti, perché anche nello sport è una lotta quotidiana per sopravvivere. E difficile fare i dirigenti, alle prese con stipendi, contratti, giocatori stranieri: impegni e grane sono crescenti. Ma si va avanti, nella speranza di vedere un avvenire più roseo. Non mancano a Trieste uomini e capacità».

Qualcuno dissente, su questo punto...

«Nei momenti bui i più deboli si abbattono. Spetta ai più forti essere trascinatori. Occorre una sferzata, con il supporto dei triestini. E bisogna essere compatti, far quadrato su tutti i problemi. Se ci dividiamo in casa, già deboli come siamo, è veramente finita. E bisogna appoggiare e incoraggiare chi fa qualcosa a Trieste, per Trieste. Senza parlare di Rovis e De Riù, ho l'esempio in casa: Mario Cividin da anni è un trascinatore dello sport biancoceleste e non. Un mecenate che tiene in piedi la pallamano e la sezione nautica della Ginnastica, che ha appoggiato l'atletica del Csi.

Ebbene, quando si è presenato alle elezioni, è stato bastonato. La città non è riconoscente, non premia neanche chi aiuta i suoi figli a fare sport. Una ingratitudine pesante».

Trieste, o aumenta il numero delle palate, oppure non arriva ad affermarsi...

«L'immagine remiera è valida. E aggiungo: si voghi in singolo o in coppia, o addirittura in otto; ma occorre il timoniere, quasi sempre, per andare diritti. A Trieste non mancano gli uomini. Manca agli uomini il coraggio di esporsi, di brandire la spada. Stricto gladio tenacius: il motto della Ginnastica è adattabile alla città».

PULLMAN / COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

Erano in piedi le vittime?

Sul bus viaggiavano due persone in più: per loro non c'era posto a sedere

Dall'inviato
Giovanni Morandi

VOLTERRA — Cinque comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo. Una a Massimo Nicolini, l'autista del pullman. La seconda al titolare della ditta Rat di Roma, proprietaria del bus. E le altre ai soci della Gamma Travel, l'agenzia di viaggi che ha organizzato la tragica gita del liceo Plauto di Roma. Questi i provvedimenti annunciati dal sostituto procuratore della Repubblica Nicola Pisano, che conduce le indagini.

«La colpa è di questa strada assassina», avevano detto in un primo momento gli inquirenti. Poi guardando meglio si sono accorti che c'era qualcosaltro in quel pauroso volo, che ha causato la morte dei due studenti, Marina Valardita e Giovambattita Carvelli, entrambi di 15 anni.

I compagni di Marina e Giovambattista accusano: «Quel pullman era vecchio e insicuro». Un Mercedes 303 di 14 anni. Non solo. L'automezzo era abilitato per portare cinquanta persone, 49 passeggeri più l'autista. Invece sopra ce n'erano 52. Due in più del consentito. E due sono stati i morti. Erano entrambi in piedi: non c'erano posti a sedere per tutti.

Pare che il conducente si fosse rifiutato di guidare quel il vecchio torpedone. Ci sarebbe stato un battibecco tra lui e il proprietario della Rat, al momento della partenza. Il pullman che era stato scelto per la gita si era guastato e il Mercedes era stato un ripiego. Quando sono andati fuori strada, l'autista ha gridato: «L'avevo detto che non lo volevo».

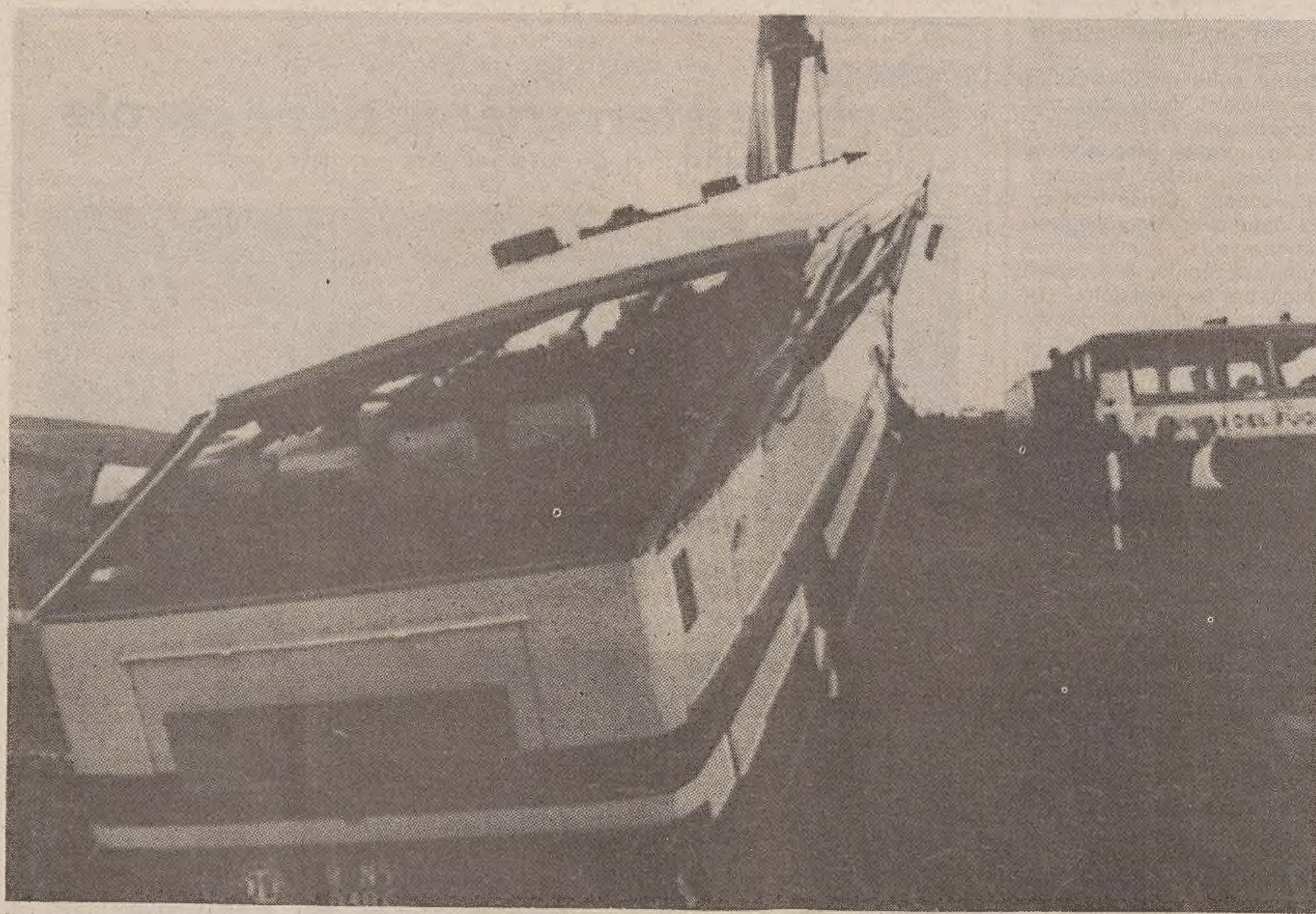
Ecco le testimonianze. Alessia Santoloce: «Io sono stata l'ultima a parlare con Marina. Eravamo in piedi, nel corridoio, stavamo ascoltando la musica. Mi sono salvata perché a un certo punto ho deciso di mettermi a sedere sul pavimento. Marina mi ha detto: "Sono stanca anch'io, aspettami...". In quel momento il bus è sbandato, siamo precipitati nel vuoto. Marina era ancora in piedi, ho visto che un sedile le ha staccato il collo. Poi l'ho persa di vista. A dieci metri c'era un laghetto artificiale. Se avessimo proseguito la corsa, saremmo affogati tutti».

Ancora più inquietante il racconto di una delle due insegnanti, la professoressa di lettere, Angela Tucci, che aveva portato con sé la figlia Nicoletta e che ora è ricoverata in ospedale di Volterra: trauma cranico. «Non mi piaceva quel pullman. Sulle salite arrancava, non aveva ripresa. Io sono una persona apprensiva e appena l'ho visto ho chiesto: Ma è stato controllato?. Mi hanno detto: "Stia tranquilla è un po' vecchiotto ma il motore va bene". Al momento della disgrazia mi trovavo vicino al conducente. In curva siamo sbandati e ho pensato: ce la farà. Abbiamo cominciato a correre. Ho sentito strillare i ragazzi e l'autista ha detto: "Non lo volevo questo pullman"». Silenziosi, intontiti, gli studenti che non sono rimasti feriti gironzolano nei corridoi dell'ospedale. Hanno fremiti, si abbracciano. Carlo Alberto Ritteri, un compagno di Giovambattista: «Sono il primo che è uscito, dopo che ci siamo capovolti: Sono scappato dal parabrezza, l'ha rotto l'autista prendendolo a calci. Si è anche ferito alle gambe. Ripeteva: "La colpa non è mia". Bestemmiava e si chiedeva: "Adesso se mi muore qualcuno cosa mi succederà?"».

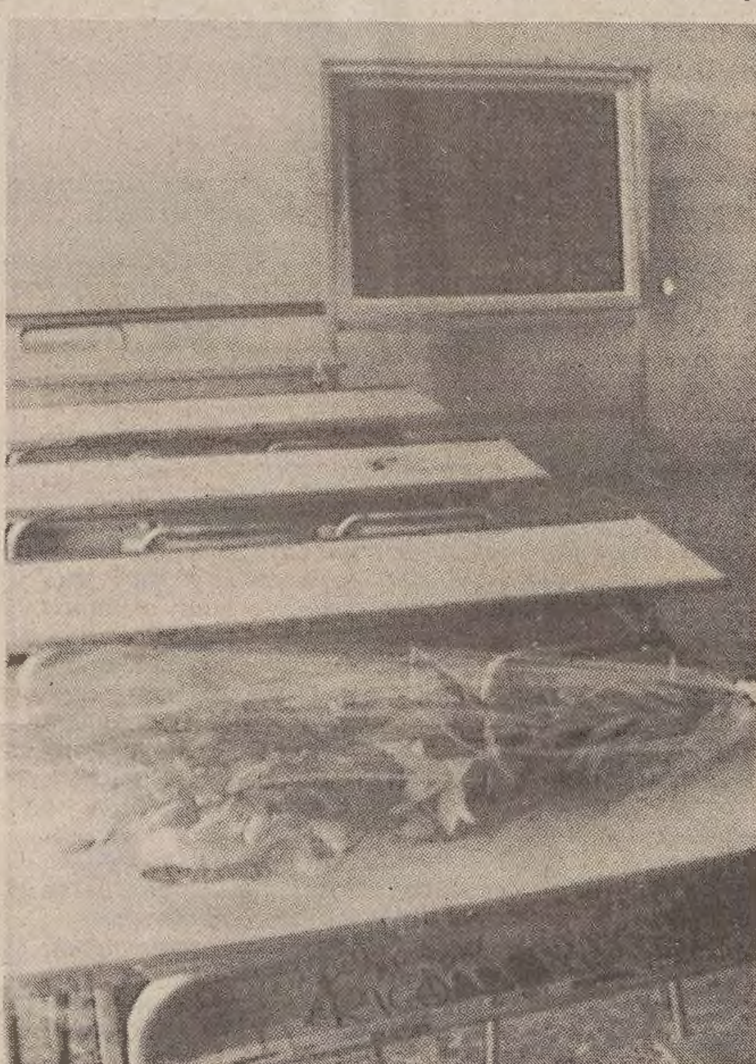
Accartocciato come fosse una goffa immagine riflessa in uno specchio deformante. il Mercedes 303 è stato portato a Pisa, dove sarà sottoposto a una perizia. Non hanno funzionato i freni, e questo è confermato da tutti, anche da Massimo Nicolini. Ma perché quel sobbalzo che molti hanno avvertito? Si sospetta si siano spezzate le balestre, ma da una prima verifica non risulta. Tra le due ruote anteriori c'è una specie di griglia che si è staccata. E' quella griglia che si è incastrata nell'asfalto e lo ha fatto capovolgere?

Interrogativi da chiarire. Le uniche tracce che appaiono evidenti riguardano la tragica fine dei due studenti. Li ha schiacciati il tetto che si è piegato come cartone. In quei due punti, macchie di sangue.

Le salme sono state portate a Roma. Accompagnate dal sindaco di Voltera, Giovanni Brunale. Oggi i funerali. Ultimo flash della tragedia: la disperazione dei genitori. Guardano quei due poveri figli, 15 anni, gli accarezzano i capelli, piangono: «Non è giusto».



La corriera del tragico volo viene recuperata dai mezzi dei vigili del fuoco. Sul lato sinistro viaggiavano le due giovani vittime e gran parte dei compagni che hanno riportato le ferite più serie.



Su un banco della scuola romana un mazzo di fiori commemora la tragedia di Volterra.

PULLMAN / RICCO «GIRO»

Il business delle gite

Mezzi non sempre ben controllati

ROMA — Quello delle gite scolastiche è un vero affare, con un fatturato annuo di 1500 miliardi. Ma i controlli sui pullman che portano giovani e giovanissimi in visita da un capo all'altro della Penisola non è così accurato, dice la Polizia stradale, come dovrebbe essere.

Il giro d'affari, in base alle indicazioni che danno gli stessi «tour-operators», può essere calcolato fra i 1000 ed i 1500 mliardi all'anno; basti pensare che le scuole interessate a questo tipo di gite sono circa 20.000 e sono ben dieci milioni di potenziali viaggiatori, cioè gli studenti. Il primato fra le stagioni predilette spetta naturalmente alla primavera, anche se particolari occasioni possono far sviluppare l'interesse per le gite scolastiche in altri periodi.

Si tratta di un fenomeno imponente, ma le precauzioni prese a tutela dei viaggiatori giovani e giovanissimi non sono pari a quanto sarebbe lecito aspettarsi. Gli autobus dovrebbero essere sottoposti ad un controllo di revisione annuale: la polizia stradale però è scettica.

«Tutti i mezzi pesanti, che siano o no destinati al trasporto persone — dicono al compartimento della polizia stradale di Roma — debbono essere sottoposti ad una visita di revisione annuale.

Ma i controlli vengono effettuati regolarmente? «Dal numero delle contravvenzioni che eleviamo ai mezzi che non troviamo in regola — è la risposta della Polizia stradale — sappiamo che non sempre i controlli vengono effettuati. Purtroppo gli uffici della motorizzazione non sono in grado di svolgere tutto il lavoro e anche le agenzie di viaggi a volte cercano (riuscendoci) di eludere il controllo, magari per non perdere impegni vantaggiosi economicamente».

ECONOMIA, E' EMERGENZA

No agli sgravi

Tutte da trovare le misure anti-deficit

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Siamo all'emergenza economica. Il primo risultato è che non ci sarà restituzione del fiscal drag. Il secondo è che si sta consolidando l'idea di «aumentare la pressione fiscale». Il come, e su quali voci puntare, lo stanno febbrilmente studiando i tecnici del ministero delle finanze. La manovra con la quale ridurre il deficit statale '88 è quindi ancora tutta da disegnare.

Stamani, per la prima volta, il consiglio dei ministri affronterà la questione e non sarà una discussione semplice. Anzi, l'economia rischia di diventare il primo vero motivo di scontro tra i partiti della maggioranza.

Stando agli umori la sensazione è che la disputa sull'opportunità di tagliare il deficit '88 di 6-7 mila miliardi come ha ipotizzato De Mita, oppure di arrivare «almeno a 10 mila miliardi di lire», come avevano indicato il ministro del tesoro Amato e il governatore della Banca d'Italia Ciampi, sia già superata, e si punti a un più semplice «vediamo quello che si può fare». Vengono alla mente le parole pronunciate da Agnelli a Napoli: «Sarebbe già una buona cosa se si riuscisse solo a invertire la tendenza (da aumento a diminuzione ndr.) del deficit pubblico».

Che si brancoli nel buio, ieri, lo ha fatto chiaramente capire il ministro delle Finanze Emilio Colombo spiegando: «Nel programma di governo sta scritto che per l'88 si intende dare esecuzione agli impegni per l'Irpef assunti nella legge finanziaria. E la Finanziaria dice che la riduzione Irpef per l'88 (ossia la restituzione dei 1.500 miliardi di fiscal drag) è collegata al tasso tendenziale di inflazione (sotto al 4,5% ndr.) che si verificherà entro il prossimo giugno. Questa è la legge e questo siamo obbligati a fare. Per agire in modo diverso sarebbe necessaria un'altra legge». Come è ormai chiaro a giugno l'inflazione tendenziale non potrà scendere sotto il 4,5%. Dunque, di restituzione del fiscal drag non se ne parla neppure.

Ma Colombo ha detto una cosa ancora più importante: «Sono dell'opinione — ha spiegato il ministro — che sulla strada della lotta all'evasione fiscale, su cui si sono posti i miei predecessori, si possa avere l'ingenuità di ritenere che una lotta all'evasione fiscale, anche condotta con metodi di grande razionalità, sia in grado di ottenere quei risultati immediati e decisivi di cui tanto si parla».

In pratica, siamo di fronte all'annuncio che lo Stato dovrà per forza aumentare le sue entrate, ma solo una parte potranno essere realizzate con la lotta all'evasione. Il carico più cospicuo è destinato a pesare sulle spalle «dei soliti».

Di tutto questo si è reso conto anche il sindacato, il quale nell'incontro in programma (ma la convocazione non è ancora giunta) per domani con De Mita ha intenzione di allargare il campo dela discussione. Pizzinato, Marini e Benvenuto toccheranno solo di sfuggita il capitolo fiscal drag e punteranno con decisione sulla questione generale dell'equità fiscale sul Mezzogiorno, sulla siderurgia.

Il problema è che tra i partiti della maggioranza non c'è uniformità di vedute, e De Mita si trova a gestire una situazione intricatissima. La prima decisione da prendere è se spingere di più sull'acceleratore delle entrate o sul freno delle spese. Pli e Pri preferirebbero tagliare le spese comprese quelle sociali e assistenziali. Nella stessa Dc le idee sono diverse. I socialisti sono per un'operazione «molto miscelata».

Gli interventi possibili di cui si parla per fare crescere le entrate sono molti. Si va da un accorpamento delle aliquote Iva con relativi aumenti, ad addizionali sull'Irpef da destinare ai comuni, da un'imposta sugli immobili, a una revisione della tassazione sulle operazioni finanziarie, all'aumento di quasi tutte le imposte indirette (bollo auto, benzina, sigarette, eccetera), e per finire la lotta all'evasione fiscale.

Dal lato delle spese sotto tiro ci sono i bilanci di tutti i ministeri, la proposta (fautore il Pli) di mettere in vendita parte del patrimonio immobiliare dello Stato, e quella di ridurre le prestazioni sociali per i possessori di redditi superiori ai 40 milioni annui.

Tutti questi interventi (sia per le entrate sia per i tagli) hanno controindicazioni difficili da superare. C'è poi una questione pesantissima che angoscia il governo, ma di cui ancora non si parla: i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego.

ACCUSA

Il governo conta male

ROMA — Il governo non sa fare i conti della spesa e usa i decreti con troppa disinvoltura. E' la nuova denuncia della Corte dei conti inviata in questi giorni al Parlamento con la relazione sui decreti-legge presentati per la conversione nel periodo febbraio-marzo. Sono sei in tutto, ma quattro ripetono semplicemente provvedimenti «urgenti» più volte decaduti.

A questo proposito la Corte ricorda i «gravi dubbi» di illegittimità avanzati dalla Consulta (con la sentenza del 10 marzo) sulla «prassi della reiterazione» e il successivo formale, intervento del presidente Cossiga.

Sotto un profilo generale la Corte accusa poi il governo di eludere sostanzialmente il vincolo posto dall'articolo 1 della legge finanziaria per la utilizzazione delle risorse e di non aver indicato le minori entrate (e la copertura) per realizzare le previste detrazioni Irpef. Si tratta dello sgravio fiscale (un anticipo di quello promesso per giugno, e oggi sempre più in forse), concesso alle famiglie «monoreddito» con l'aumento delle detrazioni per il coniuge e i figli a carico. Per l'anno in corso lo Stato realizzerebbe una minore entrata fiscale di 1.100 miliardi, mentre per i successivi la somma sarebbe inferiore. Ma il governo non indica le ragioni della differenza.

Il sospetto avanzato dalla Corte è che il calcolo sia molto approssimativo. Anzi, che il governo abbia indicato cifre che stanamente «coincidono con le residue disponibilità esistenti» nelle dotazioni dell'apposita voce di bilacio. Se così è — afferma la relazione al Parlamento — i conti dell'esecutivo non hanno nessuna attendibilità e un simile modo di procedere denuncia una violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

SCUOLA / MAESTRA DENUNCIATA

E per far star zitti gli alunni ha usato il nastro adesivo

ENNA — A Palermo un bambino di 6 anni, Giuseppe Marramaldi, è stato allontanato da scuola a tempo indeterminato perché discolo, vivace oltre misura, accusato perfino di attentare all'integrità fisica dei suoi 24 compagni. A Regalbuto, in provincia di Enna, 13 mamme hanno invece preferito ritirare i loro figli dall'asilo pubblico e hanno denunciato al pretore l'insegnante per abuso di mezzi di correzione.

«Per fare stare zitti in classe i nostri figli — accusano le mamme — la maestra non esitava a tappare loro la bocca con un nastro adesivo». L'accusata è Antonietta Rizzo, 45 anni, della scuola materna «Gianni Rodari». La Rizzo dovrà rispondere, se il pretore di Regalbutto, Giuseppe Buscarino, riterrà fondato l'esposto, anche di maltrattamenti. Ora sulla vicenda sono in corso due inchieste, oltre a quella penale un'altra amministrativa è stata disposta, infatti, dal provveditore agli studi di Enna.

La vicenda è complessa, tuttaltro che pacifica, dal momento che l'insegnante respinge con forza ogni accusa e si dice vittima «di una congiura». Ma le mamme dei suoi alunni non demordono, assistite da un avvocato sono ben decise ad andare fino in fondo.

Nei giorni scorsi il legale ha inoltrato anche un esposto al direttore del circolo didattico, Francesco Miranda, che ha dovuto segnalare la vicenda al provveditorato agli studi di Enna. Un ispettore, il dottor Gianni Ferreri, ha già compiuto un'indagine per il momento «riservata». Con un altro documento le mamme dei bambini hanno chiesto al direttore di circolo la convocazione del consiglio dei docenti.

Nella denuncia delle 13 mamme sono riferite, in modo molto dettagliato, le accuse fatte dai bambini. Ma nei confronti della maestra Rizzo vi sono anche le testimonianze di alcuni ex allievi di una sua collega e quella di una bidella in servizio, che sono state raccolte dal pretore. Tutti sostengono che Antonietta Rizzo, sposata, madre di due figli, era molto «disinvolta» nella scelta degli strumenti per garantire la tranquillità in classe.

E lei, l'accusata? «Quando il direttore mi ha contestato il ricorso al nastro adesivo — ha detto — sono caduta dalle nuvole. Non è possibile dar credito a esposti che fanno leva sulle dichiarazioni di bambini, che non sono attendibili. E' accaduto qualche volta che i bambini stessi, soltanto per gioco, si mettessero da soli un cerotto sulla bocca. Ma io no l'ho mai fatto. Del resto questi stessi bambini che mi accuserebbero quando mi incontrano a scuola o per le strade del paese, mi vengono incontro e mi abbracciano. Sono esterrefatta.

Tra le «denunce» rimesse all'autorità giudiziaria c'è anche la dichiarazione di una ex allieva, Carmela Saccone, che ha oggi 12 anni e che frequenta la scuola media del paese. «Quando frequentavo l'asilo — ha detto la ragazzina — la maestra Rizzo non esitava ad appiopparci sonori ceffoni se facevamo troppo chiasso. Qualche volta ci metteva anche del cerotto sulla bocca, per farci stare zitti».

SCUOLA

Spiritismo in classe?

ROMA — «Sono cose da fantascienza, è assurdo»: questo il commento di Vittorio Laudadio, direttore della scuola elementare «De Amicis», dopo aver letto l'articolo di un quotidiano del mattino in cui si afferma che l'insegnante di religione praticherebbe lo spiritismo con gli alunni della quinta classe durante la sua ora.

Altrettanto lo stupore da parte dell'insegnante, Adriana Boccacci, che non avendo letto il giornale si è detta sorpresa. «Se si vuole attaccare una persona — replica Adriana Boccacci — si può fare in tanti modi, ma io non sono assolutamente preoccupata perché ho insegnato solo religione».

«Se si riferiscono al metodo di preghiera — precisa — non hanno capito nulla. Io ho solo insegnato agli alunni, parlandone prima con i genitori, a pregare. La preghiera non è solo una ripetizione di alcune parole recitate a memoria, ma è un incontro con Cristo e per questo è necessario il raccoglimento.

«Per quanto riguarda la respirazione prima della concentrazione — ha aggiunto l'insegnante — non è nulla di nuovo, è una forma di rilassamento, di training autogeno.

GELOSIA

Pensionato appicca il fuoco per provocare una strage

GENOVA — Un anziano pensionato, Rocco I. (la polizia non ha reso note le generalità), di 84 anni, è stato denunciato dagli agenti del commissariato di Sampierdarena-Cornigliano, con l'accusa di strage.

La scorsa notte l'uomo ha appiccato il fuoco, nel suo appartamento di Coronata, un quartiere nella zona Nord-occidentale della città, alla porta della camera da letto dove riposavano una coppia di giovani sposi e la loro bimba di nove mesi.

Secondo gli agenti l'intenzione di uccidere da parte dell'anziano pensionato sarebbe «indubbia».

La vicenda trae origine da un problema familiare risolto qualche tempo fa dai figli di Rocco I. Attraverso la coabitazione con una giovane coppia e la loro bimba. Gli sposini avrebbero accudito l'anziano e in cambio avrebbero avuto gratuitamente l'uso dell'appartamento.

La convivenza non ha però dato i risultati sperati. Sembra che Rocco I., il quale tempo fa aveva tentato il suicidio sentendosi trascurato, soffrisse in questi ultimi giorni di una grave forma di gelosia nei confronti della bimba, oggetto di cure e affetto più di quanto fosse a lui riservato.

Da qui, secondo gli agenti, l'idea di uccidere i compagni di vita quotidiana.

La scorsa notte, intorno alle 4, dopo aver cosparso la casa di alcol e aver bloccato la porta della camera da letto degli sposi, Rocco I. ha appiccato il fuoco.

La giovane mamma, però, si è immediatamente accorta di quanto stava accadendo ed è riuscita a dare l'allarme.

TRA VATICANO E CECOSLOVACCHIA

I primi passi verso la distensione

A Praga una delegazione ecclesiastica incontrerà i rappresentanti del governo



Il cardinale Frantisek Tomasek

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — L'ombra della glasnost inaugurata da Gorbacev a Mosca inizia ad allungarsi anche sui paesi satelliti e nuovi spazi di distensione si aprono fra il Vaticano e Praga. La Cecoslovacchia è, da dopo la guerra, uno dei paesi dell'Est comunista dove i rapporti fra lo stato e la chiesa cattolica sono stati più difficili: non è un paese in cui la chiesa cattolica si identifica con l'anima stessa della nazione, come la Polonia, né un paese di antica tradizione e spirito cattolici, come l'Ungheria. Anzi, la Cecoslovacchia ha un'antica tradizione legata alle chiese riformate o addirittura all'eresia medioevale di Giovanni Huss che fu uno dei «precursori» della riforma.

Ma la distensione inaugurata recentemente fra il Vaticano e i paesi dell'Est europeo incomincia a far vedere i suoi effetti anche in Cecoslovacchia: per Praga parte oggi una delegazione capeggiata da monsignor Francesco Colasuonno, nunzio apostolico con incarichi speciali, che dovrà incontrarsi con una rappresentanza del governo cecoslovacco. E' il sintomo di una schiarita che giunge a soli cinque giorni di distanza da un pubblico appello che Giovanni Paolo II aveva rivolto ai fedeli polacchi a pregare «per i nostri fratelli vicini, per la chiesa della loro patria, per il vescovo di Praga cardinal Fratisek Tomasek».

In questo momento la situazione della chiesa in Cecoslovacchia è ancora difficile: nove diocesi su tredici sono prive di vescovi e i restanti quattro presuli sono anziani o ammalati. Fra i più anziani c'è lo stesso cardinale Tomasek che il 30 giugno compirà 89 anni: rimane al suo posto solo perché, se si ritirasse, come prevedono le norme della «Ingravescentem aetatem» di Paolo VI che stabiliva l'età del ritiro dei vescovi, non sarebbe possibile trovare un successore.

Le trattative per risolvere la questione della chiesa in Cecoslovacchia erano rimaste bloccate fino a poco tempo fa: l'anno scorso, all'apertura del sinodo mondiale dei vescovi Giovanni Paolo II aveva indicato la situazione cecoslovacca come «senza analogia nei paesi di tradizione cristiana» confrontandola proprio con i due paesi vicini, l'Ungheria e la Polonia. Probabilmente sono state proprio queste mosse del papa intese a far risaltare la diversità della situazione cecoslovacca rispetto anche, a quanto avviene in altri paesi del «socialismo reale» a spingere le autorità di Praga ad accettare di aprire una trattativa.

A Praga la delegazione vaticana si incontrerà con rappresentanti del governo ceco guidati dal dottor Vladimir Janku, viceministro e direttore della segreteria del governo per gli affari ecclesiastici, in pratica il «numero uno» della gerarchia ceca per i rapporti con la chiesa cattolica. Inizialmente si dovrà trattare per definire la nomina di due vescovi ausiliari per l'arcidiocesi di Praga destinati ad affiancare il cardinale Tomasek, che oggi, alla sua venerabile età è obbligato a svolgere tutte quelle attività che il rituale cattolico affida ai vescovi, dalle Cresime alle ordinazioni, perché non ha sostituti. Poi inizieranno le trattative per colmare le altre sedi vacanti.

CUNEO

Morto a 103 anni il prete più anziano

CUNEO — E' morto, a oltre 103 anni di età, mons. Lorenzo Berardo, considerato il più anziano sacerdote italiano. Era nato a Fossano (Cuneo) l'11 luglio 1884 e aveva ricoperto numerosi incarichi tra i quali quello di guida spirituale dell'associazione medici cattolici. Personaggio assai noto nel cuneese, in occasione del suo centesimo compleanno aveva ricevuto manifestazioni di stima e augurio da personalità religiose e civili italiane e straniere, tra cui l'allora presidente della repubblica, Sandro Pertini. Mons. Berardo era andato in pensione nel 1967, dopo 60 anni trascorsi nella stessa parrocchia, Santa Maria del Salice.

CURIA ROMANA

Nomine cardinalizie?

Si parla anche di una miniriforma

CITTA' DEL VATICANO — In Vaticano si parla ormai da tempo di un'ipotetica riforma della Curia romana, che il Papa vorrebbe attuare entro il prossimo giugno.

Si tratterebbe di una «miniriforma» della struttura di dicasteri e uffici della Santa sede, dopo quella ben più ampia varata da Paolo VI nel 1967 in attuazione degli orientamenti del Concilio ecumenico Vaticano II.

L'iniziativa prevederebbe un'unificazione di competenze dei dicasteri e uffici vaticani senza particolari novità, mantenendo l'accentramento di ogni funzione sotto il controllo della Segreteria di stato, come del resto fu deciso da Paolo VI.

Maggiore consistenza ha, invece, la voce di un prossimo concistoro - che potrebbe tenersi entro giugno o comunque prima delle vacanze estive - per la nomina di nuovi cardinali.

Il «sacro collegio», che non viene rinnovato da tre anni, conta attualmente 97 cardinali elettori, ben 23 in meno del numero previsto: 120 porporati con meno di 80 anni.

DA LUNEDI'

Assemblea generale dei vescovi italiani

ROMA — L'allargamento della base societaria del quotidiano cattolico «Avvenire», l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, l'andamento del sistema di sostentamento del clero (con i problemi di previdenza integrativa per i sacerdoti inabili), e la pastorale familiare sono gli argomenti di maggior rilievo dei quali si occuperanno i vescovi italiani nella loro ventinovesima assemblea generale.

La riunione, che si terrà in Vaticano da lunedì 2 al 6 maggio, verrà aperta da una relazione del cardinale Ugo Poletti.

La situazione della testata cattolica sarà illustrata dal segretario generale della Cei, monsignor Ruini.



OGGI NON ESISTE ANCORA UNA CURA CONTRO L'AIDS

MA NON È FACILE AMMALARSI DI AIDS

AIDS: SE LO CONOSCI NON TI UCCIDE



Pubblicità per fugare i «demoni» dell'Aids

ROMA — E' iniziata la vasta campagna pubblicitaria commissionata dal governo a tre grandi agenzie italiane (Armando Testa, Cdg e Mac) che da metà giugno, sulla stampa, alla radio e alla televisione, tenterà di fornire una corretta e diffusa informazione sull'Aids. L'iniziativa, coordinata dall'Istituto superiore di sanità, vede l'Italia allinearsi, in ritardo, agli altri Paesi europei nel tentativo di fugare le reazioni spesso drammatiche,derivanti dall'ignoranza sulle caratteristiche e i modi di contagio della sindrome da immunodeficenza acquisita, ancora largamente diffusa, e chiarire il corretto comportamento da tenere in presenza di casi accertati di sieropositività o malattia. Nella foto una delle immagini che verranno utilizzate. Un uomo e una donna in controluce con un monito ma anche con una rassicurazione: «Oggi non esiste una cura contro l'Aids... Ma non è facile ammalarsi di Aids. Aids: se lo conosci non ti uccide».

TRATTATIVE

Dogane, il Governo si muove subito Presto la soluzione

ROMA — Gli scioperi del personale doganale ai valichi di frontiera del Friuli-Venezia Giulia potrebbe terminare. Anche se i sindacati di categoria non hanno ancora ufficialmente manifestato l'intenzione di sospendere le agitazioni, segnali positivi sono venuti dall'incontro svoltosi ieri al ministero delle Finanze tra la direzione generale delle dogane Cgil Cisl Uil, Salfi, Dirstat e Cisal. In un documento sottoscritto dalla parti, diffuso dal ministero, si afferma che «a seguito delle richieste delle organizzazioni sindacali, il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, chiede al ministro della Funzione pubblica l'immediata convocazione della commissione paritetica per l'approvazione delle tabelle di equiparazione. Questo nella considerazione che la base per la soluzione dei problemi dei lavoratori delle dogane sia l'attuazione del primo inquadramento nei profili professionali». Per quanto riguarda il riconoscimento delle mansioni svolte in maniera generalizzata dal personale delle dogane si prevede, come vogliono i sindacati, «l'inquadramento nei profili professionali anche in senso verbale».

Il direttore generale si è impegnato inoltre ad «avviare un confronto con le organizzazioni sindacali affinché le prove, selettive siano tese all'accertamento "in concreto" del possesso della professionalità relativa alle mansioni svolte». Il direttore generale prosegue il documento «concorda inoltre sull'opportunità che il previsto quinquennio di mansioni superiori svolte sia riferito alla data di inquadramento. Le stesse organizzazioni sindacali — sottolinea il documento — in sede di commissione paritetica chiederanno la modifica dell'ordine del giorno al fine di prevedere immediatamente all'approvazione delle proposte.

Sulla delicata situazione delle agitazioni degli uffici doganali del Friuli-Venezia Giulia la Direzione generale delle dogane ha inviato un telex a tutti gli uffici doganali con il quale si dava assicurazione che sarebbero state poste in essere adeguate iniziative idonee ad assicurare le richieste di inquadramento del personale doganale. Inoltre due dirigenti dell'amministrazione centrale sono stati inviati a Tarvisio e a Fernetti per illustrare al personale le iniziative in corso.

PRESTO

Spot in tv contro la violenza sessuale

ROMA — «C'è bisogno di violentare una donna per sentirsi un uomo?». Con questo slogan didascalico a corredo di uno spot televisivo da diffondere sulle reti nazionali, partirà nelle prossime settimane la campagna informativa ideata dall'Associazione culturale «Buongiorno primavera» per definire meglio tra l'opinione pubblica il tema della violenza sessuale, nell'imminenza della discussione in Parlamento della nuova normativa in materia, preannunciata da Spadolini per la seconda metà di maggio, o, al più tardi, per la prima settimana di giugno.

Sul progetto di «Buongiorno primavera», illustrato ieri da Lella Golfo, presidente dell'Associazione, alla presenza di Elena Marinucci, presidente della Commissione nazionale per la parità uomo-donna, si è registrato un ampio consenso di grandi nomi della politica, della cultura e del sindacato.

Claudio Martelli, Enrico Manca, Mauro Bolognini, Giorgio Benvenuto, Franco Marini e Antonio Pizzinato, hanno firmato — insieme ad altre 50 mila persone — un appello per sollecitare l'approvazione della nuova legge contro la violenza sessuale che è stato consegnato ieri al presidente del Senato. «Ma, intanto, è necessario utilizzare gli strumenti esistenti — ha detto Lella Golfo — anzitutto i veicoli di informazione, per creare una rete educativa rivolta a tutti e in particolare ai ragazzi, gli uomini del domani».

Accanto allo spot televisivo, l'Associazione «Buongiorno primavera» ha ideato anche una serie di manifesti illustrativi sui temi della violenza sessuale.

«Lo stupro è un reato», ricorda uno di questi manifesti, sul cui sfondo campeggia la finestra sbarrata di un carcere; «chi violenta una donna finisce in galera».

Ma la campagna informativa illustrata ieri alla presenza, tra gli altri, di Edda Billi, Agata Alma Cappiello (responsabile del Dipartimento femminile del Psi), Laura Fincato (responsabile del Dipartimento scuola del Psi) e della sessuologa Giorgia Della Giusta, non vuole solo ammonire il potenziale stupratore.

Un altro manifesto con l'immagine sorridente di una bella donna gli ricorda anche che: «Non è violentandola che ti sentirai più uomo».

L'ITALIA PRIMA CONSUMATRICE MONDIALE

Un affare chiamato cocaina

La «polvere bianca» sequestrata l'anno scorso supera i 326 chili: un record

Servizio di **Gaetano Basilici**

ROMA — Primi al mondo per il consumo di champagne, caviale e auto di lusso, siamo anche i primi — proporzionalmente al numero di abitanti — nel consumo di cocaina. Per i trafficanti è un affare enorme, per l'Italia un dramma che ha quasi le proporzioni di una silenziosa guerra: 516 i decessi provocati dalla droga nel 1987, con un incremento del 76 per cento rispetto all'anno precedente, quando ne furono registrati 292. E nel dato complessivo non figurano i tossicodipendenti suicidatisi con mezzi diversi dalle droghe, uccisi dall'epatite e dall'Aids, morti in incidenti stradali provocati da stati di alterazione per assunzione di stupefacenti.

L'anno scorso sono stati sequestrati più di 326 chili di cocaina, un record. Si tratta infatti di un quantitativo superiore del 158 per cento a quello sequestrato nell'86 e che, per la prima volta, ha superato quello dell'eroina (323 chili, dieci in meno rispetto all'anno precedente).

Ma sempre troppo poco rispetto alla massa enorme di droga che viene prodotta e che trova proprio in Italia una meta ideale. Lo stivale proteso nel Mediterraneo offre decine di porti e migliaia di luoghi in cui poter sbarcare la merce proveniente soprattutto da Colombia, Bolivia e Brasile. E' un'emergenza, insomma: l'allarme viene dal servizio centrale antidroga del ministero dell'Interno, che ha raccolto gli ultimi dati, compresi quelli relativi a questo nostro drammatico «record»: primi appunto nel consumo di cocaina, e quarti in quello di eroina.

La merce arriva soprattutto dalla Colombia e dalla Bolivia

Altro allarme: dilaga ormai il fenomeno dei «drogati del sabato sera». Gente normale, socialmente integrata: studenti, professionisti, lavoratori dai redditi medio-alti. Spesso sposati e con figli. Per lo più usano cocaina, oppure la «pillola dell'amore» (un miscuglio di anfetamine, allucinogeni e oppiacei), l'Extasy (un cocktail ipnotico-eccitante), l'eroina assunta attraverso il naso («è un rapporto meno coinvolgente, meno intimo di quando metti la droga nel sangue», spiega un universitario romano), le benzodiazepine presenti nei tranquillanti e negli ansiolitici.

Droga, dunque, senza distinzione di età, di ceto, di sesso. Le analisi sull'andamento del traffico dello spaccio confermano le sue strettissime connessioni con il crimine organizzato, in particolare con la mafia, ormai stabilmente inserita nella produzione, trasporto e distribuzione delle sostanze stupefacenti da cui trae introiti faraonici. La conseguente, eccezionale entità dei capitali sporchi — reinvestiti sia per alimentare il processo di accumulazione della ricchezza, sia per amplificare la relativa sfera di influenza nel traffico — determina, dicono al servizio antidroga del Viminale, le condizioni per realizzare quelle «economie occulte» che investono i settori della corruzione, della violenza fisica e dell'inquinamento dell'imprenditoria.

Gli uomini dell'antidroga stanno avendo i primi successi. Nel 1987 le persone denunciate per traffico e spaccio di stupefacenti sono state 22936 (+27,13 per cento rispetto all'86), di cui 19369 arrestate (+30,48 per cento). Il tutto in 12092 operazioni (+35,59 per cento) che hanno portato, oltre a quelli di cocaina ed eroina, al sequestro di tredici tonnellate di hashish (per lo più proveniente da Pakistan, Libano, Marocco) e marijuana (Nigeria, Costa d'Avorio). A questi dati vanno aggiunti i 554 italiani denunciati o arrestati per reati di droga in 26 nazioni straniere, soprattutto in Spagna, Germania, Svizzera e Francia. Un particolare, quasi scontato: la gran parte di queste persone è risultata legata alla mafia o alla 'ndrangheta.

CONDANNA

Sei anni... Era morto

VENEZIA — Un imprenditore torinese, morto da quattro mesi, è stato condannato a sei anni di reclusione. Il fatto è successo al tribunale di Venezia; la sentenza è stata emessa a carico di Enrico De Paoli, deceduto nel dicembre scorso a sessant'anni. L'uomo era accusato di bancarotta fraudolenta in seguito al fallimento dell'azienda «Fomm» di Marghera (Venezia) di cui era titolare. Il procedimento penale era cominciato tre anni fa; De Paoli, causa una grave malattia, non aveva potuto essere presente alle ultime udienze, ma era sempre stato rappresentato dal proprio legale di Torino. All'ultima udienza però anche l'avvocato era assente e i giudici, dopo aver assegnato a De Paoli un legale d'ufficio, lo hanno condannato.

DUE CONDANNE

Atti di libidine sui propri figli

FORLI' — Si è concluso ieri al tribunale di Forlì, il processo (celebrato a porte chiuse) a Patrizia Antonelli e Luca Fabbri accusati di atti di libidine violenta nei confronti dei due figli della donna, un maschio e una femmina rispettivamente di 6 e 9 anni.

La Antonelli è stata condannata a 8 anni e 7 mesi di reclusione (2 anni e un mese per calunnia nei confronti della famiglia affidataria), all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e le è stata tolta per sempre la patria potestà sui figli.

A causa delle precarie condizioni di salute (la donna si è sentita male anche in tribunale ed è stata accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale di Forlì 9) le sono stati concessi gli arresti domiciliari; verrà trasferita a Roma a casa di una sorella.

Luca Fabbri invece dovrà scontare 5 anni e 7 mesi di carcere, anch'egli è stato condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Le condanne rispecchiano fedelmente le richieste del pm Piraccini.

Determinanti sono state le deposizioni dei bambini che di fronte al giudice hanno ripetuto, senza esitazioni e contraddizioni, quanto avevano dichiarato in fase istruttoria.

Nel corso della scorsa estate, di fronte a loro i due imputati avevano in due occasioni compiuto atti di libidine, facendo partecipare, in un caso, anche la bimba di 6 anni.

La prima seduta del processo, celebrata l'8 gennaio, venne aggiornata in quanto Luca Fabbri si dichiarò impotente. Venne allora ordinata una perizia che stabilì invece che l'uomo poteva raggiungere sia l'erezione che l'eiaculazione.

A ROMA

E adesso sono «avvelenate» pure le rape Uno scherzo?

ROMA — Una telefonata anonima giunta al «Messaggero» verso le 19 di ieri ha segnalato che alcune rape rosse di un supermercato erano state avvelenate.

«Siamo i proletari organizzati per la solidarietà con i popoli oppressi — ha detto la voce — abbiamo avvelenato le confezioni di rape» precisando subito quale supermercato era stato preso di mira. La polizia ha prelevato le 40 rape rosse in vendita nel negozio per farle analizzare a scopo cautelativo. Il direttore del supermercato ha spiegato che le rape rosse sono prodotte nella tenuta agricola di Maccarese.

Gli investigatori ritengono che la telefonata sia opera di un mitomane o di un burlone. Era stato sempre il «Messaggero» a ricevere il 19 aprile scorso la telefonata che annunciava i pompelmi al blù di metilene.

LA BIMBA CON L'EMICRANIA

Ketty «strappata» ai genitori vuol tornare a casa da loro

Servizio di **Gianni Valenti**

TREVISO — Ketty ha salutato la zia Silvana e le ha infilato un bigliettino nella borsa, senza farsi vedere dalle suore, con la semplicità e l'astuzia dei bambini di dieci anni. Era un messaggio: «Per mamma e papà», e ancora, «ai miei bravi genitori», ha scritto Caterina Carniel, la bambina di Varago di Treviso, che soffre di emicrania, «strappata» ai genitori il 14 marzo con un decreto d'allontanamento emesso dal Tribunale dei minori di Venezia e ricoverata in un istituto di suore a Palazzolo in Santa Chiara, in provincia di Vicenza. Nel biglietto c'è anche un disegno: Ketty si è ritratta dietro una finestra con delle sbarre. Come dire, «sono prigioniera».

«Sai zia, questo disegno volevo dartelo prima ma non mi era venuto bene. E devo stare attenta a non farmi vedere sennò qui mi sgridano», ha detto la bambina. La zia, Silvana Amadio, è l'unica persona che può vedere Ketty, ai genitori infatti è stato vietato sin dall'inizio.

La zia è già andata tre volte a Vicenza ed oggi probabilmente ci tornerà ancora. Il permesso le è stato concesso una decina di giorni fa dal dott. Gustavo Sergio, il giudice delegato del Tribunale dei minori di Venezia che ha firmato il decreto di allontanamento confermandolo poi in attesa di ulteriori indagini.

«C'è una certa contraddizione: prima si sosteneva che la madre impedisse ogni verifica di carattere sanitario e psicologico; ora si afferma che si temeva una nevrotizzazione della piccola e della sua famiglia», spega Giovanna Cordova, avvocato della famiglia Carniel.

«Le suore mi hanno detto che facciamo troppa pubblicità a questo caso — ha raccontato la zia di Ketty — ma io non ho nulla da rimproverarmi, mi sono sempre comportata in modo corretto, non so mentire». E sulle condizioni fisiche della ragazzina (il giudice aveva detto che Ketty stava meglio) ha aggiunto con tono preoccupato: «Mi ha detto che continua a fare pipì a letto. E poi l'ho vista con le gambe pesanti e quella macchia rossa sulla fronte che le spuntava tutte le volte che era prossima una crisi».

La vicenda rischia di nascondere una conclusione amara per i genitori di Ketty: in caso di nuova conferma del provvedimento la bambina, infatti, potrebbe essere dichiarata adottabile. Il provvedimento infatti è stato preso sulla base dell'art. 10 della legge sulle adozioni

TRENTATREENNE

Tenta di violentare un'anziana

In un «basso» del Napoletano alle falde del Vesuvio

NAPOLI — Un uomo, Vincenzo Fuorvito, di 33 anni è stato arrestato dai carabinieri mentre tentava di violentare una donna di 84 anni, della quale è stato reso noto solo il nome, Filomena. Il fatto è accaduto nell'abitazione dell'anziana donna, a Boscotrecase alle falde del Vesuvio.

Secondo la ricostruzione fatta dai militari, Furvito ha fatto irruzione, sfondando la porta, nel «basso» in cui la donna abita da sola, in una strada del centro del paese.

Filomena si era da poco messa a letto per il riposo pomeridiano. Fuorvito è entrato in casa e ha bloccato l'anziana donna nel letto e subito ha cercato di violentarla. Mentre Fuorvito si spogliava, Filomena è riuscita a raggiungere la porta, ad aprirla e a invocare aiuto. Uno dei vicini ha avvertito per telefono i carabinieri.

Intanto la donna, nonostante continuasse a urlare è stata nuovamente tirata all'interno della casa da Fuorvito che per zittirla le ha sferrato un pugno sulla testa procurandole un trauma cranico. Poiché l'anziana donna continuava a urlare Fuorvito, a un tratto, è andato in cucina e si è impossessato di un coltello con il quale evidentemente intendeva minacciarla per convincerla a sottometersi. E' stato a questo punto che sono giunti i carabinieri. Fuorvito è accusato di tentativo di omicidio, tentativo di violenza carnale, atti di libidine violenta, lesioni personali e violazione di domicilio.

IL COMUNE ORDINA

Giù il supermercato

Bolzano, annullata la concessione

BOLZANO — Non succede tutti i giorni che una amministrazione comunale ordini la demolizione di un supermercato. A Bolzano è successo anche questo. Proprio ieri l'assessore socialista Augustin ha firmato l'ordinanza che prevede l'abbattimento del supermercato «Famila», di proprietà dei fratelli Podini. Un provvedimento del tutto inusuale, che però è giunto, come hanno affermato al comune di Bolzano, «quale logica conseguenza» dell'annullamento della concessione edilizia e del rigetto da parte del Consiglio di Stato del ricorso presentato dai proprietari per la sospensiva dell'annullamento della concessione. Dopo vari ricorsi e controricorsi, raccolte di firme da parte della popolazione, ora, con ogni probabilità, entreranno in funzione le ruspe. Dal canto suo, la proprietà ha già presentato ricorso al Consiglio di Stato avverso l'ordine di demolizione.

AGENTI

Rubavano sui treni

NAPOLI — Cinque agenti della polizia ferroviaria e un impiegato postale sono stati condannati a Napoli a pene da uno a cinque anni di reclusione per associazione a delinquere e furto aggravato.

Tre anni sono stati inflitti a Vincenzo Borrelli, considerato il ricettatore della banda che avrebbe compiuto numerosi furti nei vagoni dei treni merci in sosta negli scali campani. Tutti gli imputati sono rei confessi.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

RAG.

Silvio Tamaro

Ne danno il triste annuncio la moglie PEPPINA PELIZON, la sorella LILIANA TAMARO con il marito STEFANO SURACI e i figli LIVIO e GIORGIO, la nipote ARDEA TAMARO col marito FRANCO ZUBIN e la figlia FRANCESCA, i nipoti GALLAS, la cognata DINA PELIZON col marito MARIO ZANON e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. FABRIZIO FIORENCIS.

Un sentito grazie ai condomini di via F. Severo 140/1 e alle signore ANNA MARIA ved. TRAVERSA e SARA GERARDINI.

I funerali seguiranno sabato 30 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 aprile 1988

Partecipano al lutto i condomini di via Fabio Severo 140/1.

Trieste, 29 aprile 1988

†

Il 25 aprile è mancato improvvisamente il nostro caro

Ottavio Zacchigna

Ne danno il triste annuncio il fratello TEODORO, le sorelle GRAZIELLA e ONDINA (assente), nipoti, parenti, amici tutti e la sua MARISA.

I funerali seguiranno oggi 29 aprile alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 aprile 1988

Partecipano al dolore di GRAZIELLA: ANDY e LOLA.

Trieste, 29 aprile 1988

Partecipano al lutto i cugini: JACK, LIBERA, ADRIENNE.

Trieste, 29 aprile 1988

Partecipa al lutto famiglia VIEZZOLI.

Trieste, 29 aprile 1988

†

Il 28 aprile è mancata la nostra cara

Clara Bressan in Giovannetti

Ne danno il doloroso annuncio il marito ROLANDO, la figlia LAURA, il genero MARIO, i nipoti DENNI e OLAF, la sorella GI, il fratello GIANNI e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale della Divisione oncologica.

I funerali seguiranno sabato 30 corr. alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 aprile 1988

†

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Vascotto

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio i figli EDVINO, NERI, le nuore DORINA, ADRIANA, i nipoti DAVIDE, LORENZO, LIDIA, ADRIANA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 30 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 aprile 1988

†

Nereo Cossutti

è mancato all'affetto dei suoi cari.

Lo annunciano le figlie NIDIA, ADRIANA, la moglie MARIA, i figli NINO, BRUNO, i nipoti, le sorelle LIBERA, SILVANA, il fratello SPARTACO, cognate, cognati, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 17 a Selce (Jugoslavia).

Trieste, 29 aprile 1988

RINGRAZIAMENTO

La mamma impossibilitata a farlo di persona, ringrazia parenti e amici che hanno partecipato al dolore per la perdita del suo amato figlio

Enzo Cumero

Monfalcone, 29 aprile 1988

I ANNIVERSARIO

Nicolò Cucinotta

I familiari e i parenti tutti lo ricorderanno adesso e sempre con infinito affetto.

Trieste, 29 aprile 1988

II ANNIVERSARIO

Gino Rassini

Con Fede e sentimento la moglie Lo ricorda ai parenti e agli amici.

Trieste, 29 aprile 1988

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Latin ved. Grassi

Lo annunciano con profondo dolore le figlie NELLA e IOLE, i generi MARIO e RINO, i nipoti GIORGIO e LAURA, MARINA e SERGIO, i pronipoti MICHELE, SIMONE e GABRIELE, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. ENZO VISINTINI, ai medici e al personale della Divisione Ginecologica.

I funerali seguiranno sabato 30 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 aprile 1988

Partecipano al dolore la cognata MARIA, nipoti BRUNO, MARIO, MARIA, ROSSANA e famiglie.

Trieste, 29 aprile 1988

Partecipa al lutto EUGENIA MARZARI.

Trieste, 29 aprile 1988

†

Il 27 aprile ha raggiunto la sua ANNA

Antonio Ienko

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MARIA PIA, il genero GIANCARLO, i nipoti MICHELE e ANDREA, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 30 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 aprile 1988

Partecipano al dolore di PIA: MARIOLINA, LICIA e famiglie.

Trieste, 29 aprile 1988

†

E' improvvisamente mancata al nostro affetto il 28 aprile, a Genova

Nella Plez in Nicoli

Ne danno il triste annuncio il cognato MARINO, il nipote PAOLO e i parenti tutti uniti nel dolore di EGIDIO, ADRIANO e LEDA.

I funerali seguiranno nel cimitero di Sagrado domani, sabato alle ore 16.

Genova-Monfalcone
Sagrado, 29 aprile 1988

Ciao cara

Nella

Ti inviano questo ultimo affettuoso saluto i cugini TUTU' e SILVIO.

Sagrado, 29 aprile 1988

†

Il 27 aprile è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pizzati

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie CONCETTA, i figli, nuore, genero, nipoti e la famiglia SANCIN.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1988

Si associano al dolore delle famiglie di

Carlo Brigante

e

Paola Iacono

ALESSIA BOUCHLAS e famiglia.

Monfalcone, 29 aprile 1988

Partecipano al dolore delle famiglie IACONO e BRIGANTE per la scomparsa di

Paola e Carlo

ATZENI, BARONE, BENOTTO, BORGIA, BUONGIORNO, CAVASINO, CERNIGOI, CHIARELLO, DECLICH, FACCHINETTI, FINIZIO, FONZAR, FREZZA, GARIMBERTI, GIURISSA, LANZUOLO, LA SALA, LEGHISSA, MARICCHIO, MIRABILE, PASQUAL, PEJRANI, PELLEGRINO, PELLICANO', PIRAINO, PULVIRENTI, RESCINITI, RUSSO, SABATO, SALADINO, SAVINA, SCATIGNA, SERGI, SILVESTRI, STEDILE, TRONÇON, VALENTI.

Monfalcone, 29 aprile 1988

Partecipano al dolore della famiglia IACONO: LIA e SILVIO PAOLI.

Monfalcone, 29 aprile 1988

VIII ANNIVERARIO

Attilio Listuzzi

Nipoti e familiari tutti lo ricordano sempre.

Trieste, 29 aprile 1988

†

Si è spento improvvisamente

Vittorio Luisa

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO, la nuora LOREDANA, i nipoti, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1988

Partecipa al lutto DORA.

Trieste, 29 aprile 1988

La DEMOCRAZIA CRISTIANA di Muggia e il gruppo consiliare partecipano al lutto del caro amico e capogruppo FABIO per la perdita del padre

Romano Opara

Trieste, 29 aprile 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la scomparsa di

Alfredo Zingarelli

Un grazie particolare al personale medico e paramedico della Divisione di rianimazione dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 aprile 1988

1986 - 1988

Steno Famos

Ti ricordano con infinito rimpianto.

I tuoi familiari

Ronchi dei Legionari, 29 aprile 1988

I ANNIVERSARIO

Bruno Samsa

Moglie, figlie, generi, nipoti, fratello ERNESTO con la moglie PAOLA Ti ricordano.

Trieste, 29 aprile 1988

EST-OVEST / COMPLICAZIONI

Nubi sul vertice

Il Senato Usa ritarda la ratifica del trattato Inf

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nubi si addensano sul summit di fine maggio a Mosca. Il Presidente americano Reagan e il leader sovietico Gorbacev non avranno un nuovo trattato da firmare (sulle armi strategiche) e probabilmente non potranno nemmeno consolarsi con la ratifica del primo, sugli euromissili, firmato fra sorrisi e fanfare a Washington in dicembre. La ratifica di cui si tratta è quella del Senato americano. Sulla ratifica del Soviet supremo, nessun dubbio: avverrà — come è consuetudine — all'unanimità e senza discussioni.

Ieri sulle verifiche è scoppiata una nuova polemica e la polemica rende improbabile la ratifica prima del 29 maggio, come chiede il Presidente Reagan restio a presentarsi a Mosca a mani vuote. Fonti dell'amministrazione hanno ammesso che i sovietici avanzano interpretazioni restrittive. Il gen. Vladimir Medvedev, uno dei negoziatori, nega che gli ispettori americani potranno controllare ogni angolo delle basi dei missili a corto e medio raggio e ogni veicolo in grado di trasportarli.

Gli americani sostengono, invece, di avere questa facoltà. Ricordano che, nei giorni febbrili che precedettero il vertice di dicembre di Washington, i negoziatori delle due parti raggiunsero questo accordo: gli uni e gli altri avrebbero potuto controllare edifici e veicoli abbastanza grandi da contenere stadi di piccoli razzi ma non sufficientemente larghi da nascondere un intero missile «Ss 20».

Il motivo dell'insistenza americana si spiega con il timore dell'imbroglio. Americani e sovietici sono tenuti a distruggere i vettori dei missili a corto e a medio raggio.

Le testate nucleari saranno, invece, immagazzinate e poi riutilizzate su altri tipi di armi. I sovietici — questo il timore — potrebbero smontare, anzichè distruggere, i vettori e trasferirli a pezzi in località sconosciute, dove sarebbero rimontati.

Il Presidente è «contrariato» dalle nuove polemiche. L'accordo euro-missilistico è la perla della sua politica di disarmo. Se dovesse cadere sarebbe un'umiliazione per lui e un nuovo terribile colpo al già scosso prestigio di Michail Gorbaciov.

EST-OVEST / RIUNIONE

Nato resta nucleare

Risposta al rafforzamento russo

Il segretario di stato Usa, Frank Carlucci, durante la riunione Nato a Bruxelles.

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Il nuovo corso politico di Gorbacev di apertura verso l'Occidente non ha finora avuto ripercussioni positive nel settore militare. Al contrario: non contenta dell'impressionante superiorità della sua macchina da guerra convenzionale chimica, Mosca si affanna con determinazione a rafforzare l'arsenale nucleare. A esempio sta potenziando le atomiche cortissime allungandone l'attuale portata.

Questa situazione, denunciata in particolar modo dal capo del Pentagono, Carlucci, ha spinto ieri i ministri della difesa Nato, riuniti nel Gruppo di pianificazione nucleare (Npg), a confermare il «sì» per il mantenimento di armi atomiche già approvato dagli stessi capi di stato e di governo alleati nel vertice di Bruxelles del 2 e 3 marzo scorso. L'Occidente si difenderà con una «combinazione appropriata di armamenti classici e nucleari che saranno mantenuti al necessario livello».

In sostanza «le forze nucleari continueranno a giocare un ruolo essenziale nella dissuasione di una aggressione sotto qualsiasi forma, e la loro presenza in Europa è dunque capitale». Le atomiche a brevissimo raggio di cui dispone la Nato sul vecchio continente (escluso il potenziale autonomo di Francia e di Inghilterra) si riducono in realtà a ben poca cosa: 72 missili Lance di 120 chilometri di portata, che per di più stanno diventando obsoleti.

Margareth Thatcher sperava che, nell'attuale sessione dell'Npg, venisse già deciso come sostituirli, ma Carlucci ha precisato che Washington non ha ancora fatto la sua scelta.

E' certo che si vuole un missile di più lungo raggio d'azione: se dovrà essere di 250 chilometri, si potrà studiare la versione atomica di un razzo che, per il momento, è solo convenzionale (Atacam, e cioè Armi tattical missile) e che potrebbe essere operativo nel giro di due o tre anni. Ci vorrà più tempo se però si vorrà portare il tiro a 300-400 chilometri.

Il rafforzamento russo dei missili da zero a cinquecento chilometri di gittata e la possibilità di dirottare sull'Europa le superbombe strategiche destinate inizialmente alla distribuzione degli Usa, potrebbero in realtà spingere la Casa Bianca a un «rispiegamento» dei suoi armamenti nucleari, per esempio destinando agli alleati degli aerei a doppia capacità e aumentando il numero delle testate atomiche su navi e sommergibili.

Interrogato in merito dai giornalisti, ieri Carlucci non ha dato smentite, limitandosi a dire che, «E' naturale che l'Alleanza consideri l'eventualità di aggiustamenti»; gli era tuttavia «impossibile essere più preciso in una sede pubblica».

EST-OVEST

La «spina» danese

COPENAGHEN — La maggioranza dei danesi vuole che la Scandinavia diventi una zona denuclearizzata e quasi la metà sarebbe favorevole a questa iniziativa anche se ciò significasse uscire dalla Nato. Un sondaggio della organizzazione Gallup è stato pubblicato in vista delle elezioni del 10 maggio quando i danesi saranno chiamati a pronunciarsi sulla disputa riguardante la interdizione dei porti danesi in tempo di pace alle navi da guerra con armamento nucleare, comprese quelle occidentali.

Dal sondaggio è risultato che l'82 per cento dei danesi è favorevole a una zona senza armi nucleari nella regione nordica mentre il 10 per cento è contraria e l'8 per cento non sa. Fra i favorevoli il 46 per cento dice di essere a favore del divieto nucleare nella regione anche se la Danimarca venisse espulsa dalla organizzazione Nord-atlantica. Il 22 per cento invece sarebbe contrario

Il ministro degli esteri, Uffe Ellemann-Jensen, non ha nascosto la sua preoccupazione per i risultati del sondaggio rilevando che la creazione di una zona denuclearizzata «sarebbe una breccia nella comune strategia Nato». Certo è che il voto del 10 maggio potrebbe essere uno dei più importanti per il paese dalla fine della seconda guerra mondiale con la scelta fra la fedeltà alla Nato e la vecchia opposizione alle armi nucleari. Il divieto alla presenza delle armi nucleari sul territorio danese in tempo di pace è in vigore da 30 anni. Ma il 14 aprile c'è stata una svolta quando l'opposizione, guidata dai socialdemocratici, è riuscita a far approvare una risoluzione parlamentare che chiede al governo di notificare ufficialmente il divieto alle navi da guerra con armamento nucleare.

CRESCE LA TENSIONE A NOVA-HUTA

Ultimatum di Jaruzelski

Minacce di repressione - Tentativo di schedare i «ribelli»

Dal corrispondente
Roberto Giardina

L'ingresso delle acciaierie Lenin di Nova-Huta, dove è in corso lo sciopero dei lavoratori polacchi.

BONN — Il governo polacco minaccia l'intervento massiccio dei reparti della polizia per domare lo sciopero, giunto al terzo giorno, alle acciaierie Lenin di Nova-Huta, nei pressi di Cracovia, ma il generale Jaruzelski, in realtà, vuole evitare incidenti clamorosi e preferisce ricorrere alle più subdole e forse più efficaci pressioni individuali.

Nella notte tra mercoledì e giovedì è stato letto agli scioperanti un ultimatum in cui si ricorda che lo sciopero è illegale e si fa balenare lo spauracchio di pene detentive per chi insiste nell'agitazione. Subito dopo, ai 32 mila operai dell'acciaieria è stato distribuito un foglio da riempire con le proprie generalità se si appartiene al gruppo degli scioperanti o dei lavoratori. Il comitato di agitazione, composto da 16 persone ha invitato i lavoratori a non firmare questa sorta di autodenuncia.

Secondo il leader dello sciopero, l'operaio specializzato Andrzej Szevcuvaniec, 38 anni, sarebbero tra 15 e 20 mila i dipendenti che si astengono dal lavoro, invece per le autorità, gli scioperanti non supererebbero i 2500.

«La situazione è analoga a quella dell'agosto del 1980 quando si cominciò a scioperare nei cantieri navali di Danzica», sostiene Szevcuvaniec, che ha parlato con i giornalisti occidentali per telefono. «Non siamo disposti a cedere alle minacce, ha aggiunto, e non possiamo accettare le proposte della direzione perché sono assolutamente insufficienti».

Gli scienziati chiedono aumenti salariali del 50 per cento e il raddoppio dello speciale aumento governativo per bilanciare gli aumenti dei prezzi da seimila a 12 mila Zloty (da 18 mila a 36 mila lire al cambio ufficiale, ma al cambio nero uno zloty non vale più d'una lira). A novembre, Jaruzelsky aveva indetto un referendum popolare per approvare la riforma economica e quindi l'inevitabile stangata.

Con sorpresa di tutti gli osservatori i polacchi votarono «no», ma il governo fu costretto ad applicare gli aumenti, resi indispensabili dalla drammatica crisi, meno grave solo di quella romena. I generi alimentari sono aumentati del 40 per cento, gli affitti del 50, il carbone del 200, l'elettricità del 100 per cento. Si calcola che l'inflazione supererà il 50 per cento entro la fine dell'anno.

Ovviamente, il piano di Jaruzelsky ha qualche possibilità di riuscita a patto di comprimere i consumi e quindi non è possibile concedere aumenti pari al tasso d'inflazione. Ma la teoria economica si scontra con la realtà polacca: gran parte dei lavoratori, tutti quelli che non hanno un doppio lavoro non si possono dedicare a traffici più o meno leciti, sono già ridotti al minimo vitale. Come chiedere altri sacrifici?.

«Abbiamo offerto aumenti salariali del 50 per cento da scaglionare entro l'anno», dichiara il direttore dello stabilimento di Nova Huta, Eugeniusz Pustovka, che fa parte del comitato centrale, «di più non è proprio possibile concedere». In media un operaio guadagna 41 mila zloty al mese, poco più di 120 mila lire e passerebbe dunque a 180 mila.

Il governo è deciso a stroncare l'agitazione entro il primo maggio, anche ad evitare che il «contagio» dilaghi per tutto il paese. Ieri mattina, a casa dei 16 capi del comitato sono giunti mandati di comparizione da parte della procura. Ciò naturalmente, non vuol dire che i leaders corrano il rischio di venire imprigionati, ma è un monito per i loro seguaci. Da Danzica Lech Walesa ha mandato un messaggio d'incoraggiamento: «Resistete ad ogni costo», scrive il premio Nobel per la pace, e fondatore di Solidarnosc.

Oggi sono previste nuove agitazioni all'acciaieria di Staloya Vola nella Polonia meridionale: gli operai chiedono un aumento di 20 mila zloty e la riassunzione di due attivisti di Solidarnosc licenziati nei giorni scorsi.

LO SCIOPERO GENERALE

Paralisi nei territori occupati

Strade deserte anche a Gerusalemme Est - Due arabi feriti in Cisgiordania

GERUSALEMME — Uno sciopero generale ha del tutto paralizzato ieri ogni attività economica nella zona orientale di Gerusalemme e i territori occupati di Gaza e della Cisgiordania e molti lavoratori arabi sono stati bloccati da giovani palestinesi lungo le linee di demarcazione tra i territori e Israele.

Si è trattato dello sciopero più compatto e globale registrato nei territori arabi occupati dall'8 dicembre dello scorso anno, quando è esplosa, violenta, la protesta delle popolazioni palestinesi contro gli occupanti israeliani, e proprio nel momento in cui il governo israeliano afferma che l'onda rivoluzionaria a Gaza e Cisgiordania si è acquietata, lasciando il posto ai tentativi di incursione guerriglieri sulle alture siriane del Golan.

Ieri le strade nella Gerusalemme orientale sono rimaste deserte, i negozi sono chiusi, in risposta agli appelli dei leaders della rivolta palestinese. Persino le rivendite di frutta e verdura, normalmente aperte durante gli scioperi, hanno chiuso.

Si è appreso in seguito che due palestinesi sono rimasti feriti nel corso di scontri con l'esercito israeliano. Nella città di Hebron, in Cisgiordania, i militari hanno aperto il fuoco, ferendo un arabo, dopo che un centinaio di palestinesi avevano incendiato copertoni durante una manifestazione davanti al municipio, in cui chiedevano le dimissioni del sindaco, Abdel Majid Zir, nominato dagli israeliani.

Ad Abwein, vicino Ramallah, un altro palestinese è rimasto ferito dopo che i dimostranti avevano bloccato la strada principale con pietre e copertoni e avevano preso a sassate i militari israeliani.

Persiste, intanto, la tensione fra Iran e Arabia Saudita dopo la recente rottura. Comunque Riad consentirà a 45 mila pellegrini iraniani di visitare, nel prossimo luglio, La Mecca. La rottura delle relazioni con l'Iran non impedirà ai cittadini iraniani di compiere il pellegrinaggio annuale dello Haji, fermo restando il limite delle 45 mila unità; l'Iran ha annunciato più volte la propria intenzione di inviare alla Mecca 150 mila pellegrini e di inscenare manifestazioni.

Infine Re Hussein ha espresso a Re Fahd l'appoggio della Giordania all'Arabia Saudita. Secondo quanto si è appreso ad Amman da fonte ufficiale, in una conversazione telefonica, Re Hussein ha espresso «il sostegno della Giordania all'Arabia Saudita di fronte alle provocazioni iraniane».

Truppe israeliane hanno compiuto un vasto rastrellamento nel Sud del Libano.

NUOVA CALEDONIA

I kanak messi fuorilegge?

Oggi la decisione di Chirac - Liberato il comandante delle «teste di cuoio»

Il comandante delle «teste di cuoio» francesi rilasciato dai separatisti perchè funga da intermediario.

PARIGI — La Francia si trova ad affrontare in Nuova Caledonia, suo territorio d'oltremare nel Pacifico, una grave crisi determinata dalla decisione del movimento indipendentista locale, il Flnks (Fronte di liberazione nazionale Kanak e socialista) di ottenere a tutti i costi un «autentico negaziato per arrivare all'autodeterminazione».

Gli indipendentisti continuano a tenere in ostaggio 22 persone, tra cui un magistrato, numerosi gendarmi e cinque «teste di cuoio» francesi del «Gign». Il loro capitano, Philippe Legorjus, anch'egli nelle mani degli indipendentisti, sarebbe, invece, ora «libero nei movimenti» svolgendo una funzione di tramite fra i membri del Flnks e le autorità francesi.

Pur proseguendo la trattativa, il ministro francese dei territori e dipartimenti di oltremare, Bernard Pons, ha proposto al primo ministro, Jacques Chirac, lo scioglimento del Flnks, così come avvenuto in passato per il Flnc, il movimento indipendentista clandestino della Corsica.

Chirac ha fatto sapere che prenderà una decisione in merito molto presto. In ogni caso, si fa notare a Parigi, il decreto di scioglimento del Flnks dovrebbe portare la firma del presidente Mitterrand.

Interrogato su questa ipotesi, il «numero due» del movimento indipendentista Kanak, Yeiwene Yeiwené ha detto che con la sua richiesta il ministro Pons «si sbaglia di grosso» e che, comunque, «non si potrà mai sciogliere il popolo Kanak». Secondo Yeiwene Yeiwené, il ministro Pons dovrebbe dimettersi, avendo costretto il popolo Kanak a rivoltarsi contro «una politica di umiliazione».

La situazione determinatasi in Nuova Caledonia, ha, fra l'altro, per la Francia riflessi anche sul piano diplomatico causando attriti con i principali paesi della regione, quali l'Australia o la Nuova Zelanda. Ieri l'ambasciatore a Parigi di quest'ultimo paese, così come era avvenuto martedì per quello australiano, è stato convocato al ministero degli esteri dove gli è stato comunicato «lo stupore» delle autorità francesi per le affermazioni del primo ministro neozelandese David Lange.

Per Lange il governo di Chirac sarebbe responsabile di quanto avvenuto in Nuova Caledonia e una rielezione di Mitterrand potrebbe riportare la calma nel Pacifico.

■ **TIBET.** I monaci tibetani sono stati confinati dalle autorità all'interno dei loro monasteri nel timore di disordini anticinesi durante le prossime festività del locale calendario lunare.

KABUL / ANALISI DELLA PRAVDA

La «paura» di Najibullah

Timori per il vuoto di potere che si creerà dopo il ritiro russo

MOSCA — «E' vero che è stato raggiunto un accordo per cui l'Unione Sovietica sarebbe disposta ad accogliere 500 mila profughi afghani?»: questa domanda è stata rivolta a un inviato speciale della «Pravda», l'organo del partito comunista dell'Urss, da «iscritti al partito e militari» del governo filosovietico di Kabul.

«Non lo so — ha risposto il giornalista della "Pravda" — mai sentito nulla in proposito», ma il fatto che la voce giri a Kabul tra i sostenitori del regime di Najibullah testimonia di una profonda preoccupazione per il prossimo ritiro delle truppe sovietiche, chiaramente avvertito dal giornalista dell'organo del Pcus.

Secondo gli accordi firmati a Ginevra il 14 aprile scorso, l'Urss inizierà a ritirare le proprie truppe dall'Afghanistan (115 mila, secondo stime occidentali) a partire dal 15 maggio prossimo. Gli accordi, firmati da Afghanistan e Pakistan, con Usa e Urss in funzione di garanti internazionali, prevedono che il ritiro venga completato entro nove mesi. Il disimpegno sovietico, scrive la «Pravda», ha gettato «profondo allarme» tra gli afghani del governo di Najibullah.

Lo stesso ritiro dell'Armata rossa, scrive il giornale, potrebbe essere disturbato dai guerriglieri mussulmani: «Esplosioni di mine e scontri con singole bande potrebbero verificarsi anche al ritorno».

Secondo l'organo del Pcus «i leader della "Alleanza dei sette", dei partiti d'opposizione che covano piani per monopolizzare il potere creando un vero e proprio "governo provvisorio", continuano con immutata intransigenza a fare appelli per una guerra a oltranza contro il proprio popolo».

KABUL / LA GUERRA

Pressione dei ribelli

Terzo giorno di combattimenti

ISLAMABAD — Militari afghani hanno bombardato posizioni al confine con il Pakistan, nella regione del Khyber, uccidendo una quindicina di pakistani: lo hanno reso noto le autorità della zona nord-occidentale del paese.

Sempre ieri, il leader dell'alleanza dei mujaheddin, Gulbaddin Hekmatyar, ha incontrato gli ambasciatori di Germania Federale, Grecia e Danimarca, con i quali ha discusso la possibilità che l'alleanza guerrigliera possa venir riconosciuta dalla Comunità economica.

Quella di ieri è stata la terza giornata consecutiva di scontri fra guerriglieri e truppe regolari afghane; notizie giunte nella capitale afghana riferiscono che il posto di confine è chiuso al traffico da due giorni, a causa dei combattimenti.

L'offensiva della guerriglia, sferrata in concomitanza del decimo anniversario del colpo di stato che portò al potere i comunisti, ha anche l'obiettivo di rafforzare il controllo dei mujaheddin sulla regione orientale, in vista del ritiro delle truppe sovietiche (che avrà inizio il 15 maggio).

LA PROTESTA DEI MARITTIMI

Porti inglesi al blocco

LONDRA — Il braccio di ferro tra i marittimi del porto di Dover e la società armatrice «P and O» potrebbe trasformarsi in uno sciopero nazionale se l'alta corte deciderà di sequestrare i beni del sindacato britannico dei marittimi (Nus). Lo ha detto il segretario generale del Nus, Sam McCluskie, avvertendo che se ci sarà un ordine di sequestro, ciò «farà fermare almeno l'80 per cento del personale che lavora sui traghetti inglesi».

Mentre il sindacalista parlava, è giunta la notizia da Rotterdam che un traghetto della compagnia «P and O», il «Pride of Kent», è salpato nella tarda mattinata dal porto di Rotterdam dove la compagnia marittima ha fatto giungere in aereo oltre 250 marittimi, con l'incarico di riportare a Dover due suoi traghetti che da varie settimane sono bloccati nel porto olandese in seguito alla protesta dei marittimi di Dover.

Le previsioni di McCluskie, secondo cui lo sciopero dei dipendenti della «P and O» rischia di assumere proporzioni nazionali, sono state già ampiamente confermate dall'adesione alla protesta dei marittimi di numerosi porti inglesi, e dalla decisione dei marittimi francesi di Calais di non dare nessun appoggio ai traghetti della «P and O»

Da lunedì mattina il porto di Dover è stato sottoposto a un intenso picchettaggio da parte dei sindacalisti. Quattro persone sono state arrestate in seguito a tafferugli

A Folkestone, l'altro principale porto inglese per i collegamenti con la Francia, i dipendenti della compagnia franco-britannica «Sealink» si sono rifiutati nelle ultime 48 ore di salpare lasciando in porto i passeggeri di due traghetti.

CINQUANTA MORTI IN ETIOPIA

Bombe sulla Croce Rossa: strage

ADDIS ABEBA — Fonti occidentali riferiscono che l'aviazione militare ha bombardato un centro di assistenza della Croce Rossa nel Nord dell'Etiopia, dove imperversa la carestia, uccidendo almeno 50 persone, dopo che la zona era caduta in mani ribelli. Le fonti vengono a confermare in buona parte quanto detto giorni fa dal Fronte popolare di liberazione del Tigre (Fplt), l'organizzazione guerrigliera che lotta per l'indipendenza del Tigre da Addis Abeba, ma smentiscono che nell'attacco i governativi abbiano impiegato anche il napalm.

I guerriglieri avevano parlato di 31 persone morte o ferite, molti dei quali bambini. Ma le fonti occidentali, che hanno chiesto di conservare l'anonimato, sostengono che i morti sono stati almeno 50 e che molti più sono stati i feriti nell'attacco aereo sferrato l'8 aprile nei pressi del centro abitato di Wukro nel Tigre contro la sede locale del comitato internazionale della Croce Rossa. Finora mancavano conferme di fonte neutrale sull'attacco.

Gli aerei sono fiondati sul centro della Croce Rossa una mezz'ora dopo che era stata completata la distribuzione mensile di cibo a cinque-ottomila contadini e migliaia di vittime della siccità sostavano nella zona quando i piloti hanno sganciato il loro carico di morte. «Per questo sono morti in tanti», ha detto una delle fonti, che afferma che testimoni oculari hanno definito l'attacco sui civili «intenzionale». Le fonti non sono state in grado di precisare il numero delle bombe né il tipo degli aerei. In genere le forze armate etiopiche impiegano i caccia Mig di fabbricazione sovietica.

Wukro cadde in mano ai guerriglieri a metà marzo al culmine di una massiccia offensiva sferrata dai ribelli contro le truppe di Addis Abeba, che, nel contempo, subiva gravi rovesci anche nella vicina Eritrea, per opera dei guerriglieri indipendentisti eritrei. Le truppe governative sono battute in ritirata concentrandosi nei centri maggiori delle due regioni, ma i militari si ripromettono di lanciare una controffensiva in forze in tempi stretti.

WALDHEIM

Documenti scomparsi

BELGRADO - Un incartamento relativo al passato militare del presidente austriaco, Kurt Waldheim, è stato rubato dalla casa di Belgrado dello storico Vladimir Dedijer: lo ha riferito ieri l'agenzia jugoslava Tanjug.

L'accademico (e presidente del tribunale Russel), che indaga sul presunto passato nazista di Waldheim ha detto che i documenti sono fotocopie di quelli originali.

ATENE

Diplomatico assassinato

ATENE — Un uomo d'affari sudyemenita, con passaporto diplomatico, Abdul Mohammed Kashim, è stato assassinato da due uomini mentre usciva dalla propria abitazione. La vittima avrebbe dovuto raggiungere l'aeroporto per partire per Belgrado.

Uno dei due killer ha fatto fuoco su Kashim con un fucile a canne mozze, colpendolo a un polso e all'addome. Finora non vi sono state rivendicazioni.

PIRANDELLO AL «ROSSETTI»

Il mistero dell'esistenza

«Sei personaggi in cerca d'autore» con la regia di Giuseppe Patroni Griffi

Recensione di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Secondo atto, a Trieste, della Trilogia pirandelliana soprannominata «Teatro-nel-Teatro». Dopo «Questa si recita a soggetto», in attesa di «Ciascuno a suo modo», ecco approdare al Rossetti il più famoso, il più rappresentato, il più «tipico» forse di quella drammaturgia, di quella Trilogia, di quella «sconvolgente» rivoluzione scenica degli anni Venti: «Sei personaggi in cerca d'autore» (10 maggio 1921, per chi non lo ricordi, Vera Vergani e Luigi Almirante, bufera e chiassonate indicibili al «Valle» di Roma), il maggior sforzo produttivo (e concettuale) del nostro Teatro Stabile in quest'anni.

Si capisce bene che, a quasi novant'anni di distanza, nessuno vorrà cimentarsi a chiosare il «fatidico» copione: semmai, a storicizzarlo, a emblematizzarlo in una teca ideale del secolo che comprenda, accanto a questo capolavoro — ma non in termini di «capolavori», s'intende, come «svolte» stilistiche, linguistiche, ideali — solo il «Lungo viaggio» di O'Neill, l'«Opera» di Brecht, il «Godot» di Beckett. Titoli buttati lì, come si vede, chè ognuno ha scritto «di meglio», ma titoli, come dicevo, altrettante «svolte», momenti epici, identificabili nella storia della cultura e della coscienza contemporanee.

A questo ha pensato Giuseppe Patroni Griffi che senza più citare a sproposito l'irraggiungibile Giovanni Macchia della «Stanza della tortura», ha gettato uno sguardo alla Germania di Weimar, ai cabaret berlinesi, a un ipotetico ricordo di Lotte Lenya, ha evocato così fantasmi, sbrecciando e frantumando il teatro di «quel» tempo e dei «nostri» giorni, suggerendo nuove e sorprendenti dimensioni teatrali e soprattutto la presenza squisita, inafferrabile, tra l'Ineffabile, le tele dipinte, i fittizzi riverberi della Realtà.

La seconda fase della «trilogia» ha suscitato larghi consensi di pubblico e nuovi interrogativi per la conclusione del «progetto»

Impossibilità di rappresentare

A me sembra che in questo spettacolo — lucido, attento, anacronistico, come vedremo, soltanto per la recitazione — abbia tenuto conto di questa «atmosfera» europea di cui si parlava, e insieme di un libriccino di Jean-Michel Gardair («Fantasmes et logique du double») dove si delinea, in poche parole, la «condizione dell'impossibilità». Che sarebbe, secondo Patroni Griffi — e non molto lontano, credo, da Pirandello medesimo — un'impossibilità d'«ordine», un'impossibilità dell'autentica creazione teatrale, un'«impossibilità» della regia, dello spettacolo, impossibilità di rappresentare il non «scritto» dei Sei Personaggi ed — evidentemente, secondo Patroni Griffi — neppure di Pirandello.

Per questo, lo spettacolo che nelle sue linee registiche supera orizzontalmente — l'avverbio sarebbe di Barthes — la sua prima «fatica», e non già in senso verticale: perché nasce sospeso e non scandito, perché è geometrico e non mai naturalistico, perché quelle creature «incompiute» sfiorano, nella regia, sì la rivelazione di un «dramma-da-fare» (che conosciamo tutti), ma sì anche il mistero quasi indicibile dell'Esistenza. O no?

Il «direttore» è prim'attore

La scena, complicata ma elegante (meno i costumi di Gabriella Pescucci) è firmata da Aldo Terlizzi: è contornata da uno svolazzio di lenzuoli a mo' di sipario ed è grigia, opaca o «bluastra» secondo quale la chiede il direttore. Ma nel complesso è ferrigna, anche se tutta setosa, è incombente, austera, minacciosa, avviluppante. Lo vuole così, per carità di Dio, Patroni Griffi, nella sua idea di un Vasto Racconto, dove alla «semplicità» il regista sembra preferire la «magia». E chissà non faccia bene.

Non a caso, i «soggetti» son qui diventati protagonisti, non a caso le introduzioni agli atti sono dilatate sproporzionatamente, non a caso il «direttore» è diventato il prim'attore. E' una scelta. Com'è quella del fitto degli alberi in una controluce vitrea, cechoviana, come le ombre volute in un senso di invalicabile lontananza e perdizione.

Non a caso, se si tolgono tutti quei compiacimenti svenevoli, la compagnia — pur eterogenea — dimostra il meglio: disperati, amabili, indifferenti, come lor si conviene. Mariano Rigillo ha sofferto ma anche ha ragionato, ansioso, a volte umiliato, altre viscido, giustamente macerato e patito, un'ottima prova. Caterina Boratto è «Madama» Pace, Ilaria Occhini è la Madre, Mascia Musy la prim'attrice della compagnia, Giovanni Crippa un anonimo Figlio. Vittorio Caprioli è il capocomico-regista-Pirandello: tra il Carattere e la Parodia, assunto come dicevo a protagonista virtuale, non mi ha, nella sua simpatia, convinto troppo com'è — e volutamente lo ammetto — platealmente, gigionescamente strehleriano.

Ma da ultima, ma non per ultima, la Figliastra di Laura Marinoni: nevrotica, anzi «nevrastenica», sensitiva vittima che non vuol rassegnarsi, eccellente quanto e più è spregiudicata, attrice capace di trasporti (pirandelliani?) di struggimento e tenerezza, a tratti furibonda e poi insinuosamente insidiosa, un'attrice che certo ha letto Jung e la «pruderie» pirandelliana, di concerto. Un dramma senza voce, se non esteriore. E uno spettacolo (senza personaggi, benintesо) molto applaudito. Realtà o finzione? «As you Lyke it» naturalmente.

■ **MORTA.** La cantautrice Carolyn Ann Franklin, sorella di Aretha Franklin, una delle più belle voci della musica soul nera americana, è morta di cancro a soli 43 anni di età. Tra i brani composti da Carolyn Ann Franklin spiccano «Gotta find me and angel» e «Didn't no way» che furono portati al successo proprio da Aretha Franklin. Di entrambi i pezzi vennero venduti milioni di dischi.



Mascia Musy (la prim'attrice) e Vittorio Caprioli (il direttore) in una scena dei «Sei personaggi in cerca d'autore», che il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta al Politeama Rossetti fino all'8 maggio. (Foto di Tommaso Le Pera)



Magico Peter Hammill, stasera a Gorizia

GORIZIA — C'erano una volta i Van der Graaf Generator, uno dei gruppi più originali e affascinanti del pop inglese dei primi anni Settanta. Oggi, quindici anni dopo, colui che della formazione era l'indiscusso leader continua da solista quella magica avventura. Si chiama Peter Hammill, ha quarant'anni, da solo o con i Van der Graaf ha inciso oltre venticinque album. Stasera suona a Gorizia (Auditorium, ore 21), unica tappa triveneta della sua attuale tournée italiana, nell'ambito della rassegna «All Frontiers», organizzata da «More Music». Prossimo appuntamento: il 13 maggio, a Grado, Steven Brown.

LIRICA AL «VERDI»

«Aida»? Di male in peggio

La messinscena di Virginio Puecher fa discutere anche alle repliche

TRIESTE — Se doveva far discutere quest'Aida è certo che ormai, dopo sette repliche, lo scopo l'ha raggiunto. Prima, e purtroppo ormai unica imputata, la regia di Puecher: risate, commenti a voce alta e qualche fischio non possono passare inosservati seppure, dopo la «bagarre» della «prima», le manifestazioni del pubblico sono state molto più contenute, anzi troppo contenute, poiché si sono concentrate sull'elemento scenico anche quando l'esecuzione musicale avrebbe meritato almeno altrettante contestazioni della regia.

Possibile che ci si possa accontentare di un'Aida in cui l'unico elemento certo da salvare è, oltre al coro, il baritono A. Cassis, fiero Amonastro in un insieme di cantanti inadeguati.

Dovrebbe far riflettere, del resto, la poca affluenza di abbonati (ad ogni recita si vedono molti posti vuoti), inconcepibile per uno spettacolo popolare come Aida; dovrebbe far riflettere, soprattutto, il fatto che, dopo tante repliche, lo spettacolo non sia migliorato né in quanto a equilibri sonori dell'orchestra, né per la resa vocale e la credibilità dei cantanti. Non parliamo dell'«assieme» che Rico Saccani a tutt'oggi — nonostante il suo «mestiere» — non riesce a coordinare, colpevole anche del fatto di essersi accontentato di un organico con soli 10 violini primi e 8 secondi; sparuti in un marasma di ottoni e percussioni fortissime.

Lo spettacolo non è migliorato né in quanto a equilibri sonori dell'orchestra, né per la resa dei cantanti che si sono alternati

Dovrebbe far riflettere, da ultimo, il dubbio criterio di scelta dei cantanti anche per il previsto «cambio» di alcuni degli interpreti che, già deboli nel «cast» originale, hanno creato un ulteriore calo di livello. Radames ha subito un ultimo colpo nella sostituzione tra M. Malagnini e Carlo Bini: dalla approssimativa intonazione e poca espressività del primo, agli eccessi interpretativi, enfatici e fuori ruolo, del secondo. Amneris è invece passata dal fastidioso «vibrato» della Baglioni alla voce più fresca ma scialba, con resa scenico-espressiva insufficiente, di Luciana D'Intino. In peggio il cambio tra De Bortoli e Vincenzo Sagona, per il Re, e tra la Bardi e l'incerta Gianna Jenco

Nell'impossibilità evidente di parlare del concetto verdiano di «tentare interpretazioni perfette» ad ogni ripresa di Aida, non resta che da considerare come anche la «finezza drammatica e psicologica» della partitura orchestrale sia andata persa in una serie di esecuzioni sommarie e «bandistiche».

[Fedra Florit]

PREMI

Quartetto triestino

TRIESTE — Il Quartetto Aurora di Trieste ha vinto il primo premio al Concorso internazionale di esecuzione musicale per giovani svoltosi nei giorni scorsi a Castell'Arquato in provincia di Piacenza.

La giuria, presieduta dal maestro Vittorio Gorgni, ha assegnato il riconoscimento, nella categoria riservata al quartetto d'archi, a Romolo Gessi e Alessandra Carani (violini), Davide Prelaz (viola) e Giovanna Famulari (violoncello).

I quattro giovani musicisti, tutti triestini ad eccezione della lodigiana Carani, hanno ottenuto un lusinghiero successo di pubblico anche in occasione del concerto dei vincitori e saranno impegnati, fin dal prossimo mese, in numerosi concerti per istituzioni musicali.

GIOVENTU' MUSICALE

Con un bel «divertimento» si è conclusa la stagione

TRIESTE — Il Divertimento in Fa maggiore K 138 di Mozart, era il brano d'apertura del concerto dell'Orchestra da camera della Gioventù Musicale del Veneto, tenutosi al Cca mercoledì sera. E il divertimento è stata la costante di tutta la serata. Divertimento con cui questi giovani strumentisti hanno affrontato i brani, quella gioia di suonare insieme che denota già una maturità e una rilevata coscienza artistica. E divertimento per il pubblico, che ha seguito e «gioito» insieme con questi musicisti, tributando un applauso finale che al Cca non si sentiva da tempo.

Dei quattro concerti per violino e orchestra di Haydn, i due in programma, in Do maggiore e in Sol maggiore, sono stati scoperti in copia manoscritta ma non autografa. Non vi dovrebbero essere dubbi sulla loro autenticità: Hadyn aveva segnato, infatti, in alcuni suoi quaderni, le battute iniziali di tali concerti.

Quello in Do maggiore «fatto per il Luigi» (come da manoscritto), dedicato al virtuoso Luigi Tommasini, forse non è tra le opere più rimarchevoli di Haydn. Però quando il solista del concerto è un violinista come Giuliano Carmignola, si stabilisce comunque un rapporto con la musica che l'altra sera, non ha avuto un momento di cedimento.

Già nell'esordio della parte solistica, Carmignola ha attaccato con una sicurezza e una perentorietà mai spigolosa che è rifuggita da ogni lezio. Impeccabile e naturalissimo, ha dato la carica all'orchestra

Nell'Adagio del concerto in Sol maggiore, l'orchestra ha creato un ideale tappeto sonoro, col suo ostinato accompagnamento di pizzicati, al fraseggiato e teso canto di Carmignola. L'Allegro di questo secondo concerto, ha confermato le doti di virtuoso dell'applauditissimo solista. La Simple Simphony di Britten gode in Inghilterra di vasta popolarità, grazie alla orecchiabilità dei temi e alla naturalezza delle idee presenti in ciascuno dei quattro tempi. Nel Playfull Pizzicato, è stata raggiunta una compiuta e notevole fusione dell'insieme. Pizzicati eseguiti con pari maestria mostrata già in Mozart e Haydn. Di Sentimental Saraband (recentemente ascoltata a Trieste) non occorrerebbe scrivere nulla: c'è già tutto nel titolo. Notevole l'assoluto silenzio del pubblico che, in chiusa di questo terzo tempo, non ha voluto spezzare la tesa magia creata da Carrisi.

Frolicsome Finale ha concluso il concerto e la stagione della Gioventù Musicale di Trieste che, con la straordinaria prestazione di Carmignola, ha raggiunto un altissimo acuto.

[Stefano Crise]

MONFALCONE

Musica da camera con il Jess Trio

MONFALCONE — Fra le due apparizioni dell'Orchestra di Lubiana, quella inaugurale e quella di martedì prossimo, la rassegna monfalconese ripiega oggi sulla musica da camera. Sarà un programma che più viennese non si può, dalla pimpante partenza sul ritmo di trequarti con lo straussiano «Pipistrello», alla conclusione con quella pagina che è una sorta di manifesto della «scuola viennese», «Notte trasfigurata» di Arnold Schoenberg.

Da Vienna provengono anche gli esecutori, i tre bravissimi e giovanissimi fratelli Kropfitsch riuniti nella sigla «Jess». Sempre sorridenti e affabili, il pianista Johannes, la violinista Elisabeth e il violoncellista Stefan si dimostrano una volta ancora disponibili alle sollecitazioni della stagione monfalconese che punta su un preciso periodo storico costringendo il Trio ad alcune deviazioni dal normale repertorio.

Passino i brani di cui sopra, il pot-pourri dal «Fledermaus» arrangiato con gusto da Alberti e l'analoga versione della «Notte trasfigurata» concepita originariamente per sestetto d'archi. Passi anche il Trio di Alexander von Zemlinsky, opera fresca e già applaudita. Ma ci saranno anche due compositori Hans Eisler e Ernst Krenek, sui quali varrebbe la pena di aggiungere qualcosa.

Krenek, l'autore di «Johnny spielt auf», nasce all'alba del secolo a Vienna; legato inizialmente al linguaggio romantico di Brahms e Bruckner, opta subito per scelte in linea con l'atonalismo, accogliendo tutti gli stili, dal jazz alla forma classica.

Eisler, costretto a emigrare nel '33 dalla Germania nazista verso gli Usa, fu assiduo compositore per il cinema e collaboratore di Chaplin. Quando rimpatriò, a Berlino Est fu accolto a braccia aperte come il compositore più ligio all'ortodossia marxista. Morì nel '62.

A GENNAIO SU RAIUNO

Lascia o raddoppia, bis

Torna lo storico quiz: Bruno Gambarotta al posto di Bongiorno

ROMA — Bruno Gambarotta, il funzionario della Rai di Torino «suggeritore» di Adriano Celentano nell'ultimo «Fantastico», raccoglierà l'eredità di Mike Bongiorno. Sarà lui infatti il conduttore del programma «remake» del mitico «Lascia o raddoppia?», che nel 1955 appassionava l'Italia al quiz e lanciava l'attuale vicepresidente della Fininvest come presentatore principe di un genere tipicamente televisivo.

Raiuno sta in questi giorni mettendo a punto il progetto, già approvato, con l'intenzione di produrre 50 puntate in due cicli. Il «Fiato alle trombe Turchetti», o una frase simile, sarà pronunciata in diretta da uno studio Tv di Torino o di Milano a metà gennaio 1989 alle 20.30.

La collocazione nel palinsesto invernale ancora non è stata definita: potrebbe andare in onda martedì o giovedì sera. A parlare della trasmissione è stato ieri Mimmo Scarano, ex direttore di Raiuno (dal '75, anno della riforma, all'80) rientrato poi nell'azienda per alcuni programmi con la terza rete ed ora «producer» di Raiuno in esclusiva per tre anni.

«E' la prima volta dopo 10 anni — ha detto nella presentazione del programma — che la Rai pensa di riproporre un quiz vero e proprio, un genere antico, nato proprio con la tv. Terminò essenzialmente per due motivi: la dipartita di Mike verso i lidi della tv commerciale e la polemica che si era innestata sul nozionismo. Oggi, forse perché l'informatica, figlia del nozionismo, è scienza acquisita dalla nostra società, si può tentare di rifare un programma simile».

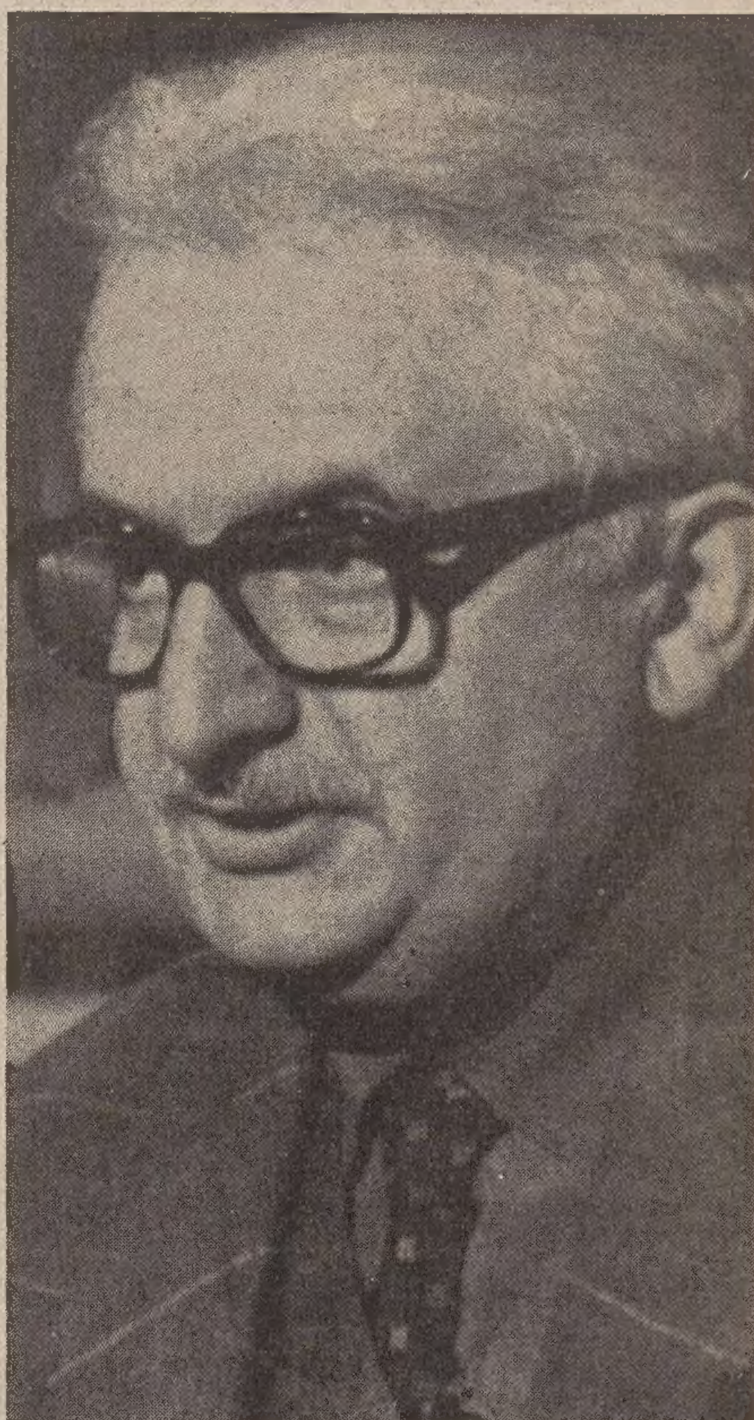
Il «remake» di una delle più celebri testate della tv sarà possibile poiché il marchio («Lascia o raddoppia?») è stato depositato all'epoca dalla Rai e dunque è di sua proprietà. Pur rimanendo comunque uguale nei meccanismi — cinque concorrenti con competenze su una particolare materia, cinque manches e una sfida finale — il quiz sarà riverniciato di fresco.

L'obiettivo è non deludere chi trenta anni fa seguiva con passione "Lascia o raddoppia?", e allo stesso tempo incuriosire tutta quella parte del pubblico che ne ha solo sentito parlare

Le novità riguarderanno essenzialmente una certa spettacolarizzazione del quiz, sia attraverso videoclip e immagini sofisticate, sia con l'intervento di personaggi dello spettacolo. «Inoltre — ha continuato Scarano — nei primi minuti e nella mezz'ora finale, Bruno Gambarotta cederà la linea a Lando Buzzanca, al quale spetterà il compito di intrattenere i telespettatori con una appendice simile e diversa».

«In sostanza, sotto l'univoca testata di "Lascia o raddoppia?" vivranno due tipi di programma: il quiz vero e proprio e una trasmissione di spettacolo quasi cabarettistica, dando vita ad una sorta di club dove si gioca e ci si diverte».

La valletta, figura ormai sorpassata della nostra tv e il notaio non ci saranno. La prima sarà sostituita da un personaggio femminile dello spettacolo, il secondo dal più moderno computer. La vincita finale sarà cospicua, superiore ai 300 milioni, aggiornamento dei cinque milioni che costituivano la vincita massima di allora.



Funzionario della Rai di Torino, assurto a popolarità televisiva al fianco di Celentano nell'ultimo «Fantastico», Bruno Gambarotta è stato scelto per raccogliere l'eredità di Mike Bongiorno nel ritorno dello storico quiz «Lascia o raddoppia?».

PREMI

La pianista De Luca

GENOVA — La giovane pianista triestina Reana De Luca si è aggiudicata il secondo premio all'ottava edizione del Concorso pianistico nazionale «Città di Genova», tenutosi il 23 aprile scorso. Nella precedente edizione giunse quinta, dopo aver già vinto il secondo premio (primo non assegnato) del Concorso «L. Caraian» di Trieste ed essersi aggiudicata il «Premio Venezia» della Fenice.

OGGI SU RAIUNO

Immagina sullo spazio

ROMA — Oggi alle ore 23 torna come annunciato su Raiuno «Immagina», la trasmissione ideata da Brando Giordani e Paolo Giaccio, condotta da Edwige Fenech.

Saranno sei puntate a tema monografico e la prima è dedicata allo spazio in cui viviamo. Questa sera si parlerà dunque delle case e delle cose: l'immagine di un edificio, il suo apparire; la funzione di un progetto in un mondo che cambia modo di comunicare; il palazzo intelligente, il museo simbolo, la macchina per abitare. Su questi argomenti intervengono il semiologo Omar Calabrese e numerosi architetti di fama internazionale.

Le altre cinque puntate di «Immagina» saranno dedicate a «L'arte», «La pubblicità», «La musica», «La comunicazione», «L'immagine di sè».

A Omar Calabrese il compito di approfondire questi temi, temi che nelle puntate precedenti sono stati toccati in maniera «orizzontale», dunque un momento di sintesi, una panoramica in «verticale» dei vari argomenti, sui quali comporre sei spettacolari «saggi-televisivi». «L'arte» racconta di opere d'arte di varie tecnologie sparse in tutto il mondo e l'immagine dei loro autori; «La pubblicità» illustrerà invece le nuove tendenze in pubblicità (non solo comprare prodotti ma anche amarli); «La musica» unirà immagine e musica in un percorso comune dal suono del vento nel bosco al coro sotto gli affreschi di Michelangelo, dal pianista del cinema muto fino al videoclip; «La comunicazione» si chiederà come cambia il mondo della comunicazione, spiegando nuove teorie, ultime scoperte e insospettati ritorni al passato; infine «L'immagine di sè» ci mostrerà come vogliamo apparire e come vogliamo che gli altri ci vedano.

CINEMA

Un film tv per Candice

HOLLYWOOD — L'attrice cinematografica statunitense Candice Bergen ha firmato con la Cbs il contratto per il suo primo film televisivo, intitolato «Murphy Brown», che potrebbe dare il via a una serie. La Bergen («Soldato blu», «Conoscenza carnale», «Ricche e famose») impersona una giornalista intraprendente, nota per le sue interviste aggressive a uomini politici e celebrità.

DIRITTO

A gente comune, buon ente locale

Articolo di
Sergio Bartole

E' uscito in questi giorni, a cura dell'Upi, «Il Presidente e le autonomie», un volume curato dal consigliere parlamentare Vico Vicenzi volto a ripercorrere la trama delle prese di posizione dell'attuale Capo dello Stato (giacché è a Francesco Cossiga che il titolo allude) in materia di autonomie locali.
La raccolta spazia dai primi contributi scientifici del giovane studioso di diritto pubblico ai discorsi meditatamente preparati in vista di occasioni ufficiali o celebrative, ovvero improvvisati all'atto di visite e incontri del Presidente della Repubblica.
A parte l'interesse «ratione materiae» dell'Unione delle Province italiane alla pubblicazione, il lettore potrebbe essere indotto a interrogarsi sulle ragioni di un accostamento, che sembra collegarse solo per motivi di occasione il Capo dello Stato a quelli che solitamente sono definiti i rami bassi delle nostre istituzioni, così distogliendo l'attenzione degli osservatori dal ruolo che Francesco Cossiga giorno per giorno va dispiegando nel rapporto con gli organi costituzionali.
E' al contesto di questo rapporto che appartengono, in fin dei conti, prese di posizione del Capo dello Stato a tutti ben note in materia di funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, di organizzazione e distribuzione dei poteri afferenti alla difesa dello Stato, di rispetto dell'obbligo costituzionale di copertura delle nuove spese disposte dal Parlamento ovvero di osservanza della disciplina della decretazione di necessità e urgenza dettata in costituzione.
E però il tema delle autonomie locali riporta all'ispirazione fondamentale del Presidente, da lui puntualmente espressa quando disse di voler essere il Presidente della gente comune. Nel suo pensiero, infatti, le autonomie locali hanno una collocazione privilegiata proprio perché esse sono le istituzioni con le quali quotidianamente e con maggiore frequenza il popolo viene a contatto, nel rapporto con esse tante volte esaurendo la sua relazione con l'autorità, e nel loro governo attestando la propria propensione all'autogoverno e le sue idealità democratiche.

Gli interventi del Presidente Cossiga in tema di autonomie

A dimostrazione del fatto che il tema è una costante dell'atteggiamento del Presidente, il curatore dell'opera recupera tappe importanti del lavoro parlamentare di Cossiga per l'attuazione delle Regioni e momenti significativi della sua attività di governo quale Ministro e quale Presidente del Consiglio.
L'attenzione non è rivolta soltanto ai problemi del decentramento amministrativo e dell'organizzazione dei servizi per i cittadini, ma si indirizza anzitutto all'obiettivo di una più diffusa organizzazione del potere politico e al promuovimento di una più ampia e articolata vita democratica. In tale modo resta sempre centrale il tema del rapporto fra potere e società civile, con una sottolineatura che colloca Cossiga in una posizione particolare al tempo stesso nel pensiero giuridico-istituzionale cattolico e nella sequenza dei Capi di Stato dell'Italia repubblicana.
Il recupero dell'essenziale ruolo degli enti locali gli consente, infatti, di collegare gli apparati del potere pubblico e la comunità sociale in un processo di mediazione che è tutto giocato sul terreno delle istituzioni, e nulla concede ai contestatori di queste. Per cui è anche logico che in via di principio (ma non sul terreno operativo) non vi sia ragione di distinguere quanto alla dignità dei diversi livelli istituzionali, a tutti dovendosi riconoscere eguale importanza nel processo democratico.
A tale convinzione era ispirata l'opinione, sostenuta in sede scientifica e in anni giovanili da Cossiga, che ai consiglieri regionali spetterebbe un'immunità simile a quella dei membri del Parlamento: la prassi ha seguito altre strade, ma il volume curato da Vicenzi conferma che l'autore di quella tesi ha sempre tenuto fermi i principi ad essa sottesi.
Infine, in tempi di discussioni sulle riforme istituzionali, non si può mancare di aggiungere un'osservazione utile a un ripensamento del ruolo del Capo dello Stato nel rapporto con la comunità nazionale. La sottolineatura della relazione con le istituzioni locali ricavabile dall'esperienza di Cossiga insinua un dubbio sull'adeguatezza di proposte volte a legare direttamente, senza l'intermediazione di enti o organi rappresentativi, il Capo dello Stato al popolo. Ma questo è altro problema, che va al di là del tema di oggi.

[Prof. Sergio Bartole, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Trieste]

ARTE

Faraonico Gauguin

WASHINGTON — Paul Gauguin sbarca in America in grande stile. Una gigantesca mostra, che vede affiancati due colossi dell'informatica per la sponsorizzazione, verrà inaugurata domenica alla National Gallery di Washington.
Saranno esposte circa trecento opere del pittore, tra dipinti, disegni, ceramiche, xilografie e sculture provenienti dalle maggiori collezioni del mondo pubbliche e private.
La rassegna dedicata a Paul Gauguin occuperà l'intera ala orientale della National Gallery, e resterà aperta fino al 31 luglio. Poi si sposterà all'Art Institute di Chicago dal 17 settembre all'11 dicembre.
L'anno prossimo anche Parigi allestirà una mostra-omaggio all'artista, viaggiatore e mercante.

■ **LIRICA.** Due creazioni del coreografo americano Mark Morris (che ha preso il posto, a Bruxelles, di Maurice Bejart, ora a Losanna), «Parsifal» di Richard Wagner, con il baritono Josè van Dam nel ruolo da protagonista, la ripresa della «Traviata» di Giuseppe Verdi, nella versione del tedesco Herrmann, sono i punti salienti della prossima stagione del teatro dell'Opera della Monnaie di Bruxelles. Mark Morris, giudicato uno dei giovani coreografi americani attualmente più promettenti, presenterà, con il suo «Monnaie Dance Group».

FASCISMO / PETACCI

Mia sorella: la mia verità

Myriam racconta Claretta in un libro, e pubblica lettere inedite del duce

Recensione di
Arrigo Petacco



Certamente non conterrà travolgenti rivelazioni questo libro di Myriam Petacci dedicato alla tragica vicenda di sua sorella Claretta scegliendo anche un titolo che ben si confà all'argomento: «Chi ama è perduto» (Reverdito editore, pagg. 463, lire 25 mila, a cura di Santi Corvaja).
Non conterrà rivelazioni, dicevo, perché dell'amore che legò Claretta a Benito Mussolini si sa già tutto, tuttavia è forse questa la prima volta che la loro tragica storia (una storia destinata a restare ben radicata nell'immaginario collettivo) viene narrata da una penna veramente amica di Claretta, e comprensibilmente parziale.
Di nuovo, almeno per i non adetti ai lavori, questo libro contiene i diari di Claretta che sua madre, l'intraprendente Giuseppina Persichetti, fece pubblicare in Spagna nel 1947. Per la verità, questi diari non rivelano un granché: Claretta, è noto, era quello che si dice una ragazza da fotoromanzo: era l'amante dell'uomo più potente d'Italia, viveva nella storia, assisteva da un osservatorio privilegiato alla fine di un mondo e lei sembrava non accorgersi di nulla, presa come era dall'amore per lui, dalla gelosia per lui, dai suoi tradimenti e, come si direbbe oggi, dal loro «privato».

S'intitola «Chi ama è perduto» e non contiene cose clamorose. Ma è la prima volta che di lei parla qualcuno che le fu amico

Annotazioni e riflessioni

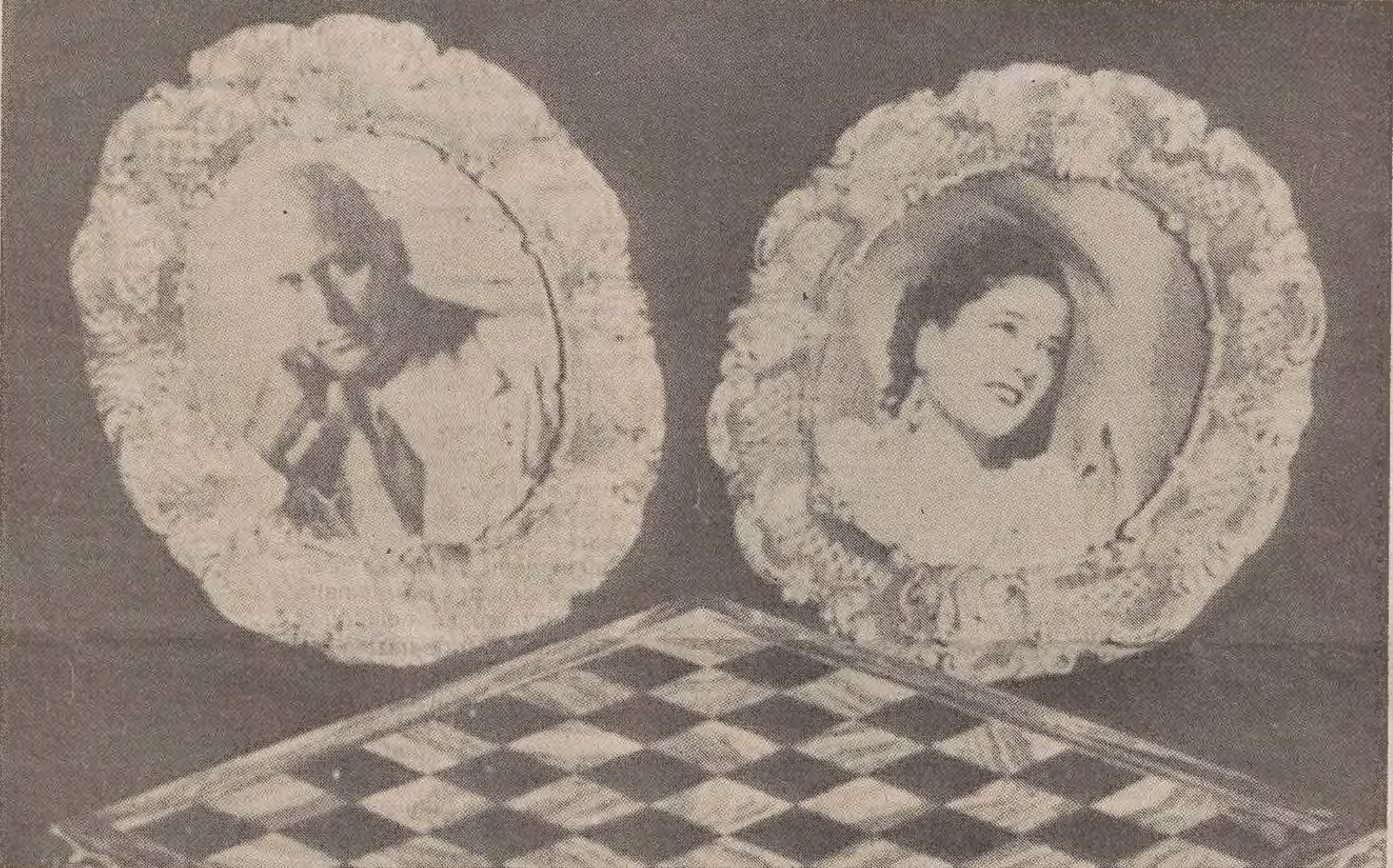
Nei diari di Claretta, come nelle sue centinaia di lettere a Mussolini (gli scriveva anche tre volte al giorno!) difficilmente infatti si trovano annotazioni o riflessioni su quanto stava accadendo attorno a loro. Insomma: soltanto amore, nient'altro che amore.
E Mussolini? Il libro di Myriam contiene anche le pochissime lettere che il duce scrisse a Claretta. Lettere di cui si è molto favoleggiato ma che si conoscono poco. Claretta le portava con sé quando fu arrestata a Novara nell'estate del 1943. Sequestrate in seguito dagli americani, sono poi finite all'archivio di Stato ma, rientrando in una sfera privata, solo Myriam aveva il diritto di pubblicarle. Ed è ciò che ha fatto.
Mussolini scrisse a Claretta queste lettere (sono quindici in tutto, tutte brevissime) nell'estate del 1940, quando la ragazza fu costretta a letto per le conseguenze di un aborto extrauterino. Di solito, infatti, Mussolini non scriveva a Claretta: preferiva il telefono. D'altra parte la vedeva tutti i pomeriggi a Palazzo Venezia o, in caso contrario, era lui a fare una scappata a Villa Petacci alla Camilluccia, con la sua macchina.
Anzi, in proposito, si disse allora che quella strada incredibilmente ripida che parte dall'Olimpica, all'altezza dello stadio, per inerpicarsi fino alla Camilluccia, l'abbia fatta costruire proprio lui per affrettare questi spostamenti.
Ma torniamo alle lettere. La prosa mussoliniana, tesa, concisa, littoria, a volte è autoritaria, altre difensiva (soprattutto contro la gelosia di Claretta), altre ancora burberamente affettuosa.
Ecco cosa le scrive subito dopo l'intervento: «Mia piccola, poche parole altrimenti tardo troppo a venire da te. Devi guarire. Devi guarire presto. Lo voglio.



Lo vuole il mio, il nostro Amore con la A maiuscola perché è un vero grande amore. Dall'8 al 15 convalescenza. Domenica 25 a Palazzo Venezia. Ti abbraccio».
In altri momenti Mussolini è ancora più drastico. «Alzati e cammina — *le scrive* — lo vuole la tua giovinezza, non lasciarti prendere da capriccetti melanconici...». *E ancora:* «Il mio amore e la tua volontà insieme formano un'Asse. E allora è la vittoria!».

Quelle frotte di amiche

Ma Claretta, immobilizzata a letto, non pensava che a quello... Lo vedeva perdersi dietro a tante gonnelle (cosa peraltro vera: secondo le memorie dell'usciere di Palazzo Venezia, Navarra, Mussolini riceveva una diversa visita femminile tutte le mattine dalle 11 alle 11.30).
Claretta dimostra in alcune lettere di conoscere anche i nomi delle donne con cui lui la tradisce e Mussolini cerca di placarla: «Devi stare tranquilla nel senso letterale del termine: tutto il resto non conta. Né ha mai contato». *E qualche giorno dopo:* «Il sacrificio che ho chiesto al tuo amore è grande, ma torno a ripeterti che è stato necessario».
Tutte le lettere di Mussolini sono firmate «Tuo Ben». Su questo nomignolo, quando il gionalista Vincenzo Tallarico, nell'agosto del 1943, svelò per primo agli italiani ignari la storia d'amore del duce, si fece volutamente una falsificazione. Ossia si scambiò «Ben» con «Bibi», cosicché i giornali in quei pochi giorni di libertà che ancora gli restavano prima dell'8 settembre, potettero ridicolizzare gli amori di «Claretta e Bibi» ben lontani dall'immaginare che questo sdolcinato «fumettone» avrebbe avuto una fine tragica. E rispettabile.



Le foto di Benito Mussolini e Claretta Petacci poste vicino alla scacchiera che i due innamorati usavano per giocare nel palazzo di piazza Venezia. Si vedevano tutti i pomeriggi. Spesso Mussolini andava fino a Villa Petacci, alla Camilluccia, con la sua macchina per fare visita a Claretta e alla famiglia.

026474

Claretta Petacci scrisse centinaia di lettere a Benito Mussolini, mentre lui si limitò a inviarle poche missive come quella riprodotta nella foto.

MOSTRA

Quei serenissimi benefattori da museo

I grandi collezionisti veneziani al centro di una rassegna al Correr: iniziando dal nobile omonimo



Un bronzo di scuola padovana del XV secolo, con la Madonna e il Bambino: fa parte delle richiestissime collezioni di arte «minore» del Museo Correr.

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — E' un esplicito omaggio al collezionismo privato (che in assenza dello Stato si è preoccupato di proteggere le memorie patrie) la rassegna da poco inauguratasi a Venezia nell'Ala Napoleonica e nelle attigue sale del Museo Correr e dedicata al patrimonio museale della città.
Dal 1797 infatti, anno della caduta della Serenissima, per lungo tempo la struttura pubblica non si era mai veramente impegnata (se non motivata da lasciti con obbligo di conservazione e pubblica esposizione) a frenare la dispersione dell'immenso patrimonio di opere d'arte e di testimonianze che, con l'inizio della sfortuna economico/politica della città, si apprestava a lasciare Venezia in una sorta di colossale svendita.
Il primo dei «salvatori della patria» fu, in questo senso, Teodoro Correr, strana figura di nobile squattrinato o sedicente tale. Sottrattosi agli incarichi pubblici (allora d'obbligo per i patrizi) e pervaso da nostalgie preromantiche e da una specie di «horror vacui», egli si dette a raccogliere nella sua casa di San Giovanni Decollato (tre sale e venti stanze) ogni sorta di manoscritti, stampe, quadri, libri, rami, legni, argenti, avori, sigilli, monete, armi, antichità e oggetti di storia naturale.
Tra olii rappresentativi ma di pregio non grandissimo, bronzi e medaglie rinascimentali e belli avori, la sezione che il museo dedica in quest'occasione al suo fondatore presenta una collezione mozzafiato di maioliche ispirate alle «Metamorfosi» di Ovidio e attribuite alla prima maniera di Nicolò da Urbino.
Spiace però che il Correr abbia praticato anche l'usura e ogni tipo di ambiguità pur di venire in possesso di molti capolavori. La notizia trapela dalla corrispondenza privata del collezionista, nonostante gli sforzi di Vincenzo Lazari (il primo vero museografo italiano) che, trovandosi a catalogare e selezionare il lascito adoperò in ogni modo affinché l'immagine di Teodoro rimanesse limpida. A distanza di sei anni dalla morte del nobile, cioè nel 1836, la casa di San Giovanni Decollato divenne la prima sede del Museo Correr, denominato più tardi, nelle guide della città, Museo Civico.

Vastissima e disordinata

Ma non era più la raccolta vastissima, disordinata e variopinta che il Correr aveva lasciato, pervaso da una logica aristocratica di taglio settecentesco; bensì un moderno gabinetto di studio aperto alla consultazione e pronto ad accogliere nuovi lasciti di collezionisti eruditi e spesso di estrazione borghese, che raccoglievano oggetti secondo precisi interessi.
Letterato, storico e politico di rilievo fu infatti il Molin, che arricchì il Correr con un lascito (tra l'altro) di quattromila volumi, seimila tra monete e medaglie di grande valore e un intero gabinetto di storia naturale.
Negoziante di tele fu Domenico Zoppetti, che donò fra le altre cose una preziosa collezione di opere del Canova (olii, disegni e bozzetti in terracotta, creta e cera) inserita in uno strano mobile coerente al gusto del tempo. Dedito alla carriera giudiziaria fu Antonio Cicogna, che lasciò al Correr più di quattromila codici miniati e mille opuscoli minuziosamente descritti e catalogati da lui stesso in sei volumi. Tra i molti benefattori anche l'ingegner Ghega e l'avvocato Malvezzi.
A furia di legati e di donazioni, l'antica casa Correr risultò ben presto troppo angusta per contenere raccolte così vaste e fu deciso, dopo molte difficoltà burocratiche, il trasferimento nell'antichissimo (e purtroppo completamente rifatto) «fontego» dei turchi.
Il fabbricante di mobili d'arte, antiquario e collezionista Michelangelo Guggenheim e il pittore Alessandri, incaricati di riformare la fisionomia poco omogenea del museo, ispirandosi al «Victoria and Albert» di Londra, optarono per una struttura di supporto alla Scuola d'arte applicata e alle industrie. L'ipotesi venne solo parzialmente accettata, perché le vicende belliche e un ulteriore spostamento nell'attuale sede di piazza San Marco (1920) deviarono l'interesse da tale illuminato progetto.
Nel frattempo il museo acquisì l'intero patrimonio della famiglia Morosini e numerose testimonianze del Risorgimento veneziano, mentre nuove figure di collezionisti colti e illuminati comparivano all'orizzonte.
Dopo il lascito dello stesso Michelangelo, Guggenheim, che donò al museo un nucleo di più di duecento esemplari di tessuti e merletti (dal periodo copto al primo '900), anche il conte Nicolò Papadopoli, proprietario terriero, banchiere, industriale e parlamentare, lasciò la sua vastissima collezione al museo veneziano, che divenne in tal modo la sede di uno dei più grandi medaglieri d'Europa.
Chiude la rassegna dei grandi benefattori del Museo la figura del critico Pompeo Gherardo Molmenti, nipote del pittore omonimo, ch'era stato generoso insegnante della maggior parte degli artisti della scuola veneziana del secondo Ottocento; quelli stessi che con i suoi scritti, Molmenti accompagnò al successo.

Il Molmenti e i suoi pupilli

Del rapporto dello studioso con i protagonisti dell'avanguardia veneziana del tempo (Favretto, Nono, i Ciardi, Rotta, Lancerotto, Laurenti ecc.) rimane un'insolita collezione di bozzetti, piccoli olii, prove di studio, di cui i pittori facevano dono confidenzialmente al mecenate. E proprio nella mancanza di ufficialità di tale produzione è racchiuso il suo pregio, in quanto svela aspetti sconosciuti dello stile di taluni artisti.
Oggi il nucleo originale degli oggetti contenuti nel Museo Correr, arricchitosi nel tempo per quantità e argomenti, è dislocato in varie altre sedi cittadine quali Ca' Rezzonico, Ca' Pesaro, Ca' Mocenigo, il Museo del Risorgimento e Murano. La cura con cui la mostra in corso (visitabile fino al 12 giugno) è stata ordinata (anche sotto il profilo dei saggi contenuto nel catalogo) fa bene sperare nei confronti di certe lacune del sistema museale veneziano: orari poco razionali, sotterranei assai ricchi quanto inaccessibili e a volte troppa polvere... anche per un museo.

FESTIVAL / SPOLETO

Sulle punte, e via...

Uno spettacolo di danza aprirà l'edizione 1988

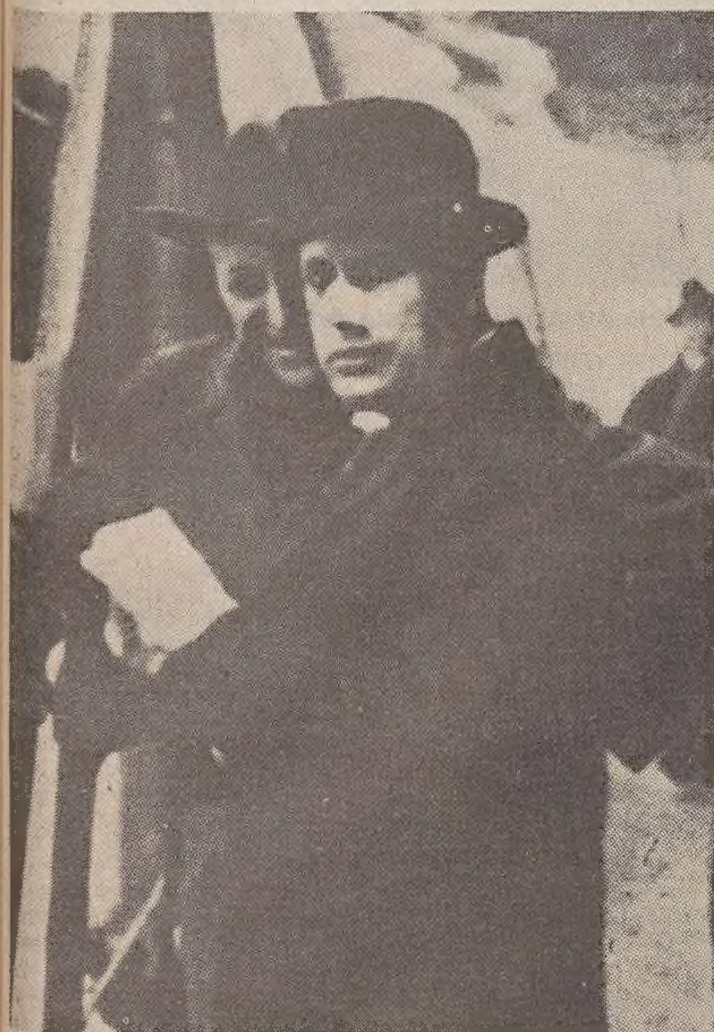
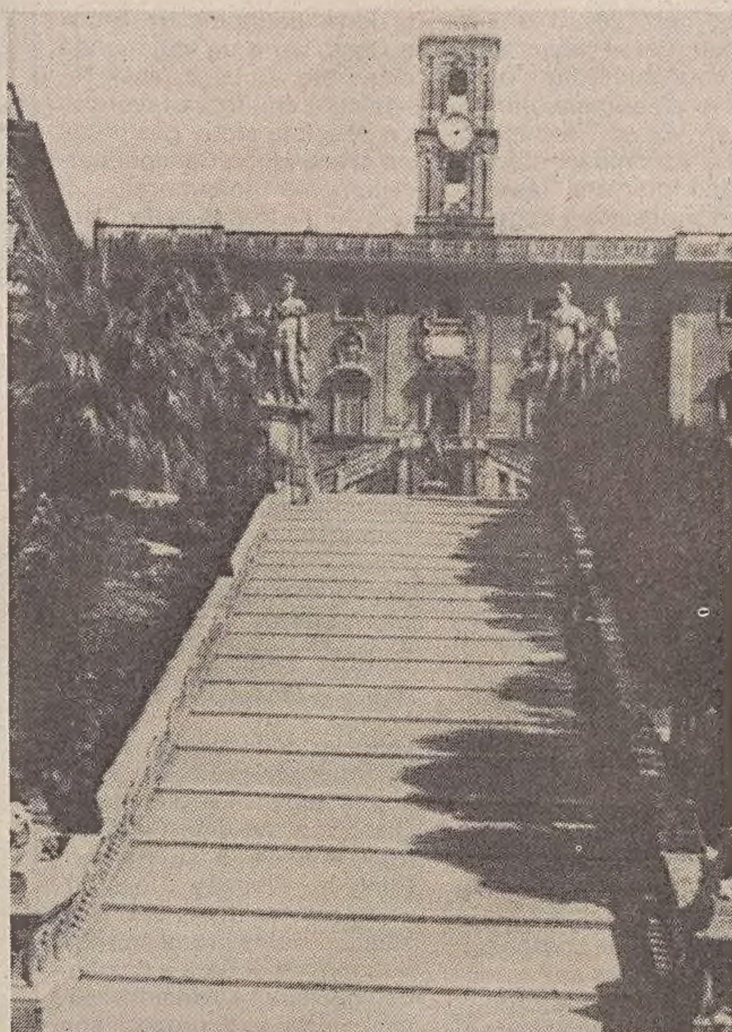
Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Roman Polanski, Copi, Giancarlo Menotti, Robert Joffrey e Werner Schroeter saranno le grandi stelle della trentunesima edizione del Festival dei Due Mondi che si svolgerà dal 23 giugno al 10 luglio per una durata complessiva di 18 giorni. La manifestazione, folta di avvenimenti e ricca di nomi prestigiosi, di proposte audaci e di novità culturali, è stata presentata ieri al Piccolo Eliseo di Roma dal maestro Menotti, fondatore e reggitore da ben trentun anni della manifestazione spoletina.
Vale inanzitutto la pena di sottolineare l'eccezionalità di certi appuntamenti: il primo dei quali è riservato all'apertura del Festival con il Joffrey Ballet (il cui fondatore Robert Joffrey è scomparso recentemente), un complesso fra i più affermati della nuova danza americana: presenterà «Light Rain» e «Le Sacre du Printemps», un cavallo di battaglia del grande Nijinsky che, nel 1913, segnò l'avvento della danza moderna.
Di Copi verrà presentato l'ultimo lavoro teatrale, «Una visita inopportuna», con la regia di Jorge Lavelli; Roman Polanski sarà invece il protagonista di «La metamorfosi» di Kafka. Quanto a Schroeter, il celebre regista tedesco porterà a Spoleto un allestimento dell'«Antigone», tragedia per musica in tre atti di Tommaso Traetta, compositore partenopeo del Settecento.
Infine, Menotti del quale il Balletto di Toscana presenterà «Sebastian» (sia il libretto, sia la musica sono del Maestro) con la coreografia del grande Robert North.
Osservando il programma balzano all'attenzione numerosi gruppi e artisti tedeschi. Menotti previene: «Non abbiamo inteso teutonizzare il Festival ma in trentun anni che dirigo la manifestazione, i tedeschi non avevano mai mostrato molta attenzione per Spoleto. Dopo il «Parsifal» dello scorso anno si sono svegliati e ci hanno inondati di offerte. Ma, capita spesso che un anno si vedano a Spoleto più artisti americani, o più italiani: in questa edizione i tedeschi hanno la supremazia».
Ancora due cose importanti da sottolineare: lo splendido cartellone, ancora una volta, del settore danza che Vittoria Ottolenghi ha allestito da par suo; la novità assoluta scritta e diretta da Mario Missiroli «Tragedia Popolare». Lo spettacolo riveste una certa rilevanza perché è un atto di grande coraggio e di sforzo culturale da parte del Teatro Stabile di Torino che, come altre volte ha dimostrato, appoggia come nessun altro ente teatrale italiano, operazioni di questo tipo svolte a sollecitare la drammaturgia contemporaneamente e a mettere, al centro dell'attenzione, il testo come protagonista vitale.
Per andare più nel dettaglio, le produzioni in programma a Spoleto sono 63 (tre opere, cinque produzioni di danza, undici spettacoli di prosa, 47 concerti) escluse le mostre d'arte (che saranno quattro) e i film delle rassegne Spoleto cinema. Totale delle rappresentazioni: 128, oltre 50 film tra anteprime e rassegne.
Le opere in programma sono «Jenufa», «La sua figliastra» di Janacek, diretta da Spiros Argiris e messa in scena da Gunter Kramer; «Antigone» di Tommaso Traetta diretta da Alkis Baltas, con la messinscena del regista tedesco Werner Schroeter; «Hansel e Gretel» di Engelbert Humperdinck, nella versione per pianoforte di Giuseppe Bruno, e con la regia di Winfried Bauerfeind.
Il programma della prosa comprende cinque concerti in prosa nei quali saranno presentati i testi teatrali e letterari inediti, con protagonisti della scena italiana: «Iliade», uno spettacolo del Teatro del Carretto di Lucca; «Una visita inopportuna» di Copi; «La metamorfosi» di Kafka; «Tragedia popolare» (ispirato al fascismo e a Mussolini), e «I Fanes» presentato da Mara Baronti.
L'arte declamatoria sarà rievocata con la «Sacra eloquenzia»: prediche dette dai pulpiti da alcuni attori del teatro italiano. Il programma dei concerti comprende «Thamos, re d'Egitto», dramma storico di Gabler con musiche di Mozart; due concerti dedicati ai nuovi giovani talenti della direzione d'orchestra («Le nuove bacchette») vedranno sul podio Pierre Dominique Bonnelle, Andrea Licata e Paolo Carignani.
Diciannove Concerti di mezzogiorno avranno luogo, secondo la tradizione del Festival, con il coordianamento di Nickrenz e Menotti, al Teatro Caio Melisso, mentre i maestri Argiris e Brennecke presenteranno diciotto Incontri musicali al Teatrino delle Sei.
Tre rappresentazioni saranno dedicate alla «Petite Messe Solennelle» di Rossini.

FASCISMO / GIBSON

Morte al tiranno

Un saggio sulla donna che sparò a Mussolini

E' l'otto aprile 1926. Benito Mussolini (a sinistra) si prepara a partire per la Libia. Porta sul naso un vistoso cerotto, ricordo dal tentato omicidio dell'inglese Violet Albina Gibson. Un'attentato andato a vuoto sulla scalinata del Campidoglio (a destra), che avrebbe potuto cambiare la Storia italiana e non.

«Dall'arma nella sua mano scaturì uno scoppio e il dittatore tremò mentre il sangue gli zampillava dal naso. La donna puntò la pistola per sparare ancora. Era vicina e da quella distanza era difficile che sbagliasse mira, ma quando premette il grilletto la pallottola non partì.

«Ormai era troppo tardi per disinceppare l'arma e sparare ancora: la folla isterica si era scagliata su di lei strappandole vesti e capelli, poi robusti poliziotti l'avevano atterrata brutalmente. Quando lasciò l'arma gli agenti la rimisero in piedi, preoccupati di proteggerla dal furore della folla, e la trascinarono al sicuro; il dittatore, con una mano ancora premuta sul naso, la fissava strabiliato.

«Quasi subito i poliziotti entrarono con lei in un portone e la condussero in una stanza dove l'aspettava il commissario di polizia Rodolfo De Bernart. Vedendo che la donna era sotto shock, egli le fece portare un bicchiere di cognac e glielo porse. La donna lo sorseggiò fissando il commissario con sguardo assente. Infine De Bernart ruppe il silenzio: "Il suo nome?" chiese...».

Con questa sequenza comincia il libro «La donna che sparò a Mussolini» (Rusconi, pagg. 161, lire 22 mila), uno studio realizzato e scritto dall'inglese Richard Oliver Collin. Il dittatore di cui si parla era infatti Benito Mussolini. La donna attentatrice un'angloirlandese di nome Violet Albina Gibson. Per un errore di pochi centimetri non aggiunse il suo nome a quelli di Gavrilo Princip e di Lee Harvey Oswald nel ristretto novero degli assassini famosi.

Era il 7 aprile 1926. A Roma, Mussolini ha appena lasciato il Campidoglio e viene acclamato dalla folla festante. Un'esile signora di mezza età, dall'aspetto piuttosto fragile e indifeso, spara in pieno volto al duce. Il capo del partito fascista però ha la fortuna dalla sua parte: il proiettile gli scalfisce soltanto il naso, senza gravi conseguenze. Subito dopo l'arresto, che la salva provvidenzialmente da un linciaggio quasi sicuro, la donna farnetica parole e frasi per lo più sconnesse.

Ma più tardi, in carcere, a un commissario decisamente sbalordito, dichiara con dignità e sussiego anglosassoni di essere nientemeno che Violet Albina Gibson, figlia di un nobile angloirlanderse, Pari d'Inghilterra e frequentatore abituale di Buckingham Palace.

Il fallito attentato si proietta così sulla scena politica internazionale e le prime indagini della polizia contribuiscono ad accrescere la confusione, mentre dal Foreign Office al Viminale si intrecciano frenetici dispacci e allarmanti interrogativi. Chi è la Gibson? Soltanto una pazza esaltata, oppure una pericolosa terrorista legata a gruppi sovversivi europei?

Su queste tesi discordanti si sviluppò un'inchiesta giudiziaria, mentre sul piano diplomatico i rapporti fra Inghilterra e Italia rischiarono dopo quell'episodio di naufragare clamorosamente.

Lo studio effettuato da Richard Oliver Collin si basa su rare testimonianze e su documenti d'archivio, per dimostrare come quell'episodio non sia stato affatto «marginale», come invece lo ha sempre considerato la storiografia contemporanea, che in certi casi lo ha addirittura ignorato, ma invece decisivo per avviare l'inarrestabile evoluzione del regime fascista verso la dittatura.

Nel volume si ritrovano le controversie e le violenze che caratterizzarono l'ascesa al potere di Mussolini, le reazioni internazionali agli sviluppi della situazione politica del nostro Paese e un esempio clamoroso di pesante interferenza politica nell'amministrazione della giustizia.

Oltre ovviamente al ritratto singolare di un'aristocratica inglese che, «innamorata» com'era dell'Italia, cercò con coraggio di eliminare l'uomo che ne sarebbe poi stato il distruttore.

Il colpo di pistola sparato da Violet Albina Gibson fallì, seppur di pochissimo, il bersaglio. Ma se lo avesse centrato, come sarebbe cambiato il corso della storia del nostro secolo?

Una domanda che, a oltre sessant'anni di distanza, rimane ovviamente senza una plausibile risposta.

TRIESTE / STUDIO

Quanti tram perduti

La città nella lucida ricognizione storico-sociale di Elio Apih

Recensione di
Roberto Curci

Trieste? Lassù, a destra. In fondo. Da qualche parte. Dopo Venezia, certo. Ma esattamente dove, non si sa.

In Italia, perbacco. O forse in Austria, o in Jugoslavia. Ovvero in nessuna delle tre: in un territorio più o meno libero, in un bizzarro stato-cuscinetto, in un ineffabile limbo da operetta, chissà.

Già: chissà? I sondaggi d'opinione con finalità turistico-promozionali non fanno che confermare quel che qualsiasi triestino avrà notato appena messo il naso fuori dell'uscio. Che Trieste è un Ufo per la massima parte degli italiani (a meno che non vi abbiano fatto il servizio militare...); e che, quanto più se ne parla e se ne scrive, ripetendo certi stereotipi largamente approssimati per eccesso o per difetto, tanto meno se ne sa.

Riuscirà a «spiegarla» un po' il volume a lei intitolato, e appena uscito nella collana «Storia delle città italiane» di Laterza (pagg. 406, lire 40.000), a firma di Elio Apih, ma con consistenti apporti di Giulio Sapelli (per il versante economico) e di Elvio Guagnini (per quello culturale)? Francamente ne dubitiamo. Perché, paradossalmente, troppo completo e complesso è il discorso storico-sociale di Apih, troppo articolata e frastagliata la sua ricognizione.

Un libro come questo si rivolge (temiamo) ai pochi già in qualche misura acculturati, e chiarisce — a loro uso — genesi, sviluppi e conseguenze di certi momenti storici sommariamente acquisiti. A cominciare dalle travagliate vicende del nostro secolo, sulle quali Apih concentra la propria attenzione, allargando e approfondendo la visuale man mano che si avvicina all'oggi.

Istruttiva e coinvolgente finché ripercorre le vicende dell'emporio imperiale, nei primi due capitoli, la ricostruzione di Apih diviene di alto interesse e spesso di notevole originalità quando affronta, nell'ordine, «la città liberale-nazionale», «la città fascista», «la città occupata» e «la città di frontiera», sfiorando la piena attualità economico-politica e chiudendo con un'interiezione che, meglio di ogni «morale», suggella amaramente il suo discorso: «Peccato».

Peccato, perché quella che Apih recupera è chiarissimamente una storia di errori e di occasioni mancate (o fatte mancare). Di incomprensioni e di fraintendimenti. Di equivoci, di «gaffe», di miopie. Di fatali indecisioni e di decisioni altrettanto fatali (ma soprattutto delle prime, dal momento che «attendismo e opportunismo» risaltano dalle righe — e tra le righe — come nefaste costanti della città).

L'insularità, la chiusura in se stessa, la contraddittorietà e soprattutto l'«artificialità» di Trieste sono i punti dolenti che l'autore tocca e ritocca nella sua indagine: non per acre spirito masochistico ma perché, nella sua sperimentata ottica, a ogni piè sospinto inciampa nelle prove provate di simili atteggiamenti «perdenti»; quelli stessi che, affiorati con drammaticità negli eventi-chiave del secolo, hanno spinto oggi la città — meno traumaticamente, ma inesorabilmente — nella crisi d'identità, nello stallo produttivo e nel declino demografico in cui si dibatte.

Peccato. Anche perché ben altre erano le «chance», ben altre le prospettive e le potenzialità di Trieste, tradita da un rio destino o, piuttosto, dalla sua stessa inettitudine a saltare sui tram giusti della storia e a sfruttarne a puntino il gioco delle «coincidenze».

Succede invece, ad esempio, che Trieste venga travolta nel gorgo della «grande guerra» proprio mentre è all'apice della sua fortuna mercantile (nel 1913 ha circa 240 mila abitanti, più di quanti ne conti oggi, ed è il secondo porto europeo per incremento assoluto di tonnellaggio) e che la scelta d'italianità, una volta sfumate le illusioni di un pacifico internazionalismo socialista, divenga scelta di duri e duraturi sacrifici (consapevoli o meno) e di scontro frontale con l'etnia slava, presente in città (dati del censimento del 1910) in misura del 20-25 per cento.

Ripudiato l'irredentismo «culturale» alla Vivante, che (conciliando) sostiene: «Italianità e slavismo, nella Venezia Giulia, non sono termini ben definiti e rigidamente antitetici», si afferma e trionfa (ma è vero trionfo?) l'irredentismo «imperiale» alla Timeus; il quale scrive: «Sul confine di tre popoli, Trieste, città italiana, potrà essere un emporio donde partiranno merci, uomini, idee dell'Italia; un centro da dove si irradierà la nuova morale nel mondo; la porta per la quale non entreranno nemici, ma dalla quale l'Italia partirà per le future conquiste».

Senonché, a guerra conclusa, sfumati il breve giubilo e le pur sincere speranze, ecco la doppia, amara sorpresa (benché largamente «annunciata»): «la crisi della dissoluzione dell'Austria-Ungheria e quella dello Stato italiano» che, come in una dissolvenza incrociata, aduggiano la città cui è franato il mondo intorno e in pochi anni la prostrano economicamente e spiritualmente.

> *Lunga vicenda con una parola come «morale»: «Peccato...»*

Da un lato si delinea ben presto il futuro gramo del già fiorente commercio triestino («un susseguirsi di alti e bassi di un'attività mediocremente produttrice di ricchezza e non essenziale... per l'economia cittadina»); dall'altro, col rapido trapassare del nazionalismo nello squadrismo fascista, si radicalizza il conflitto etnico (ideologico, sociale, culturale) e, con un'opera capillare di snazionalizzazione nei confronti degli slavi, si pongono le premesse di rabbiose ritorsioni future.

Preciso e impietoso, Apih elenca i segnali dell'«involuzione» triestina negli anni '20 e '30: «Trieste — scrive — in questi anni è desolata e tragica», con un alto numero di suicidi, omicidi, grassazioni e furti, con tutto il tragico pulviscolo esistenziale che ricade al suolo dopo lo «sconsolato e nevrotico tramonto di un'epoca».

Il commercio continua a recedere, si attuano a tappeto gli sventramenti «risanatori» (che fanno di Trieste la quinta tra le città più demolite d'Italia), comincia il processo d'invecchiamento della popolazione, dilaga il conformismo culturale.

Altri errori, altre incomprensioni. «Maturava il contrasto — che improntò più di una generazione — tra un passato mitizzato e un presente mal capito». E si arriva alle persecuzioni razziali, in una città che è la terza d'Italia per presenza ebraica (presenza integratissima, pilastro portante delle strutture economiche). E poi un'altra guerra, ben più dissennata della prima, in cui Trieste appare «come posta impotente di una partita politica ormai condotta senza esclusione di colpi».

E «posta impotente» rimarrà, la città, per ben tre lustri, attraverso gli orrori della Risiera (un altro caso in cui Trieste «sopportò e tacque», benché sapesse), il dramma dei 40 giorni di occupazione slava, il lacerante esodo dall'Istria, il lungo braccio di ferro per il controllo della città, risoltosi anch'esso, a ben vedere, con un voluto fraintendimento. «Su Trieste rimase, da allora, l'ombra lunga di un equivoco: per Belgrado la soluzione era definitiva, per Roma provvisoria, e l'equivoco a un tempo illudeva e placava l'amarezza per l'Istria, e alimentava le tendenze rivendicazioniste».

Apih, si è detto, arriva virtualmente ai giorni nostri; e nella ventina di pagine intitolate alla «città di frontiera» è fitto di dati e di sentenze che mettono a nudo soprattutto il declino del sogno della «grande Trieste» (su cui poi ritornerà e insisterà, da più specifica angolatura, Giulio Sapelli), la «distanza» da Roma, l'assenza di «forze aggreganti» e i sintomi di «dissolvenza di questa società, nel declino demografico».

«Una metropoli mancata» chiosa lapidario Apih. «Peccato», insomma. Ma non è, la sua, l'esclamazione fatalistica del «triestino qualunque» notoriamente dedito a pratiche autolesive (secondo la più accreditata delle versioni pubblicistiche sulla «triestinità»). E' il duro, consapevole giudizio che, al culmine di duecento densissime pagine, esprime lo storico che ha frugato ben dentro le pieghe delle vicende cittadine, e che, quella parolina, applica non tanto ai fatti «più grandi di noi», dinanzi ai quali è giocoforza arrendersi a discrezione, quanto piuttosto agli errori e alle ipocrisie di ieri e di oggi, ai tanti nodi intrecciati con maggiore o minore incoscienza e poi venuti infallibilmente al pettine.

Anche per questo tono di serrata denuncia e di implicito monito, il «Trieste» di Apih — se non troverà forse grande udienza tra i «lettori medi» della Penisola — sarà invece letto con vorace interesse (e con qualche dispetto, c'è da giurarlo) da tantissimi triestini. I quali s'indigneranno, protesteranno, polemizzeranno, rifiuteranno di riconoscersi (se stessi, i propri padri, i propri nonni) in questo franco ritratto. E ne nascerà una querelle (e perché non già oggi, quando il libro sarà presentato alla città, a cura dell'Istituto Gramsci?), che non farà che ribadire comprovate idiosincrasie e intolleranze: e risulterà insomma sterile quanto quelle del passato.

Contribuendo ad accentuare quella «fisionomia difficile» cui si riferisce anche Elvio Guagnini nel titolo del saggio conclusivo, che — nel suo intento di articolatissimo e onnicomprensivo periplo culturale — non si sottrae purtuttavia a precise e decise puntualizzazioni, che nel discorso complessivo del volume s'incastrano come le giuste tessere nel giusto puzzle.

Parla tra l'altro, Guagnini (deplorandole), di situazioni vecchie e nuove di «arroccamento», di «rifiuto», di «attaccamento a una e a una sola tradizione per sentirsi ancorati a qualcosa di preciso e di definito, per il terrore di essere fagocitati da una tradizione diversa. Talvolta — aggiunge — questo terrore ha l'apparenza di un fatto nevrotico, diventa ossessione, ripetitiva necessità di ribadire la propria appartenenza a uno dei due o più versanti del complesso mondo in cui ci si trova a vivere, talvolta diventa ripulsa dell''altro' in forme diverse, dalla paternalistica condiscendenza di chi presume una propria superiorità storica o culturale al dileggio, al disprezzo».

Beh, ecco un'altra frase che non piacerà a molti, a Trieste. Peccato...

TRIESTE
«Piccolo» piccolo

Bello il libro, dunque, e complimenti all'autore e all'editore. Con un neo peraltro a pagina 300 là dove si parla del «Piccolo» di oggi attribuendogli un calo nelle vendite e una «forte riduzione della quota di informazioni cronistiche e regionali». Un infortunio dell'autore del saggio specifico, Elvio Guagnini. Nel 1987 infatti il «Piccolo» ha guadagnato 71 copie (53 mila 556 al giorno contro le 53 mila 485 dell'anno precedente) in un'area satura e in calo demografico. Inoltre dal settembre 1987 si è arricchito di tre pagine di cronaca per Trieste, Monfalcone e Gorizia, di una quarta per lo sport regionale, di una quinta per gli spettacoli della zona. Diciamo, cavallerescamente, che è accaduto come per i nei sulle guance delle belle donne. Accrescono il loro fascino.

[p. fr.]

TEATRO

Jean Genet ci cova

«Maurice, opera ultima» presentato a Modena

Servizio di
Roberto Canziani

MODENA — Storia di ordinaria santificazione, quella di Jean Genet, oggetto di recenti e numerosi suffragi teatrali. Bisognava naturalmente attenderne la morte perché il «fulmineo montaggio della vita» — parole di Pasolini — potesse essere composto anche per lui. E la morte venne, proprio due anni fa, nell'aprile dell'86.

Bisognava anche attendere che le sue opere trovassero rappresentatori irregolari. Non si dice «maledetti», come fu lui, ma irregolari almeno, a volte grandiosi, a volte semplicemente giovani, capaci comunque di reiventare fuori della letteratura, che era il suo spazio, un ribellismo altrettanto radicale, una volontà di negazione altrettanto gratuita e generosa, il capovolgimento insofferente dell'ordinario, dell'imposto, del quotidiano.

Anche i rappresentatori vennero: prima i nomi europei di Peter Stein (con una lontana messinscena di «I negri») e Patrice Chéreau («I paraventi»), poi, stringendo verso l'Italia, «Genet a Tangeri» dei Magazzini, poi, stringendo ancora e nel segno delle generazioni ultime, «Le Serve» dei modenesi Sarzi Amadè, oppure quelle del gruppo Marcido Marcjdoris, e anche «Jeannot» (una rilettura del «Diario del ladro») della Compagnia Cecchi-Zappalaglio.

Proprio i Sarzi Amadè (fratello e sorella, Massimo lui, Renza lei) ritentano in questi giorni l'incontro con Genet e dopo il primo debutto di due settimane fa, al Festival «Incontroazione» di Palermo presentano, nel teatro modenese del Centro tetrale San Geminiano, «Maurice, opera ultima».

> *La compagnia Sarzi Amadè nell'universo del «maudit»*

Carceri, istituzioni reclusorie, sorveglianze strettissime sono costanti essenziali in tutta l'opera di Genet. Sono i luoghi dove sola si innesca la sua miscela di violenza e di infinita dolcezza, di morte e di erotismo distillati in un immaginario esclusivamente maschile.

Lo spettacolo punta direttamente al cuore di questo immaginario, recuperando il primo poema genettiano: «Il condannato a morte».

Vagabondo, ladro, omosessuale, reietto, disertore della Legione Straniera, marchettaro, pellegrino di prigioni: il curriculum è sufficientemente noto. Proprio in carcere Genet conosce Maurice Pilorge, «un corpo e un viso radiosi», che diventano desiderio e ossessione. Ma Maurice, vent'anni e una condanna ai lavori forzati, uccide un compagno di cella e ai lavori forzati segue l'immediata condanna a morte: quaranta giorni finali che costituiscono l'opera ultima di Maurice, l'opera unica e il suo capolavoro d'arte.

L'omicidio come capolavoro estetico della vita, il martirio realizzante di se stessi e dell'altro, il puro atto di una sanguinosa angelificazione: Genet è tutto in questo gesto minuziosamente ripetuto in «Sorveglianza speciale» oppure colorato indimenticabilmente da Fassbinder nella sua visitazione del romanzo «Querelle».

Massimo Sarzi Amadè fotografa questo gesto in un istante, investendo il corpo nudo di un prigioniero con una diapositiva di sangue. Decentrato nei pressi dell'inizio, il cuore dello spettacolo è già raggiunto, tutto ciò che lo circonda è preparazione (brevissima), svolgimento e conclusione della sua cerimonia di elevazione ad angelo.

«Maurice, opera ultima», dicono le note di regia, non è dedicato, né ispirato a Genet, ma lo deruba. E infatti il suo doppio binario, di lettura da una parte, di immagini dall'altra, passa attraverso stazioni che sembrano pagine strappate, qua e là, al teatro o alla narrativa, apre sipari sempre più profondi che lasciano intravedere altre scene, altri sogni dietro a quello appena immaginato.

Ma è nel parossismo di questo furto — che Genet stesso autorizza — che sfugge alla regia il filo delle appropriazioni, ora coreografia freddina, ora sensualità surriscaldata, ora ricordo ingenuo di un modo di far teatro vecchio di dieci anni, ora citazione pittorica un po' intellettuale, ora morbida concatenazione di suono e immagine.

Album, più che «opera», dei luoghi genettiani, «Maurice», oltre a Massimo e Renza Sarzi Amadè, vede in scena Giovanni Bolognini, Rosamaria Menabue, Valentino Martinelli, Filippo Plancher e Andrea Bulgarelli.

■ **SCOTT.** Il regista Ridley Scott girerà a Tokio il suo prossimo film con Michael Douglas protagonista.

MUSICAL

Il successo è gambalunga

«Zigfield Folies» ipnotizza Londra con un esercito di belle donne



Florenz Zigfield, a cui è ispirato lo spettacolo «Zigfield Folies» in scena a Londra, fu il re di Broadway all'inizio del Novecento. Per raccontare la sua vita l'impresario Harold Fielding non ha badato a spese. L'abito più economico indossato dalle ballerine sulla scena è costato sei milioni di lire.

LONDRA — E' un trionfo di belle gambe e costumi sfarzosi. Si chiama «Zigfield Folies» il nuovo musical che sta facendo impazzire Londra. L'ultima stravaganza dell'impresario settantenne Harold Fielding.

Lo spettacolo non ha certamente un testo che induce alla meditazione. La musica, poi, è poco più di un'abile ricucitura di vecchi successi degli anni Venti. Eppure la prima di questo musical, andata in scena nel Teatro «Palladium» di Londra, è stata salutata con applausi scroscianti. Il botteghino ha già incassato due milioni di sterline: quasi cinque miliardi di lire.

Per i prossimi tre mesi è già tutto esaurito. La gente che vorrà vedere lo spettacolo continuerà a fare la fila per giorni e giorni.

Florenz Zigfield fu il re di Broadway dal 1907 al 1931 con le sue «Folies», cui si ispiravano i teatri di rivista di mezzo mondo. Aveva un motto tutto suo: non lasciare che una scena recitata duri più del tempo strettamente necessario alle ballerine per cambiare costume. Nel celebrare le sue gesta Harold Fielding, e il regista Joe Layton, hanno applicato questa regola in modo ferreo.

«Volevo un balletto di ragazze alte più di un metro e ottanta — ha spiegato Fielding — ma poi mi sono accorto che si potevano trovare sopra il metro e novanta. E così è stato».

Queste creature di coscia lunga, che Fielding ha scelto una per una tra 1300 candidate, sono praticamente tutto ciò che lo spettacolo ha da offrire. Il regista le espone addobbate come alberi di Natale, le scatena in danze acrobatiche, le immobilizza come statue, le fa volare come farfalle, le riveste con costumi di un lusso delirante.

Guai alla malcapitata che nei prossimi anni perdesse o acquistasse peso. L'abito più economico è costato l'equivalente di sei milioni di lire italiane. Il più caro, quasi trenta milioni. Sarebbe più facile cambiare la donna che il vestito.

Più strabilianti ancora le scene. Harold Fielding ha speso oltre tre milioni di sterline (quasi otto miliardi di lire, di cui 200 milioni in una scala a spirale dorata quale non si vedeva dai tempi di Wanda Osiris). In confronto a queste «Folies» il «Fantasma dell'Opera» sembra disadorno e cerebrale. Le «Folies Bergeres» parigine fanno la figura di un teatrino di avanspettacolo.

In due ore l'impianto scenico cambia 27 volte. C'è un'intera nave carica di schiave bianche, coperte soltante dai lunghi capelli biondi. C'è un sistema solare abitato da bellezze le cui rotondità rivaleggiano con quelle dei pianeti. Nel «Fantasma dell'Opera» a un certo punto pare che il lampadario crolli sul pubblico! Harold Fielding fa volteggiare sulla platea non una, ma due pin-up appese a un filo.

Fra tante trovate vistose l'unico che passa quasi inosservato è il protagonista: Len Cariou, un solido attore di mezza età abituato a recitare William Shakespeare, che si barcamena senza troppa convinzione tra battute assolutamente ovvie e canzoni per le quali gli fa difetto la voce.

MUSICA
Il Maggio decollerà

FIRENZE — «E' stata evitata la frattura tra la città e il teatro». Così Giorgio Vidusso, soprintendente del Teatro comunale di Firenze, ha commentato la decisione presa dal sindacato autonomo Fials dei musicisti dell'orchestra di revocare lo sciopero indetto per questa sera in occasione della prima del cinquantunesimo Maggio musicale.

«Peter Girmes», l'opera in tre atti di Benjamin Britten nel nuovo allestimento di Jean Pierre Ponnelle, e diretta da Spiros Argiris, andrà quindi in scena regolarmente.

«Sarebbe stato un peccato rinunciarvi — ha detto Vidusso — dopo la splendida prova offerta dall'orchestra e dai cantanti nel corso della prova generale».

E' stato proprio pochi minuti prima della prova generale che i sindacati hanno comunicato la decisione di annullare lo sciopero, soprattutto «per rispetto verso il pubblico».

Restano tuttavia valide, secondo quanto affermano gli esponenti della Fials, le rivendicazioni nei confronti della direzione: l'apertura della trattativa per il rinnovo del patto aziendale, il trattamento pensionistico, l'organizzazione della programmazione del teatro.

La revoca dello sciopero non significa che gli orchestrali sono disposti a mettere una pietra sopra. Anzi, lo stato di agitazione continua.

DANZA
Scambio di cigni

LONDRA — Ricorda la trama di «Scarpette rosse» la concitata sostituzione della prima ballerina del Royal Ballett di Londra. Maria Almeida, infortunatasi mentre interpretava «Il lago dei cigni», ha dovuto abbandonare lo spettacolo. Al suo posto è stata chiamata l'esordiente italiana Viviana Durante, promossa da contadinella nel primo atto a giovane cigno nel secondo, e a primadonna nel terzo.

Viviana Durante, che non sapeva la parte, ha dovuto impararla molto in fretta. Dietro le quinte, nel giro di cinque minuti, si è fatta ricapitolare i passi di danza fondamentali e le figure da eseguire. Poi è entrata in scena.

Il pubblico del Covent Garden, che non si era nemmeno accorto della sostituzione, ha applaudito l'esordiente ballerina italiana con grande calore.

«E' stato meraviglioso — ha commentato la Durante a fine spettacolo — da dietro le quinte mimavano la mia parte perchè io non la conoscevo. Ma, dato che non potevo guardare loro e contemporaneamente danzare, mi sono limitata a concentrarmi sui passi da eseguire».

La protagonista dell'insolito fuori programma è nata a Roma. Ha frequentato la Royal Ballett School fin da bambina, e nel 1984 è entrata a fare parte del Royal Ballett. I suoi genitori abitano tuttora nei dintorni di Roma.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.00 Tg1 Mattina.
9.30 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 «Michele Strogoff», 7.o episodio.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto è la Rai? Con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto è la Rai?
14.15 In diretta dallo studio Fiera 1 di Milano, Discoring, hit-parade della settimana. Presenta Kay Sandvik.
15.00 DSE: L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienza, spettacolo.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Con Luciano Rispoli. In studio Anna Carlucci.
19.30 Il libro, un amico. A cura di Gaetano Nannetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro «G. Verdi» di Montecatini: «Di che vizio sei», con Gigi Proietti e Milva. Spettacolo «test» sui vizi degli italiani.
22.50 Telegiornale.
23.00 Immagina: «Segni e sogni del nostro tempo», di Brando Giordani e Paolo Giaccio. Con Edwige Fenech.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci, con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene a tavola.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE: Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo, con Marco Danè.
11.55 Mezzogiorno è, con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport, a cura di Gianni Vasino.
15.00 DOC, musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.05 Imola, automobilismo, prove Gp S. Marino di F.1. Roma, concorso ippico internazionale, prova di potenza.
18.35 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber, l'investigatore. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Conto su di te! Programma pensato e giocato con Jocelyn.
21.50 Il brivido dell'imprevisto. «La prova a carico».
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Speciale «Cinema che follia!». Con Daniele Formica, Iris Peynado, Maurizio Micheli e Christian De Sica.
23.20 Tg2 Ore ventitrè e trenta.
24.00 Cinema di notte. «SESSANTA LETTERE D'AMORE». (1947). Film commedia.

RAITRE

11.35 A misura d'uomo.
12.00 DSE Meridiana.
13.00 Ambiente vivo.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2.
15.30 DSE S.O.S..
16.00 Chiusi, ciclismo, 13.o Giro delle Regioni.
16.45 Concertone «When the music is over».
17.30 Tg3 Derby, a cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 I giovani incontrano l'Europa.
20.30 Chiama in diretta Raitre. Corrado Augias risponde a «Telefono giallo».
22.00 Tg3 Sera.
22.05 «Telefono giallo». 2.a parte.
23.15 Pubblimania.
0.05 Tg3 Notte.



Jack Nicholson (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme (29); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Il bollettino della neve; 9: Dino Emanuelli conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli; 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Compositori allo specchio; 19.15: Gr1 Sport; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox, Spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: La Rai presenta: Radiouno serata. Venerdì: musica sinfonica, a cura di Adriano Mazzoletti, da Torino 2.o concerto della Stagione di primavera 1988, nell'intervallo (ore 21) Gr1; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Sport mondomotori; 21.03: In contemporanea con Radiouno, da Torino Stagione sinfonica pubblica 1987-1988; 22.49, 23.59: Stereodrome jazz; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con M. Guidotti; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino, Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni: «Le distanze» (25); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Gr2, Ondaverde regionali; 14: Quindici minuti con... 15: Il deserto dei tartari, di D. Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi; 21: Radiodue jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: F.M. Musica; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D.J. Mix. Chiusura.

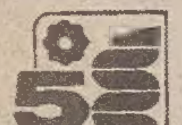
Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6-7: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Appuntamento con la scienza; 12.30-14-15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti e la cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: L'arte in questione; 17.30-19: Terza pagina; 19.55: Inaugurazione del 51.o Maggio musicale fiorentino, in diretta da Firenze, «Peter Grimes», opera in un prologo e tre atti, dirige Spiro Argiris negli intervalli, (ore 21) Gr3 e (22.25) Cronache e commenti.

STEREONOTTE
24: Il telegiornale della mezzanotte, Ondaverdedue; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, notturno italiano; 23.31: L'Italia in trasformazione. Mezzogiorno duemila di G. Luccio; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Italian Graffiti; 2.06: Applausi a...; 1, 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box, 406 via col liscio; 4.36: I soldati celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 13.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Spettacolo Come dove e quando; 15.00: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Spettacolo Come dove e quando; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 9.00: Ad ognuno il suo; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Rassegna corale; 13.40: Raccontiamo la musica; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Tavolozza musicale; 15.00: Romanzo a puntate: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del venerdì; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.00: Avvenimenti culturali; 18.30: Raccontiamo la musica: revival; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.



7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo «Orologio bollente».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale.
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz.
12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike.
12.40 «Il pranzo è servito».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia».
15.00 «IL BACIO DELLA MORTE». Con Victor Mature, Richard Widmark.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster.
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE». Con Jack Nicholson, Jessica Lange. Regia di Rob Rafelson.
22.55 News. Misteri della notte.
23.25 «Maurizio Costanzo Show».



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Una servitù incerta».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerfy Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton.
14.50 Telefilm: Chips «Due tipi da galera».
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard. «Il tunnel della salvezza».
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animati: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Film per la Tv: «Don Tonino». «Delitti ad arte». Con Gigi Sammarchi e Andrea Roncato.
22.30 Film: «PIEDINO IL QUESTURINO». Con Franco Franchi, Irin Maleeva, Rosita Pisano. Regia di Franco Lo Cascio.
0.20 Film: «LA PROMESSA DI SATANA». Con Clint Howard, Joseph Cortese.



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «ABUNA MESSIAS». Con Camillo Pilotto, Mario Ferrari. Regia di G. Alessandrini. (Italia 1939). Biografico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Delitto in carcere».
20.30 Film: «LO SPECCHIO DELLA VITA». Con Lana Turner, John Gavin, Regia di Douglas Sirk. (Usa 1959). Drammatico.
22.55 News: Big Bang.
23.55 News: «Dossier quattro, Le guerre senza confine». Condotto da Paolo Garimberti.

TMC-TELEANTENNA

12.30 Get Smart, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Speciale Regione.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Segni particolari: Genio.
16.00 Pomeriggio al cinema: «DONNA SENZA TEMPO», drammatico.
17.55 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «DIMMI DOVE TI FA MALE», commedia, con Peter Sellers, Jo Ann Pflugh, Rick Lenz.
22.08 Tele Antenna Notizie Flash.
22.10 Huey Lewis and The News, concerto.
23.10 Notte News, telegiornale.
23.15 Tele Antenna, ultime notizie.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ODEON-TRIVENETA

12.00 Rubrica, Parliamo di pesca.
13.00 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela, Amore proibito con Veronica Castro.
14.50 Telenovela, Un uomo, due donne.
15.45 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Galactica.
20.30 Forza Italia.
20.45 Film, «RAG. DE FANTI BANCARIO PRECARIO», regia Luciano Salce, con Paolo Villaggio.
21.20 I grandi serial di Odeon: «IL NEMICO DEI KENNEDY» con Nicholas Campbell, Jack Warden.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
1.00 Film: «PROVACI ANCHE TU LIONEL».

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Meru. Meditazione trascendentale.
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
20.00 Block notes, appunti di fine settimana a cura di Roberto Danese.
23.00 Speciale Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

12.50 Mattino flash.
13.00 «Tempo di artigianato».
13.30 «Diario di Sara», telenovela.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.30 «Soia, dimensione Europe», replica.
16.00 Music box.
17.00 «Ellis Island, la porta dell'America», 2.a puntata, sceneggiato.
18.00 «Per un viaggio in Italia, quale Sardegna», prima parte, sceneggiato.
18.45 Cosmesi e fantasia, rubrica.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Regione verde», rubrica.
20.30 «Corpo speciale Sam Beggers», telefilm.
21.30 «Tutto basket», rubrica.
22.00 Tg Sette, settimanale d'informazione.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 Il salotto di Franca.
0.30 News dal mondo.

TVM

14.30 Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Roberta Pelle.
18.00 «Sos», telefilm.
18.55 «L'allenatore», telefilm.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.00 Roberta Pelle.
20.30 «STELLA DEL SUD», film.

TELECAPODISTRIA

13.50 Calcio, Supercoppa America: Argentinos Juniors-Penarol (replica).
15.30 Juke box, la storia dello sport a richiesta.
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo, gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Donna Kopertina, rubrica di sport femminile.
20.30 Calcio, Supercoppa America. In differita: Olimpia-River Plate.
22.15 Telegiornale.
22.25 Sportime, quotidiano sportivo.
22.45 Juke box, la storia dello sport a richiesta.
23.15 Donna Kopertina, rubrica di sport femminile.
23.45 Sport spettacolo, gli eventi sportivi più spettacolari.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite, gli spettacoli più belli del mondo.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 A carte scoperte.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Surplace, rubrica settimanale di ciclismo.
20.30 Skyways, telefilm.
21.00 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Skyways, telefilm.
22.30 Dossier, replica.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Excelsior, varietà per adulti.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Combatter, cartoni.
13.50 Erculoidi, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, situation comedy.
17.30 Superamici, cartoni.
18.00 Bravestarr, cartoni.
18.30 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 California, telefilm.
20.30 «AVE MARIA», film regia di Nini Grassia, con Nino D'Angelo e Maria Rosaria Omaggio.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, basket.

TELEPORDENONE

16.30 Jupiter.
17.00 Nuova Elettronica.
17.30 «Sport Billy» cartoni animati.
18.00 «Daltanius» cartoni animati.
18.20 «Daniel Boone» telefilm.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron Glace» telenovela.
20.30 «TUTTO PER TUTTO» film.
22.00 Teledomani informazione internazionale condotto da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Ruote in pista. rubrica motoristica.

CANALE 5

Nicholson «postino»

Quando nel 1981 il quarto «remake» del «Postino suona sempre due volte» dello scrittore americano James Cain arrivò al Festival di Cannes, accompagnato dai turbolenti interpreti Jack Nicholson e Jessica Lange, si parlò di «scandalo» per le scene erotiche contenute nel racconto firmato dal regista Bob Rafelson («Il re dei giardini di Marvin»). Adesso la pellicola, che conserva il titolo del romanzo, viene riproposta sui teleschermi di Canale 5 (questa sera alle 20.30) e nessuno polemizza o si scompone. Segno forse che i tempi e i costumi cambiano sempre più rapidamente.

Rispetto alle altre versioni più o meno «ufficiali» del soggetto («Le dernier tournant», «Ossessione», «Il postino suona sempre due volte» con Lana Turner e John Garfield) la scelta operata da Rafelson si segnala per alcuni tratti distintivi: grande attenzione allo sfondo sociale (la California del 1934 tra «depressione» e speranze), la valorizzazione dei personaggi «perdenti» quali sono i due amanti diabolici che reggono la trama, forte insistenza sul carattere appunto sessuale e scandaloso della relazione illegittima tra Frank e Cora. Lui è un vagabondo disperato e cinico (Jack Nicholson) che trova lavoro in un desolato motel gestito da un greco (John Colicos) perdutamente innamorato di una donna troppo bella, Cora (Jessica Lange). L'attrazione tra Frank e Cora li spingerà al delitto

Raitre, 20.30

Telefono giallo

«Telefono giallo»: chiamata in diretta Raitre con Corrado Augias, un'idea di Lio Beghin. Ricostruzioni filmate di Roberto Olla. A cura di Paola Fatori. Regia di Adriana V. Borgonovo. «Furia omicida a Montesacro».

Raiuno, 14.15

Sting e Houston

Due star della musica leggera internazionale saranno ospiti della 14.a puntata di Discoring che andrà in onda oggi alle 14.15 su Raiuno: Sting e Whitney Houston. Sting, in un'intervista rilasciata durante la sua tournée italiana risponderà a domande sulle sue convinzioni religiose e dei suoi rapporti con le donne. Whitney Houston comparirà nell'anteprima di un nuovo «videoclip».

APPUNTAMENTI

Due opere della Rai stasera al Cineclub

Oggi alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32 avrà luogo una serata dedicata alla produzione della Rai regionale. Saranno presentati: «Una scuola, una città» (sui 100 anni dell'Istituto tecnico «Volta») e «La sfida impossibile» (su Massimiliano d'Asburgo).

Incontri con l'Autore

Pipolo al Cca

Oggi alle 18.30 nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti in via San Carlo 2 per la serie «Incontri con l'Autore», curati dal maestro Fabio Vidali, sarà presentato il maestro Guido Pipolo.
Nel corso della serata saranno proposte alcune delle sue composizioni.

Grado

Teatro in dialetto

Oggi e domani alle ore 21 al «Sans Souci» di Grado (entrata in via Caprin) l'Associazione Grado Teatro presenta una rassegna di melodie istriane e gradesi nel lavoro di Editta Depase Garau «Tasi Nino che no xe 'l momento». Regia di Tullio Svettini.

Monfalcone

«Cuori nel deserto»

Domani e domenica 1.o maggio al Teatro Comunale di Monfalcone sarà proiettato il film «Cuori nel deserto» di D. Deitch.

In discoteca

Protagonisti

Oggi dopo le 22 alla Capannina prosegue l'ottava edizione della Rassegna interprovinciale «Protagonisti in discoteca». Si esibiranno Giulio Giraldi (cantante), Daniele Panarella (cantautore), i Deianira (complesso), Paolo Zeriali (imitatore) e Lucia Galasso (ballerina).

Lumiere d'essai

«Accadde in Paradiso»

Da domani al cinema Lumiere di via Flavia 9 la Fice presenta il film «Accadde in Paradiso» di Alan Rudolph (Usa, 87) con Timothy Hutton e Kelly McGillis.

Teatro Cristallo

Molière con balletto

Domani alle 20.30 al Teatro Cristallo il Collettivo «Terzo Teatro» di Gorizia presenterà lo spettacolo «Il borghese gentiluomo» di Moliere, commedia con balletto diretta da Mauro Fontanini.

Undicietrenta cultura

Ricordo di Cergoly

Domani alle 11.30 «Undicietrenta cultura» di Lilla Cepak proporrà un ricordo del poeta triestino Carolus Cergoly a un anno dalla morte e un'intervista con Tullio Reggente sulla ricomparsa delle edizioni «L'Asterisco».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Olympia Dukakis («Stregata dalla luna»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **17** nona (turni S) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher. Martedì alle ore **20** ultima di «Aida», straordinaria fuori abbonamento. Direttore Guerrino Gruber, regia di Virginio Puecher.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Sottoscrizione abbonamenti entro il 4 maggio presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata 2h 30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando 10. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Sabato 30 aprile ore **20.30** il Terzo Teatro presenta «Il borghese gentiluomo», commedia con balletto di Molière. Regia di Mauro Fontanini. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Ingresso L. 13.000, ridotti e abbonati L. 10.000.

ARISTON. Ore **18**: incontro pubblico del Psi su «Cultura, spettacolo, televisione»; seguirà la proiezione, a ingresso gratuito, del film «Carmen» di Francesco Rosi.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Fanny la calda bestia». Scene mai viste, ragazze stupende in hard-core tutto pepe! V. m. 18.

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.10, 22.15**: terza settimana: «Stregata dalla Luna». Il film vincitore di 3 premi Oscar: Cher attrice protagonista, Olympia Dukakis attrice non protagonista, John Shanley sceneggiatura originale.

SALA AZZURRA. Ore **18.30** ult. **21.45**: dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14.

FENICE. 18.30, 20.20, 22.15. Il nuovo capolavoro di Rob Reiner «La storia fantastica». Musiche di Mark Knopfler (Dire Straits), una stupenda colonna sonora per un film che vi trascinerà nel mondo della fantasia.

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22 precise: mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci: «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film dei «9 Oscar».

MIGNON. 17, ult. **22.15**: «L'attrazione», l'esaltazione dell'erotismo con la sensualità di Florence Guerin. V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Facoltà di medicina». Steve Guttenberg dopo i clamorosi successi di «Scuola di Polizia» e «Tre scapoli e un bebé», ritorna più in forma che mai nel film che non vi farà più smettere di ridere!!!

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Fuga dal futuro» con Matthew Broderik. Nuovamente assieme gli autori e il protagonista di «War games». Uno straordinario, grandissimo film di fantascienza. Il settimana.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15.** Ancora oggi l'eccezionale hard-core: «Anche le ragazzine lo fanno». Domani e domenica ultimi due giorni di «Quella villa in fondo al parco».

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Domani accadrà» di D. Luchetti con P. Hendel. Il film capolavoro prodotto da Nanni Moretti in concorso al prossimo festival di Cannes.

CAPITOL. 16.30, 19.10, 21.45: «L'impero del sole», il capolavoro dell'anno diretto da Steven Spielberg. Ancora una volta l'autore di «E. T.» guarda la realtà con gli occhi dell'infanzia.

VITTORIO VENETO. 16.15, 17.40, 19.10, 20.40, 22.10: Owen aveva chiesto a Larry un piccolo favore: «Getta la mamma dal treno». Danny De Vito, Billy Cristal, divertente, per tutti.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Accade in paradiso» (Usa 1987) di Alan Rudolph, con Timothy Hutton, Kelly Mc Gillis, Maureen Stapleton, Don Murray. Una favola divertente e gentile che valorizza due nuovi volti della galleria divistica hollywoodiana. Presentato a Venezia '87. Un film per tutti.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco con l'interpretazione di William Hurt (quello del «Il grande freddo» e di «Gorky park»), vincitore del premio «Oscar» per l'attuale film. Un'opera eccezionale. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «La nave dell'amore». V. m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Oggi ore **20.30** concerto dei Jess Trio Wien. Musiche di J. Strauss jr., Eisler, Krenek, Zemlinsky, Webern, Schoenberg. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30 Utat Trieste.

BORSA DI TRIESTE

	27/4	28/4		27/4	28/4
rcato ufficiale			Bastogi Irbs	231	235
enerali*	85900	86090	Comau	2245	2205
oyd Ad	16700	16500	Comau Warrant	[illegible]	[illegible]
oyd Ad risp.	7200	7100	Fidis	5990	5905
as	41570	41400	Sme	2090	2070
as r.sp	17450	17100	Stet*	3050	3010
	16120	16250	Stet Warrant 10*	860	920
r sp	7900	7700	Stet Warrant 9	430	465
red son*	1590	1580	Stet risp.*	2790	2750
ntedison risp.*	740	741	D. Tripcovich	7450	7450
re	2780	2720	Tripcovich risp.	2930	2930
re. r sp	2680	2695	Attività immobil.	3240	3270
e l risp n c	1575	1550	Fiat*	9165	9156
a BPD*	1835	1837	Fiat priv.*	5650	5600
a BPD risp *	1750	1750	Fiat risp.*	5621	5620
a BPD risp n c	1245	1230	Gilardini	13280	13230
nascente	3830	3820	Gilardini risp.	9500	9550
nascente pr v	2290	2260	Dalmine	225	220
nascente risp	2530	2530	Lane Marzotto	4550	4560
erolimich & C.	91	90	Lane Marzotto r.	4530	4390
erolimich risp.	92	90	Lane Marzotto r.n.c.	3710	3700
L. Premuda	2190	2190	*Chiusure unificate mercato nazionale		
L. Premuda risp.	1910	1910	**Terzo mercato**		
ip	2035	2082	Iccu	510	510
ip risp *	2130	2150	So.pro.zoo	950	950
arrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12000	12000

PIAZZA AFFARI

Atmosfera tiepida

Un pallido aumento delle Generali

MILANO — Nessuna novità in Borsa, se non una più frenata caduta dei prezzi. La riunione si è infatti chiusa intorno alle 13 con un lieve ribasso (-0,39%) che riduce il vantaggio sulle quotazioni d'inizio anno a poco più del 3 per cento (+3,4). Scarni e generici i commenti degli operatori per gran parte dei quali si può pensare a un possibile recupero già nella riunione odierna.

Un rimbalzo che comunque non muterebbe l'attuale atmosfera, niente affatto scaldata (come in alcuni anni del recente passato) dal susseguirsi di assemblee societarie.

Una pallida luce ha circondato le Generali. Il titolo della compagnia triestina è stato il solo, tra i «grandi» del listino, a chiudere col segno positivo (+0,3%), mantenendo vivo l'interesse sulla scalata alla Midi, da qualcuno ritenuta una specie di rivincita del capitalismo italiano alla recente sconfitta in casa belga (Sgb).

Anche per la scuderia De Benedetti si è notata una minore insistenza dell'offerta, con più contenuti ridimensionamenti per Olivetti, Cir e Buitoni. In significativa ripresa le Cofide (+1,2%).

Rimbalzo per le Dalmine (+7,7%), di rimando alle recenti perdite, come pure per le Banco di Chiavari (+4,6%). Sempre nell'ambito Iri, deboli Italcable (-6,2%) e Comit (-1,8%). Nella mattinata di ieri, tra l'altro, i soci dell'importante istituto di credito hanno approvato il bilancio 1987, uno dei pochi del settore a presentare un risultato migliore del precedente. Si rafforzano nel dopo listino le Fiat, mentre al fixing sacrificano lo 0,4%.

Nei rimanenti valori del gruppo Agnelli ha prevalso invece una prolungata stazionarietà, con un'eccezione per le Cementerie di Augusta (-4,2%), che limano il forte guadagno di mercoledì.

Andamento speculare a quest'ultime per le Silos Genova che rimbalzano del 3,4%. Cedono posizioni le Montedison (-1,6%).

Ha continuato poi a destare preoccupazione l'ulteriore flessione delle Pirellona (-2,1%), scese a 2.720 lire rispetto alle oltre 3.300 di due settimane fa. Di ordinaria amministrazione, per l'esiguità di azioni in circolazione, il ruzzolone delle Industrie Secco (-15,9%) dovuto da un'improvvisa quanto caduca impennata di prezzo.

Perdono nuovamente terreno i tessili in genere e, in particolare, Eliolona e Cucirini, assieme alle risparmio di Bonifiche Siele, Pierrel, Euromobiliare, Saipem e Safilo. Progressi intorno al 2% per Acqua Marcia e Breda. A metà maggio partirà il collocamento di azioni Avir.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino ha imboccato una più decisa tendenza al ribasso. Ieri metà del listino ha ceduto lo 0,52%.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/4	17.00	S.A. LANGEBERG	Pireo	49 (7)
28/4	23 00	OLYMPIC RAINBOW	Sidi Kerir	Siot 3
29/4	1.00	TILIA	Haifa	50 (13)
29/4	1 00	BAYARD	Pireo	51 (17)
29/4	6.30	PRIMORJE	Capodistria	rada
29/4	8.30	KATYA ZELENKO	Berdyansk	26
29/4	12 00	TUHOBIC	Bari	42
29/4	sera	BERENICE	Ancona	Scalo L. (B.)
29/4	sera	ZIM MELBOURNE	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/4	pom.	PLITVICE	Safa	ordini
28/4	pom.	CHAMPION	54	Venezia
28/4	sera	BLUE BAY	32	Santander
28/4	sera	KAPITAN RUDNVE	rada	ordini
28/4	sera	PETAR LEKOVIC	rada	ordini
28/4	21 00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
28/4	23 00	TIEPOLO	26	Durazzo
29/4	pom	ATLANTIS	Siot 4	ordini
29/4	pom	S.A. LANGEBERG	49 (7)	ordini
29/4	notte	OLYMPIC RAINBOW	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/4	pom.	BENYON THREE	rada	54 (36)
28/4	pom.	LUCY BORCHARD	rada	32
29/4	sera	LUCY BORCHARD	32	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, TIEPOLO.
Porto doganale: BARON BANFIELD.
Punto franco nuovo: BLUE BAY, ANDREAS P., ARTVIN, CHAMPION, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Safa: PLITVICE.
Arsenale S. Marco: LE PING LING, AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, SIDERACRUX, STORM 3.
Rada: GEORGIOS K., BENYON THREE, LUCY BORCHARD, KAPITAN RUDNEV, PETAR LEKOVIC.

MONFALCONE navi in arrivo

CHALKIDON (Cipro), ag. Adriacostanzi, legname, da Ravenna; KYRENIA (Cipro), ag. Adriacostanzi, eucalipto, dall'Argentina; PRADESH (India), ag. Cattaruzza, segati, da Vasto; BERNICE (Bahama), ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona; CHADI (Libano), ag. Adriacostanzi, carrube, da Creta.

navi in porto

SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; CHARNIC (Cipro), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco mais.

BORSA

1034 -0,39% Prezzi in assestamento con scambi ridotti. Attività accentrata sulle Fiat, Montedison-Ferruzzi, Olivetti e assicurativi. Ritorno della domanda sulle Fiat.

DOLLARO

1242,70 -0,42% Leggera flessione della divisa americana, ma sempre all'interno della gamma consolidata in questi ultimi tempi. Oro in recupero di due dollari al fixing.

MARCO

743,33 +0,04% Anche all'interno dello Sme gli spostamenti sono stati limitati, con variazioni frazionali in ambo i sensi. La sterlina è scesa di un punto e 95 centesimi.

BORSA DI MILANO (28.4.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	89100	0	0,0	79200	152000	-0,4	1,46	15,5
Acq. De Ferrari	5090	0	0,0	2701	5340	0,1	1,96	39,4
Acq De Ferrari r.n.c.	1885	-5	-0,3	1605	2575	-0,8	5,84	14,6
Acqua Marcia	445	9	2,1	269	1519	0,9	3,98	10,5
Acqua Marcia r n.c.	263	-2	-0,8	180	836	0,8	9,45	6,1
Aedes	7180	-70	-1,0	6530	12000	-0,3	1,53	36,3
Aedes r n.c.	3999	-1	0,0	3530	7500	0,0	3,00	20,2
Aeritalia	2500	0	0,0	1945	4471	-0,2	3,50	21,3
Alitalia	840	5	0,6	615	1160	-0,6	2,98	25,7
Alitalia priv.	503	2	0,4	397	990	-1,4	4,97	15,4
Alivar	8500	-25	-0,3	6210	11600	-0,6	3,53	19,0
Alleanza	48700	100	0,2	39000	74137	0,4	0,77	71,1
Alleanza r.n.c.	47100	-1100	-2,3	40800	73845	-1,7	0,89	68,8
Ansaldo Trasporti	3880	-55	-1,4	3500	6650	-1,6	6,70	7,1
Assitalia	16200	0	0,0	14911	25400	-0,7	0,67	46,6
Attiv. Immobiliari	3270	30	0,9	3105	6300	-1,5	3,82	18,4
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7010	-40	-0,6	6410	9300	-0,8	1,85	31,5
Ausonia	2430	29	1,2	1920	3475	1,5	—	—
Autostrada To-Mi	9550	0	0,0	9505	14600	0,0	4,19	17,6
Autostrade priv.	1132	0	0,0	920	1289	0,8	4,57	24,3
B B. Agricola Mil.	7930	-150	-1,9	7960	13200	-1,9	7,82	5,9
Banca Catt V.	3895	-5	-0,1	2970	6900	1,2	5,39	7,3
Banca Catt. V. r.n.c.	2705	-130	-4,6	2599	3990	2,1	8,13	5,1
Banca Comm Ital	2160	-39	-1,8	1900	4400	-1,6	8,33	6,2
Banca Com. It r.n.c.	2300	-1	0,0	1950	3305	0,7	9,13	6,6
Banca Manusardi	1000	0	0,0	1000	2250	0,0	3,00	5,0
Banca Mercantile	11350	-30	-0,3	7700	12650	-0,5	1,10	44,8
Banca Naz. Agr.	6950	20	0,3	5690	7250	0,8	2,52	29,8
Banca Naz. Agr. priv.	2200	-1	0,0	1930	3235	-2,2	7,95	9,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1900	0	0,0	1850	3169	0,5	9,74	8,1
Banca Toscana	3854	-36	-0,9	3800	8000	-0,6	9,08	6,4
Banco Chiavari	3140	139	4,6	3000	6050	1,3	8,28	4,3
Banco Lariano	2508	-2	-0,1	2300	4820	0,0	7,97	5,2
Banco Napoli r.n.c.	17020	0	0,0	16990	20250	-0,3	8,23	11,0
Banco Roma	5580	-70	-1,2	5650	15000	-2,3	9,68	6,9
Banco Sardegna r.n.c.	10100	0	0,0	9750	13078	-1,5	8,91	5,7
Bastogi	235	3	1,3	150	735	-2,1	—	11,1
Benetton	9750	100	1,6	8310	20468	-4,4	4,88	12,7
Benetton Warrant	n p	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	13000	60	0,5	12850	22646	1,2	9,10	5,8
Boero Bartolomeo	5350	0	0,0	4680	7200	-1,7	2,80	24,4
Bonifiche Ferraresi	24750	-60	-0,2	24750	35700	-0,2	1,82	28,2
Bonifiche Siele	24500	-500	-2,0	17750	32640	-4,7	0,59	20,7
Bonifiche Siele r.n.c.	8850	-450	-4,8	8700	16400	-1,7	1,81	7,5
Breda	4319	-6	-0,1	3911	9685	-2,7	5,79	17,6
Brioschi	695	5	0,7	580	1270	-0,7	—	—
Buitoni	9100	-130	-1,4	4399	11250	-4,2	1,10	45,7
Buitoni r.n.c.	4600	-150	-3,2	2010	5850	-5,3	—	23,1
Buton	2680	-10	-0,4	2210	3000	-0,7	6,16	15,4
C Caffaro	755	5	0,7	599	1390	1,6	5,30	15,6
Caffaro risp.	735	-14	-1,9	600	1366	-0,7	6,12	15,2
Calcestruzzi	7110	-40	-0,6	6850	10440	-1,9	3,94	19,0
Calp	2570	35	1,4	2455	3500	-0,4	7,00	7,9
Cam Finanziaria	1810	-30	-1,6	1780	3259	-4,2	6,41	13,8
Cantoni	4910	0	0,0	4910	9830	-8,2	4,28	3,6
Cantoni risp.	5580	-110	-1,9	5100	9800	-3,0	5,38	4,1
Cart. Binda-De Medici	1950	-10	-0,5	1950	3950	-1,0	5,13	17,8
Cart. Burgo	12450	-65	-0,5	9600	14600	-2,0	3,61	13,1
Cart. Burgo priv.	8970	-10	-0,1	7850	11150	-0,4	7,25	9,4
Cart. Burgo risp	12220	-40	-0,3	9470	14300	-2,2	4,50	12,9
Cement. di Augusta	4110	-180	-4,2	3600	5271	-1,4	7,30	10,5
Cement. di Sardegna	5405	-55	-1,0	5000	8830	-2,1	7,40	5,4
Cementeria Merone	3780	0	0,0	2891	4818	2,9	3,04	16,9
Cement Siciliane	6680	0	0,0	6400	12900	-2,1	7,99	7,3
Cementir	2799	-11	-0,4	2230	4310	-0,4	6,43	9,4
Ciga Hotels	3590	-29	-0,8	3005	5000	-3,0	1,39	—
Ciga Hotels r.n.c.	1580	29	1,9	1251	2498	-3,1	7,91	—
Cir	5595	-55	-1,0	3100	7155	0,5	2,32	22,3
Cir risp.	5640	-60	-1,1	3100	7350	2,5	2,66	22,5
Cir r.n c.	2425	-45	-1,8	1638	4050	-0,2	7,01	9,7
Cmi	3990	-10	-0,3	3350	5600	-0,3	7,52	12,9
Cofide	5320	65	1,2	3375	5881	2,0	1,13	59,4
Cofide r.n c	1640	5	0,3	1220	2042	2,4	5,49	18,3
Cogefar	4740	41	0,9	3710	7850	-0,2	3,69	10,1
Cogefar r.n.c.	2160	109	5,3	2000	4320	5,5	9,03	4,6
Comau	2205	-40	-1,8	1951	4850	-0,2	4,99	19,0
Condotte Acqua To	6285	-5	-0,1	5110	6860	-0,2	2,23	39,4
Credito Commerciale	3206	-114	-3,4	2950	6860	-4,3	6,24	7,6
Credito Fondiario	2560	-240	-8,6	2560	4665	-2,7	7,03	3,3
Credito Italiano	1141	-4	-0,3	1130	2809	0,1	6,57	7,2
Credito Italiano r.n.c.	1245	-12	-1,0	1181	2575	0,4	7,23	7,8
Credito Varesino	3100	30	1,0	3070	4010	-2,5	4,52	12,0
Cr Varesino r.n.c.	1950	0	0,0	1900	3000	1,3	8,21	7,6
Cucirini	1740	-55	-3,1	1350	2500	-10,8	—	80,3
D Dalmine	237	-17	7,7	180	431	3,0	—	—
Danieli & C.	4399	-91	-2,0	3420	7625	-1,8	4,55	7,1
Danieli & C. r.n.c.	2438	-7	-0,3	2320	3909	-1,1	9,02	4,0
Dataconsyst	8800	-50	-0,6	6850	10010	0,6	7,61	11,3
Del Favero	3631	10	0,3	3300	5700	0,0	5,78	6,3
E Edit. Fabbri p.	1643	-7	-0,4	1480	2300	0,0	7,91	12,1
Editoriale	2410	0	0,0	1611	2814	0,0	2,18	32,4
Eliolona	2860	-90	-3,1	1900	2970	0,4	3,85	10,8
Eridania	3220	-20	-0,6	2580	4910	1,3	5,28	8,0
Eridania r.n.c.	2249	-10	-0,4	2000	3050	-0,2	8,89	5,6
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6620	-30	-0,5	5820	12410	-1,8	3,47	11,5
Euromobiliare r.n.c.	2160	-90	-4,0	2160	5390	-8,1	11,57	3,8
F F.M.C.	1780	-30	-1,7	1780	3305	-4,9	7,30	6,5
Faema	3005	0	0,0	2070	3599	0,2	3,66	24,0
Falck	5000	-10	-0,2	4460	8920	0,0	—	100,7
Falck risp.	5011	51	1,0	4450	9011	-2,7	2,86	100,9
Ferruzzi agricola	1430	-11	-0,8	949	3017	0,0	3,92	10,3
Ferruzzi agricola r.	2630	-60	-2,2	2270	4030	-0,8	2,43	19,7
Fiar	11480	79	0,7	9770	18634	0,9	2,09	11,2
Fiat	9115	-35	-0,4	7602	13949	-1,5	2,33	9,9
Fiat priv.	5590	-52	-0,9	4650	8350	-1,1	3,79	6,0
Fiat r.n.c.	5615	-1	0,0	4780	8610	-1,5	4,29	6,1
Fidenza Vetraria	6390	0	0,0	5990	8451	0,0	5,63	9,9
Fidis	5905	-85	-1,4	5070	12694	-1,6	4,89	9,7
Fimpar	1310	-30	-2,2	1100	2100	0,0	1,53	—
Fin. Centro Nord	17100	-100	-0,6	16800	20000	0,0	—	155,8
Finarte	2900	-40	-1,3	1960	3065	0,5	2,01	36,3
Finrex	1045	-6	-0,6	1010	1550	-4,8	—	—
Finrex r.n.c.	743	0	0,0	485	930	-0,1	—	—
Fisac	4060	-40	-1,0	3240	9250	-0,2	8,62	10,8
Fisac risp.	4200	0	0,0	3680	9100	2,4	8,81	11,2
Fiscambi Holding	6900	0	0,0	5350	9740	-12,5	1,01	79,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2135	-5	-0,2	1920	3750	1,7	4,22	24,4
Fochi Filippo	1510	-10	-0,7	1510	2730	-1,0	6,62	8,1
Franco Tosi	13150	50	0,4	12710	23200	-0,4	6,08	15,6
G Gaic	32800	-90	-0,3	27800	45200	-0,3	0,98	35,3
Gemina	1224	-6	-0,5	1005	2694	-2,2	3,91	15,9
Gemina risp.	1199	-1	-0,1	981	2566	-0,2	4,75	15,7
Generali	86020	220	0,3	75650	117953	-0,8	0,58	45,1
Gerolimich	90	-1	-1,1	90	174	-2,2	6,67	17,0
Gerolimich r.n.c.	91	1	1,1	84	128	-1,1	10,99	17,2
Gilardini	13230	-50	-0,4	12315	21750	0,0	5,37	11,7
Gilardini r.n.c.	9550	50	0,5	7400	14990	0,0	7,64	8,7
Gim	6800	-180	-2,6	4700	8700	-2,9	2,35	32,5
Gim r.n.c.	2505	-30	-1,2	2100	4200	-3,6	7,98	12,0
Grassetto	9550	-49	-0,5	8350	21000	-2,1	7,12	5,9
I Ifi priv.	16400	-180	-1,1	14320	29500	-1,2	1,34	23,1
Ifil	3399	29	0,9	2490	6200	-0,6	2,94	10,5
Ifil r.n.c.	1770	-20	-1,1	1550	3550	-0,8	6,78	5,5
Industrie Secco	1300	-245	-15,9	800	2680	-21,2	4,62	16,7
Industrie Zignago	4590	30	0,7	4050	5669	0,0	4,14	8,1
Iniziat. Me.T.A.	9720	70	0,7	7700	18350	-0,8	2,78	25,0
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	3740	-40	-1,1	3500	9450	-1,2	8,02	9,6
Interbanca	15100	-250	-1,6	15700	32700	-2,5	5,30	7,6
Interbanca priv.	9540	-90	-0,9	8600	23200	-1,2	8,39	4,8
Isefi	1585	0	0,0	1290	2529	-2,5	5,68	5,7
Italcable	10510	-700	-6,2	9700	20737	-7,4	3,90	13,7
Italcable r.n c.	9600	-10	-0,1	9300	17894	-2,5	4,69	12,5
Italcementi	99050	-950	-1,0	71100	121000	-2,1	1,01	19,2
Italcementi r.n.c.	37600	-1100	-2,8	33410	65750	-1,8	3,06	7,3
Italgas	1781	-9	-0,5	1660	2809	-0,5	5,05	14,4
Italia Assicuraz.	10600	30	0,3	8976	21293	-4,5	0,79	79,4
Italmobiliare	97000	400	0,4	84600	145000	0,7	0,57	6,8
Italmobiliare r.n.c.	40500	0	0,0	37500	77500	0,0	2,10	2,8
J Jolly Hotel	11000	0	0,0	10200	13800	1,3	2,95	20,8
Jolly Hotel risp.	10875	35	0,3	10000	14100	0,3	3,68	20,5
K Kernel Ital.	511	-1	-0,2	440	1006	-0,4	4,51	14,1
L L'Espresso	21500	-10	0,0	7423	25440	0,0	1,30	45,7
La Fondiaria	62510	-490	-0,8	48000	91000	-2,6	0,80	45,7
La Previdente	23800	0	0,0	19950	42500	-0,8	1,47	28,1
Latina	16501	451	2,8	9500	18100	3,1	0,67	44,5
Latina r.n.c.	6295	145	2,4	4100	7783	7,7	1,88	18,4
Linificio	1540	-10	-0,6	1500	2310	-1,3	6,49	85,7
Linificio r.n.c.	1570	-15	0,9	1445	1920	2,6	8,76	87,4
Lloyd Adriatico	16250	-440	-2,6	13950	30500	-3,8	1,85	27,0
Lloyd Adriatico r.n.c.	7101	-99	-1,4	6200	15890	-5,3	—	11,8
M Maffei	3310	30	-0,9	2500	3999	-0,6	4,53	9,5
Magneti Marelli	2405	-23	0,9	2040	4343	0,2	3,27	21,1
Magneti Marelli r.	2419	-61	-2,5	2035	4330	6,6	3,63	21,5
Magona	7865	-5	-0,1	7600	10200	3,5	2,29	34,8
Manifattura Rotondi	20900	-100	-0,5	15000	27600	-4,8	1,67	55,9
Manuli Cavi	3380	-20	0,6	2810	3830	-1,9	2,96	16,5
Manuli Cavi r.n.c.	1710	-25	-1,4	1500	2290	-2,3	8,19	8,4
Marzotto	4560	10	0,2	3980	5449	0,1	5,26	11,1
Marzotto risp.	4390	-140	-3,1	4000	5375	-0,2	5,92	10,7
Marzotto r.n.c.	3700	-10	-0,3	2787	4492	-2,6	8,11	9,1
Mediobanca	170500	-1500	-0,9	156300	292500	-2,6	1,17	25,7
Merloni	1540	-30	-1,9	1090	1570	-1,3	—	—
Milano Assic.	21950	-50	-0,2	18950	39600	-2,4	0,91	34,8
Milano Assic. r.n.c.	10600	-100	-0,9	9550	24090	0,5	2,17	16,8
Mira Lanza	38350	-200	-0,5	29600	46700	-1,8	5,22	16,0
Mittel	3030	10	0,3	2640	4390	3,4	1,98	15,4
Mondadori	20350	100	0,5	14250	22500	-6,7	1,72	21,6
Mondadori priv.	9540	-210	-2,2	7810	13600	-6,5	3,88	10,1
Mondadori r.n.c.	6701	-109	-1,6	5680	12584	-5,6	5,52	7,2
Montedison	1580	-26	-1,6	1010	3000	-0,5	2,53	13,4
Montedison r.n.c.	737	-18	-2,4	535	1630	-2,4	8,14	6,2
Montefibre	1815	-7	-0,4	1265	2720	-2,9	5,51	9,8
Montefibre r.n.c.	1138	-82	-6,7	1000	1690	-7,9	10,54	6,2
N Nba	2320	0	0,0	2040	3980	0,0	2,59	14,0
Nba r.n.c.	1179	24	2,1	1055	2420	0,0	6,79	7,1
Necchi	2430	30	1,3	2100	4100	0,0	7,41	7,7
Necchi risp.	2990	-10	-0,3	2150	4400	3,1	7,36	9,4
Nuovo Pignone	4390	-15	-0,3	4100	8250	-0,9	5,24	14,3
O Olcese	2600	20	0,8	1910	4730	3,4	5,00	6,7
Olivetti	10190	-110	-1,1	6700	14780	-2,2	3,34	9,9
Olivetti priv.	6000	-10	-0,2	4341	8690	-3,2	5,67	5,8
Olivetti r.n.c.	4750	-50	-1,0	4040	8060	-3,1	7,58	4,6
P Pacchetti	129	-1	-0,8	108	278	0,8	2,33	21,9
Partecipazioni	3500	0	0,0	2925	4000	-1,4	2,43	13,9
Partecipazioni r.n.c.	1310	-20	-1,5	1195	1895	-1,9	8,40	5,2
Perlier	1410	-20	-1,4	1100	2270	-4,6	4,26	17,6
Perugina	3770	-30	-0,8	3700	5530	-3,1	1,86	43,5
Perugina r.n.c.	1715	-35	-2,0	1190	2560	-4,8	5,25	19,8
Pierrel	1520	-28	-1,8	975	2501	-0,7	—	—
Pierrel r.n c	662	-28	-4,1	556	1470	-4,3	—	—
Pininfarina	9520	-470	-4,7	8615	18280	0,2	3,82	17,4
Pininfarina risp.	10000	480	5,0	7980	18300	6,2	4,00	18,2
Pirelli & C.	4010	20	0,5	3640	7900	-0,4	4,99	9,9
Pirelli & C. r.n.c.	2950	-80	-2,6	2750	5020	0,0	7,46	7,4
Pirelli Spa	2720	-60	-2,2	1870	5227	-5,1	3,35	21,8
Pirelli Spa risp.	2695	15	0,6	1873	5199	-4,1	4,04	21,6
Pirelli Spa r.n.c.	1550	-23	-1,5	1320	3072	-1,9	7,03	12,4
Poligrafici	3800	-15	-0,4	2955	4250	-0,5	2,38	29,6
Pozzi-Ginori	1049	-1	-0,1	960	2428	-0,1	—	109,8
Pozzi-Ginori r.n.c.	1055	5	0,5	970	1320	1,0	1,90	110,5
R Raggio di Sole	2800	-50	-1,8	2455	4655	-3,4	5,00	9,2
Raggio di Sole r.n.c.	2050	0	0,0	1800	3250	-1,4	—	6,7
Ras	41150	-420	-1,0	32650	55720	-0,4	0,54	138,7
Ras r.n.c.	17055	-395	-2,3	13400	33736	-2,5	1,35	59,8
Recordati	7420	55	0,7	5750	12290	1,0	3,23	23,1
Recordati r.n.c.	3600	0	0,0	3150	6205	-0,1	7,78	11,2
Rejna	13050	-100	-0,8	10300	19000	-2,1	—	—
Rejna r.n.c.	22220	210	1,0	14000	24100	1,9	—	—
Rinascente	3820	-10	-0,3	2680	7370	-0,4	3,93	12,8
Rinascente priv.	2260	-30	-1,3	2000	4180	0,9	6,64	7,6
Rinascente r.n c.	2530	0	0,0	2145	4389	0,6	8,30	8,5
Risanamento Napoli	13100	100	0,8	12650	17600	3,1	2,75	33,7
Risanamento r.n.c.	10710	50	0,5	8200	11600	0,6	3,87	27,6
Riva Finanziaria	9050	0	0,0	8500	12750	-2,7	3,76	9,1
Rol	1610	10	0,6	1399	3100	1,6	8,70	13,2
Rol r.n.c.	1532	0	0,0	1291	1800	0,7	10,12	12,6
S Sabaudia	1743	-2	-0,1	1001	2386	-1,2	2,33	19,3
Sabaudia r.n.c.	1020	-20	-1,9	790	1391	0,5	6,24	12,0
Saes	1505	-10	-0,7	1300	3081	-1,3	3,99	12,7
Saes r n.c.	1000	-5	-0,5	836	1578	-0,2	8,00	8,4
Saes Getters priv.	3156	-24	-0,8	2600	7595	-1,6	7,76	10,5
Saffa	6610	60	0,9	5780	9850	2,5	5,60	11,7
Saffa risp.	6580	25	0,4	5750	9790	1,7	5,93	11,6
Saffa r n c	5190	0	0,0	4360	6390	0,6	7,51	9,2
Safilo	5200	-210	-3,9	4850	10390	-3,9	5,19	9,4
Safilo risp.	5100	-100	-1,9	4450	10200	-3,2	5,88	9,2
Sai	16250	130	0,8	12125	31361	1,2	0,84	25,9
Sai r.n.c.	7700	-220	-2,8	6250	19500	-1,4	2,06	13,2
Saipem	2100	-5	-0,2	2070	4641	-0,4	2,38	7,7
Saipem risp.	2210	-90	-3,9	2060	4549	0,0	3,62	8,1
Saipem risp. warr.	270	-20	-6,9	115	1955	8,0	—	—
Sasib	3829	-11	-0,3	2940	7830	-1,3	4,57	12,8
Sasib priv.	3950	50	1,3	2950	7890	0,8	4,43	13,2
Sasib r.n.c.	2645	0	0,0	2173	4581	1,0	7,37	8,8
Schiapparelli	640	4	0,6	481	739	0,8	2,34	18,6
Selm	1219	0	0,0	1045	3910	-0,2	11,48	38,4
Selm risp.	1305	5	0,4	1179	3980	1,2	12,26	41,1
Serfi	5350	-10	-0,2	4810	8200	-1,8	2,80	11,1
Setemer	10100	10	0,1	6700	14600	1,2	1,49	7,6
Sifa	1930	-38	-1,9	1815	5623	-1,5	4,15	9,0
Sifa r.n.c.	1346	-24	-1,8	1345	4498	-1,1	7,43	6,3
Silos Genova	550	18	3,4	390	1802	2,8	4,92	14,2
Silos Genova r.n.c.	430	15	3,6	250	970	-2,3	3,91	13,9
Sim	6140	0	0,0	5450	14200	0,1	4,89	6,5
Siossigeno	20540	-160	-0,8	18200	34000	-1,7	6,62	10,5
Siossigeno r.n.c.	25010	-140	-0,6	17700	29600	-0,6	5,60	12,8
Sip	2070	-15	-0,7	1771	3025	1,0	6,76	13,8
Sip r.n.c.	2139	-10	-0,5	1899	2940	-0,2	8,42	14,3
Sirti	10150	0	0,0	7920	11700	1,4	3,94	14,3
Sme	2078	-2	-0,1	1510	2500	-0,1	2,41	20,6
Smi Metalli	2000	10	0,5	1450	3050	2,3	5,00	14,1
Smi Metalli r.n.c.	2011	16	0,8	1640	2750	-0,2	6,96	14,2
Snia BPD	1821	-9	-0,5	1621	4940	0,1	—	15,0
Snia BPD risp.	1758	-2	-0,1	1645	5000	0,8	2,84	14,5
Snia BPD r.n.c.	1240	-16	-1,4	1275	2990	-2,7	4,84	10,2
Snia Fibre	1627	-3	-0,2	1395	2890	-0,8	6,15	7,7
Snia Tecnopolimeri	4710	0	0,0	4600	6360	0,0	5,73	8,0
SO.PA.F.	2710	10	0,4	2280	3100	0,0	3,69	9,2
SO.PA.F. r.n.c.	1300	0	0,0	1180	1779	-0,2	9,23	4,4
Sogefi	4800	-100	-2,0	2750	5335	-3,6	1,91	34,8
Sondel	689	-1	-0,1	605	1200	1,3	6,53	16,4
Sorin	7900	-50	-0,6	7400	14630	-0,8	3,42	30,5
Standa	15450	-15	-0,1	8750	16780	2,0	1,62	23,3
Standa r.n.c.	5900	-200	-3,3	3720	8950	-4,6	4,75	8,9
Stet	3010	-30	-1,0	2084	4560	-2,6	5,98	11,3
Stet r.n.c.	2755	0	0,0	2250	4510	-1,6	7,99	10,4
Stet Warrant 9%	450	-10	-2,2	75	1680	9,8	—	—
Stet Warrant 10%	869	-41	-4,5	201	2285	-2,4	—	—
T Tecnomasio	1650	-10	-0,6	1181	1740	-0,6	4,85	17,3
Tecnost	2320	30	1,3	1725	3080	7,7	3,23	8,9
Teknecomp	1180	0	0,0	945	2841	3,5	6,40	7,6
Teknecomp r.n.c.	915	-4	-0,4	761	1605	7,8	8,63	6,4
Terme Acqui	1975	0	0,0	1770	2912	-1,3	1,82	23,1
Toro	16610	-380	-2,2	14570	35800	-5,1	1,38	34,8
Toro priv.	11890	-190	-0,9	10801	23000	-2,8	1,93	24,9
Toro r.n.c.	8480	-30	-0,4	7050	21800	-1,4	2,95	17,8
Tripcovich	7450	0	0,0	6410	10560	-0,4	1,14	51,1
Tripcovich r.n.c.	2930	0	0,0	2650	6100	1,0	4,10	20,1
U Unicem	18205	-195	-1,1	18120	25750	-1,4	2,47	12,2
Unicem r.n.c.	8420	0	0,0	7550	14980	-0,8	6,29	5,7
Unipol priv.	16700	-190	-1,1	14300	27270	-3,0	1,20	21,4
V Valeo	5810	-40	-0,7	4815	8595	1,0	3,10	9,1
Vetrerie italiane	3739	-11	-0,3	2900	5800	-1,0	5,35	6,7
Vianini	2893	-6	-0,2	2655	5890	-0,2	3,46	35,7
Vianini r.n.c.	2785	-5	-0,2	2350	4480	0,2	4,31	34,3
Vianini Industria	1146	0	0,0	1000	2107	0,1	7,76	5,5
Vianini lavori	2750	-50	-1,8	2540	5138	-1,8	7,75	5,3
W Westinghouse	29400	0	0,0	27400	44500	1,4	6,46	19,7
Worthington	1315	-6	-0,5	1050	1900	-2,5	—	—
Z Zucchi	3920	-10	-0,3	3710	4875	1,8	4,59	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
Ame Finanziaria	10690	-60	-0,6	7220	12490	-1,9	—	—
Saiag	1992	6	0,3	1691	2630	4,8	2,01	9,6
Saiag r.n.c.	1135	25	2,3	1000	1390	8,0	5,29	5,5
Europa metalli	899	-1	-0,1	571	1340	0,1	5,01	—
U.S.A.	23000	-250	-1,1	22690	30200	0,0	1,30	13,8
Rodriguez	9950	0	0,0	8300	11900	-1,0	—	10,8
Silos G. 1-7-87	525	-1	-0,2	341	586	1,4	—	13,6
Ferruzzi A. rcn	601	-39	-6,1	448	716	-5,4	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	340	-11	-3,1	213	421	-2,6	—	8,0
Acqua M. rnc 1-4-87	201	-1	-0,5	143	255	0,0	—	4,7
Iniz. Meta 1-7-87	9360	60	0,6	8000	10210	-0,5	1,44	24,0
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	22160	-50	-0,2	19850	24180	-0,2	0,74	22,2
Cement. Merone r.n.c.	2201	0	0,0	2001	2350	0,0	—	—
Cartiere Ascoli	3520	-20	-0,6	2990	4020	-0,8	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
B.ca Agr. Mant.	94000	-200	-0,2	91000	108000	-2,1	2,34	24,1
Banca Briantea	12850	0	—	12850	19200	-1,9	5,84	15,0
Citybank Italia	4280	0	—	4190	6040	-0,2	—	16,5
Banca del Friuli	18600	0	—	18000	23352	0,0	3,14	13,3
B.ca di Cr. Pop. Sir.	7250	0	—	7250	8980	0,0	5,86	7,0
Banca di Legnano	3499	0	—	3150	7303	6,0	4,85	4,8
Banca Ind. Gallarate	16500	0	—	15400	26730	-2,9	2,17	15,6
Banca Pop. Comm.	13600	-100	-0,7	13600	16685	-1,4	5,29	15,3
B.ca Pop. di Berg.	16090	-50	-0,3	16000	23950	-0,1	5,90	12,7
B.ca Pop. di Brescia	6050	0	—	6050	8852	-3,2	6,76	8,0
Banca Pop di Crema	24900	-400	-1,6	22500	32500	-3,1	4,42	8,9
B.ca Pop. Cremona	6850	0	—	6500	10700	0,7	7,30	7,3
Banca Pop. di Intra	8950	-100	-1,1	8950	13010	-3,8	6,79	8,4
Banca Pop. di Lecco	16790	-110	-0,7	12500	17250	-1,3	2,68	17,0
Banca Pop. di Lodi	14800	0	—	13780	20761	-0,7	6,41	9,9
Banca Pop di Milano	10610	-30	-0,3	9850	15550	-0,9	4,95	7,2
Banca Pop. di Novara	15880	-120	-0,8	15880	23500	-2,6	6,30	10,4
B.ca Pop. Luino e Va	7750	-60	-0,8	7750	12857	-0,8	7,91	8,1
Banca Prov. di Napoli	5350	40	0,8	4352	5530	1,9	1,38	23,4
B.ca Prov. Lombarda	7000	-50	-0,7	7000	13600	-2,8	2,86	17,8
Banca Subalpina	4500	0	0,0	1987	10320	6,1	1,24	36,5
Banca Tiburtina	5450	0	—	3136	5600	0,0	1,14	33,9
Banco di Perugia	1075	-25	-2,3	900	1300	-6,5	1,95	15,8
Bieffe	4110	110	2,8	2750	5180	-4,4	1,22	68,5
Credito Agr. Bresc.	3090	0	0,0	2821	3500	0,0	3,58	13,2
Credito Bergamasco	25000	-900	-3,5	23885	28800	-8,3	5,78	14,9
Creditwest	7200	0	0,0	7200	12400	-8,9	7,08	5,8
Finance	25200	-300	-1,2	17100	34000	-1,2	1,98	27,3
Finance privilegiate	10900	-100	-0,9	10200	31000	-0,9	4,59	11,8
Frette	7050	50	0,7	4505	7150	0,7	3,26	26,3
Italiana Incendio V.	170300	200	0,1	133000	183000	-0,4	0,70	26,5
Piccolo Cr. Valtell.	14100	0	0,0	13850	18750	-9,3	6,03	9,4
Terme di Bognanco	535	-5	-0,9	441	1178	-2,7	—	—
Zerowatt	1998	0	—	1710	2290	-0,1	2,00	13,4
Banca Pop Emilia	83650	80	0,1	79500	83650	0,1	3,59	7,6

FONDI D'INVESTIMENTO (a cura di Studi Finanziari)

Ala	n p	—	Imirend	n p.	—
America	n.p.	—	Imi 2000	n p	—
Arca BB	n.p.	—	Interbancaria az.	n.p.	—
Arca RR	n p	—	Interbancaria obbl.	n.p.	—
Arca 27	n.p.	—	Interbancaria rend.	n.p.	—
Aureo	n.p.	—	Libra	n p.	—
Azzurro	n p.	—	Money-Time	n p.	—
BN Multifondo	n.p.	—	Multiras	n p.	—
BN Rendifondo	n p.	—	Nagracapital	n p.	—
Capitalcredit	n p.	—	Nagrarend	n p.	—
Capitalfit	n p.	—	Nordcapital	n p.	—
Capitalgest	n.p.	—	Nordfondo	n.p.	—
Cash Manag. Fund	n.p.	—	Phenixfund	n.p.	—
Cent. Reddito	n.p.	—	Primecapital	n.p.	—
Comm. Turismo	n p.	—	Primecash	n.p.	—
Corona Ferrea	n p	—	Primeclub az.	n.p.	—
Eptabond	n p	—	Primeclub ob	n p	—
Eptacapital	n.p.	—	Primerend	n.p.	—
Euro Andromeda	n.p.	—	Redditosette	n.p	—
Euro Antares	n.p.	—	Rendicredit	n.p.	—
Euro Vega	n.p.	—	Rendifit	n p.	—
Euromob Cap Fund	n.p.	—	Risp. Italia bilanc.	n.p.	—
Fiorino	n p.	—	Risp. Italia redd	n.p.	—
Fondattivo	n.p.	—	Rologest	n.p.	—
Fondersel	n.p.	—	Rolomix	n.p.	—
Fondicri 1.o	n.p.	—	Salvaquota	n.p.	—
Fondicri 2.o	n.p.	—	Salvadanaio	n p.	—
Fondimpiego	n.p.	—	Sforzesco	n p.	—
Fondinvest 1	n.p.	—	Venture-Time	n.p.	—
Fondinvest 2	n.p.	—	Verde	n.p.	—
Fondo Centrale	n.p.	—	Visconteo	n.p.	—
Fondo Ina	n p	—	Euromob. Redd.	n.p.	—
Fondo Professionale	n p.	—	Capitaleitalia $	n.p.	—
Genercomit	n.p.	—	Fonditalia $	n.p.	—
Genercomit rend.	n.p.	—	Interfund $	n.p.	—
Geporeinvest	n p	—	Int. Securities $	n p.	—
Geporend	n.p.	—	Italfortune $	n.p.	—
Gestielle B	n.p.	—	Italunion $	n.p.	—
Gestielle M	n.p.	—	Mediolanum $	n.p.	—
Gestiras	n.p.	—	Rominvest $	n p.	—
Imicapital	n.p.	—	Rasfund (lire)	n p.	—
Imindustria	n.p.	—	Tre R (lire)	n p.	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. lug. 88 12,50%	100,4	0,15
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,25	—
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,6	0,15
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,8	0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,2	0,29
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,25	0,05
B.T.P. apr. 89 12%	102	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	101	0,10
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,45	-0,14
B.T.P. gen 90 9,25%	97,6	-0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,3	-0,05
B.T.P. feb. 90 9,25%	97,45	0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,1	0,10
B.T.P. mar. 90 9,15%	97,35	0,15
B.T.P. apr. 90 12%	103,25	0,05
B.T.P. apr. 90 9,15%	97,3	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,95	-0,05
B.T.P. mag. 90 9,15%	97,7	-0,10
B.T.P. giu. 90 10,00%	99,9	-0,10
B.T.P. giu. 90 9,15%	96,95	0,15
B.T.P. lug. 90 10,50%	99,15	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,55	—
B.T.P. ago 90 9,50%	98,75	0,25
B.T.P. set. 90 9,25%	97,95	—
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,55	0,21
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,7	0,31
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,25	0,05
B.T.P mar. 91 12,50%	105,5	0,09
B.T.P. gen. 92 9,25%	94,2	0,27
B.T.P. feb 92 9,25%	93,95	—
B.T.P. mar 92 9,15%	96 05	0,36
B.T.P. apr. 92 9,15%	95,25	-0,16
B.T.P mag. 92 9,15%	94,8	-0,53
B.T.P. giu. 92 9,15%	95,55	—
B.T.P. lug. 92 10,50%	100	-0,10
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T lug 88	100,45	0,10
C.C.T. ago. 88	100,55	—
C.C.T. set 88	100,7	0,05
C.C.T. ott. 88	100 9	0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,5	0,10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,5	-0,20
C.C.T. 18 set 90 ind.	99 35	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,35	-0,05
C.C.T nov 83-90	102,6	-0,05
C.C.T 18 nov 90	99 15	-0 25
C.C.T dic 90	102,6	-0,10
C.C.T. 18 dic. 90	99,5	0,15
C.C.T. gen. 91	102,65	-0,10
C.C.T. 17 gen. 91	99,2	-0,20
C.C.T. feb. 91	102,75	-0,05
C.C.T. 18 feb. 91	99,4	0 15
C.C.T. mar. 91	101,35	-0 15
C.C.T. 18 mar 91	99	-0 20
C.C.T. apr. 91	101,55	-0,10
C.C.T mag 91	101 55	—
C.C.T giu 91	101 35	0,20
C.C.T. lug 91	100,9	-0,15
C.C.T. ago. 91	100,95	-0,10
C.C.T. set. 91	100,9	-0,15
C.C.T ott 91	100 95	-0,10
C.C.T. nov. 91	100,95	-0 10
C.C.T. dic. 91	100 15	-0,15
C.C.T. gen. 92	100,3	0,30
C.C.T feb. 92	99,45	0,15
C.C.T. 18 apr. 92 cv	98,5	0,20
C.C.T. 19 mag. 92 cv	95,8	-0,31
C.C.T. 18 giu. 93 cv	95,05	-0,16
C.C.T. 17 lug. 93 cv	95,5	0,10
C.C.T. 19 ago. 93 cv	95,4	—
C.C.T. feb. 95	98,3	—
C.C.T. mar. 95	93	-0,16
C.C.T. apr. 95	92,85	-0,16
C.C.T. mag 95	92,7	-0,16
C.C.T. giu. 95	92,7	—
C.C.T. lug 95	94,2	—
C.C.T. ago. 95	94,2	-0,11
C.C.T. set 95	94,1	-0,21
C.C.T. ott. 95	94,05	-0,32
C.C.T nov 95	94 05	-0 48
C.C.T dic 95	94,25	-0 32
C.C.T gen 96	94 5	-0 53
C.C.T. gen 96 cv	97	—
C.C.T. feb. 96	95,7	-0,37
C.C.T. mar. 96	94,1	-0,32
C.C.T. apr. 96	93,25	-0,32
C.C.T. ago. 96	93,6	-0,21
C.C.T. set. 96	93,3	-0,05
C.C.T ott 96	93 25	-0 16
C.C.T. nov 96	93 15	-0 43
C.C.T. dic. 96	94,9	-0 43
C.C.T. gen. 97	94,5	-0,26
C.C.T. ECU 82-89 13%	106	0,05
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,15	-0,05
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	108,5	0,09
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,9	-0,37
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,2	0,18
C.C.T ECU 85-93 9,60%	106,5	-1 13
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	108,6	0,46
C.C.T. ECU 85-93 9%	104,6	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,8	—
C.C.T ECU 86-94 8,75%	103,85	-0,14
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	95,4	—
C.C.T. 83-93 2,50%	91,2	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	97	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104 7	0,10
Az Aut. FS 83-90 2.o	103,85	0,14
Az. Aut. FS 84-92	105,2	0,10
Az Aut. FS 85-92 1.o	104	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,7	0,05
Az Aut. FS 85-2000 3.o	102,4	0,10
Città Ge 76-91 10%	100,2	0,10
Città Mi 72-92 7%	102,5	-1,37
Città Mi 73-93 7%	92 5	—
Città Na 75-95 10%	99 9	—
Enel 72-92 7%	91,95	—
Enel 73-93 7%	92	0,11
Enel 81-88 ind.	99,75	—
Enel 82-89 ind. 1.o	103,9	0,10
Enel 82-89 ind. 2.o	104,85	0,14
Enel 82-89 ind. 3.o	103,25	0,05
Enel 82-89 ind. 4.o	105	0,19
Enel 83-90 ind. 1.o	106,05	—
Enel 83-90 ind. 2.o	103,9	0,14
Enel 83-90 ind. 3.o	103,6	-0,29
Enel 84-92 ind. 1.o	105,5	-0,09
Enel 84-93 ind. 2.o	105,1	—
Enel 84-93 ind. 3.o	107,7	—
Enel 84-93 ind. 4.o	107,9	—
Enel 85-95 ind.	102,85	-0,05
Enel 85-2000 ind 2.o	102,7	0,19
Enel 85-2000 ind 3.o	102,5	-0 05
Enel 86-93 2.o 9,50%	94,35	-0,05
Enel 86-93 ind 3.o	108,65	0,09
Enel 86-2001 ind.	102,3	-0,15
Enel 87-94 i. 1.o 9,25	90,2	-0,06
Enel 87-94 ind. 2.o	100,75	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	116,1	-1,64
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108,9	-0,26
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,1	-0,40
Iri Stet 84-89 5,75%	155	-2,10
Iri Stet 84-91 5,75%	158	1,58
Iri Stet 85-90 9%	106,5	-0,28
Iri Stet 85-90 10%	132,5	-0,23
Stet-Sip 83-88 6,50%	107,5	-0,28
Efibanca-Necchi 86-91 7%	89,9	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
29-7-88	88	98,933	-0,61
31-10-88	182	95,773	-0,65
28-4-89	361	91,867	-0,59

(Rendimenti indicativi)

CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1242,70	1247	1242,73
Marco tedesco	743,33	741,50	743,315
Franco francese	218,95	219,30	218,935
Fiorino olandese	662,99	663,75	663
Franco belga	35,529	35,30	35,533
Sterlina	2332	2335	2332,03
Lira irlandese	1984,50	1970	1984,625
Corona danese	193	192	192,985
Dracma	9,26	9	9,26
Ecu	1542,85	—	1542,875
Dollaro canadese	1011,70	1005	1011,65
Yen giapponese	9,962	9,80	9,96
Franco svizzero	897,66	896	897,54
Scellino austriaco	105,74	106,30	105,747
Corona norvegese	201,81	199	201,78
Corona svedese	211,85	209	211,845
Marco finlandese	311 17	309	311,185
Escudo portoghese	9,081	9,50	9,081
Peseta spagnola	11,241	11,20	11,266
Dollaro australiano	942,50	920	942,21
Dinaro (Milano) Tg	—	0,75	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—
Rand sudafricano	—	578,01	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	n p.	—	—	—
Yen	*n.p.	*—	—	*—
Marco	n p.	*—	—	*—
Franco fr.	*n.p	—	—	*—
Sterlina	n p.	—	—	—
Franco sv.	*n p.	*—	—	—
Lira	**n p.	**—	—	*—

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

28 4.1988	Dom	Off.	28. 4.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	n.p.	—	Sterlina oro n.c.*	n.p.	—
Oro Londra (2)	n.p	—	Sterlina oro n.c.	n.p.	—
Oro Zurigo (2)	n.p.	—	Marengo italiano	n.p.	—
Argento (3) (ind)	n.p.	—	Marengo svizzero	n p.	—

(1) Lire per grammo (2) Dollar per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Pirelli & C 6,5%	81,3	-0,12
Ame Fin. 87-91 6,50%	99,5	—	Med. Sabaudia 7%	84,1	—
Binda de M. 85-90 12%	117,9	-0,59	Med. Sip 86-91 8%	93,6	—
Binda de M. 14%	137	2,99	Med. Snia Fib. 86-95 6%	79,5	1,19
Centrob. Binda 91	108,4	-0,55	Med Snia Tec. 86-93 7%	93,6	—
Cir 85-92 10%	103,1	—	Med. Unicem 86-96 7%	83,35	-0,18
Efib. P. C. Valtel. 7%	94	0,32	Merloni 87-91 7%	87	—
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	102,75	-0,15	Mon. Selm-M. 10%	95,1	0,11
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,8	—	Olcese 86-94 0,7%	82,1	0,49
Efib Ifil 85-90 10,5%	99,9	—	Pirelli Spa 85-95 9,75%	129,25	0,97
Eridania 85-90 10,75%	100,6	—	Pirelli & C. 85-91 9,75%	110,1	-0,14
Euromobil. 86-93 10%	94,8	—	Perugina 86-92 9%	92,55	—
Ferruzzi A 86-92 7%	83,4	—	Rinascente 86-93 8,5%	95,1	-0 42
Generali 81-88 0,12%	1050	0,86	Saffa 87-97 6,5%	98	-0 61
Gerolimich 81 13%	102,2	—	Selem 86-93 7%	86,8	0,63
Gim 85-91 9,75%	110	—	Silos Ge. 87-92 7%	81,5	-0,43
Iniz. Meta 86-93 7%	81,6	-0,25	Siossigeno 81-91 13%	365	3,56
Italgas 82-88 14%	—	—	Smi Metalli 85-92 10,25%	98,6	—
Med. Buitoni 85-95 8%	281,3	0,18	Snia Bpd 85-93 10%	104,75	-0,14
Med. Buitoni 85-95 10%	146	0,17	So. Pa. F. 86-92 7%	86,85	0,17
Med. Cir 86-96 7%	85,5	—	Zucchi 86-93 9%	88,5	-0,56
Med. F. Tosi 87-97 7%	78	—	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italc. 85-95 7%	140,2	-0,93	Imi Cir 85-91 ind.	192,1	0,05
Med. Italgas 85-95 6%	84	1,19	Imi Unicem 84 14%	113	-0,18
Med. Italmobiliare 7%	106,3	—	Iri Stet 73-88 7%	147	-1,97
Med. Linificio 93 7%	88,05	0,06	Med. S. Spirito 73-88 7%	118	-1,69
Med. Marzotto 93 7%	101	-0,10	Med. Sip 73-88 7%	101,75	—

MERCATO DEL DENARO — Valuta 2.5.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	-11,50/-14,00	-13,500	15 giorni	-7,875	-10,375
Vista	-9,750	-10,250	1 mese	-9,625	-10,125
7 giorni	-5,500	-9,500	2 mesi	-10,000	-10,500

Lira interbancaria: 1 mese (9,500/10,000); 2 mesi (10,000/10,500); 3 mesi (10,250/10,750)

L'A VICENDA GENERALI-MIDI

La notizia? No comment

Nessuno a Trieste parla più: troppe le supposizioni e le distorsioni

Servizio di
Fulvio Gon

TRIESTE — Nessuno si sarebbe aspettato, fino a qualche mese fa, che l'ingresso delle Generali nella compagnia di assicurazioni francese du Midi avrebbe suscitato tanto clamore. In campo economico, la società triestina, nota soprattutto per la sua serietà oltre che per la sua inespugnabile robustezza, è diventata il classico «mostro» da sbattere in prima pagina.

La nuova storia — che ha sostituito quella per il momento accantonata della Sgb — appassiona a tal punto che ogni «notizia» viene ormai raddoppiata, il giorno dopo, da una smentita, seguendo i canoni del giornalismo all'americana in voga negli anni Trenta.

Bisognerebbe a questo punto chiedersi a chi giovi tutto questo, almeno in Italia, se è vero che in Francia molte delle «contromosse» messe in atto dal presidente della Midi, Bernard Pagezy, sarebbero scaturite (almeno ufficialmente) da presunte «dichiarazioni di guerra» di Enrico Randone, presidente delle Generali.

Randone, lo ricordiamo ancora una volta, ha sempre smentito una «scalata», una mossa aggressiva cioè, nei confronti della consociata francese. Non ha mai detto invece che le Generali non avrebbero più «comprato» azioni della Midi. Non è la stessa cosa, nel senso che nel secondo caso manca la componente dell'aggressività.

E' chiaro che i rapporti tra Trieste e Parigi ormai non sono più di amicizia, ma le cause non vanno cercate, come si insiste a fare, nelle cattive intenzioni della compagnia triestina (o di parte di essa, come qualcuno ha voluto sottolineare), ma in quel «nazionalismo economico» (e non solo economico, come si è visto dai risultati elettorali) che già ha fatto saltare, tramite la Suez, l'affare tra De Benedetti e la Sgb in Belgio.

L'Europa del '92 evidentemente spaventa i cugini d'Oltralpe, che temono di diventare terra di conquista dopo essere stati ed essere terra di conquistatori.

E' per questo che Pagezy continua a far partire i suoi razzi a vari stadi contro le Generali. L'ultimo, si sa, e il più dirompente, quello della fusione con l'Axa Assurances dell'ex nemico di Pagezy, Claude Bebear. Qualche anno fa i due erano quasi venuti alle mani, per la fallita conquista della compagnia Providence-Secours. Ma Bebear ha un grande pregio, quello di essere francese. Tutti ora si attendono, è chiaro, una contromossa delle Generali. Una cosa sola è certa. Qualsiasi notizia esca in questi giorni non è di fonte triestina. La linea della compagnia è quella del «no comment». «Non possiamo dire niente fino al consiglio d'amministrazione del 9 maggio — precisava ieri Dario Escher — capo dell'ufficio studi. Qualsiasi cosa diciamo viene travisata, ingigantita, distorta. Siamo subissati dalle telefonate, adesso anche dalla Francia.»

La du Midi vuole ritirare l'emissione di obbligazioni dopo la fusione con l'ex nemica Axa. Il titolo a Parigi continua a ballare su e giù.

Non si può certo dargli torto e si può anzi sorridere se si pensa che ieri un giornale parlava di «incontri segreti» a Trieste tra Alfonso Desiata, amministratore delle Generali con gli altri «capi» della società, alla presenza di Robért Rosa, presidente delle Generali France, per studiare le contromosse a Pagezy. Sembra veramente «sorprendente» che i massimi esponenti della compagnia si trovino assieme a Trieste, la sede dei loro uffici, e si parlino. E che si sospetti che scambino delle opinioni sulla Midi. Ma si sa «segreto», «cavaliere bianco», «scalata» fanno molto più romanzo di «incontro», «partecipazione», «acquisto».


Enrico Randone

Sappiamo, scrivendo queste righe, di aver commesso quello che per un giornalista viene considerato l'errore più grave: non dare le notizie nelle prime righe. Si sarebbe potuto dire che la Borsa francese «è sconvolta» dalle operazioni sulla compagnia francese, ma non sarebbe stato vero. C'è stato sì un buon movimento del titolo, ma agli acquisti di Midi nella mattinata sono seguite massicce vendite nel pomeriggio. C'è stato subito chi ha detto che le Generali hanno cominciato a vendere dopo la fusione con l'Axa, rinunciando all'Opa (offerta pubblica di acquisto). Può anche essere vero ma, onestamente, non lo sappiamo. La mattina era stato detto ovviamente che gli acquisti provenivano tutti dalle Generali che, anzi, stavano studiando un'Opa a duemila franchi per azione (ieri il titolo è oscillato tra i 1761 e i 1840 franchi). Tutto e il contrario di tutto. Sempre, naturalmente «smentito dai vertici delle Generali». E così da notizia a smentita, avremmo potuto dire che la sospensione della emissione delle obbligazioni di Midi ha creato uno scontro tra la società di Banque Suisse, capofila dell'operazione, e la dirigenza della Midi. Ma è stato smentito. Che questa operazione va in favore di Randone (diluirebbe le parti acquistate da Axa, mentre era nata per diluire la quota delle Generali) o che invece va a favore di Pagezy. Che a Parigi si sostiene che la compagnia triestina detiene ormai, con gli alleati, quasi il 30 per cento della Midi e che lunedì otterrà la maggioranza di blocco. Potremmo anche dire che è invece la Compagnie du Midi che sta acquistando le Generali. Domani, con la probabile smentita, avremmo avuto un'altra notizia.

PIRELLI

Ristrutturazione, prima verifica

All'assemblea spiegata l'operazione Firestone

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «L'Opa sulla Firestone è costata alla Pirelli 6,5 milioni di dollari. Non mi sembrano molti su un'operazione che valeva due miliardi di dollari. Mi consola l'importo delle commissioni pagato dagli avversari, 65 milioni di dollari». Leopoldo Pirelli ha commentato così la sconfitta subita a opera della Bridgestone per l'acquisto della Firestone.

Sulla «brutta figura» fatta all'estero ha insistito qualche socio di minoranza all'assemblea della Pirelli & C., primo momento di verifica dopo la ristrutturazione del gruppo dei pneumatici annunciata da Leopoldo Pirelli una decina di giorni fa. Lo stesso presidente della Pirellina, nonostante il punto non fosse all'ordine del giorno si è premurato di spiegare agli azionisti scopi e modi del riordino di gruppo, che porta alla concentrazione delle attività industriali a Milano per mezzo della Pirelli Spa e di quelle finanziarie a Basilea per mezzo della Sip, Société Internationale. Per quello che riguarda la Pirelli & C., società in accomandita con 108 dipendenti che rappresenta il vertice della piramide.

L'ingegner Pirelli ha riconfermato che all'interno esiste un sindacato di blocco pari al 57,62% del capitale votante, le cui quote maggiori appartengono al gruppo Orlando, a Mediobanca e con pacchetti azionari uguali a Camfin (Tronchetti Provera), Find (gruppo Rocca), Finp (Pirelli), Gemina (Agnelli), Sabaudia (De Benedetti), Sai (Ligresti).

I 10 maggiori azionisti iscritti a libro soci alla data di ieri sono Mediobanca (7,90%), Gim (7,52%), Gemina (5,51%), Sai (5,49%), Finp (5,13%), Find (5,05%), Sabaudia (5%), Camfin (5%), Primecapital (3,56%), Acquedotto De Ferrari Galliera (3,38%).

L'aumento di capitale, che dovrà finanziare l'intera operazione di conferimento alla Sip, sarà attuato in Svizzera dalla Pirelli & C. holding (filiazione elvetica della Pirellina), che lo sottoscriverà, mentre in Italia verrà emesso un prestito obbligazionario di 250 miliardi garantito da Mediobanca al tasso dell'8%, di durata decennale a conversione libera, che sarà sottoscritto sempre dalla Sip.

In Mediobanca il gruppo Pirelli ha recentemente aumentato la propria partecipazione a 408 mila azioni pari al 2% del capitale.

La Pirelli & C. quest'anno ha realizzato un utile netto di 35 miliardi e 357 milioni

L'ACQUISTO DELLA IRVING BANK

Comit, improbabile il «rilancio»

Mario Arcari nuovo amministratore delegato

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Un nuovo vertice del consiglio di amministrazione (con l'avvocato avellinese Vincenzo Palladino e l'autorevole economista Mario Monti come vicepresidenti e il fiorentino Mario Arcari, già direttore generale, come amministratore delegato in sostituzione di Braggiotti, passato alla presidenza), un imminente aumento di capitale, apertura di nuovi sportelli (passeranno a 450 dagli attuali 309).

Questi i fatti salienti dell'assemblea della Banca commerciale italiana (Comit), la più importante delle tre Bin (Banche di interesse nazionale), che sta tentando la scalata della Irving Bank Corporation, l'ottava banca dello Stato di New York e la ventitreesima degli Stati Uniti (nel 1987 ha totalizzato attività per 23,3 miliardi di dollari pari a circa 2.900 miliardi di lire).

Enrico Braggiotti, per la prima volta nelle vesti di presidente della Comit (sostituisce Francesco Cingano, diventato presidente di Mediobanca), ha spiegato agli azionisti che «abbiamo raggiunto un accordo con il management della Irving, che ci ha portato alla formulazione di una prima Opa (offerta pubblica di acquisto) di 65 dollari ad azione per il 51% dei titoli ordinari. La spesa prevista era di 617,5 milioni di dollari (circa 770 miliardi di lire), ché corrispondono a una cifra finanziabile all'80% con risorse già disponibili o di sicuro realizzo nei prossimi 24 mesi.

«Dopo qualche giorno dal lancio dell'Opa abbiamo aumentato il prezzo unitario offerto per azione a 75 dollari, riducendo tuttavia la quota di titoli da acquistare da 9,5 a 8,5 milioni di azioni (circa il 45,6% della società), perché l'accordo intervenuto con il management della società ci permetterebbe di acquisirne il controllo anche senza avere la maggioranza.

«In questo modo il nostro investimento complessivo passa da 617,5 a 637,5 milioni di dollari, cioé da 770 a quasi 800 miliardi di lire».

Ma vista l'opposizione che sta facendo la Bank of New York alla scalata messa in atto dalla Comit, la banca italiana avrà liquidità sufficiente a rilanciare? I mezzi con i quali è stata affrontata quest'Opa, infatti, derivano principalmente dalla cessione della Litco (Banca americana che la Comit ha ceduto nel corso dell'87) e dalla «privatizzazione» di Mediobanca, dove la Comit sta passando da una quota del 20,06% a una dell'8,82% del capitale.

Non sono risorse infinite.

BILANCIO «DIMAGRITO»

Anno di transizione per l'Olivetti

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Continua la guerra del gruppo che fa capo a Carlo De Benedetti su cinque fronti, e cioè Sgb, Buitoni France, Mondadori, Credito Romagnolo e Olivetti. E' di ieri l'ultimo bollettino e viene da Ivrea, dove si è riunito sotto la presidenza dell'ingegnere il consiglio di amministrazione dell'Olivetti per esaminare i risultati del 1987, sostanzialmente in linea con le previsioni già annunciate l'anno scorso dal numero uno del gruppo, previsioni che parlavano di un ristagno del fatturato e di una riduzione dei profitti, soprattutto in seguito all'acquisizione della tedesca Triumph Adler (con perdite valutate a suo tempo tra 50 e 100 miliardi di lire).

Infatti il giro d'affari è stato di 7.375 miliardi (leggermente superiore rispetto a quello del 1986 quando l'incremento era stato del 19,2 per cento). L'utile netto ha toccato i 402 miliardi ed è quindi sceso di quasi il 29 per cento. Il fatturato della capogruppo è ammontato a 3.416 miliardi (-6%), mentre l'utile netto di 332 miliardi si è mantenuto abbastanza in linea con i 336 dell'anno precedente. Il dividendo rimane comunque invariato (340 lire alle azioni ordinarie e privilegiate e 360 lire alle risparmio).

Uno dei punti di forza della casa di Ivrea resta comunquè la posizione di leader sul mercato italiano, dove la quota di vendite dei prodotti informatici con i pc (personal computer) in testa è da tempo consolidata intorno al 35 per cento. Fatto di rilievo è che l'Olivetti è l'unica azienda nazionale dell'emisfero occidentale ad aver relegato l'Ibm al secondo posto.

Infatti, il colosso di Armonk in italia è di gran lunga alle spalle dell'azienda di De Benedetti con una quota del 25 per cento.

Le cose però non vanno altrettanto bene in Europa, dove, secondo gli analisti del settore, l'Olivetti ha perso terreno nei paesi più informatizzati, come Francia, Germania Federale e Gran Bretagna. In questi ultimi la quota di mercato l'anno scorso è scesa globalmente al 4,7 per cento, con una perdita cioè di circa due punti. A livello continentale la discesa è stata invece contenuta dall'11 al 10,6 per cento.

Tornando ai dati finanziari diffusi dal consiglio di amministrazione, nel quale è stato cooptato al posto del dimissionario Emilio Fossati, Vittorio Cassoni, uscito pochi giorni fa dall'At&t, e dal quale è stato nominato amministratore delegato, si nota come la disponibilità finanziaria a livello consolidato abbia raggiunto 531 miliardi con un ulteriore crescita di 124 miliardi rispetto al 1986.

Questo sensibile aumento è significativo, se si considera che il gruppo Olivetti nel corso del 1987 ha investito in ricerca e sviluppo quasi mille miliardi di lire. Sotto il profilo dell'analisi di bilancio si rileva come il patrimonio netto consolidato sia di 3.281 miliardi, mentre il rapporto attività a breve su passività a breve si mantiene su valori elevati (2,23 contro una media di 1).

Inoltre il totale delle attività a breve, pari a poco meno di 9 mila miliardi, supera di 1.526 miliardi il totale delle passività (di queste circa 3.446 miliardi sono costituite da debiti a medio e lungo termine). Il 1987 resta dunque per il gruppo di Ivrea un anno di transizione, nel quale non a caso gli ultimi due quadrimestri sono stati contraddistinti dal tentativo, parzialmente riuscito ma di portata ancora non valutabile, da parte dell'Ibm di mettere fuori gioco lo standard più diffuso nel settore dei pc.

La risposta dell'Olivetti si è snodata dallo scorso giugno con il lancio di una nuova linea di personal, è proseguita in novembre con una massiccia uscita nei minicomputer e si è riproposta pochi giorni fa con nuovi personal di fascia alta.

«L'andamento del 1987 — ha fatto sapere ieri il consiglio dell'Olivetti — è stato influenzato dalla forte diminuzione di pc alla At&t. Superato il momento congiunturale l'At&t ha ripreso nel 1988 gli acquisti su livelli consistenti».

Infatti nel 1987 il colosso della telematica Usa ha comprato da Ivrea circa 50 mila macchine, mentre secondo le previsioni quest'anno dovrebbe passare ordini per 140 mila unità. Sempre che l'At&t rimanga il maggior azionista (23%) e il maggior cliente dell'Olivetti.

Robert Allen, neo chairman dell'At&t e molto vicino a De Benedetti, ha dichiarato di non avere attualmente nessun progetto tendente a modificare la partnership con l'azienda dell'ingegnere.

ROLO

Polemiche roventi

BOLOGNA — A poche ore dall'assemblea del Credito Romagnolo il comitato di tutela, che fa riferimento a Fiat e Barilla, ha diramato una nota durissima nei confronti dell'altra cordata che ha tra i suoi azionisti Carlo De Benedetti.

Nel comunicato, dopo aver ribadito che si è atteso sino all'ultimo momento prima di presentare programma e candidati nella speranza di pervenire a un accordo, si rilanciano le accuse di interferenza politica espresse ieri da alcuni esponenti del gruppo antagonista.

«Si dimentica invece — aggiunge la nota — che se interferenze ci sono state hanno trovato in prima linea un'iniziativa della giunta comunale bolognese che oggi tutti tendono a dimenticare e che vari parlamentari si sono pronunciati alternativamente per gli uni o per gli altri».

A Nicola Matteucci il comitato risponde che «lo scandalo delle interferenze musulmane» ha già ricevuto la smentita dell'Aga Khan.

In quanto al fatto di avere l'appoggio di banche concorrenti, il comitato definisce l'accusa «ridicola». «Si tratta — aggiunge — di un rilievo infamante, mentre il vero rischio per il Rolo è quello di perdere la propria autonomia entrando a far parte di una strategia finanziaria del gruppo De Benedetti.

D'altro canto — rileva il comitato — questa esperienza l'hanno fatta in passato aziende industriali come la Buitoni recentemente venduta alla Nestlè e i fatti parlano più delle nostre parole.

A parole — conclude la nota — si può anche dire di condividere la clausola del 2% e poi nei fatti, aggirarla con fatti illeciti come quelli garantiti dal sen. Visentini».

UNANIMITA' IN COMMISSIONE AL SENATO

Tutti uniti sull'anti-trust

ROMA — Con voto unanime, la Commissione industria del Senato ha approvato ieri la relazione conclusiva sull'anti-trust che dovrà essere discussa in aula. Il documento, che contiene anche tutti i ritocchi indicati sia dalla Dc sia dal Pci, è stato redatto da Roberto Cassola (Psi), presidente della stessa Commissione industria il quale ha detto che si è «giunti per la prima volta all'approvazione di un documento parlamentare che rappresenta un punto di convergenza tra le forze politiche».

Nel documento, ricorda ancora Cassola, si è riconosciuta la necessità di una legge nazionale che, come già si è fatto nei principali Paesi della Cee, si affiancherà alla normativa comunitaria. Questa legge non avrà alcun carattere punitivo, ma offrirà alle imprese un quadro normativo tale da disciplinare il loro sviluppo in coerenza col Trattato di Roma.

L'alta autorità che dovrà gestire la normativa nazionale dovrà essere autonoma rispetto al governo. Nessuna modifica di rilievo, rispetto alla bozza conosciuta nei giorni scorsi, sui campi d'intervento dell'autorità. Per quanto riguarda il settore bancario, il documento sostiene il principio affermato dalla Banca d'Italia in ordine alla separazione tra credito e industria, anche se «sarà opportuno riconsiderare gli effetti derivanti dalla scadenza del 1992 per gli eventuali aggiustamenti».

A proposito di fondi comuni e assicurazioni il documento approvato ieri sostiene la necessità di garantire agli organi di vigilanza poteri adeguati per evitare rapporti «non corretti» tra società controllante e controllata.

Riaffermata la separazione fra credito e industria

Intanto, si è appreso che entro il prossimo mese di maggio, l'assemblea di Palazzo Madama dibatterà la disciplina delle offerte pubbliche di azioni e obbligazioni (Opa).

A 24 ore di distanza dalla presentazione degli emendamenti da parte del governo, la Commissione finanze e tesoro del Senato è riuscita ad approvare in sede referente il nuovo testo sulle Opa e a dare disposizione al relatore di «confezionare» il provvedimento per il suo passaggio all'aula. La commissione in pratica si è limitata a dimostrare la sua «volontà politica» di giungere in tempi brevi all'approvazione del provvedimento, limitandosi, in questa fase, a introdurre quasi al completo le proposte di modifica presentate dal governo sugli articoli 17 e 18 che riguardano soprattutto la «griglia» che determina la «potenza» dell'offerta pubblica di azioni (chi possiede almeno il 20% di un pacchetto azionario non può acquistare ulteriori quote nell'arco di 12 mesi in misura eccedente il 2% del capitale).

Dopo la rapida decisione adottata dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, il «confronto» sulle Opa si avrà in aula a Palazzo Madama entro la fine del prossimo mese. Ieri mattina l'indipendente di sinistra Filippo Cavazzuti aveva presentato «limiti diversi» di partenza per l'obbligatorietà dell'Opa rispetto a quelli presentati dal governo.

In seguito, di fronte alla disponibilità di tutta la commissione di chiudere il dibattito al più presto, ha ritirato i suoi emendamenti riservandosi il diritto di poterli ripresentare in aula. Dal provvedimento Berlanda è stata stralciata l'ultima parte relativa alla delega concessa al governo di disciplinare l'insider trading.

Soddisfazione al termine della riunione della Commissione finanze e tesoro del Senato è stata espressa sia dal sottosegretario Maurizio Sacconi, sia dal presidente della commissione, Enzo Berlanda. «Gli emendamenti del governo — ha detto Sacconi — sono stati in pratica accettati. Si tratterà ora di procedere a qualche aggiustamento tecnico, sempre possibile».

A sua volta, Enzo Berlanda si è detto soddisfatto per l'approvazione in commissione «di un provvedimento sollecitato da dieci anni e riproposto con iniziative legislative dalla Dc nel 1983 e nel 1987. L'incontro con il governo — ha concluso Berlanda — è stato trovato su un nodo fondamentale anche se nel merito e nel dettaglio alcuni gruppi si sono riservati di presentare emendamenti in aula.

«Comunque — ha concluso — c'è un giudizio di tempestività e di messaggio politico. Questo non esclude che possa esserci ancora un chiarimento.

ANTI-TRUST

Il «nodo» dell'editoria

La questione è ancora aperta

ROMA — Un'unica questione resta ancora aperta in merito alla legge antitrust, su cui si è registrata ieri un'ampia convergenza nella commissione industria del Senato: quella del settore dell'editoria, su cui si registrano già alcune prese di posizione.

Il democristiano Sergio Cuminetti, capogruppo Dc in Commissione industria, ha sottolineato come il suo partito avesse chiesto che la soglia di concentrazione possibile nel campo della editoria rimanesse al 20%, ma su questo punto l'accordo non c'è stato e nel documento conclusivo è rimasto l'auspicio di un abbassamento di questa soglia.

Dal canto suo Gianfranco Aliverti, vicepresidente dei senatori Dc, ha fatto presente come il voto favorevole del suo gruppo intenda ribadire la disponibilità della Dc ad adottare una normativa a tutela della libera concorrenza».

In conclusione sia Aliverti che Cuminetti hanno detto che il problema «non deve essere ridotto alla proprietà o meno di una testata giornalistica, perché questo vorrebbe dire ridurre il dibattito alle solite dimensioni italiane».

Per il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, nel settore dell'informazione in Italia è necessaria una legge che stabilisca precise regole così come accade negli Stati Uniti e nei Paesi della Cee. «Niente di punitivo nei confronti di alcuno, ma semplicemente un meccanismo legislativo — ha detto — per tutelare il pluralismo e la possibilità di una corretta e democratica informazione».

Secondo Giorgio Fattori, «è un bel sasso lanciato nello stagno proprio nel momento in cui il dibattito politico sull'antitrust comincia a vivacizzarsi. L'attuale legge sull'editoria che impone l'obbligo di non superare il tetto del 20 per cento della tiratura va riscritta: se è vero che l'obiettivo della legge è quello di evitare la formazione di monopoli informativi, allora ha poco senso inserire nel calcolo anche i quotidiani sportivi e trascurare invece i settimanali d'opinione, i newsmagazine».

Il numero uno del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, l'amministratore delegato Giorgio Fattori, lo ha detto in una intervista che oggi appare su «Italia Oggi».

Sul problema antitrust, Fattori è ancora più preciso: per avere un senso la legge antitrust in editoria deve riguardare prodotti politicamente omogenei: non si fa certo opinione con la «Gazzetta dello Sport», ma con grandi settimanali come Panorama e L'Espresso sì.

FATTURATO

Benetton, magliette per 1500 miliardi

TREVISO — Il gruppo Benetton chiuderà il 1988 con un fatturato di 1.500 miliardi di lire. Mentre gli utili dovrebbero essere «in linea» con quelli dell'87, che sono stati superiori di circa il 10 per cento rispetto a quelli dell'86 (nell'87 il fatturato è ammontato a 1.267 miliardi). Le anticipazioni sono state date dal presidente della Benetton Group Spa (la capofila industriale di tutto il gruppo) all'assemblea degli azionisti della società che ha approvato il bilancio 1987 della holding trevigiana.

La Benetton Group Spa ha chiuso l'esercizio 1987 con un utile netto di 98 miliardi e 706 milioni, con un incremento di 13 milirdi e 101 milioni rispetto al 1986, mentre i dividendi percepiti dalla Benetton sono stati di 69,9 miliardi rispetto ai 63,8 miliardi dell'esercizio precedente.

Nella sua relazione gli azionisti Gilbertò Benetton ha spiegato come sia continuato il processo di diversificazione verso un target di clientela più allargato rispetto al passato con la progressiva crescita dei marchi «Sisley» e «012» mentre, in generale, l'andamento delle vendite del 1987 è stato soddisfacente per tutte le società del gruppo Benetton.

Nonostante le «perturbate» condizioni del mercato infatti è stato ottenuto un incremento complessivo del 16,4 per cento in volume e il 14,8 nelle vendite (nel 1987 sono stati venduti 52.625 milioni di capi contro i 45.185 dell'86. Nel 1987, e continuerà anche quest'anno, la diversificazione delle strategie del gruppo Benetton con lo sviluppo delle attività finanziarie, con la holding in Factor Spa, Incapital e Incapital Investment.

AERITALIA

Volo all'insù

Fatturato e utile in crescita

ROMA — Incremento dell'offerta del 3,5%, fatturato di 3.335 miliardi, utile netto passato da 51 a 66,9 miliardi, indebitamento a medio-lungo termine sceso da 865 a 700 miliardi: il bilancio '87 dell'Alitalia, preso in esame ieri dal consiglio di amministrazione riunito sotto la presidenza di Umberto Nordio, ha mostrato risultati soddisfacenti, nonostante le traversie di ordine sindacale degli ultimi mesi.

Infatti, nei primi 9 mesi dell'87 la compagnia di bandiera ha realizzato «in tutti i settori — sottolinea una nota — incrementi di trasportato al di sopra della media dell'industria posizionandosi nel gruppo dei vettori a più forte crescita».

Ma nell'ultimo trimestre «gli effetti delle agitazioni sindacali relative al rinnovo del contratto di lavoro del personale di terra hanno determinato, malgrado le ottimizzazioni realizzate, una marcata flessione dell'attività programmata per il trimestre». Questo brusco ridimensionamento della capacità offerta ha limitato il risultato dell'attività Alitalia per l'intero esercizio e ha richiesto «l'attuazione di una serie di azioni tendenti a ottimizzare la struttura della rete e l'utilizzazione delle risorse operative».

I dati dell'attività globale di linea della compagnia evidenziano, inoltre, un incremento del trasportato dell'8,8%. Il coefficiente di utilizzazione totale passeggeri e merci è migliorato di 3,3 punti portandosi al 67,3%.

Il fatturato globale del gruppo Alitalia, costituito anche da Ati, Sisam, Italiatour, Aeroporti di Roma, Aligame e Sigma, ammonta a 4.007 miliardi.

ALITALIA

Bene, nonostante gli scioperi

ROMA — Incremento dell'offerta del 3,5%, fatturato di 3.335 miliardi, utile netto passato da 51 a 66,9 miliardi, indebitamento a medio-lungo termine sceso da 865 a 700 miliardi: il bilancio '87 dell'Alitalia, preso in esame ieri dal consiglio di amministrazione riunito sotto la presidenza di Umberto Nordio, ha mostrato risultati soddisfacenti, nonostante le traversie di ordine sindacale degli ultimi mesi.

Infatti, nei primi 9 mesi dell'87 la compagnia di bandiera ha realizzato «in tutti i settori — sottolinea una nota — incrementi di trasportato al di sopra della media dell'industria posizionandosi nel gruppo dei vettori a più forte crescita».

Ma nell'ultimo trimestre «gli effetti delle agitazioni sindacali relative al rinnovo del contratto di lavoro del personale di terra hanno determinato, malgrado le ottimizzazioni realizzate, una marcata flessione dell'attività programmata per il trimestre».

Questo brusco ridimensionamento della capacità offerta ha limitato il risultato dell'attività Alitalia per l'intero esercizio e ha richiesto «l'attuazione di una serie di azioni tendenti a ottimizzare la struttura della rete e l'utilizzazione delle risorse operative».

I dati dell'attività globale di linea della compagnia evidenziano, inoltre, un incremento del trasportato dell'8,8%. Il coefficiente di utilizzazione totale passeggeri e merci è migliorato di 3,3 punti portandosi al 67,3%.

Il fatturato globale del gruppo Alitalia, costituito anche da Ati, Sisam, Italiatour, Aeroporti di Roma, Aligame e Sigma, ammonta a 4.007 miliardi.

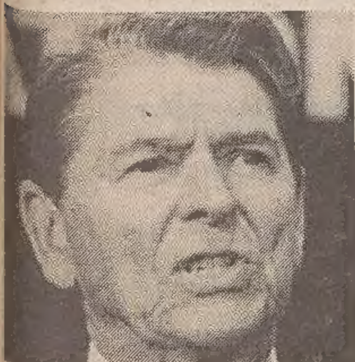
La struttura finanziaria della compagnia registra un ulteriore consistente miglioramento rispetto al precedente esercizio.

Anche l'autofinanziamento (300,6 mld) come pure le risorse finanziarie complessivamente generate dalla gestione (381 mld) hanno registrato un sensibile incremento, rispetto all'esercizio precedente, permettendo di coprire gli investimenti realizzati nell'anno (201,5 mld) e di ridurre il livello dell'indebitamento.

PROTEZIONISMO USA

Una vittoria di Pirro

Il successo al Senato non fermerà il veto di Reagan



Il Senato americano ha detto sì alla stessa normativa protezionistica che era stata approvata dalla Camera la scorsa settimana. Poiché la maggioranza non ha superato i due terzi dei senatori per soli tre voti, Reagan potrà non firmarla. Ma non è finita: altri due round attendono il Presidente.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Anche il Senato americano ha disatteso le raccomandazioni del Presidente Reagan e ha approvato la legge protezionistica.
Ma alla Casa Bianca la sconfitta è stata festeggiata come una vittoria. A Tokio e in altre capitali «stapperanno lo champagne», dice il sen. Lloyd Bentsen, democratico del Texas e presidente della commissione finanze.
La sua previsione è prematura: la battaglia parlamentare non è terminata. Prima di tirare un sospiro di sollievo e di considerare svanito il pericolo del ritornante protezionismo, europei e giapponesi debbono attendere le votazioni che seguiranno il preannunciato veto del Presidente Reagan.
La situazione è questa: nella notte fra mercoledì e giovedì, il Senato ha detto sì alla stessa legge, sulla quale si era espressa la settimana scorsa la Camera dei rappresentanti. Tuttavia la maggioranza non ha superato i due terzi dei voti, come era accaduto alla Camera. 63 senatori a favore e 36 contrari. Se i favorevoli fossero stati 66, nessuna speranza per Reagan e per i partners commerciali degli Stati Uniti: la legge avrebbe resistito al veto presidenziale, per farla sopravvivere è necessaria la maggioranza di due terzi in entrambi i rami del Congresso.
Alla Camera questa maggioranza esiste (312 contro 107). Al Senato no. Dunque, almeno per il momento, «la legge è morta», commenta John C. Danforth, senatore repubblicano del Missouri.
Ma, come già detto, la battaglia non è finita. La legge giungerà sul tavolo del Presidente, il quale entro dieci giorni potrà firmarla o non firmarla. Non la firmerà. Dopo di che ci saranno altre due votazioni: alla Camera e al Senato. Alla Camera la maggioranza è schiacciante. Al Senato, invece, il Presidente dovrà assicurarsi che non gli vengano meno quei tre voti, che comporteranno l'affossamento definitivo.
Europei e giapponesi potranno parlare solo allora di scampato pericolo, ma sarebbero imprudenti se stappassero lo champagne. Il messaggio, che proviene dal Congresso americano e che dominerà la campagna elettorale d'autunno, è chiaro: esiste una solida maggioranza in favore del riequilibrio della bilancia commerciale. Sino a che alla Casa Bianca siederà un repubblicano, prevarranno i sentimenti liberistici e il riequilibrio sarà inseguito nella garanzia dell'apertura dei mercati.
La Comunità europea e il Giappone faranno un esame di coscienza per accertare se effettivamente siano responsabili — come pretende il Congresso americano — di mascherato protezionismo.
Quante aziende esportano negli Stati Uniti grazie alle sovvenzioni statali? Quante sfruttano senza permesso patenti industriali americane nel software, nei libri, nel cinema? Quante vendono all'Est quel che si sono impegnate a non vendere?
Emblematico, a questo riguardo, il caso della Toshiba: fornì ai sovietici apparecchiature elettroniche che annullano il rumore dei motori e consentono oggi ai sottomarini sovietici di entrare nella baia dell'Hudson senza farsi sentire.

Contro la Toshiba e contro la norvegese Kongsberg, la legge fissa un embargo di tre anni: per tre anni gli americani non dovrebbero acquistare i loro prodotti.
Accanto ai casi specifici, figurano previsioni generiche, le più pericolose. Il Presidente potrebbe ordinare ritorsioni se la concorrenza straniera ricorresse a pratiche commerciali «ingiustificate».
E una formulazione punitiva nella sua larga discrezionalità. Fortunatamente Reagan ha detto di no. E' uno dei motivi per i quali non firmerà.
Un altro motivo, il principale, sta in una previsione che nulla ha a vedere con il commercio internazionale: l'obbligo per le imprese, con più di 100 dipendenti, di notificare chiusura e licenziamenti con un anticipo di 60 giorni.
Reagan ritiene nefasto un obbligo del genere: compromette — dice — la flessiblità delle aziende, limita e non promuove l'assunzione di manodopera, accolla alla pubblica amministrazione oneri supplementari incompatibili con l'austerity in corso.
I democratici oppongono la tutela dei diritti dei lavoratori e, a pochi mesi dalle elezioni politiche, cercano di trasferire la polemica sul piano elettorale. In questa prospettiva, il veto di Reagan fornisce loro preziose munizioni.

TOKIO
E' ancora record

TOKIO — Balzo in avanti e nuovo record alla borsa di Tokio dove l'indice «Nikkei» ha chiuso a 27.434,12 yen, 242,15 yen in più della sessione precedente con un aumento dello 0,89 per cento sulla spinta di un rinnovato interesse degli investitori per quasi tutti i titoli.
Il marcato rialzo seguito alla battuta d'arresto e al lievissimo calo di ieri, hanno detto gli operatori, è da attribuire alla serie di giornate positive registrate a Wall Street negli ultimi cinque giorni.
Anche se si può comunque ascrivere al generale ottimismo che regna sul mercato e che non sembra seguire i ripetuti inviti alla cautela del governatore della banca centrale Satoshi Sumita. Questi anche ieri ha messo in guardia gli investitori.

TRADE BILL
Tensione nell'attesa
Reazioni Cee e in Giappone

BRUXELLES — La Cee è pronta a ricorrere al Gatt se verrà definitivamente approvato il Trade Bill, ma per ora non parla di misure di ritorsione. All'indomani dell'approvazione da parte del Senato americano del progetto di legge sul commercio, il commissario Cee responsabile delle relazioni esterne, Willy De Clercq, ha dichiarato che «la Comunità non dovrebbe esitare a sollevare al Gatt (l'accordo internazionale sulle tariffe e sul commercio). Tutte le disposizioni del Trade Bill che essa ritenga non conformi alle regole del commercio internazionale».
Il commissario Cee sottolinea tuttavia che il procedimento legislativo non è ancora compiuto e resta la possibilità di un veto del presidente Reagan. Ed è per questa ragione che la commissione non parla ancora di possibili misure di ritorsione. Il veto può intervenire entro dieci giorni (domenica esclusa) dall'approvazione.
Willy De Clercq ha sottolineato l'importanza del fatto che il voto in Senato non abbia raggiunto la maggioranza dei due terzi eventualmente indispensabile per varare la legge nonostante il veto presidenziale. Ha ricordato «gli sforzi compiuti dall'esecutivo di Bruxelles che è riuscito a ottenere la soppressione di alcune disposizioni particolarmente protezionistiche».
Ne restano altre e per questo «la Commissione europea seguirà con la massima attenzione l'evoluzione del procedimento legislativo». Tra le misure più protezionistiche, De Clercq cita come esempi: il rafforzamento dei poteri dell'amministrazione nei confronti delle pratiche commerciali sleali e l'extraterritorialità che permette agli Stati Uniti di prendere delle misure contro i Paesi e le imprese che non rispettano le leggi sul commercio di «prodotti sensibili» anche quando questa violazione interviene al di fuori del suolo americano.
Il disegno di legge per la riforma della regolamentazione degli scambi approvato dal Senato degli Stati Uniti rappresenta una minaccia per i liberi commerci nel mondo e per la ristrutturazione dell'economia giapponese.
Lo ha detto ieri il presidente della Federazione delle organizzazioni economiche giapponesi, Keidanren Eishiro Saito, definendo disdicevole la decisione del Senato americano e aggiungendo che essa va contro la logica di coordinamento delle politiche economiche condivisa dai Paesi più industrializzati.
Parlando durante una conferenza stampa, Saito si è dichiarato sorpreso che l'approvazione abbia seguito in così poco tempo i recenti incontri al vertice di Washington in cui era stata riaffermata la priorità della coordinazione nell'ambito del gruppo dei «Sette». Saito ha quindi auspicato che il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, opponga il suo veto al disegno di legge e che il Congresso riveda di conseguenza la posizione.
Sostanzialmente identica la reazione dei ministri degli Esteri Sosuke Ulno e per il Commercio e l'Industria internazionale Hajime Tamura, i quali hanno detto che il piano di legge americano contiene misure estremamente protezionistiche.
Tamura, che la settimana scorsa quando il disegno di legge era stato approvato dalla Camera dei rappresentanti, lo aveva definito «razzista» e in funzione antigiapponese, ha detto che una sua approvazione avrebbe potuto ripercuotersi negativamente non solo sugli scamnbi e sui rapporti nippo-statunitensi ma anche sull'economia mondiale.
Il ministro ha tuttavia sottolineato che il voto contrario espresso da oltre un terzo del Senato mostra la volontà di rispettare le indicazioni espresse più volte in questo senso da Reagan.

«QUESTIONE SIDERURGIA»

Altolà del ministro

«Nessuna decisione senza governo e Parlamento»

La notizia che l'Iri intenderebbe costituire un fondo di 1200 miliardi di lire per interventi di reindustrializzazione nelle aree interessate dalla ristrutturazione legata al piano Finsider ha creato un vespaio. In Friuli-Venezia Giulia immediata presa di posizione di politici e sindacato perché nell'elenco non risulta Trieste.

ROMA — Nuovo «altolà» del ministro delle Partecipazioni statali a decisioni sulla siderurgia pubblica prese prima che governo e Parlamento esaminino e si pronuncino sull'intera questione. «In relazione a notizie apparse sulla stampa — si legge in una nota del ministero delle Ppss — si fa osservare che non sono state ancora assunte scelte decisionali circa la allocazione delle iniziative di reindustrializzazione connesse al problema siderurgico. Il ministero della Ppss — conclude la nota — è impegnato a garantire il pieno rispetto delle prerogative del Parlamento e del governo». Le «notizie» alle quali presumibilmente si riferisce la nota ministeriale riguardano il fondo di 1200 miliardi che l'Iri intenderebbe costituire per interventi di reindustrializzazione nelle aree interessate dalla ristrutturazione legata al piano Finsider. Immediata anche la presa di posizione dei consiglieri regionali Vigini e Nodari che hanno presentato un'interrogazione alla Giunta del Friuli-Venezia Giulia per conoscere quali azioni intenda intraprendere, rilevando che sempre secondo le stesse fonti d'informazione, Trieste sarebbe esclusa da tale piano, nonostante le note e riconosciute, anche dall'Iri, condizioni di crisi in cui versa il settore siderurgico che da sempre ha costituito uno degli elementi portanti del suo arredo industriale, con lo stabilimento di Servola. Contemporanea una nota della Cgil regionale unitamente alla Ncdl e Fiom di Trieste, che esprime forte preoccupazione per l'evolversi della situazione, in particolare per le prospettive della Terni.
Intanto il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani sta stringendo i tempi in relazione alla questione siderurgica; martedì prossimo avrà un nuovo incontro con i dirigenti dell'Iri e della Finsider per un approfondimento di tutti gli aspetti della questione, da quello Cee a quello della reindustrializzazione.
Lo rende noto lo stesso ministero, in un comunicato in cui si precisa che nelle giornate di mercoledì 4 maggio e giovedì 5 maggio Fracanzani sarà a Bruxelles per incontrare i commissari Cee, Narjes e Sutherland, e che il 6 maggio sarà sentito dalla commissione attività produttive della Camera dei deputati. Per martedì 10 maggio — conclude la nota — Fracanzani ha invece promosso al ministero un incontro con i sindacati Fiom, Fim e Uil.
Nei prossimi giorni gli industriali siderurgici privati presenteranno ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali una «mappa» della situazione del settore, «mappa» in base alla quale formuleranno le loro proposte per il risanamento e la ristrutturazione della siderurgia italiana.
Intanto, prima dello svolgimento dell'assemblea della Finsider che dovrebbe decidere la sua liquidazione (fissata per il 10 maggio in prima convocazione), il piano per la ristrutturazione della siderurgia pubblica dovrà essere verificato in sede di Parlamento e di governo e anche in ambito comunitario. Inoltre, si prospetta la concreta possibilità, per lo stabilimento siderurgico di Bagnoli, di sopravvivere e continuare a produrre acciaio. Sono queste alcune delle principali indicazioni fornite dal presidente e dall'amministratore delegato della Finsider, rispettivamente Mario Lupo e Giovanni Gambardella, sul futuro della siderurgia italiana,
Infine per quanto riguarda la Cementir (gruppo Iri-Finsider) «probabilmente passerà sotto il diretto controllo dell'Iri dato che è logico ipotizzare un unico comparto pubblico per il cemento. Per quello che riguarda invece un'eventuale futura cessione della società ai privati, bisogna segnalare un raffreddamento dell'interesse dimostrato dalla cordata Unicem - Calcestruzzi - Italcementi e Merone».

VERSO IL 1992
«Rinnovare le leggi»
Un convegno a Pordenone

PORDENONE — «L'internazionalizzazione delle imprese: il caso italiano» è stato il tema di un convegno di studi che si è svolto ieri alla Camera di commercio di Pordenone per iniziativa degli istituti «Gramsci» del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e di Pordenone.
I lavori, introdotti da Cecilia Assanti, dell'Università di Trieste, sono stati aperti con una relazione del prof. Gianfranco Viesti, dell'Università Bocconi di Milano, il quale ha fatto un'analisi complessiva dell'attuale dinamica delle imprese a livello internazionale.
Di tale quadro, Viesti ha evidenziato due elementi di spicco: la multipolarità tra imprese forti e gli interventi mirati. In particolare — ha rilevato il docente — a differenza degli anni '70, quando le grandi imprese intervenivano in più paesi e in più settori, aprendo nuove attività, oggi le stesse puntano su settori unici e intervengono acquisendo marchi, pacchetti azionari e reti distributive di aziende esistenti.

Per quanto riguarda l'Italia — ha evidenziato Viesti — il processo complessivo di partecipazione internazionale è passato nello stesso periodo dall'1,5 a quasi il 4% dietro a Stati Uniti, Giappone e il complesso dei paesi europei. Viesti ha infine sottolineato la positività del fenomeno «che integra settori, ma soprattutto culture, anche se la difficoltà è di integrare le aziende acquisite nelle case madri».
Nel convegno è stata evidenziata anche la necessità di una legislazione più moderna, in Italia, anche in vista del Mercato unico europeo del 1992.
Ora — è stato detto — le grandi imprese operano in altre nazioni, che così acquisiscono capitali, e soprattutto in Gran Bretagna, dove le leggi sono più precise, certe di vendere, comunque, i loro prodotti dal 1992 in tutta Europa.
Carlo Verri, amministratore delegato delle industrie Zanussi di Pordenone, ha da parte sua rilevato che «internazionalizzazione significa soprattutto cogliere le opportunità di integrazioni operative e ricercare continuamente nuove condizioni di efficacia ed efficienza». Secondo Verri, inoltre, essere azienda «transnazionale» significa anche «mettersi nelle condizioni di cogliere le nuove esigenze della clientela (ottimizzando costi e prestazioni dei prodotti) e accettare un confronto trasparente con tutte le altre aziende del gruppo».

PUNTI DI VISTA
Chi sciopera, chi no
Il caso di due navi del Lloyd

TRIESTE — I marittimi sono in sciopero per il rinnovo del loro contratto collettivo scaduto il 30 settembre scorso. In questo contesto infatti, è stato indetto dal sindacato uno sciopero articolato che preveda il «fermo» in porto per 24 ore, dal 26 aprile al 24 maggio, di tutte le navi battenti bandiera italiana. Tra queste mercoledì alle 18 doveva lasciare Trieste anche la «Mediterranea», una portacontenitori che copre la linea dell'Estremo Oriente e rientra nell'ambito del servizio «Medclub», consorzio composto dal Lloyd triestino e da due importanti partner nipponici. Assemblea, discussione del caso e la nave resta ferma 12 ore. Il giorno prima un'altra nave, la «Rosandra» che copre la linea dell'Africa occidentale, per casuale coincidenza anche questa del Lloyd, e ancorata nel porto di Genova, doveva star ferma, ma il personale viaggiante, invitato dal sindacato e preoccupato di perdere il traffico, l'ha lasciata partire.

ENERGIA

Un avvenire ancora incerto

L'argomento dibattuto a Trieste nel corso del congresso Fnle-Cgil

TRIESTE — Alcuni giorni orsono - in relazione al dibattito in corso sulle future modifiche da apportare al Pen (Piano Energetico Nazionale) - la Confindustria ha reso pubblico un documento nel quale si esprimeva preoccupazione per la situazione energetica italiana dopo il «no» referendario al nucleare.
Ma queste inquietudini non rimangono appannaggio dei soli vertici confindustriali: ambienti politici, sindacali, scientifici si interrogano un po' dovunque sulle prospettive energetiche del Paese.
Proprio nell'ambito di questo dibattito si colloca il quinto congresso regionale della Fnle-Cgil del Friuli-Venezia Giulia, che si è svolto ieri a Trieste e che è stato dedicato alla necessità di contemperare esigenze ambientali, produttive, occupazionali.
Clou della giornata congressuale la tavola rotonda che nella mattinata ha visto protagonisti - sempre su questi temi - esperti del settore, sindacalisti, pubblici amministratori. Alla questione di fondo, posta dagli organizzatori del dibattito, ovvero se è ancora possibile parlare di energia in Regione, i partecipanti hanno risposto positivamente sia pure partendo da posizioni diverse.
Primo intervenuto Umberto Belelli, responsabile delle relazioni esterne dell'Enel, il quale ha sottolineato che nel Duemila, in mancanza di nuovi apporti, il sistema energetico regionale, oggi in lieve eccedenza, farebbe registrare un deficit di circa un terzo della richiesta, che negli ultimi anni ha registrato un incremento medio del 3,4
Quattro gli impianti idroelettrici programmati in Regione

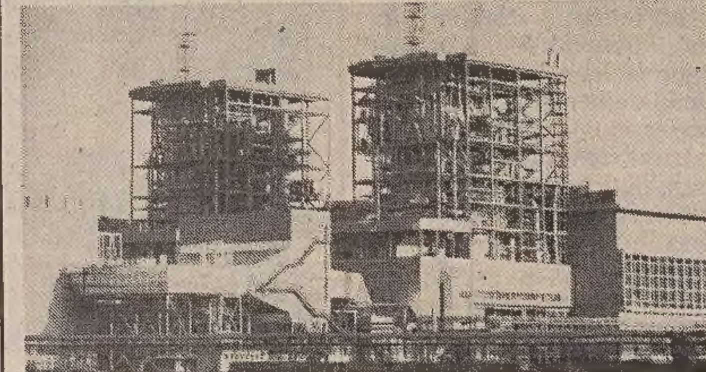
Esperti e politici si confrontano sulle possibilità in Regione

(Amaro, Lesis-Arcola, Cordenons, Anduins), complessivamente 820 miliardi di investimenti vengono previsti dall'Enel per interventi sul territorio. Questa cifra non comprende l'eventuale costruzione di un nuovo impianto policombustibile di base previsto nel comune di Monfalcone e discusso al 'tavolo di concertazione' appositamente costituito dalla Regione.
Per l'esistente centrale di Monfalcone - ha infine chiarito Belelli - esiste il programma presentato dall'Enel in regione nel febbraio scorso, che prevede nell'arco di un quadriennio un investimento complessivo di 45 miliardi di lire per interventi di ammodernamento finalizzati a migliorarne l'impatto sull'ambiente circostante.
Paolo Degli Espinosa, vicepresidente della Lega Ambiente, ha ribadito il parere negativo dell'associazione ambientalista nei confronti della costruzione di nuove centrali in Regione. Degli Espinosa si è lungamente soffermato sulle indicazioni 'alternative' in materia energetica (cogenerazione, fonti rinnovabili, metano, necessità di una razionalizzazione dei consumi ecc.).
L'esponente ambientalista ha infine lanciato una proposta operativa: uno studio a livello regionale per valutare ed analizzare concretamente le potenzialità energetiche del Friuli-Venezia Giulia.
Secondo Andrea Amaro, segretario nazionale Fnle-Cgil, le diverse posizioni non ostacolano il dialogo e anzi rinvigoriscono la discussione in vista del nuovo piano energetico.
Il dirigente sindacale ha ribadito l'importanza di una politica energetica capace di coordinare rispetto dell'ambiente, allargamento della base produttiva, assorbimento della disoccupazione.
Giorgio Venturini, direttore del settore sviluppo e pianificazione di Italgas, ha fornito un po' di cifre interessanti circa l'utilizzo del metano in Regione: il Friuli-Venezia Giulia può contare su una buona distribuzione, imperniata su 3100 chilometri di rete, tale da interessare 270mila abitanti, migliorabile specialmente nelle città.

Il parere del politico e dell'amministratore pubblico è venuto da Gianfranco Carbone, vice-presidente della Giunta regionale e assessore all'industria. In Friuli-Venezia Giulia, a giudizio di Carbone, qualcosa in questi anni si è fatto: l'esponente socialista ha ricordato la rete di metanizzazione, alcuni provvedimenti legislativi relativi al risparmio energetico, una serie di proficui contatti con l'Enea e con l'Osservatorio geo-fisico, l'utilizzazione di acque calde nel basso Friuli. Carbone infine ha preso posizione contro ogni speculazione politica relativa al 'caso-Monfalcone' e ha auspicato maggiore libertà operativa per l'auto-produttore di energia.

[Massimo Greco]

ENEL
Approvato il bilancio
Le questioni del post-nucleare



ROMA — 133 miliardi di utile netto, ammortamenti anticipati per 600 miliardi e accantonamenti per rischi cambi per oltre 200 miliardi: l'Enel ha chiuso così il bilancio consuntivo del 1987, un anno che ha visto la conferma del ruolo primario dell'energia elettrica che ha raggiunto i 209,7 miliardi di kwh con un incremento del 4,9% rispetto all'anno precedente.
Dalla relazione del consiglio di amministrazione dell'ente, riunitosi ieri per l'approvazione del bilancio, emerge che il consumo complessivo di energia è cresciuto del 3,6%, quello del petrolio del 4,3%.
Un anno però contrassegnato anche da eventi «straordinari che hanno interessato tutto il settore delle centrali nucleari». Ammontano a 10 miliardi, infatti, i kwh persi per la mancata autorizzazione alla ripresa dell'esercizio degli impianti di Caorso e Trino 1, per la definitiva chiusura di Latina, per la fermata della centrale a reattore veloce di Creys-Malville. Un «blocco» che ha portato a un maggior consumo di 2,2 milioni di tonnellate di olio combustibile.
Gli investimenti dell'Enel hanno raggiunto nel 1987 i 6 mila 749 miliardi di lire (di cui 1123 nel nucleare a seguito di impegni assunti negli anni precedenti), che rispetto all'86 equivalgono a un aumento del 3,4 per cento in valore corrente ma a una sia pur lieve diminuzione in termini reali.
I risultati di bilancio dell'Enel, comunque, pur se approvati all'unanimità hanno generato valutazioni non sempre concordi. A quanto risulta dai verbali della riunione — riferisce l'agenzia Adn Kronos — il consigliere sócialista, Valerio Bitetto, ha «ritenuto opportuno rilevare che il documento di bilancio non tiene in conto gli effetti delle decisioni politiche e amministrative seguiti al referendum sul nucleare».

MONTESHELL

Ex Aquila, si va avanti

Ci si sta avvicinando ai 150 occupati previsti dall'accordo

TRIESTE — Si è svolto ieri all'assessorato industria l'incontro fra la Regione, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti delle amministrazioni locali e la Monteshell per valutare il progredire della gestione dell'accordo siglato al ministero dell'Industria sulla ristrutturazione dell'ex raffineria Aquila.
Il rappresentante della Monteshell ha comunicato che è stato definito il progetto integrativo che occuperà circa 20 persone per una linea di raffinazione di bitumi e che è in fase di revisione il progetto iniziale per un deposito di gpl la cui occupazione passerà dagli iniziali 20 addetti a circa 40. Inoltre ha comunicato che è in fase di elaborazione un ulteriore progetto integrativo che dovrebbe occupare altri 30 lavoratori.
Pertanto, nel dettaglio, le prospettive dell'occupazione per quanto riguarda il comprensorio dell'ex raffineria Aquila sono le seguenti: circa 90 dipendenti fra deposito costiero e stoccaggio di gpl, 20 dipendenti per la lavorazione dei bitumi a cui si aggiungeranno probabilmente i 30 dipendenti del progetto integrativo in fase di elaborazione. Ci si sta pertanto avvicinando ai 150 occupati da parte della Monteshell previsti dall'accordo di Roma.

L'amministratore delegato della società ha inoltre comunicato che accordi tra Monteshell e il gruppo Pezzoli dovranno consentire l'occupazione di ulteriori 50 lavoratori della raffineria nella nuova azienda tessile.

Dal canto suo l'amministrazione regionale ha insistito affinché Monteshell presenti ipotesi industriali aggiuntive ai depositi previsti

ASSEMBLEA A GORIZIA
Euromaisiers 1988
Si apre oggi al quartiere fieristico

GORIZIA — «Problematiche della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti della lavorazione del mais»: questo il tema ufficiale dell'edizione 1988 dell'assemblea dell'«Euromaisiers», l'associazione che riunisce le più importanti aziende di macinazione e trasformazione del mais. Il vertice si terrà oggi e domani a Gorizia e a Monfalcone.
L'Isontino, dopo Parigi e Bruxelles, è stato scelto per ospitare la prestigiosa assemblea in quanto sul porto di Monfalcone opera la «De Franceschi», azienda leader su scala europea nel settore (un import-export di 150 mila tonnellate all'anno).
I lavori si apriranno questa mattina nella sala convegni del quartiere fieristico di via della Barca a Gorizia. Interverrà il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, mentre i saluti saranno portati anche dal presidente dell'Amministrazione provinciale e dal sindaco di Gorizia, Cumpeta e Scarano.
Domani, invece, i congressisti visiteranno il porto di Monfalcone per constatare le possibilità di utilizzo degli impianti in funzione.

AL LARGO DELLA COSTA DI RIO DE JANEIRO

Incendio, arriva la Micoperi 7000

SAN PAOLO — La nave-piattaforma oceanica italiana «Micoperi 7000», realizzata negli stabilimenti Fincantieri di Monfalcone, sarà usata negli sforzi per spegnere l'incendio che da alcuni giorni divampa nella piattaforma petrolifera marittima «Enchova», al largo della costa di Rio de Janeiro. La grossa unità italiana, costruita dalla società italiana Micoperi, si trova da tre mesi al lavoro nel bacino offshore di Campos, al quale appartiene la piattaforma in fiamme, per installare sette piattaforme petrolifere fisse. La Petrobras paga alla Micoperi 70 milioni di dollari per tale servizio.
Ora, i tecnici brasiliani e americani impegnati nello spegnimento dell'incendio prevedono di usare la «Micoperi 7000» in questi giorni, per rimuovere la pesante ferraglia accumulata sulla sonda di perforazione da dove sgorgano le fiamme, e avere accesso alle valvole di sicurezza. Le due gigantesche gru della «Micoperi 7000», capaci di sollevare 15 mila tonnellate, potranno essere usate, oltre che per rimuovere i rottami, anche per aiutare a collocare gli esplosivi che faranno saltare il pozzo in fiamme, qualora i tecnici decidano di optare per questa soluzione. La «Micoperi 7000» ha virtualmente terminato i suoi lavori normali nel bacino di Campos, e si trova a 85 chilometri di distanza dalla piattaforma in fiamme.

Intanto la divisione «costruzioni militari» della Fincantieri ha firmato un accordo con il cantiere statunitense «National steel and shipbuilding company» (Nassco) di San Diego (California), che fa parte del gruppo «Morrison Knudsen».

Questa nuova iniziativa di collaborazione in campo internazionale si inserisce — prosegue il comunicato — nel quadro dell'attuale strategia Fincantieri che, tenendo conto della mutata condizione del mercato mondiale nel quale l'azienda è sempre stata presente e pur mantenendo l'obiettivo della costruzione nei propri cantieri di navi «chiavi in mano», si è rivolta anche verso la ricerca di accordi e joint-ventures con parteners esteri.

Pronti per la sfida-scudetto

MILANO — Nove anni fa, alla vigilia dello «scudetto della stella», il Milan giocò l'ultima amichevole sul campo comunale di Cesano Maderno proprio quello dove ieri, alla vigilia della partitissima di domenica contro il Napoli, è tornato a giocare battendo la squadra di Baruccana per 10-0. Scaramanzia? In casa rossonera nessuno ne parla apertamente. Qualcuno lo lascia intendere, ma preferisce che gli scongiuri restino di casa a Napoli. Marco Van Basten, ha giocato per tutti i novanta minuti e ha propiziato gran parte dei nove gol del Milan. Per i rossoneri hanno segnato due volte Gullit, Massaro, Cappellini e Verga, e una volta Tassotti e Virdis su rigore (il quale ne ha sbagliato un altro al 26'). Oltre a Maldini, Baresi e Donadoni, che hanno giocato con la Nazionale, non sono entrati in campo Evani, Colombo e Borghi, quest'ultimo leggermente infortunato in allenamento.

NAZIONALE / IL DOPO-LUSSEMBURGO

Un peccato d'immaturità

L'episodio della rissa negli spogliatoi indice della fragilità di nervi

Servizio di
Fabio Masotto

MILANO — L'indegna gazzarra che ha concluso Lussemburgo-Italia ha imbrattato la vittoria azzurra in granducato ma, quel che è più grave, ha guastato l'immagine della nazionale alla vigilia dell'europeo col rischio che resti inquinata anche in prospettiva mondiale. Il rilievo è tanto più umiliante considerato che l'Italia ospiterà fra due anni la Coppa del Mondo e dovrebbe presentare credenziali di comportamento più acconce.

Se la gita aziendale in Lussemburgo non ha potuto fornire indicazioni tecniche attendibili per via dell'inconsistenza dello sparring partner, ha invece sorprendentemente decretato l'immaturità della squadra azzurra, la sua fragilità emotiva. Perdere il controllo dei nervi contro «bancari» dal calcio ruvido e spigoloso ma approssimativo, anche autori di entrate cattive, è sintomo di acerba personalità nonostante l'attenuante di provocazioni continue subite da professionisti dalla carriera d'oro.

Stupisce e allarma che protagonista della rissa avvenuta negli spogliatoi sia stato Vialli, giocatore simbolo di questa nazionale, il suo leader. Al sampdoriano occorrerà fare capire che si cresce più in fretta e meglio ricevendo gli schiaffi anziché darli. Meglio sarebbe che il compito di impartirgli tale lezione se lo assumessero Vicini e la federazione italiana piuttosto che un organismo internazionale come l'Uefa. Si dice che l'arbitro olandese Van der Niet non abbia assistito alla rissa ma ci ha pensato il Lussemburgo a presentare un esposto.

Lo staff federale azzurro cerca di ridimensionare l'episodio per cercare di non incorrere in sanzioni che potrebbero ripercuotersi a breve scadenza sull'europeo in Germania (vedi una eventuale squalifica di Vialli). Salutare sarebbe comunque dare una «spazzolata» ai coccolati campioni che se la prendono col proprietario di sauna Weis, con l'impiegato di banca Malget, con l'infermiere Bossi, col funzionario del ministero dello Sport lussemburghese Philipp, l'allenatore che ha fatto isterico show per tutto il primo tempo.

Singolare è rilevare che otto anni fa, quando il precedente Lussemburgo-Italia finì in gazzarra, uscirono dal campo per infortunio (tagli riportati in duri scontri con gli azzurri di allora) proprio Philipp e Bossi, tra i più animosi ieri. Che abbiano covato sentimenti di vendetta per tanto tempo? Certo avrebbero memoria da elefante.

Il presidente della Figc, Antonio Matarrese, commentando l'episodio, ha detto: «A me risulta che l'arbitro non abbia visto niente ma so che c'era il commissario Uefa, avendo cenato con lui la sera precedente. Dopo la partita sono andato nello spogliatoio dell'arbitro per salutarlo e consegnarli un omaggio, come si usa sempre in queste occasioni... Il fatto è che siamo una federazione osservata perché la più importante del mondo — ha proseguito Matarrese — meglio però che certe cose non succedano».

La federazione prenderà provvedimenti nei confronti della squadra o di qualche azzurro? Qual è la sua linea? «Non daremo certo un premio, una medaglia, per quanto è successo. Valuteremo la relazione di chi ha visto, ma non facciamo processi sommari. E' stata, questa, un'altra pillola amara».

A fare la relazione al presidente è stato Gigi Riva, addetto ai rapporti tra squadra azzurra e federazione. «Sono sceso prima dalla tribuna — ha detto Riva — perché mi ero reso conto che c'era una caccia all'uomo in atto, si cercava di fare male a Vialli. Un conto è il gioco duro che accetto, anzi mi piace, un altro è cercare di rovinare un giocatore, fare del male nel modo in cui tutti hanno visto. Ci sono state due-tre entrate terribili su Maldini e Vialli. Ma se i lussemburghesi sono "scarponi" che colpa abbiano noi? Eppoi i nostri non stavano irridendoli. Quando ero nel sottopassaggio, il numero 6 loro (Malget) ha tentato di entrare nel nostro spogliatoio e io glielo ho impedito rispedendolo dalla sua parte. Aveva perso la testa, aveva l'atteggiamento tenuto dal suo allenatore nel primo tempo. L'episodio Vialli-Weis? Io non l'ho visto, sono arrivato dopo di loro. Ho visto invece la gomitata a freddo tirata a Vialli in campo. Per il resto, negli spogliatoi, ho assistito solo a battibecchi in lontananza tra i due gruppi separati».

E Vialli? E' entrato nella schiera dei pentiti? «Mi sento a posto — ha dichiarato nel viaggio di rientro dal granducato — in campo non ho fatto altro che prenderle. Durante la partita ho mandato giù tanta rabbia. Loro hanno tenuto sempre un atteggiamento antisportivo, sono stati cattivi. Nessuno ha potuto reagire durante l'incontro ma anche dopo, più che spinte e parole, non è successo niente. Non mi è mai capitata una cosa a questi livelli: io in campo sono sempre stato e sono correttissimo. Dovrei giustificarmi se avessi reagito ma, ripeto, dopo la partita non è accaduto niente di particolare».

Viene da pensare che la rissa in Lussemburgo sia stato parto dell'allucinazione generale dei giornalisti. «Mi spiace molto — continua Vialli — eravamo venuti qui in granducato per gli 80 anni della federazione con tanta buona volontà. Dovevano anzi essere loro a sentirsi onorati di giocare contro l'Italia ma non hanno capito lo spirito della partita. Dicono che sia stato presentato un esposto all'arbitro ma non so cosa abbiano visto. Il loro allenatore mi è sembrato uno dei più invasati. Se l'arbitro ha visto, non credo possa succedere niente perché non ho fatto nulla».

Vialli, lei ha sferrato pugni?
«Non ricordo: ci siamo dati solo spinte e detti qualcosa. Io mi giustifico. Siamo una squadra unita, lo abbiamo sempre dimostrato. Non siamo killer né gente che vuol farsi giustizia.

«In Italia — ha continuato Gianluca Vialli — non succede mai, né in amichevole né in partite che contano, che si arrivi a spintoni e gomitate. Evidentemente i lussemburghesi hanno qualche sentimento particolare nei nostri confronti, forse invidia».

Non crede di aver trasceso, di essere scivolato al loro livello?
«Lo avrei fatto se avessi reagito in campo ma questo non è accaduto. Il fatto è che hanno tenuto un comportamento provocatorio fin dall'inizio.
E' stata proprio una partita necessaria?
«Tutto serve per l'esperienza.

Anche nervosetti, comunque. L'unica consolazione è rifugiarsi nei ricorsi storici. Due anni dopo la rissa del 1980 in granducato, gli azzurri di Bearzot vinsero il titolo mondiale. Non si sa mai. Per il momento, il giorno dopo la gazzarra, gli azzurri di Vicini hanno vinto quello dell'immaturità. Fortuna che c'è Napoli-Milan.

NAZIONALE / REAZIONI

«Ma sono stati loro a provocarci»

Secondo Vicini però certe cose non devono accadere

MILANO — La nave azzurra in rotta verso la Germania finisce contro lo scoglio sommerso in Lussemburgo. Non è naufragio ma le sirene d'allarme suonano egualmente. La rissa in Granducato, in particolare il comportamento di Vialli, ha messo a nudo una certa immaturità della giovane Italia di Vicini.

Come la pensa il ct»?

«Esaminando la partita dal lato tecnico — risponde — ho visto un buon primo tempo, condotto con concentrazione e ordine. Nella ripresa, quando si pensava fosse più facile, si è accentuato il gioco duro, e più da parte avversaria che nostra. La spedizione non ci ha dato nulla di più né tolto qualcosa. Quanto alla scaramuccia finale mi pare che si sia eccessivamente accentuata ma cè stata una ripetuta provocazione anche se il giocatore che subisce deve mantenere freddezza. In una scaramuccia tra lussemburghesi e italiani, anche se si ha ragione, sono gli azzurri a passare dalla parte del torto. E' un rapporto che faccio a noi ma a provocare sono stati gli altri».

Inviterà gli azzurri a maggiore calma?

«L'invito c'è sempre, perfino la censura alla domenica. Non abbiamo certo detto bravo a Vialli ma non ci sarà richiesta di provvedimenti nei suoi confronti. A Ferri, a esempio, domenica scorsa ho detto che, col suo scatto, non dovrebbe avere bisogno di fare cose come contro Gullit nel derby».

Se la Federazione delegasse Vicini a prendere provvedimenti, il ct cosa farebbe?

«Chiederei maggiore freddezza e calma — risponde — ma non andrei oltre».

Siete tranquilli per eventuali conseguenze disciplinari sul piano internazionale?

«Non credo ci saranno strascichi: nel corridoio si è vista solo un'ammucchiata».

Pare che in Germania proiettino da qualche tempo in tv filmati di fallacci degli italiani. Non teme una campagna anti-Italiana in vista dell'Europeo?



«Se anche noi mandassimo in giro per il mondo operatori filmeremmo ovunque brutti falli. In Germania le difficoltà le troveremo solo sul campo».

Il ct è preoccupato per la fragilità nervosa di qualche azzurro?

«In 16 partite che ha disputato, alcune anche di una certa intensità, la squadra ha mostrato saldezza: ha collezionato una media di ammonizioni insignificante. Solo Bagni ha saltato un incontro per squalifica conseguente a somma di ammonizioni ma nessun azzurro è stato espulso. Anche l'ammonizione a Rizzitelli è discutibile e non conta. Quanto alle esperienze da fare, questa squadra giovane ha bisogno di maturità: meglio che la faccia all'Europeo anziché al Mondiale '90».

«In un calcio di grandi interessi — prosegue Vicini — è naturale che ci siano tensioni ma dovremo evitare anche queste». Esaurito l'argomento «rissa in Granducato», che Vicini continua a definire «scaramuccia», il ct passa agli aspetti tecnici della partita. «Hanno segnato i difensori, è vero, ma è un caso, eppoi Vialli non è punta tipica. L'anno scorso si scriveva che la Nazionale era Altobelli-dipendente, poi è diventata Vialli-dipendente, ora dite che è difensori-dipendente. Anche con Malta segnarono i difensori». Sarà mai Mancini-dipendente? risponde con una risatina per poi aggiungere: «In queste partite di fine stagione non so se sia meno utile il nostro 3-0 oppure lo 0-0 della Spagna, la sconfitta della Danimarca a Vienna o l'1-0 della Germania sulla Svizzera. Forse in questo periodo non si dovrebbe giocare». Sui singoli ha parole di elogio per Maldini («un giocatore di levatura superiore destinato a una grande carriera: sa essere punto di riferimento ed è forte di testa, sia dietro sia davanti»), per De Agostini («ha sempre disputato partite piuttosto buone»). Di Mancini afferma che «gli manca solo il gol», di Giannini che «ha avuto una fase di avvio in sordina forse perché reduce da un leggero infortunio al ginocchio».

Come valuta la notizia che Bagni è prossimo a operarsi?

«Verificheremo».

De Agostini è quindi il vice-Bagni?

«Cerco il vice di tutti. Finora sono soddisfatto in questa ricerca. A fine campionato valuteremo le condizioni di ciascuno».

Conferma quindi che domenica assisterà a Napoli-Milan, che il 16 maggio alle 16 diramerà le convocazioni dei 20 per gli Europei in una conferenza stampa a Roma.

TOTOPICCOLO

Ecco la schedina numero otto

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n. 8 - Domenica 1 maggio 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie A **Napoli-Milan**			
CALCIO - Serie B **Triestina-Lazio**			
CALCIO - Serie B **Atalanta-Udinese**			
CALCIO - Interregionale **Sant'Arcangelo-Gorizia**			
CALCIO - Promozione **Monfalcone-Fontanafredda**			
CALCIO - Prima categoria **Palmanova-Ponziana**			
BASKET - B1 **Sassari-Stefanel**			
BASKET - B1 **Fanti-Citrosil**			
BASKET - B1 **Montegranaro-Castor**			
PALLAMANO **Bressanone-Cividin**			

TEL. CAP. NOME E COGNOME INDIRIZZO

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

Non poteva mancare nella schedina numero 8 del Toto-Piccolo la sfida scudetto tra Napoli e Milan. Quanto agli avvenimenti locali il concorso a pronostico è imperniato sulla difficile partita che la Triestina giocherà al Grezar contro la Lazio.

Ricordiamo nuovamente come si fa a giocare al grande concorso del «Piccolo». Occorrerà porre una «X» sulla casella A se si ritiene che a vincere sarà la squadra che gioca in casa, una «X» sulla casella B se si pensa che a prevalere sarà la compagine che si esibisce in trasferta e una «X» sulla casella N se si pensa che l'incontro finirà in parità.

Le schede dovranno pervenire entro le 13 di sabato se intendete inviarle direttamente alla nostra redazione in via Guido Reni 1 a Treiste. Per chi invece preferisce collocarle nelle urne appositamente predisposte nelle edicole il termine ultimo è il venerdì sera.

CORSI

Allenatori ammessi

FIRENZE — Sono 63 gli ammessi ai corsi per l'abilitazione ad allenatore professionista di calcio di seconda categoria che si terranno nei mesi di maggio e giugno al Centro tecnico federale di Coverciano. A presentare domanda erano stati 256. Per essere ammessi era necessario essere in possesso della licenza di scuola media e del «patentino» di allenatore dilettante. Al corso di maggio sono poi stati ammessi i candidati che avevano alle spalle almeno otto anni di attività come allenatore dilettante, al corso di giugno quelli che avevano giocato almeno 200 partite ufficiali in serie «A» o in serie «B» o almeno 300 in serie «C».

Sono stati ammessi al corso di maggio: Andreucci, Antenucci, Balzani, Becheroni, Belluzzo, Bufalari, Buso, Cadregari, Cavigioli, Cecchini, Colangelo, De Bernardi, Di Lorenzo, Di Tolla, Farina, Ferretti, Francisetti, Garavaglia, Innocenti, Lavezzini, Lucchi, Mansueti, Mazzoleni, Bonaldi, Mesiti, Molon, Monichino, Pagliara, Rispoli, Selighini, Simonelli, Sonzogni, Varrella, Zavino.

Ammessi al corso di giugno: Banelli, Battilani, Bencini, Cagni, Cimenti, Colusso, Corradi, Donati, Filippi, Guidolin, La Palma, Leonarduzzi, Lesca, Londi, Morgia, Osellame, Pavone, Quadrelli, Quadri, Raffaele, Repetto, Rocca, Sarti, Sollier, Spinozzi, Stanzione, Trainini, Ulivieri, Vernacchia, Zaccarelli.

TUDOR

Un cileno a Bologna?

SANTIAGO — «Lucas Tudor è un giocatore in formazione, destinato a trasformarsi in vero idolo della nostra gioventù e deve dare ancora onore e gloria al club»: lo hanno affermato i dirigenti dell'Universidad Catolica di Santiago, nel confermare che non venderanno al Bologna, né a nessun altro club, il giovane centravanti cileno.

Il Bologna ha offerto 400.000 dollari (mezzo miliardo di lire) per l'acquisto di Tudor, centravanti della nazionale giovanile cilena e uno dei cannonieri di questo paese.

Mario Tornero, dirigente dell'Universidad Catolica, ha specificato anche che non vi è stato alcun accordo con Nello Governato, rappresentante del Bologna, per dare la priorità alla società rossoblù emiliana per un futuro trasferimento di Tudor.

«Visto l'interesse del Bologna, il giorno in cui la situazione nei confronti di Lucas (Tudor) cambierà, noi avremo la deferenza di comunicargli la nostra decisione. In altre parole, a offerte uguali o molto simili, noi preferiremo conversare prima con il Bologna», ha dichiarato Tornero.

Il giocatore, dal canto suo, ha riaffermato la sua intenzione di emigrare, segnalando che l'offerta del Bologna «è un'occasione preziosa, perché mi danno una somma che non potrei mai guadagnare in Cile, oltre un'auto ultimo modello e un appartamento».

FIFA

Ispezione Friuli

ROMA — Due delegazioni della Fifa visiteranno nei prossimi giorni i 12 stadi che dovranno ospitare le 52 partite dela Coppa del mondo del 1990. Si tratta della seconda ispezione ufficiale.

Il vicepresidente della Fifa Hermann Neuberger, presidente della commissione organizzatrice della Coppa del mondo guiderà la delegazione destinata al sopralluogo nelle sei sedi del Nord Italia. Il segretario generale, Joseph Platter, invece, verificherà con la seconda delegazione, le sedi del centro-Sud. Giovedì 5 maggio, al termine del sopralluogo, i rappresentanti della Fifa terranno una conferenza stampa all'hotel Excelsior di Roma.

Questo il calendario della visita.

Area Nord: lunedì 2 maggio, ore 15 visita dello stadio di Milano, ore 18.30 visita dello stadio di Torino.

Martedì 3 maggio: ore 11 visita dello stadio di Genova, ore 14.45 visita dello stadio di Udine.

Mercoledì 4 maggio: ore 9.30 visita dello stadio di Verona, ore 14 visita dello stadio di Bologna.

Area centro Sud, lunedì 2 maggio: ore 17 visita dello stadio di Roma, martedì 3 maggio: ore 10 visita dello stadio di Bari, ore 13.15 visita dello stadio di Napoli, ore 18 visita dello stadio di Palermo.

Mercoledì 4 maggio: ore 10.30 visita dello stadio di Cagliari, ore 14.15 visita dello stadio di Firenze.



Contro la Lazio torna Dal Prà

Scontata la squalifica, Luigino Dal Prà (nella foto) è pronto a riprendere il suo posto in squadra, dopo aver fatto ammattire la difesa del Padova e i... tifosi alabardati nell'ultima sua esibizione al «Grezar». Dopo l'allenamento di ieri a Valmaura gli alabardati si ritroveranno oggi a Prosecco per la consueta rifinitura del venerdì.

GIUDICE CALCIO DILETTANTI

Mossa-Villesse si dovrà ripetere

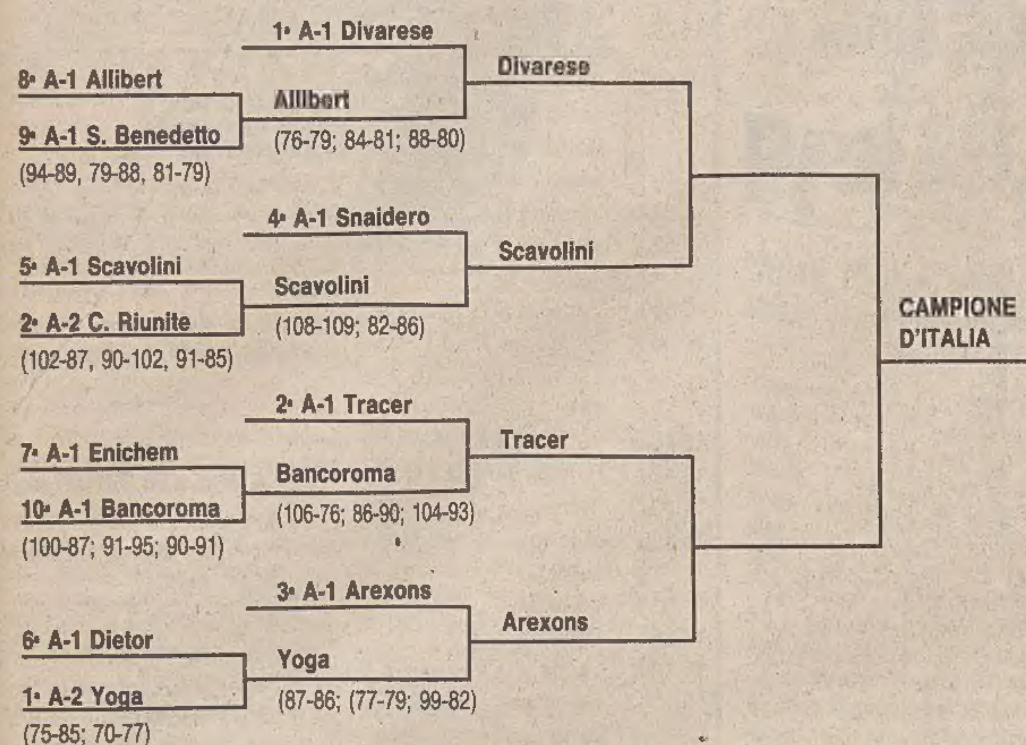
La commissione disciplinare regionale in data 21-4-1988 in merito alla gara Mossa-Villesse (girone E Seconda Categoria) ha accolto l'opposizione del Mossa avverso la punizione sportiva di perdita della gara per 1-4 stabilendo la ripetizione della stessa. Il giudice sportivo regionale dei dilettanti ha preso questa settimana in seguenti provvedimenti. Squalifica per quattro giornate: Tassan Toffola (Pro Aviano); squalifica per tre giornate: Menossi (Pagnacco); squalifica per due giornate: Miclausig (Lucinico), Trevisan (Itala San Marco), Viola (Codroipo), Tadiotto (Pasianese), Visintin (Poggio), Paglietti (Spilimbergo), Nosella (Itala San Marco), Piemonte (San Canzian), Candotti (Carlinese), Cepach (San Nazario).

Una giornata: Fedel (Pro Cervignano), Rossi (Serenissima), Zanin (Flumignano), Verona (Fortitudo), Franco (Vivai Rauscedo), Melacini (Natisone), Minen (Forti e Liberi), Agnoletti (Flambro), Baccari (Staranzano), Da Dalt (Monfalcone), Brugnolo (Maniago), Sabbadin (Pieris), Fuccaro (Diana), Andreutti (Ragogna), Flocco (Stella Azzurra), Zanutta (Carlinese), Tomat (Aquileia), Lakoseljac (San Sergio), Coslevaz (Portuale), Carniello (Cividalese), Pusich (Ponziana), Raicovi (Lignano), Sedran (Vallenoncello), Infanti (Porcia), Gambron (Polcenigo), Turchet (Bannia), Genero (Diana), Martina (Pro Tolmezzo), Vendramin (Blessanese), Olivo (Bressa), De Carli (Ramuscellese), Cosolo (Isonzo Turriaco), Bertogna (Villesse), Maranzina (Muggesana), Tomasi (Cordenonese), Mascarin (Ronchi), Denich R. (Fortitudo), Crepaldi (Latisana), Saccon (Porcia), Moro (Corno), Mauri (Gallianese), Mazzero (Carlinese), Todescato (Pro Romans), Contin (Ruda), Punis E. (Stock), Modonutti (Cussignacco), Zanutel (Itala San Marco), De Luca (Tarcentina), Castellarin (Latisana), Collaviti (Barbeano), Raffin (Sangiovannese), Cancelli (Buttrio), Businelli (San Luigi-Vivai Busà), Sclaunich (Manzanese), Miniutti (Maniago), Iacoviello (Ronchi), Benvenuto (Zoppola), Collaianni (Sangiorgina Udine), Biason (Villesse), Pichierri (Vesna), Skabar D. (Kras), Cuzzolin (Sestense).

BASKET / PLAY OFF

Passa la lega lombarda

Le semifinali sono Tracer-Arexons e Divarese-Scavolini



Sono Divarese-Scavolini e Tracer-Arexons le semifinali dei play-off per lo scudetto del basket. I pesaresi erano già qualificati avendo eliminato in due sole partite la Snaidero Caserta. Ieri nelle «belle», la Divarese ha battuto l'Allibert, la Tracer il Bancoroma e l'Arexons la Yoga.

Tracer	**104**
Bancoroma	**93**

TRACER MILANO: Aldi 1, Pittis 6, D'Antoni 8, Governa, Premier 16, Meneghin 18, Brown 16, Montecchi 7, McAdoo 32 (n.e. Bargna).
BANCOROMA: Lorenzon 8, Della Valle 29, Bechini 2, Polesello 4, Teso 19, Ricci 6, Bantom 25 (n.e. Bastianelli, Palliani, Busca).
ARBITRI: Baldini e Pasetto di Firenze.
NOTE: tiri liberi: Tracer 29/28, Bancoroma 25/32. Usciti per cinque falli secondo tempo 11'25" Lorenzon, 13'49", Pittis, 19'42" Ricci. Tiri da tre punti: Tracer 3/19 (D'Antoni 1/6, Premier 2/4, McAdoo 0/2), Bancoroma 2/9 (Della Valle 0/2, Bechini 0/1, Teso 2/6). Spettatori 8 mila.

MILANO — Un grandissimo Meneghin (18 punti, 9/13 ma una ripresa strepitosa) ha consentito alla Tracer di superare l'ostacolo Bancoroma e di qualificarsi per le semifinali dei play-off.
E' stata, per i campioni d'Italia, una vittoria sofferta, in forse fino a metà del secondo tempo, quando proprio la grande condizione del suo vecchio «guerriero» ha consentito di dominare sotto le plance, sfruttando la netta inferiorità, in questo settore, della squadra romana, oltretutto condizionata dai falli.
Il Banco non si è mai dato per vinto, pur giocando con un solo americano: Larry Wright ha infatti rinunciato anche ad andare in panchina. Si è dovuto affidare, quindi, soltanto alle grandi prestazioni individuali, soprattutto a quella di Carlo Della Valle, autore di un primo tempo semplicemente perfetto, autentica spina nel fianco della difesa milanese. Quando Della Valle — che non ha potuto usufruire di un attimo di riposo — è calato tutto il Banco, afflosciatosi poi nel momento dell'uscita di Lorenzon, che aveva dato un consistente contributo difensivo e, in avvio di ripresa, aveva realizzato anche importanti canestri. Così, a lottare contro la batteria dei lunghi milanesi, sono rimasti soltanto Bantom e Polesello, quest'ultimo peraltro condizionato dai quattro falli che aveva già collezionato nel primo tempo.

Divarese	**88**
Allibert	**80**

DIVARESE: Ferraiuolo 8, Boselli, Caneva 13, Thompson 21, Vescovi 4, Pittman 10, Sacchetti 26, Rusconi 6. N.e.: Curtarello, Sorrentino.
ALLIBERT LIVORNO: Diana 3, Bonaccorsi 7, Lanza, Silvestrin 8, Pellacani 6, Rolle 18, Gelsomini 10, Addison 28. N.e.: Tosi, Pucci.
ARBITRI: Baldi e Montella di Napoli.
NOTE: tiri liberi: Divarese 21/30, Allibert 13/22. Usciti per cinque falli: secondo tempo Pellacani 18'25", Diana 18'36". Fallo tecnico alla panchina Allibert a 4'27" secondo tempo. Tiri da tre punti: Divarese 5/14 (Ferraiuolo 0/1, Sacchetti 3/5, Vescovi 0/2, Thompson 1/2, Boselli 0/1, Caneva 1/3); Allibert 7/12 (Diana 1/1, Bonaccorsi 1/1, Addison 5/10). Spettatori 5 mila.

VARESE — La Divarese è in semifinale, l'Allibert esce dal campionato con l'onore delle armi. Dopo aver vinto a Varese la prima partita dei quarti di finale e dopo aver ceduto a Livorno dopo due tempi supplementari, la formazione toscana ha impegnato sino all'ultimo la regina della prima fase di campionato.
Per tutto il primo tempo le due squadre si sono date battaglia con vantaggi prevalenti per la Divarese (7-0 in apertura, poi 30-23 al 16'), che regolarmente la formazione di Sacco è riuscita ad annullare, ora con le conclusioni da tre punti di Addison, ora con i canestri da sotto di Rolle, Silvestrin e Pellacani.
Nella ripresa è salito in cattedra Sacchetti, migliore in campo (8/13 al tiro e 7/9 nei personali): l'ex nazionale ha dato alla Divarese, a più riprese, qualche margine di vantaggio che ha consentito alla formazione di casa di gestire con una certa tranquillità la partita.

Arexons	**99**
Yoga	**87**

AREXONS CANTU': Cappelletti, Bosa 19, Rossini, Gay 16, Turner 16, Riva 31, Marzorati 11, Milesi 6 (n.e. Malcangi, Gilardi).
YOGA BOLOGNA: Degli Innocenti, Recchia, Zatti 18, Bucci 30, Garnett 8, Albertazzi 15, Masetti, Bryant 16 (n.e. Polbodetto, Capone).
ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.
NOTE: tiri liberi: Arexons 25/25, Yoga 13/14. Usciti per cinque falli: Albertazzi 9'48" secondo tempo. Tiri da tre punti: Arexons 6/16 (Bosa 1/4, Turner 2/4, Riva 2/6, Marzorati 1/2); Yoga 4/12 (Degli Innocenti 0/3, Zatti 2/2, Bucci 2/2, Albertazzi 0/2, Masetti 0/32). Spettatori 4.400.

BASKET / DONNE

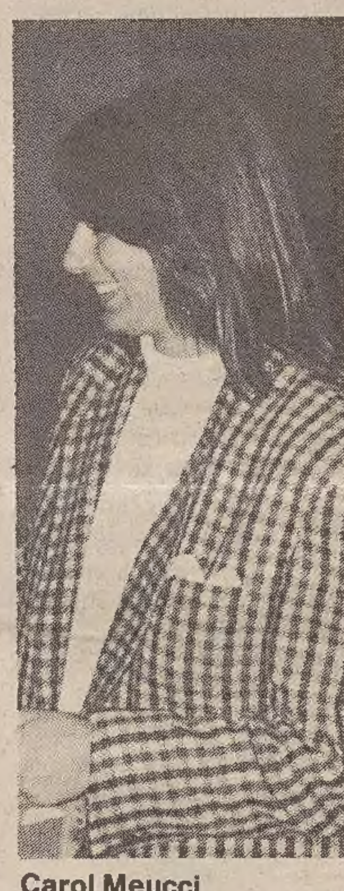
La Meucci in azzurro

A Udine sostituisce la Pomilio

UDINE — Nel corso della settimana di preparazione in vista delle qualificazioni europee della nazionale di basket femminile, in corso di svolgimento a Udine, si terrà una gara amichevole Infatti sono stati definiti i dettagli della gara amichevole che vedrà di scena nel palazzetto «Benedetti» di via Marangoni la nazionale femminile A e la nazionale femminile B italiane. L'incontro, ad ingresso gratuito, avrà inizio alle ore 16.30 di domani.

Il coach azzurro Aldo Corno potrà contare sull'intera rosa a sua disposizione che prevede dopo l'infortunio alla Pomilio (miglior realizzatrice del campionato) l'arrivo della triestina Carol Meucci.

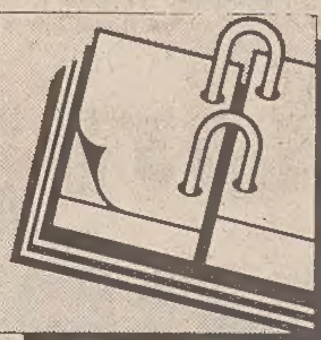
All'ultimo momento è stata organizzata un'amichevole per le 18 di oggi contro la Corea del Sud.


Carol Meucci

DONNE

La Trampus promossa

MILANO — Nel secondo spareggio play-off l'Oece Cavezzo ha battuto il Latte Berna Gragnano 66-59 (34-35) ed è così stata promossa in serie «A/1» femminile.
Il tabellino: OECE CAVEZZO: Caldato 10, Bosso D., Bosso F., Trampus 17, Lo Faro 8, Prizia 16, Benatti 7, Marcelli 8. N.e.: Fichfach, Punginelli.
LATTE BERNA: Meterangelis 7, Cianciaruso 8, Gavagnin 11, Stazzonelli 9, Corallo 8, Agozzino 16, Guadagno. N.e.: Finamore, Amendola, Amorelli.
ARBITRI: De Biagi e Badioli di Pesaro.
NOTE: tiri liberi: Oece 17 su 22; Latte Berna 10 su 22. Uscite per cinque falli: Trampus, Meterangelis, Strazzonelli.
Nell'Oece militano la triestina Trampus e la muggesana Fichfach.



TACCUINO

Tennis, no a Roma della Navratilova

TENNIS. La statunitense Martina Navratilova ha rinunciato agli Internazionali d'Italia di tennis, che cominceranno il 2 maggio a Roma. Lo ha comunicato la Wita (associazione internazionale giocatrici) al comitato organizzatore. Il posto in tabellone verrà occupato dall'italiana Linda Ferrando. Le tre wild card del tabellone principale sono state assegnate a Laura Lapi, Gabriella Boschiero e Cathy Caverzasio.

TARANTO. Tre teste di serie — le numero tre (la tedesca federale Eva Pfaff), cinque (l'italiana Federica Bonsignori) e sette (l'altra tedesca federale Christine Singer) — sono state eliminate negli ottavi di finale del torneo internazionale femminile di tennis «Italsider» di Taranto, dotato di un montepremi di 50 mila dollari. Ai quarti di finale della manifestazione accedono così solo tre teste di serie: la canadese Helen Kelesi (numero uno), la cecoslovacca Radka Zrubakpova e l'azzurra Laura Garrone.

McENROE. Mettendo in mostra il meglio del suo repertorio John McEnroe ha battuto in due set e con il punteggio di 7-5, 6-1, il connazionale e non più verde Jimmy Connors nel torneo a eliminazione diretta di Atlanta dotato di un montepremi di mezzo milione di dollari, pari a circa seicento milioni di lire.

USA. Continua sicura la marcia di Andres Gassi, testa di serie numero uno, nei campionati nazionali americani su terra battuta. Battendo per 6-2, 6-2 Carlos Dilaura, avvversario di turno, Agassi si è qualificato per i quarti di finale della manifestazione.

CICLISMO. Cambio della guardia in testa al giro ciclistico delle regioni: sul traguardo della terza tappa, Arcidosso-Rosignano Solvay di km 157, si è imposto allo sprint il sovietico Dimitri Konichev. In classifica generale si è portato al comando il tirolese Mario Traxl che per due secondi ha «strappato» la maglia di leader all'italiano Sergio Carcano.

BASKET. L'allenatore John McMillen è stato confermato alla guida della Biklim Rimini anche per il prossimo campionato di A2. Ha sostituito Caludio Vandoni sulla panchina riminese quando la squadra era all'ultimo posto riuscendo poi a portarla alla salvezza.

SCHERMA. Gli otto migliori schermidori del mondo delle tre armi si affronteranno questa sera a Vittel (Francia nordoccidentale) in occasione del torneo «Grandi sfide» organizzato per celebrare il 75.o anniversario della Federazione internazionale di scherma (Fis). Per il fioretto maschile è previsto l'incontro tra Mathias Gey (Rfg) e Andrea Borella (Ita), per quello femminile, Elisabeta Tufan (Rom) se la vedrà con l'ungherese Zsuzsa Janosi. Per la spada, si troveranno di fronte i due tedeschi federali Volker Fischer e Arndt Schmitt. Nella specialità della sciabola infine il francese Jean-Francois Lamour incrocerà l'arma con il polacco Janusz Olech.

FIORETTO. E' stato presentato a Roma al Circolo canottieri Lazio l'«Ici masters» di scherma, che si svolgerà a Roma martedì 3 maggio. La manifestazione, riservata alla specialità del fioretto maschile, si svolgerà all'interno del palazzo dei congressi dell'Eur: in gara alcuni tra i più forti rappresentanti mondiali della specialità.

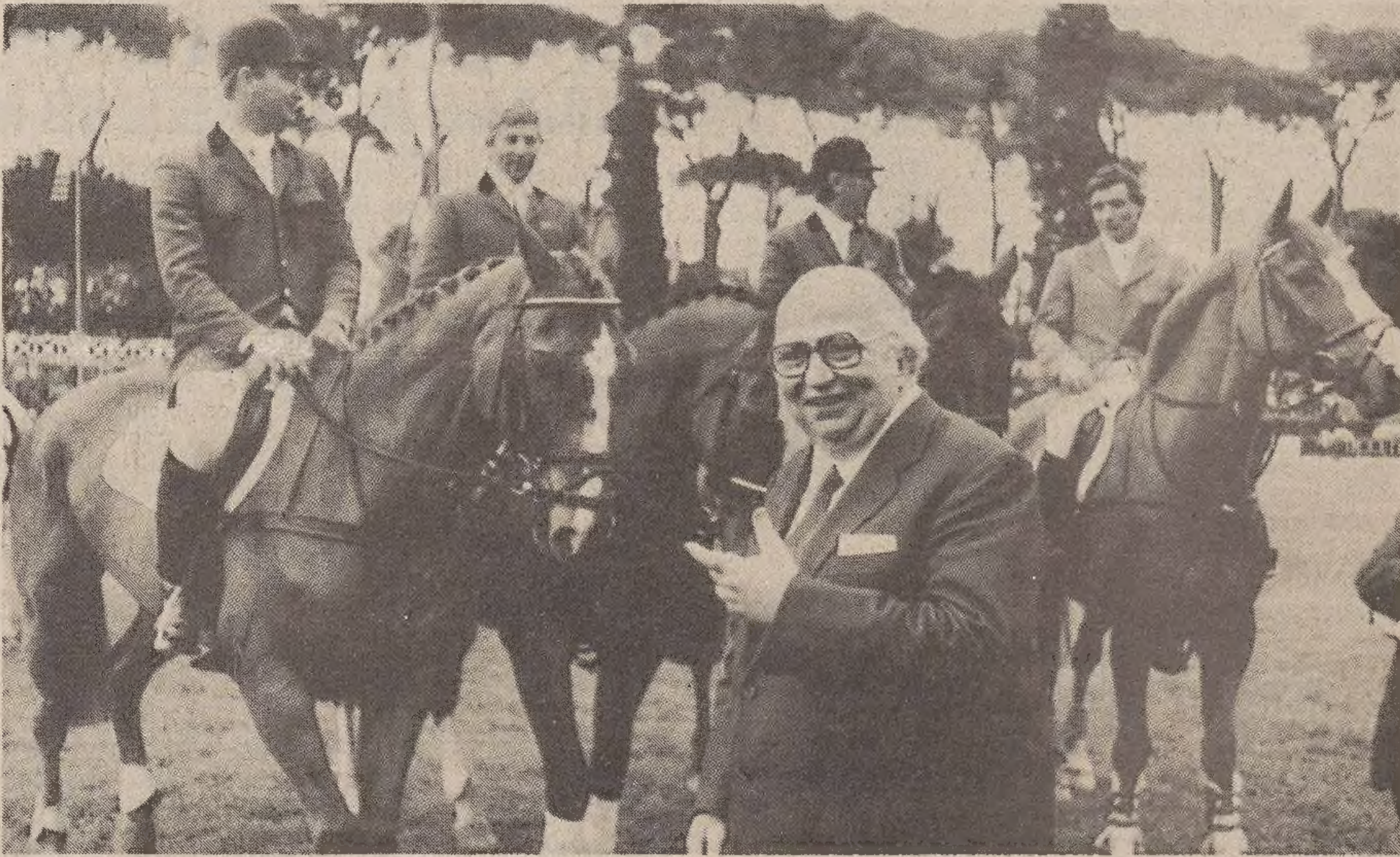
BASEBALL. Questi i risultati degli incontri della decima giornata di andata del campionato di serie «A» baseball giocati stasera. Lega Nord: Multitecnica Torino-World Visione Parma 1-15; Nuova Stampa Firenze-Meseta Bologna 2-14; Scac Nettuno-Mamoli Grosseto 1-15.

ARCO. Un record assoluto di partecipanti (136 gli atleti in rappresentanza di 20 nazioni) avrà l'11.a edizione del campionato mondiale (valido anche come campionato d'Europa) di tiro con l'arco da campagna che comincerà il prossimo 29 maggio e si concluderà il 6 giugno, a San Genesio, in provincia di Bolzano.

«PIAZZA DI SIENA»

Débâcle per gli italiani

Alla Gran Bretagna la prestigiosa Coppa delle Nazioni


Il Presidente del Senato Giovanni Spadolini si congratula con la squadra della Gran Bretagna che ha vinto la Coppa delle nazioni a Piazza di Siena.

ROMA — Non sono serviti scongiuri. Inutili le incoraggianti vittorie di martedì e mercoledì. Per il secondo anno consecutivo l'Italia ha concluso la Coppa delle nazioni alla prima manche messa fuori da quattro percorsi poco felici di quelli che dovevano essere i suoi binomi migliori e da un regolamento che qualifica per il secondo passaggio soltanto le squadre con i migliori punteggi.
Per chi volesse intendere questa Coppa delle Nazioni in chiave olimpica, nere nuvole si profilano all'orizzonte del salto ostacoli italiano. Pur con tutte le attenuanti di un pomeriggio che con i quattro azzurri non è stato benigno.
Soprattutto con Giorgio Nuti, mandato in campo per primo a dare fiducia ai suoi compagni quale componente più sperimentato del quartetto. Invece, il suo Green Juwel ha messo un piede in fallo, si è ripreso, ha quasi sbalzato di sella l'azzurro. Per un totale di oltre 20 penalità che non erano sicuramente in preventivo.
Uscita di scena l'Italia, la Coppa è proseguita su binari di regolarità confermando quasi in pieno il pronostico. Ha vinto, un ritorno dopo 14 anni, la Gran Bretagna di Skelton, Smith, Turi, soprattutto di un personaggio quasi storico come David Broome. I britannici hanno messo in fila Olanda, Germania, Francia.
Una Coppa d'altri tempi, tutta europea, mancava soltanto l'Italia. Oltre a Broome, un netto alla prima manche, la formazione vincitrice ha soprattutto fatto conto sull'eccezionale positività di Nik Skelton.
Le bandiere al vento, le trombe della banda dei carabinieri a cavallo, le squadre che sfilano con dignità militare tra gli applausi della folla... Ritorna la Roma umbertina, ottant'anni dopo. E' anche questo, da sempre, il Gran premio delle Nazioni. Anche negli anni della contestazione, quando ovunque erano fischi e sassi, qui nell'oasi verde di villa Borghese, almeno per un giorno, si è sempre respirato tradizione.
A centinaia hanno fatto passerella, attenti più agli occhi che avevano addosso che alle prestazioni di cavalli e cavalieri. Così tra i ruspanti profumi delle salcicce arrosto e quelli più raffinati del risotto ai funghi, si è potuto ammirare un bel campionario di umanità.
«E' la figlia di Amin Dada... », assicura un gentleman indicando una graziosa ragazza di colore che inalbera una voliera per cappello. Sarà.
E' la festa della minigonna. Più o meno stretta, ma quasi sempre cortissima. Per la maggior parte delle ragazze (ma non mancano coraggiose signore) il risultato è immediato: anche gli austeri ufficiali dei carabinieri non possono impedire agli occhi un ardito giro.
Soddisfatti per lo spettacolo si allontanano i big. Il neo ministro Enrico Ferri, il presidente della Rai, Manca, il capo di stato maggiore della Difesa, generale Bisogniero, il capo della polizia, Porpora.
Sfollano attricette, anziani gentiluomini con le giovanissime accompagnatrici. Fa freddo. Luciano Pavarotti («Da tre giorni non perde un salto») guadagna l'uscita: ci vediamo domani, saluta.
Questa la classifica: 1) Gran Bretagna (Skelton su Apollo, Turi su Country Classics, Smith su Boysie, Broome su Country Man) 4-0: totale 4. 2) Olanda (Tops su Doreen, Van Groesen su Olympic Expo, Dufour su Olympic Simply Magic, Boorn su Optiebeurs Winnipeg) 8,25-4: 12,25. 3) Germania federale (Weinberg su Grannenfels, Snoek su Anatol, H. Weinberg su Just Malone, Gravemeier su Wembley) 8,75-8,50: 17,25.
Questa la classifica del premio Gucci: 1) Thomas Fuchs (Svi) Jogger 32 punti 63"93, 2) Jeff Mc Vean (Aus) The Frog 28 62"27, 3) Natale Chiaudiani (Ita) Milord 28 62"75.

FORMULA UNO

E' al completo il paddock di Imola

Oggi sono in programma le prime prove - Cinque degli iscritti resteranno fuori

IMOLA — La stagione si è messa al brutto e dalla tarda mattinata è cominciata a cadere la pioggia. Ovviamente le condizioni atmosferiche, che non sono certamente favorevoli, impensieriscono non poco gli organizzatori dell'ottava edizione del Gran Premio di San Marino, seconda prova mondiale di F1, in programma domenica prossima.
Il paddock del «Dino Ferrari» è ormai al completo e tutti i team hanno raggiunto le loro posizioni. Meccanici e tecnici sono al lavoro per gli ultimi ritocchi prima delle prove che cominceranno oggi. Anche la Ferrari è giunta a Imola nella mattinata completando la presenza delle case iscritte. Ha portato con sé tre vetture, le due che scenderanno in gara ed un muletto. Questo contrariamente alle prime notizie che davano per certa la presenza del secondo muletto in modo di dotare entrambi i piloti del mezzo ausiliario.

Novità anche per la Bms Dallara che presenta due nuove F1 188, cosa che non le è stata possibile in Brasile dove il proprio pilota, Alex Caffi, è stato subito eliminato nelle prove libere (preprove) a causa del mezzo a disposizione e cioè una vecchia F 3000. Anche a Imola verrà adottato lo stesso criterio e cioè dei cinque piloti eccedenti il numero di 26, uno uscirà nelle libere di questa mattina. Gli altri quattro invece parteciperanno alle prove cronometrate delle due giornate (dalle 13 alle 14 di oggi e di sabato) lottando così per inserirsi nel numero dei partecipanti. A Jacarepagua (Brasile) gli esclusi furono Piercarlo Ghinzani ed il compagno di scuderia Bernd Schneider, con le due Zakspeed, Nicola Larini con la


Berger

Osella e Julian Bailey con una delle Tyrrell.
Delle cinque macchine eliminate quattro erano alimentate da motore atmosferico ed una, la Osella, da propulsore turbo. Si vedrà fin da questa mattina quello che succederà a Imola dove il tracciato potrà in parte equilibrare la differenza tra i due tipi di motori. Come si ricorderà le norme che regolano l'ultima annata del turbo sono state cambiate e questo genere di vettura può fruire di una sovralimentazione di pressione di 2,5 bar rispetto ai 4 dello scorso anno ed una quantità di carburante massima di 150 litri contro i 195 della passata stagione. Gli aspirati, tutti da 3500 cc, che erogano potenze varianti dai 570 ai 600 Hp, potranno invece usufruire di 195 litri di carburante che permetterà di appesantire all'inizio il peso totale della vettura fissato quest'anno in 500 kg (540 le turbo).

La manifestazione imolese, che ha raggiunto ormai la sua decima edizione (un Gran Premio d'Italia, otto di San Marino ed uno, non valido per il mondiale, intitolato a Dino Ferrari) è motivo di richiamo per gli appassionati delle quattro ruote. Lo scorso anno nelle tre giornate almeno 190.000 tifosi affollarono il tracciato lungo km 5,040; quest'anno, tempo permettendo, le presenze potrebbero essere maggiori visto l'interesse che susciterà il secondo atto del campionato mondiale. Il duello tra Prost e Berger avutosi in Brasile potrà ripetersi anche a Imola con l'aggiunta delle possibilità di inserimento che hanno il tre volte campione iridato Nelson Piquet, il suo connazionale Ayrton Senna, l'altro ferrarista Michele Alboreto e via via gli altri piloti più in vista. Tutto quindi è rimandato ad oggi quando si avrà una prima dimostrazione con le prove ufficiali.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

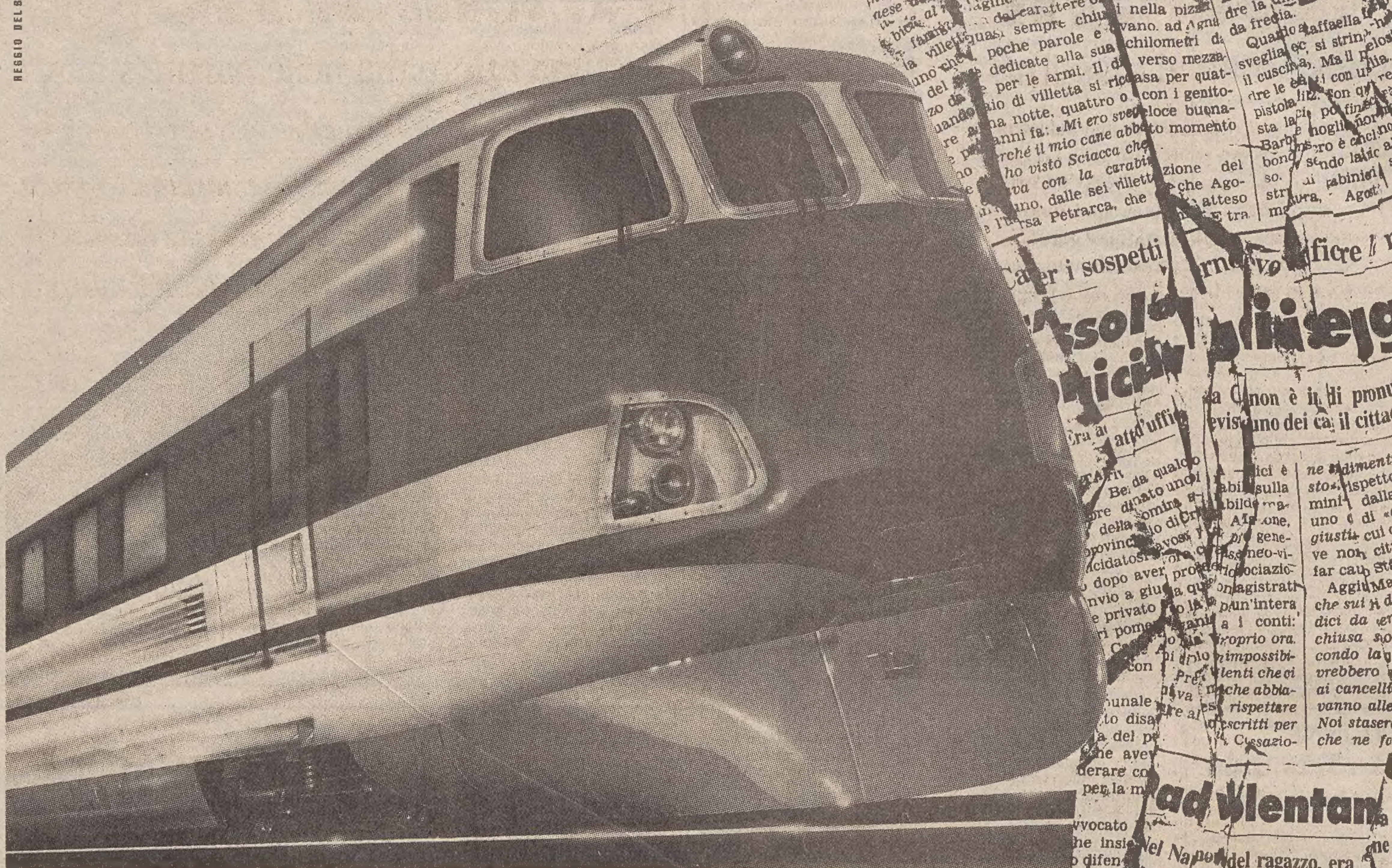
Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.



2 Lavoro pers. servizio Offerte

A. CAMERIERA referenziata disposta trasferirsi periodo estivo, villa al mare Duino offriamo massimo stipendio. Telefonare 040/51411. 52544

3 Impiego e lavoro Richieste

TRADUTTRICE e interprete pluriennale esperienza, prestigiose referenze esamina adeguate offerte impiego part-time. Scrivere a Cassetta n. 19/T Publied 34100 Trieste. 51449

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arco casella postale 17183 (20170) Milano. 0019

BAR-GELATERIA cerca banconiere e cameriere. Tel. 410527 ore 10-12. 52577

CERCASI modella per presentazione campionari abbigliamento nel Triveneto. Telefonare all'826554. 52575

IMPORTANTE società di servizi cerca impiegato/a buona conoscenza tedesco e inglese con contratto formazione lavoro. Scrivere a cassetta n. 28/T Publied 34100 Trieste. 1003

6 Lavoro a domicilio Artigianato

TINTORIA Cattaruzza pulisce, tinge, salotti, pelle antilopi, montoni, scarpe, stivali, borsette, lavorazione accurata direttamente a Trieste. Giulia 13, 775748. 52545

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche volpe Groenlandia Shadow canadesi qualità superiore tutte le misure vendonsi straoccasione da L. 2.400.000 in poi in pellicceria Cervo viale XX Settembre n. 16, 3.o piano (ascensore) a Trieste. 635

VENDESI attrezzatura cucina per bar o ristorante acciaio Inox. Tel. 414166-764987. Ore pasti. 52533

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili. Tel. 68242. 669

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri, tappeti, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 52490

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 187

PIANOFORTI nuovi 1.950.000, usati 1.200.000, vasta scelta Zanini Udine 205005. 003

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B. 764

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 679

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 663

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Panda 30 '83, Panda 45 '82, Panda 4x4 '84, Uno 55 '85, Prisma 1600 '83, Delta Gt '83, Prisma diesel '84, Kadett Gls '85, Gt Junior '71 uniproprietario, 75 turbodiesel '86 A.C., Mini 90 '81, Mini 1001 '73, Minidiesel '84, Biturbo '83 A.C., Mercedes 240 diesel '80 A.C., Capri 1600 '80, moto Honda 500 '79. Via del Cerreto 4/A. Tel. 422911. Leasing e finanziamenti personalizzati direttamente nella ns. sede senza cambiali e senza ipoteche! 999

CONCESSIONARIA SAAB-SUBARU GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT Saab 900 T, 9000i, 9000T, Thema turbo, Prisma 1.6, 1.3, Golf diesel, Golf Gl 1.3, Ibiza, A112, Dyane, Regata. Via Franca 4/2. Tel. 304893. Aperto sabato mattina. 1002

SOCIETA vende Bmw 745 turbo anno 1983 superaccessoriato in perfette condizioni. Telefonare ore ufficio tel. 02/67693212. 41258

VENDO 126 1.300.000, 127 1.200.000, Renault 5 1.400.000, Ritmo 65, Alfasud. Tel. 68064. 51457

126 Bis km 4.500, 5.500.000 ore pasti 53141. 52523

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

IMPORTANTE società di servizi cerca in Trieste magazzino e ufficio di minimo 500+300 mq. Scrivere a cassetta n. 29/T. Publied 34100 Trieste.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI annualmente appartamento ammobiliato Grado. Telefonare 040/68158 ore 16-18. 52527

LOCALE ampio, servizi, passo carraio, semiperiferia, sano affittasi tel. 418001. 52574

UFFICIO ammobiliato, stanza unica finestra poggiolo centralissimo affittasi 350.000 mensili. Tel. 773658. 996

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 10 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/390055. 78

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani commercianti dipendenti professionisti in 48 ore. Firma unica, ottimo tasso. Tel. 040/773737 nessuna spesa anticipata. 78

AS.CO.FIN.: eroghiamo a tutti con firma singola. Consideriamo protestati. Liquidità 3.000.000-50.000.000 in 48 ore. Cessione quinto stipendio. Dipendenti, pensionati e casalinghe. Monfalcone 0481/791044. 1001

ASSIFIN finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione. 040-773824. 654

CONFIDA. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapida erogazione. Minima documentazione. Tel. 64250. 860

MONFALCONE ALFA ristorante avviatissimo bar tabacchi strada statale cedesi gestione. 1

PRESTITI famiglia per ogni necessità tasso bancario fino 20.000.000 eroghiamo velocemente a improtestati. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/63610; Monfalcone tel. 0481/40063. 864

PRESTITI fiduciari anche senza garanti eroghiamo a improtestati. Fintergestum istituto finanziario. Trieste tel. 040/630610; Monfalcone tel. 040/40063. 866

PRESTITI fiduciari senza garanti eroghiamo anche a protestati dipendenti comuni-provincie-regione-Usl-porti-compagnie portuali ecc. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/40063; Monfalcone tel. 0481/40063. 863

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso interessi a fine finanziamento. Via Donota n. 3 Trieste. Tel.: 040/60418-631396-631815. 5589

PRESTITI mini prestiti anche pensionati concessione fido commercianti artigiani tempi brevissimi IFT Trieste 040/65818; Gorizia 0481/31618. 837

SOCIETA' di estrazione bancaria finanzia acquisto auto nuove-usate eroga rapidamente mutui immobiliari per acquisto-ristrutturazione. Fila 0481/81981-30387. 197

UNIONE 733602 centralissima licenza tabacchi, giornali, forte reddito trattative riservate. 86

UNIONE 733602 licenza rionale frutta, verdura, alimentari, ottimo reddito, pagamento dilazionato. 86

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. 3 I 774881 stima gratuitamente il tuo immobile e ti propone vendite rapide e facilitate alle migliori condizioni di mercato. 641

ACQUISTO appartamento zona S. Pasquale, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento pagamento contanti urgentemente telefonare al 946269. 683

CERCO appartamento libero zona residenziale salone due tre stanze cucina pronta definizione, telefonare 763189. 014

IMMOBILIARE CIVICA vende PETRONIO, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, casa d'epoca prontingresso S. Lazzaro 10, tel. 61712. 683

URGENTEMENTE cerchiamo appartamento minimo due camere da letto. Pagamento contanti 774882. 639

VESTA cerca appartamenti per propri clienti zone diverse da 1-2-3 stanze, soggiorno, cucina, servizi. Telefonare 730344. 638

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO seminuovo 60 mq con mansarda 40 mq. Telefono 227237. 51458

IMMOBILIARE CIVICA vende ROSSETTI, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, box macchina facoltativo, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 683

IMMOBILIARE CIVICA, vende OCCASIONE zona PAM, 2 stanze, cucina, bagno, prontingresso 20.000.000 trattabili. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 683

IMMOBILIARE CIVICA, vende VERGERIO, 2 stanze, cucina, bagno, doccia, stufa metano, rinnovato prontingresso. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 683

MONFALCONE ALFA 0481/798807 azienda commerciale ferramenta minuterie materiale elettrico. 1

POSTO auto scoperto Marconi affitto vendo Iva 2%. 946666 pasti. 52538

UNIONE 733602 Fabio Severo, 2 camere, cucina, bagno, poggiolo, cantina 46.000.000. 86

UNIONE 733602 Revoltella, soggiorno, 2 camere, cucinotto, bagno, poggioli 72.000.000. 86

UNIONE 733602 S. Giacomo, camera, cucina, servizio, ingresso, ripostiglio 34.500.000. 86

UNIONE 733602 S. Giacomo, camera, cucina, servizio, ingresso 19.000.000. 86

UNIONE 733602 Vergerio ottimo, soggiorno, camera, cucina, bagno, autometano 48.000.000. 86

UNIONE 733602 paraggi piazza Ospedale, soggiorno, camera, cucina, servizio 36.000.000. 86

24 Smarrimenti

SMARRITA cartella con documenti importanti in Largo Promontorio. Pregasi rinvenitore telefonare al 305036. Ricompensa. 52542

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine. 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138, Monfalcone: 40925. 40

FRIULANO 23enne distinto, benestante, cerca ragazza semplice carina per sincera amicizia, scopo matrimonio. Scrivere a Cassetta n. 25/T Publied 34100 Trieste. 52539

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D	Udine
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.05 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L	Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.40 L	Udine (2.a cl.)
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine (2.a cl.)
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio (via Udine)
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D	Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso domenica e 3/11/1987; 8-26/12/87; 1/1/88 6/1/88; 4-25/4/88)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso domenica e il 3/11/87 8-25-26/12/87; 1/1/88 6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado Atene - Sofia; WL cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E	Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.32 E	*Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Villa Opicina; WL cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (escluso la domenica-lunedì)
9.46 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso domenica e il 3/11/87 8-25-26/12/87; 1/1/88 6/1/88; 4-25/4/88)
16.38 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso domenica e il 3/11/87 8-25-26/12/87; 1/1/88 6/1/88; 4-25/4/88)
19.05 E	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi